

Stefano Di Giusto

Le Panzer-Sicherungs-Kompanien e il Panzer-Abteilung 208 – I. / Panzer-Regiment “Feldherrnhalle”

Italia 1943-1944 / Ungheria – Slovacchia – Moravia 1944-1945

Tankograd Publishing – Verlag Jochen Vollert, 2010

ISBN 978-3-936519-22-8

Il presente testo include - rispetto al testo pubblicato in inglese - le correzioni e aggiunte segnalate alla pagina www.panzer-ozak.it/pzabt208_it.htm (evidenziate in verde in questo testo)

Data ultima revisione: novembre 2025

L'intero testo è copyright Stefano Di Giusto / Tankograd Publishing – Verlag Jochen Vollert

Uso vietato senza autorizzazione scritta dell'autore

Indice

Prefazione

Introduzione

1. La creazione delle Panzer-Sicherungs-Kompanien e il loro impiego dopo l'armistizio italiano dell'8 settembre 1943
2. La 2. Panzer-Sicherungs-Kompanie (poi 1. Kompanie/Panzer-Abteilung 208) nell'Italia nord-occidentale dall'ottobre 1943 al novembre 1944
3. La Panzer-Einsatz-Kompanie 35 e la 3. Panzer-Sicherungs-Kompanie nell'Operationszone Adriatisches Küstenland (OZAK) tra il settembre 1943 e il marzo 1944
 - 3.1 – Le due compagnie corazzate nelle operazioni antipartigiane dell'autunno 1943
 - 3.2 – Le due compagnie corazzate tra il dicembre 1943 e il marzo 1944
4. La formazione del Panzer-Abteilung 208 e le sue vicende nell'OZAK dall'aprile al novembre 1944
5. Il Panzer-Abteilung 208 (poi I. Abteilung/Panzer-Regiment "Feldherrnhalle") sul fronte orientale tra il dicembre 1944 e il maggio 1945
 - 5.1 – La riorganizzazione, il trasferimento in Ungheria, i combattimenti a ovest di Budapest e l'operazione "Konrad 1"
 - 5.2 – Operazioni a nord del Danubio: la difesa di Komarom e l'offensiva contro la testa di ponte sovietica del Gran ("Unternehmen Südwind")
 - 5.3 – L'integrazione nella Panzer-Division "Feldherrnhalle" come I. Abteilung/Panzer-Regiment "F"
 - 5.4 – I combattimenti di retroguardia in Ungheria e Slovacchia
 - 5.5 – Gli ultimi combattimenti in Moravia e la resa

Conclusione

Simboli e mimetiche

Organigrammi (Stellenbesetzung)

Numeri di posta militare (Feldpostnummer)

Biografie

Tabelle di dotazione teoriche (Kriegsstärkenachweisungen, K.St.N.) applicabili al Panzer-Abteilung 208

Organizzazione del Panzer-Abteilung 208 (dicembre 1944)

Organizzazione del I. Abteilung/Panzer-Regiment "F" (marzo 1945)

Nota sulle fonti

Documenti:

1. Situazione dei veicoli corazzati
2. Meldungen selezionate
3. Lista delle perdite
4. Karl Volleth, *La Kompanie Honstetter – Il percorso della vecchia 3./Pz.Rgt. 35 dopo l'uscita dal reggimento*
5. Fritz Hirschfelder, *Contributo alla storia della 1. Kompanie/Heeres-Panzer-Abteilung 208 (fine 1944 – 1945)*

6. Gefreiter Walter Menzel, Cheffunker 2. Kompanie/Panzer-Abteilung 208 – Partecipazione a combattimenti (giorni di combattimento riconosciuti) (dicembre 1944 – maggio 1945)

Elenco dei nomi di località menzionati nel testo oggi in Slovenia o Croazia, con nome attuale

Appendici:

- 1 – Il Panzer-Abteilung “Adria”
- 2 – Il Panzer-Abteilung 212 in Italia
- 3 – La Panzer-Einsatz-Kompanie “Ligurien”

Prefazione

I carri armati lasciano dietro di sé delle tracce – sulle strade, sul terreno, nella memoria degli uomini, negli archivi militari. Le nostre tracce, quelle delle tre Panzer-Sicherungs-Kompanien dell'esercito tedesco, stazionate nel nord-Italia alla fine dell'era Mussolini, sono state ripercorse da uno storico italiano, l'autore di questo interessante libro, nel corso delle sue ricerche – dopo 65 anni!

Egli ha seguito le nostre tracce con tenacia e fortuna, e in aggiunta al materiale d'archivio ha trovato fotografie e testimoni ancora viventi, ex-appartenenti a quelle compagnie. I loro ricordi e diari sono stati integrati nel risultato delle sue ricerche. Così dopo quasi due generazioni ritorna in vita un pezzo di storia militare, quello delle tre compagnie corazzate che dall'estate 1943, con la nuova denominazione di Panzer-Sicherungs-Kompanien, ebbero compiti inediti.

Solo nella primavera 1944 queste unità, che operavano in maniera indipendente, vennero riunite in un nuovo reparto denominato (Heeres-) Panzer-Abteilung 208, guidato dall'apprezzato comandante Hptm. Loytved, al quale va qui rivolto un pensiero.

La storia del giovane Panzer-Abteilung 208 ebbe una svolta inattesa alla fine del 1944, con il trasferimento dall'Italia all'Ungheria. Dopo i 15 mesi in Italia, per la maggior parte confortevoli, i nostri equipaggi – dotati di nuove armi più moderne – sostennero sul fronte orientale combattimenti senza sosta, duri e sanguinosi. Dal punto di vista di allora furono però anche combattimenti vittoriosi, in cui gli equipaggi dimostrarono un grande spirito combattivo nel difendere la ritirata delle rimanenti forze tedesche attraverso la Slovacchia fino alla capitolazione dei resti dell'Abteilung in Cechia.

Alle persone, a cui nello svolgimento dei nostri compiti avessimo arrecato danno o sofferenza, chiediamo indulgenza e perdono.

In conclusione sia rivolto un pensiero per onorare i soldati e ufficiali caduti.

Un testimone ancora in vita

Fritz Hirschfelder

Aprile 2009

(foto)

Il Leutnant Fritz Hirschfelder a Bamberg alla fine del 1942. (Hirschfelder)

Introduzione

Nel 2002 apparve il mio libro *I reparti Panzer nell'Operationszone Adriatisches Küstenland (OZAK) 1943-1945*, che già ripercorreva la storia delle tre Panzer-Sicherungs-Kompanien e del loro successore, il Panzer-Abteilung 208, sulla base dei documenti e delle informazioni allora disponibili.¹ Successivamente ho proseguito le ricerche su questi reparti e ho raccolto una notevole quantità di nuovi documenti, informazioni e fotografie, provenienti da archivi, da collezioni private e soprattutto da alcuni reduci e loro familiari, che sono riuscito a rintracciare con notevoli sforzi. Sulla base di questi nuovi dati è stato possibile scrivere una storia maggiormente documentata e più precisa delle tre compagnie e dell'Abteilung, sia durante l'impiego in Italia nel 1943-1944 che sul fronte orientale dal dicembre 1944 al maggio 1945.

La Panzerwaffe e le sue armi continuano a interessare grandemente gli appassionati di storia militare e di mezzi corazzati. In questo contesto va tuttavia sottolineato che le ricostruzioni storiche relative ai suoi reparti si sono generalmente concentrate sulle Panzer-Divisionen e a volte sui Panzer-Regimenter, mentre i Panzer-Abteilungen indipendenti sono stati finora in gran parte ignorati, con l'eccezione dei reparti dotati di carri armati Tiger.² Già durante la guerra questi reparti non erano considerati altrettanto prestigiosi quanto i Panzer-Regimenter, e rispetto a questi avevano probabilmente anche un minore spirito di corpo, anche perché – almeno in parte – furono formati in una fase ormai avanzata del conflitto. Sembra significativo a questo proposito che non risulta siano esistite associazioni di ex-appartenenti a questi reparti, né specifiche pubblicazioni curate da reduci, come invece è il caso per quasi tutte le Panzer-Divisionen e – al loro interno – per i rispettivi Panzer-Regimenter.³ Considerata anche la scarsità o l'assenza di materiale d'archivio per molti dei Panzer-Abteilungen indipendenti, e l'estrema difficoltà nel rintracciarne ex-appartenenti che possano fornire informazioni o materiale fotografico, è facilmente comprensibile che finora ben poco sia stato scritto su di essi.⁴ Il presente testo rappresenta quindi in qualche modo una novità.

La trattazione è arricchita da molte immagini inedite: la qualità delle foto non è sempre ottimale, visto che nella loro totalità furono prese dai soldati stessi con macchine fotografiche non professionali, e stampate su carta di vario tipo e qualità. Si tratta comunque di fotografie di eccezionale interesse per la rarità dei soggetti, che sicuramente susciteranno l'interesse degli appassionati.

Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza la collaborazione di numerose persone a cui vanno i più sentiti ringraziamenti:

Reduci: Hans Bohrmann, Alois Buchner, Alois Grosskopf, Fritz Hirschfelder, Lothar Stehr (2. Pz.Sich.Kp. / 1. Kp./Pz.Abt. 208); Herbert Klei, Werner Pahl, Helmut von Royen (3. Pz.Sich.Kp. / 2. Kp./Pz.Abt. 208); Ludwig Weber (Pz.Eins.Kp. 35 / 3. Kp./Pz.Abt. 208); Hermann-Josef Leiweke sen. (2. Kp./Pz.Abt. 208 e Stabskompanie/Pz.Abt. 208); Horst Lehmann-Halens (Abt.Stab e Werkstattzug/Pz.Abt. 208).

¹ Stefano Di Giusto, *I reparti Panzer nell'Operationszone Adriatisches Küstenland (OZAK) 1943-1945 e le Panzer-Sicherungs-Kompanien in Italia*, Edizioni della Laguna, 2002 (presentazione sulla pagina web: www.panzer-ozak.it).

² Un'altra eccezione sono i reparti Funklenk (controllo a distanza) e gli Sturm-Panzer-Abteilungen, su cui sono stati pubblicati ottimi studi. Diverse pubblicazioni di ottimo livello sono state inoltre dedicate a specifici reparti dotati di mezzi corazzati ma tecnicamente non appartenenti alla Panzerwaffe, come unità della Sturmartillerie e dei Panzerjäger.

³ Anche per il Panzer-Abteilung 208 non è mai esistita una associazione di reduci né vi furono raduni. Gruppi di reduci si organizzarono invece per due delle tre Panzer-Sicherungs-Kompanien originali: per la 3. Pz.Sich.Kp. (poi 2. Kp./Pz.Abt. 208) e – all'interno dell'associazione dei reduci del Panzer-Regiment 35 – per la Pz.Eins.Kp. 35 (poi 3. Kp./Pz.Abt. 208); anche per motivi anagrafici tuttavia questi gruppi hanno ormai concluso la loro attività da parecchi anni. Per la 2. Pz.Sich.Kp. (poi 1. Kp./Pz.Abt. 208) non si organizzò invece nessun gruppo di reduci.

⁴ Oltre a brevi cenni in opere di carattere generale sulla Panzerwaffe o specifiche sui vari teatri bellici, sono note solo le seguenti trattazioni: Channel Islands Occupation Society (Jersey Branch), *German Armour in the Channel Islands 1941-1945 – Panzer-Abteilung 213 in text and pictures*, e – sui Panzer-Abteilung z.b.V. 40 e Panzer-Abteilung 211 – Kari Kuusela, *Panzers in Finland* (titolo originale: *Wehrmachtin panssarit Suomessa*), Wiking-Divisioona Oy, 2000. Brevi informazioni sulla storia e le dotazioni del Panzer-Abteilung z.b.V. 12 e del Panzer-Abteilung 202 sono inoltre pubblicate in Daniele Guglielmi, *Italian Armour in German Service 1943-1945*, Mattioli 1885, 2005, pp. 261-266.

Per una lista completa dei Panzer-Abteilung indipendenti e concise informazioni sulla loro storia si veda Thomas Jentz, *Panzertruppen. The Complete Guide to the Creation & Combat Employment of Germany's Tank Force 1943-1945* (vol. 2), Schiffer Military History, 1996 nonché <http://www.lexikon-der-wehrmacht.de/Gliederungen/PanzerAbt/Gliederung.htm>

Familiari di ex-appartenenti ai reparti trattati: Bern Bamann, Ulrich Bohn, Erhard Krebs, Hermann-Josef Leiweke jun., Mara Loytved-Hardegg, Edith Nikolajsen, Marie Modeste Gräfin von der Schulenburg, Eva Stauber, Günther Wagner.

Ricercatori, appassionati e collezionisti che hanno fornito documenti e/o fotografie: Lee Archer, Alvio Baldassi, Martin Block, Petr Chmelicek, Sergio Corbatti, Vilém Frenzl, Daniele Guglielmi, Carlo Gentile, Yannis Kadari, John Nelson, Kamen Nevenkin, Piero Pellegrino, Jeff Plowman, Dr. Werner Regenber, Guido Ronconi, Marek Solar, Vladimir Spasic, Akira Takiguchi, Martin Vlach.

Un ringraziamento va anche al personale degli archivi utilizzati: Bundesarchiv-Militärarchiv Freiburg (BA-MA), Deutsche Dienststelle (WASt), Public Record Office – London (PRO), Imperial War Museum – London (IWM), Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito – Roma (AUSSME), Archivio Centrale dello Stato – Roma (ACS), ANPI Udine, Muzej Novejše Zgodovine Slovenije – Ljubljana (MNZS).

Un grande ringraziamento anche a mia moglie Carmen per il suo incoraggiamento, sostegno e pazienza durante tutto il periodo di ricerca e scrittura di questo libro.

La provenienza delle fotografie è indicata alla fine di ogni didascalia; in mancanza di indicazione la foto proviene dall'archivio dell'autore.

Nota per la lettura:

- il testo in corsivo (con o senza virgolette “ ... ”) indica una citazione letterale da un documento originale o da un testo pubblicato;
- le parentesi quadre [...] (usate sia nelle citazioni letterali in corsivo che altrove, quando un testo non è trascritto letteralmente ma è tuttavia riportato in maniera fedele all'originale) indicano le aggiunte esplicative dell'autore del presente studio.

L'autore ringrazia anticipatamente chi fosse in grado di fornire precisazioni, correzioni o nuove informazioni, contattandolo all'indirizzo e-mail sdigiusto@hotmail.com

1 – La creazione delle Panzer-Sicherungs-Kompanien e il loro impiego dopo l’armistizio italiano dell’8 settembre 1943⁵

Nelle regioni dell’Italia settentrionale, in appoggio ai reparti impegnati nel disarmo delle unità del Regio Esercito nelle fasi seguenti all’armistizio italiano dell’8 settembre 1943, e nei mesi successivi durante l’occupazione in funzione antipartigiana, l’esercito tedesco impiegò tre compagnie corazzate autonome.

La prima ad essere formata venne definita Panzer-Einsatz-Kompanie (Pz.Eins.Kp., compagnia corazzata per l’impiego operativo), mentre le altre due assunsero la denominazione di Panzer-Sicherungs-Kompanie (Pz.Sich.Kp., compagnia corazzata di sicurezza).⁶

La loro genesi è da ricercarsi nei preparativi tedeschi per una eventuale uscita dell’Italia dalla guerra, temuta già dopo la perdita dell’Africa Settentrionale (maggio 1943) e ritenuta ormai certa dopo la destituzione di Mussolini il 25 luglio 1943. Durante il mese di maggio 1943 l’Oberkommando der Wehrmacht (OKW, comando supremo delle forze armate) aveva iniziato la preparazione di piani per l’occupazione dei passi alpini e la difesa delle vie di comunicazione stradali e ferroviarie attraverso le Alpi, vitali per assicurare il rifornimento delle truppe tedesche in Italia. Queste misure, facenti parte del cosiddetto “Fall Alarich” (piano Alarico, dal 28 luglio ribattezzato “Fall Achse” – piano Asse) per l’occupazione dell’Italia e il disarmo delle forze armate italiane, divennero operative immediatamente dopo la caduta di Mussolini e vennero attuate dalle unità dell’Heeresgruppe B (gruppo d’armate B) agli ordini del Generalfeldmarschall Erwin Rommel, responsabile per l’Italia centro-settentrionale.

Ad iniziare dal 1° agosto reparti della Brigade Doehla, una unità improvvisata formata da reparti dell’Ersatzheer (esercito di riserva, incaricato di addestrare i rimpiazzati), si schierarono sui due lati del passo del Brennero (che segnava il confine tra l’Italia e il Reich tedesco), entrando in territorio italiano e scendendo fino a Bressanone; contemporaneamente la Reichsgrenadier-Division “Hoch- und Deutschmeister” (divisione granatieri “H.u.D.”)⁷ scese progressivamente verso sud lungo la valle dell’Adige giungendo fino a Rovereto. Sul confine orientale unità della 71. Infanterie-Division, schierata tra la Carinzia e la Slovenia settentrionale annessa al Reich, iniziarono a varcare la frontiera il giorno 26 agosto in tre punti (Tarvisio, Pedicolle e Lubiana); entro la fine del mese tre suoi Kampfgruppen (gruppi da combattimento) erano avanzati lungo le principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie della regione fino a Gemona, Opicina e al ponte di Salcano, rispettivamente alle porte di Udine, Trieste e Gorizia.

Alla vigilia dell’armistizio queste unità tedesche occupavano ancora le posizioni descritte. Nonostante il pretesto della protezione congiunta insieme agli italiani delle infrastrutture stradali e ferroviarie, il loro vero compito era di affiancare i reparti italiani per poter al momento opportuno disarmarli e prendere il controllo delle vie di comunicazione e dei principali centri.

Tra l’agosto e il settembre 1943 venne ordinata la costituzione di tre compagnie corazzate, ciascuna delle quali andò ad appoggiare una delle tre grandi unità menzionate (rispettivamente la Reichsgrenadier-Division “H.u.D.”, la Brigade Doehla e la 71. Infanterie-Division):

- la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35**,
- la **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie** e
- la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**.

⁵ Se non altrimenti indicato nelle note seguenti, le fonti utilizzate per questo capitolo sono: il diario di guerra dell’OKW, pubblicato da Percy Ernst Schramm (a cura di), *Kriegstagebuch des Oberkommandos der Wehrmacht 1940-1945*, Band III/II (luglio – dicembre 1943); i rapporti giornalieri (Meldungen) dell’Heeresgruppe B all’OKH (disponibili dal 1° agosto fino al 20 novembre 1943; BA-MA, RH 2/677-678); il diario di guerra (in bozza) dell’Heeresgruppe B (Ia) (dal 14 settembre al 20 novembre 1943; IWM, AL 1709/1, 2); il diario di guerra del Gruppe Feurstein per il mese di agosto 1943 (BA-MA, RH 24-51/84); il diario di guerra del General-Kommando Witthöft / Militärbefehlshaber Oberitalien per i mesi di settembre – ottobre 1943 (BA-MA, RH 24-73/1-5 = NARA, T 501 Roll 332).

⁶ Queste denominazioni derivavano soltanto dal previsto impiego con compiti di sicurezza nelle retrovie, senza che le compagnie avessero delle caratteristiche particolari di struttura, armamento o addestramento.

⁷ La Reichsgrenadier-Division “H.u.D.” era la vecchia 44. Infanterie-Division, distrutta a Stalingrado all’inizio del 1943 e poi ricostituita. Benché ribattezzata a titolo onorifico già nel giugno 1943 (Hoch- und Deutschmeister era il titolo del Gran Maestro dell’Ordine dei Cavalieri Teutonici), la divisione veniva ancora spesso indicata con la sua vecchia denominazione di 44. Infanterie-Division. Anche la 71. Infanterie-Division, nominata più avanti, era una delle divisioni perse a Stalingrado e riformate.

Nessuna delle tre unità era un reparto di nuova formazione, bensì tutte furono costituite distaccando – in maniera permanente – singole compagnie da reggimenti corazzati esistenti. Le tre compagnie erano state fatte rientrare in Germania dal fronte orientale nel marzo – aprile 1943, per essere ricostituite a seguito delle perdite subite o per servire alla creazione di nuovi reparti, e nell'estate 1943 si trovavano ancora nelle rispettive guarnigioni.

La **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** originava dalla 3. Kompanie/Panzer-Regiment 35, il reggimento corazzato della 4. Panzer-Division. In azione sul fronte orientale dall'inizio della campagna contro l'Unione Sovietica nel giugno 1941, la compagnia era stata distaccata dal reggimento nel marzo 1942 e per quasi un anno era stata impiegata autonomamente, sotto il controllo di vari reparti e comandi. A causa della mancanza di carri armati, inizialmente fu utilizzata come unità di fanteria nelle retrovie per compiti di controllo del territorio, sicurezza delle vie di comunicazione e lotta ai partigiani. Nel gennaio 1943, a causa della situazione di emergenza sviluppatasi a seguito dell'offensiva sovietica nella Russia meridionale, venne riequipaggiata con nuovi carri armati (in maggioranza Pz.Kpfw. III) e impiegata nella zona tra i fiumi Don e Donetsk, subordinata al Panzer-Abteilung 127 della 27. Panzer-Division.

Nel marzo 1943 la compagnia venne fatta rientrare in Germania e acuartierata a Bamberg, nella caserma del Panzer-Ersatz-und-Ausbildungs-Abteilung 35,⁸ dove rimase vari mesi come Führer-Reserve (riserva a disposizione degli alti comandi). In questo periodo ne divenne il comandante (Kompanie-Chef) l'Oberleutnant Fritz Honstetter, un ufficiale in forza al Pz.Ers.u.Ausb.Abt. 35.⁹ **Zugführer (comandanti di plotone) erano per il 1. Zug il Leutnant Walter Sperling, per il 2. Zug il Leutnant Eberhard Krienke e per il 3. Zug l'Oberfeldwebel Jannek (o Janneck).**

L'8 agosto la compagnia venne mobilitata, ricevendo l'ordine di essere pronta all'impiego entro il giorno 10;¹⁰ tra queste due date venne quindi equipaggiata con:

- 8 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. (L/42 e probabilmente anche L/60) e
- 10 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48.¹¹

La sua struttura era la seguente:

Kp.Trupp (sezione comando):	3 carri armati
1. Zug (plotone):	5 carri armati
2. Zug:	5 carri armati
3. Zug:	5 carri armati

⁸ I Panzer-Ersatz-und-Ausbildungs-Abteilungen (Pz.Ers.u.Ausb.Abt.) erano i reparti di addestramento reclute delle truppe corazzate e fornivano il personale di rimpiazzo alle unità combattenti. Il Pz.Ers.u.Ausb.Abt. 35 li forniva in particolare al Pz.Rgt. 35, oltre che ad altre unità.

⁹ Fritz Honstetter aveva fatto parte del I. Abteilung/Panzer-Regiment 35 dal 1940; nell'agosto 1942 venne trasferito al Panzer-Ersatz-Abteilung 35 (dall'aprile 1943 riorganizzato e ridenominato Pz.Ers.u.Ausb.Abt. 35). Il cognome dell'ufficiale è volte erroneamente trascritto nelle fonti come Hohnstetter o Hohenstetter.

¹⁰ BA-MA, RHD 18/69 (= NARA, T 78 Roll 408, foglio 6377357). Secondo Thomas Jentz, *Panzertruppen. The Complete Guide to the Creation & Combat Employment of Germany's Tank Force 1943-1945* (vol. 2), Schiffer Military History, 1996, p. 72, la compagnia venne costituita il 25 agosto; sulla base della Stammtafel della compagnia questa data è invece quella dell'introduzione della denominazione di **Panzer-Einsatz-Kompanie 35**, avvenuta quando la compagnia era già in azione (BA-MA, RH 39/13, *Stammtafel der 3./Pz.Abt. 208*; le Stammtafel sono dei documenti che riportano la "linea genealogia" di un reparto, con informazioni sulla creazione, le successive riorganizzazioni e ridenomiazioni, le subordinazioni ad altri reparti, etc.). La stessa Stammtafel indica che il giorno 10 agosto il personale della compagnia venne integralmente distaccato al Pz.Ers.[u.Ausb.]Abt. 35 (probabilmente a seguito dell'ordine dell'8 agosto e ai fini dell'utilizzo d'emergenza in Italia); questa data è probabilmente da intendersi come la data di formazione effettiva della Panzer-Einsatz-Kompanie. Una nuova 3. Kompanie venne formata nel Panzer-Regiment 35 **già nel febbraio** 1943.

¹¹ Secondo Jentz, *Panzertruppen*, vol. 2, p. 143, la compagnia ricevette sette Pz.Kpfw. III 5 cm KwK.; tuttavia un documento originale conferma che i Pz.Kpfw. III ricevuti erano otto (BA-MA, RHD 18/69 = NARA, T 78 Roll 408, foglio 6377357). Un'altra fonte originale conferma che la compagnia aveva otto Pz.Kpfw. III al suo arrivo in Italia il 15 agosto (BA-MA, RH 2/677; Morgenmeldung Heeresgruppe B, 16 agosto 1943). Un Pz.Kpfw. III fu in riparazione per diverse settimane nell'agosto – settembre 1943, e tale fatto può spiegare che sette carri armati di questo tipo erano indicati in vari documenti di quel periodo come in forza alla compagnia.

per un totale di 18 mezzi. La compagnia contava inoltre una colonna salmerie (Tross) e un Instandsetzungsgruppe (I-Gruppe, squadra manutenzione), incaricata di riparare i problemi meccanici di lieve entità; per le riparazioni più impegnative il reparto doveva fare ricorso alle Werkstattkompanie (compagnie officina) di altri reparti.¹²

Nelle fonti l'unità è inizialmente indicata con vari nomi: **Panzer-Einsatz-Kompanie**, **Panzer-Einsatz-Kompanie Honstetter**, **Panzer-Ausbildungs-Kompanie Honstetter**, **Panzer-Kompanie Honstetter**, **Panzer-Kompanie Bamberg**;¹³ solo il 25 agosto 1943 venne introdotta la denominazione ufficiale di **Panzer-Einsatz-Kompanie 35**. Il 25 gennaio 1944 questa venne modificata in **Panzer-Sicherungs-Kompanie 35**, ma la precedente continuò a essere usata anche successivamente.

Il 9 agosto venne disposto che la compagnia, appena pronta all'impiego, fosse trasferita nella zona a sud di Innsbruck, il più vicino possibile al Brennero, a disposizione dell'Heeresgruppe B.¹⁴ L'11 agosto la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** lasciò quindi Bamberg in treno, arrivando a Innsbruck il giorno 13. Il giorno seguente venne tuttavia caricata nuovamente sul treno e fatta proseguire per l'Italia: il convoglio passò il Brennero di notte e il 15 agosto la compagnia raggiunse Bronzolo, poco a sud di Bolzano, dove venne subordinata alla Reichsgrenadier-Division "H.u.D." **ed assegnata al suo Grenadier-Regiment 132 (132° reggimento di fanteria)**.

Già l'8 agosto era stato disposto che due Panzer-Flamm-Züge (plotoni carri armati lanciafiamme), rispettivamente appartenenti alla 14. e della 24. Panzer-Division, venissero assegnati alla Panzer-Einsatz-Kompanie creata per l'Heeresgruppe B.¹⁵ Il Panzer-Flamm-Zug del Panzer-Regiment 36 (il reggimento corazzato della 14. Panzer-Division, all'epoca in corso di ricostituzione in Francia), dotato di sette Pz.Kpfw. III (Fl.) (Flamm-Panzer, carri armati lanciafiamme), arrivò per ferrovia alla stazione di Bronzolo il 18 agosto e venne subordinato alla **Panzer-Einsatz-Kompanie 35**. Il Panzer-Flamm-Zug della 24. Panzer-Division invece non lasciò mai la propria divisione, schierata in quel momento in Emilia; evidentemente la disposizione originaria venne successivamente modificata.

Dal 21 agosto la compagnia si acquarterò in prossimità di Rovereto, all'estremità sud dello schieramento tedesco in Trentino, per spostarsi il giorno 28 a Volano, appena a nord di Rovereto. Sulla base delle (pur scarse) informazioni relative all'impiego della compagnia nelle ore successive all'armistizio italiano risulta tuttavia chiaro che già prima di tale data essa era stata suddivisa in almeno due gruppi, assegnati in appoggio a diverse unità del Grenadier-Regiment 132: un plotone (rinforzato da tre carri lanciafiamme) era schierato a Rovereto in appoggio al III. Bataillon del reggimento, un altro plotone era a Trento con il I. Bataillon. Mancano notizie sul rimanente plotone e gli altri carri armati lanciafiamme, anche se si può ipotizzare che anch'essi fossero a Trento o nelle vicinanze.

Al 5 settembre risultavano pronti all'impiego presso la Reichsgrenadier-Division "H.u.D." i seguenti mezzi della **Panzer-Einsatz-Kompanie 35**:

- 7 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK.,
- 10 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48 e
- 7 Pz.Kpfw. III (Fl.).

Il 25 agosto l'OKH (Oberkommando des Heeres, comando supremo dell'esercito) ordinò la formazione di una ulteriore compagnia corazzata, denominata **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie**. La disposizione stabiliva che essa venisse costituita "per compiti speciali" a partire dalla 10. Kompanie/Panzer-Regiment 21 a Schweinfurt e che dovesse essere pronta alla partenza entro la mezzanotte del 28 agosto; prevedeva che il reparto venisse equipaggiato con 8 Pz.Kpfw. IV lang, 4 Pz.Kpfw. IV kurz e 6 Pz.Kpfw. III lang provenienti dalle officine dopo essere stati sottoposti a riparazioni, ed inoltre 8 camion, 4 automobili e 3 motociclette.¹⁶

¹² Secondo quanto indicato nella sua Meldung del 1° dicembre 1943 (si veda oltre), la compagnia venne creata come "Sondereinheit" (unità speciale) senza corrispondere ad una organizzazione teorica (Kriegsstärkenachweisung, K.St.N.) specifica.

¹³ In un caso (Panzerlage, BA-MA, RH 10/61) si sono anche ritrovate le denominazioni di **1. [Panzer-] Sicherungs-Kompanie – Einsatzkompanie 35**, **1. [Panzer-] Sicherungs-Kompanie (Pz.Rgt. 35)** e **1. Panzer-Sicherungs-Kompanie**, nel periodo settembre – dicembre 1943; probabilmente furono usate per assimilazione alle due Panzer-Sicherungs-Kompanien formate successivamente; questi nomi non furono tuttavia mai ufficiali.

¹⁴ BA-MA, RH 10/14, foglio 267.

¹⁵ BA-MA, RH 10/26, foglio 258, RH 10/14, foglio 267 e RHD 18/69 (= NARA, T 78 Roll 408, foglio 6377357).

¹⁶ OKH/GenStdH/Org.Abt. Nr. I/7301/43 g. (BA-MA, RH 10/26, foglio 260). La data ufficiale di formazione indicata nella Stammtafel del reparto è il 28 agosto 1943, sulla base dell'ordine OKH/Chef H Rüst u BdE/AHA Ia I

La 10. Kompanie/Pz.Rgt. 21, appartenente alla 20. Panzer-Division, era stata rimpatriata dal fronte orientale nell'aprile 1943, dopo i duri combattimenti sostenuti nel settore di Orel durante l'inverno precedente. Venne ricostituita a Schweinfurt presso il Pz.Ers.u.Ausb.Abt. 25 con l'afflusso di reclute e denominata 10. N./Pz.Ers.u.Ausb.Abt. 25 (dove la "N" stava per Neu, nuova).¹⁷ Il 26 agosto assunse la nuova denominazione di **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie** e si trasferì all'Heereszeugamt (deposito materiali dell'esercito) di Altengrabow / Königsborn presso Magdeburg, dove ricevette i nuovi carri armati. Diversamente da quanto previsto dall'ordine di formazione, la compagnia venne dotata di:

- 6 Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24,
- 3 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. L/24¹⁸ e
- 9 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm lang, di cui 5 armati con il KwK. 40 L/43 e 4 con il KwK. 40 L/48

per un totale di 18 mezzi. Secondo un documento originale, corretto sulla base della documentazione fotografica, la sua struttura dettagliata era la seguente:¹⁹

Kp.Trupp:	2 Pz.Kpfw. IV (lang) e un Pz.Kpfw. IV (kurz)	= 3
1. Zug:	2 Pz.Kpfw. IV (lang), 2 Pz.Kpfw. III (L/24) e un Pz.Kpfw. IV (kurz)	= 5
2. Zug:	3 Pz.Kpfw. IV (lang) e 2 Pz.Kpfw. III (L/24)	= 5
3. Zug:	2 Pz.Kpfw. IV (lang), 2 Pz.Kpfw. III (L/24) e un Pz.Kpfw. IV (kurz)	= 5

Il comandante della compagnia era l'Hauptmann Rudolf Werber; in questa fase comandavano il 1. Zug il Leutnant Theo Eberle, il 2. Zug il Leutnant Fritz Hirschfelder e il 3. Zug il Feldwebel **Werner** Kaiser.²⁰ Vi erano inoltre una colonna salmerie (Tross) e un I-Gruppe (comandato dal Schirrmeister **Rudi** Rohde).

Durante la sua esistenza venne anche indicata come **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie Schweinfurt, Panzer-Einsatz-Kompanie Schweinfurt** e, più tardi, **Panzer-Einsatz-Kompanie Mailand** o **2. Panzer-Einsatz-Kompanie Mailand** (Milano in tedesco).²¹

Nr. 30084/43 geh. del 26 agosto 1943 (BA-MA, RH 39/13, *Stammtafel der 1./Pz.Abt. 208*); si veda anche BA-MA, RHD 18/69 (= NARA, T 78 Roll 408, foglio 6377355) e Jentz, *Panzertruppen*, vol. 2, p. 72. **Sulla 10. Kompanie/Pz.Rgt. 21 si veda l'articolo di Stefano Di Giusto nella rivista *Militärfahrzeug*, nr. 3-2011.**

¹⁷ Secondo la testimonianza di Hans Bohrmann, che venne integrato nella compagnia come recluta proveniente dal Pz.Ers.u.Ausb.Abt. 25 nell'estate 1943, la proporzione tra veterani e reclute era circa 60% a 40%. Le reclute provenivano anche dai Pz.Ers.u.Ausb.Abt. 7 (Böblingen), 18 (Kamenz) e 35 (Bamberg).

Bohrmann fu inizialmente puntatore sul Pz.Kpfw. III numero 234, poi dal maggio 1944 (quando la compagnia era già stata ridenominata **1. Kompanie/Panzer-Abteilung 208** – si veda oltre) passò al Pz.Kpfw. IV del comandante di compagnia (lo "Chefpanzer", numero 101). Sempre come puntatore fu poi dal dicembre 1944 sul Pz.Kpfw. IV/70 (A) numero 102 (perso il 17 febbraio 1945 durante l'offensiva sul Gran; fu comandato prima dall'Unteroffizier Herbert Schödel – fino al ferimento il 16 gennaio 1945 – poi dall'Unteroffizier Helmut Henning, che fu ferito il 17 febbraio) e dal marzo 1945 successivamente su due Panther (il primo dei quali distrutto da un cannone controcarro sovietico). Venne promosso Unteroffizier il 20 aprile 1945, pochi giorni dopo aver ricevuto la EK I (Eisernes Kreuz I Klasse, croce di ferro di prima classe).

¹⁸ **Si trattava probabilmente già in questa fase di un Ausf. C (con numero di scafo o Fahrgestellnummer 8030...), un Ausf. E modernizzato con cingoli da 40 cm (Fahrgestellnummer 80817) e un Ausf. F.**

¹⁹ Il documento originale, datato 5 ottobre 1943 (BA-MA, RH 24-73/4 = NARA, T 501 Roll 332, foglio 802), assegna 3 Pz.Kpfw. IV (lang) e 2 Pz.Kpfw. IV (kurz) al 2. Zug, e 2 Pz.Kpfw. IV (lang) e 3 Pz.Kpfw. III (L/24) ciascuno al 1. e 3. Zug, ma ciò è contraddetto dalle fotografie disponibili.

Relativamente alla numerazione dei Pz.Kpfw. IV lang, inizialmente gli L/48 ebbero i numeri 202, 221, 222 e (probabilmente) 231, gli L/43 il numero 201 e probabilmente (manca la conferma fotografica) 211, 212, 223 e 232. Dopo l'entrata in Italia la numerazione fu parzialmente modificata, assegnando gli L/48 al comandante di compagnia e ai comandanti di plotone (con l'eccezione del 212): i Pz.Kpfw. IV 7,5 cm L/48 ebbero i numeri 201, 212, 221 e 231, gli L/43 i numeri 202, 211, 222, 223 e 232 (una foto del carro 212 dopo la rinumerazione mostra chiaramente che la cifra 1 aveva sostituito un altro numero, probabilmente un 2).

Il Pz.Kpfw. IV Ausf. E ebbe il numero 213, l'Ausf. C probabilmente il numero 233 e l'Ausf. F forse il numero 203.

²⁰ Degli ufficiali, **Eberle e Hirschfelder erano** appartenuti alla 10. Kp./Pz.Rgt. 21, **mentre Werber venne assegnato** alla compagnia durante la ricostituzione in Germania. I capicarro del 2. Zug erano in questa fase il Lt. Hirschfelder, il Fw. Pahl, l'Uffz. Schödel, l'Uffz. Reinfelder e l'Uffz. Gross.

Pochi giorni dopo aver ricevuto i carri armati, la compagnia venne trasportata in treno verso sud: il 3 settembre raggiunse Steinach am Brenner, in Tirolo, e si acquarterò a Gries (il 2. Zug invece in un paese vicino, Stafflach), all'interno dei confini tedeschi ma nelle immediate vicinanze del Brennero, dove venne subordinata alla Brigade Doehla.

Le due compagnie corazzate entrarono in azione immediatamente dopo l'annuncio dell'armistizio italiano, reso noto la sera dell'8 settembre 1943. Già nella notte tra l'8 e il 9 settembre, all'avvio delle prime contromisure tedesche, la **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie** fu messa in movimento verso il Brennero; oltrepassato il valico con una marcia notturna, in mattinata raggiunse Bressanone, quando gli scontri con i reparti italiani erano già terminati e la cittadina era sotto completo controllo tedesco. La compagnia rimase a Bressanone nelle settimane seguenti, con gli uomini alloggiati in tende erette in un campo sportivo; si può supporre che venne mantenuta nella zona al fine di proteggere il Brennero da eventuali minacce, ma in pratica fu inattiva fino al trasferimento a Milano nella seconda metà di ottobre (si veda il prossimo capitolo).

La **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** fu coinvolta in numerose azioni a partire dalla notte tra l'8 e il 9 settembre. Non molto è noto sul suo impiego in questa fase, ma è documentato che quattro suoi carri armati sostennero il I. Bataillon/Gren.Rgt. 132 nel disarmo della guarnigione italiana a Trento, mentre **otto suoi carri armati** (di cui tre lanciafiamme) entrarono in azione contro le caserme di Rovereto insieme al III. Bataillon/Gren.Rgt. 132.²²

Grazie anche all'intervento dei carri armati la situazione nell'area Trento – Rovereto venne velocemente normalizzata. La **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** (probabilmente solo gli elementi presenti nella zona di Trento) fu quindi inviata già durante il 9 settembre verso nord in direzione di Bolzano, dove in varie località le truppe italiane rifiutavano la resa. L'unità venne inserita in un Kampfgruppe al comando dell'Oberst Gervers (comandante dell'Artillerie-Regiment 96 della Reichsgrenadier-Division "H.u.D.") comprendente anche parti dell'Aufklärungs-Abteilung 44 (il gruppo da ricognizione della divisione). Il Kampfgruppe risalì verso nord la Val di Non, occupando il Passo della Mendola (Mandelpass, in tedesco) e il Passo delle Palade (Gampenpass), catturando o disperdendo forze della Divisione alpina "Cuneense", e giungendo a Merano.

Il 10 settembre elementi del III. Bataillon/Gren.Rgt. 132 disarmarono la guarnigione italiana di Schio, raggiunta con una marcia su strada da Rovereto; all'azione parteciparono alcuni carri armati, probabilmente si trattava di mezzi della **Panzer-Einsatz-Kompanie 35**.

Concluse queste operazioni la compagnia prese parte ad un progressivo movimento verso sud insieme alle unità della Reichsgrenadier-Division "H.u.D.". Il piano di marcia prevedeva che entro il 14 settembre la compagnia raggiungesse San Michele (all'Adige), ma sicuramente non venne seguito da tutto il reparto: una foto scattata il 17 settembre mostra infatti alcuni Pz.Kpfw. III della compagnia ancora in marcia verso sud tra Egna (Neumarkt) e Ora (Auer), a metà strada circa tra Bolzano e Trento. Intorno al giorno 19 settembre la compagnia era acquarterata a Mantova.²³

Nel frattempo l'11 settembre veniva riportata come pronta all'impiego anche la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**; la sua creazione era stata ordinata dall'OKH il 9 settembre a partire dalla **5. Kompanie/Panzer-Regiment 27**, appartenente alla **19. Panzer-Division**.²⁴ Anche questa compagnia, **allora comandata dall'Oberleutnant Mroseck**, era

²¹ Soltanto nel gennaio 1944 si sono anche riscontrate le denominazioni di **Einheit Holzknecht** e **Einheit Holzkohle** (BA-MA, RH 31 VI/6, fogli 27 e 54); probabilmente si trattava di nomi di copertura.

L'uso di varie denominazioni per indicare il reparto provocava evidentemente confusione, visto che il Bevollmächtigter General der deutschen Wehrmacht in Italien diede disposizione il 23 gennaio 1944 affinché l'unica denominazione usata fosse quella di **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie** (BA-MA, RH 31 VI/6, foglio 128); tuttavia anche questo intervento non ebbe apparentemente molto successo. Durante la permanenza in Abruzzo all'inizio del 1944 (si veda oltre) la compagnia venne variamente indicata come **Panzer-Einsatz-Kompanie Mailand** oppure – dal nome dell'allora comandante – **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie Eberle**, **Panzer-Sicherungs-Kompanie Eberle**, **Panzer-Einsatz-Kompanie Eberle** o **Panzer-Kompanie Eberle**.

²² Staatsarchiv / Kriegsarchiv Vienna, B/1405 (Nachlass Jaus, Reichsgren.Div. "H.u.D."), Band 15, Bericht I. Btl./Inf.Rgt. 132 (31.7-13.9.1943) e Kriegstagebuch III. Btl./Gren.Rgt. 132 (5.9-20.9.1943).

²³ Secondo la testimonianza di un reduce del reparto, Ludwig Weber, radio-operatore su un Pz.Kpfw. III (più tardi su un Pz.Kpfw. IV), in questa fase i carri armati della compagnia furono brevemente anche a sud del fiume Po, che passarono su un ponte di barche.

²⁴ OKH/GenStdH/Org.Abt.(I) Nr. I/7668/43 geh.; una prima versione di quest'ordine stabiliva che la compagnia fosse organizzata secondo la K.St.N. 1175 del 1°.11.1941 senza leichter Zug (plotone leggero esplorante) ed equipaggiata con 15 Pz.Kpfw. IV lang (di cui uno in riserva), ma una seconda versione emanata lo stesso giorno menzionava

stata distaccata dal reggimento nel marzo 1943 e rimpatriata dal fronte orientale alla fine dello stesso mese; venne acquarterata inizialmente a Sennelager (campo di addestramento presso Paderborn), poi nella caserma del Pz.Ers.u.Ausb.Abt. 11 a Bielefeld, dove venne divisa in due parti, A- e B-Kompanie. Fu la A-Kompanie (o Einheit A, unità A) ad essere ridenominata **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**.

Immediatamente dopo la creazione, la compagnia venne trasferita all'Heereszeugamt di Altengrabow / Königsborn presso Magdeburg, dove venne riequipaggiata con nuove uniformi, materiali e veicoli.²⁵ La sua dotazione consisteva in 15 Pz.Kpfw. III Ausf. N (armati con un 7,5 cm KwK. L/24) organizzati secondo la struttura seguente:

Kp.Trupp:	3 carri armati (di cui uno di riserva)
1. Zug:	4 carri armati
2. Zug:	4 carri armati
3. Zug:	4 carri armati

oltre a 8 camion, 4 automobili e 3 motociclette. In quel momento il comandante assegnato alla compagnia (Oberleutnant Ranzinger) non si era ancora completamente ristabilito da una ferita e venne quindi sostituito da un altro ufficiale, l'Oberleutnant Karl-Friedrich Bohn, all'epoca in forza al Pz.Ers.u.Ausb.Abt. 11.²⁶ Comandavano il 1. Zug il Leutnant Ernst-Günther Schneider, il 2. Zug il Leutnant Hermann Meyer e il 3. Zug il Leutnant Friedrich Scharnhusen. La compagnia contava inoltre una colonna salmerie (Tross) e un I-Gruppe (comandato dall'Oberschirmmeister Benno Leiverkus).

Il 13 settembre la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** lasciò Königsborn in treno diretta verso l'Italia e la sera del 16 settembre arrivò a Trieste, dove venne posta alle dipendenze della 71. Infanterie-Division. Già la mattina del giorno seguente si trasferì con una marcia su strada a Gorizia, dove la situazione era considerata molto grave a causa della forte pressione partigiana sulla città. Arrivata a Gorizia, la compagnia venne subordinata al Kampfgruppe Scharenberg (dal nome del comandante dell'Artillerie-Regiment 171) che raccoglieva le forze della 71. Infanterie-Division presenti nella zona. Già la sera dello stesso 17 settembre il 2. Zug intervenne nella zona di Merna per prestare assistenza ad alcuni camion attaccati dai partigiani; sottoposto ad un intenso fuoco di mortai, il reparto ebbe alcuni feriti. Il giorno successivo i carri armati della compagnia parteciparono ad una azione su Aisovizza attraverso la quota 117, e il giorno 19 ad una operazione in appoggio a reparti di fanteria nella zona di Vertoiba e Ville Montevecchio, a sud e sud-est di Gorizia. In questa occasione i mezzi dovettero superare numerosi blocchi e interruzioni stradali e vennero attaccati ancora con armi leggere e mortai; a Valvociana venne distrutto un cannone da 10,5 cm utilizzato dai partigiani, che aveva sparato contro il carro di testa, mancandolo. Il giorno 22 la compagnia fu in azione nella zona di Redipuglia – Merna con il Btl. Knuht (I. Btl./Gren.Rgt. 211 della 71. Inf.Div.), mettendo fuori combattimento un cannone controcarro da 4,7 cm utilizzato dai partigiani a Merna.

Nella fase successiva sia la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** che la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** vennero impiegate in operazioni antipartigiane nelle regioni dell'allora confine nord-orientale italiano, tra il Friuli e la Croazia.

Foto capitolo 1:

Pagine 9-10:

1. Due Pz.Kpfw. III Ausf. G (quello a sinistra armato di un cannone 5 cm KwK. L/42, quello a destra ancora del 3,7 cm KwK. 36 L/45) della 3. Kompanie/Panzer-Regiment 35, fotografati probabilmente nel 1941, prima dell'inizio della campagna contro l'Unione Sovietica. Sul veicolo in secondo piano sono ben visibili il numero 333 e il simbolo del I. Abteilung del reggimento, un orso in piedi sulle zampe posteriori. (Volleth)

invece 15 Pz.Kpfw. III (BA-MA, RH 10/26, fogli 262 e 263 = NARA, T 78 Roll 419, fogli 6388936-7; al foglio 6389034 è inoltre menzionato che la compagnia era stata creata su ordine di Hitler). Si veda anche BA-MA, RHD 18/69 (= NARA, T 78 Roll 408, foglio 6377355), la Stammtafel della compagnia (BA-MA, RH 39/13, *Stammtafel der 2./Pz.Abt. 208*) e Jentz, *Panzertruppen*, vol. 2, p. 72.

²⁵ Nel settembre 1943 una fonte (BA-MA, RH 2/677; Tagesmeldung Heeresgruppe B, 17 settembre 1943) indicava la compagnia come **Panzer-Einsatz-Kompanie Königsbrück** (una città di guarnigione presso Dresda, sede di un grande campo di addestramento), ma questa denominazione derivava probabilmente da un errore per Königsborn.

²⁶ Karl-Friedrich Bohn aveva servito nella 6. Infanterie-Division dallo scoppio della guerra all'inizio del 1943 (prima nel Nachrichten-Abteilung 6, poi nel comando divisionale come 01 cioè Ordonnanzoffizier); trasferito poi alla Panzerwaffe, dal maggio 1943 era stato assegnato al Pz.Ers.u.Ausb.Abt. 11 (BA-MA, PERS 6/264156).

2. Un Pz.Kpfw. III Ausf. G armato di un 5 cm KwK. L/42 della 3. Kompanie/Panzer-Regiment 35 in Unione Sovietica nell'estate 1941; dipinti in torretta sono il numero 323, l'orso simbolo del **I. Abteilung** (parzialmente nascosto da un elmetto) e il nome "Ziegler".
3. Un soldato della 3. Kompanie/Panzer-Regiment 35 (poi **Panzer-Einsatz-Kompanie 35**) a Bamberg nel 1943. (Wagner)

Pagine 11-13:

4. Militari della **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie** a Königsborn poco prima della partenza verso il confine con l'Italia. (Bohrmann)
5. Un Pz.Kpfw. III Ausf. N della **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie** fotografato probabilmente in Austria, ancora privo del Turmnummer (numero di torre); sarà poi il numero 225, comandato dall'Unterroffizier Schödel. (Stehr)
6. Il paese di Gries, vicino al Brennero, nei giorni in cui vi si trovava acuartierata gran parte della **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie**. Un camion è visibile in basso a sinistra. (Buchner)
7. Gruppo di militari della compagnia nella zona di Stafflach; al centro è il Leutnant Hirschfelder. (Hirschfelder)
8. L'Obergefreiter Helmut Engmann. (Bohrmann)
9. Pz.Kpfw. IV Ausf. H del 2. Zug della **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie** a Stafflach, in Austria nelle vicinanze del Brennero, pochi giorni prima dell'8 settembre 1943. Il numero 221 lo identifica come il veicolo del comandante del plotone, Leutnant Fritz Hirschfelder; la compagnia usava la numerazione standard a tre cifre (indicanti rispettivamente la compagnia, il plotone e la posizione del carro armato nel plotone), di cui la prima era un 2, dipinte in colore nero. (Hirschfelder)
10. Il Pz.Kpfw. IV numero 222 segue un altro Pz.Kpfw. IV nei pressi del Brennero all'inizio di settembre 1943, forse durante una esercitazione. Sui mezzi hanno preso posto dei Gebirgsjäger, probabilmente delle reclute dei reparti dell'Ersatzheer della Brigade Doehla.

Pagine 14-16:

11. Un Flamm-Panzer III fotografato durante una dimostrazione davanti ad ufficiali della Reichsgrenadier-Division "Hoch- und Deutschmeister", probabilmente in Trentino prima dell'8 settembre 1943 (forse quella del 2 settembre citata da Volleth). Questo mezzo apparteneva al Panzer-Flamm-Zug (plotone carri lanciafiamme) del Panzer-Regiment 36 (14. Panzer-Division), dotato di sette carri armati e subordinato alla **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** dall'agosto all'ottobre 1943.
12. Colonna della **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** a San Michele **all'Adige**, in Trentino, il 9 settembre 1943, **all'inizio delle operazioni nella Val di Non**; sono visibili alcuni Pz.Kpfw. IV e, in fondo alla colonna, alcuni Pz.Kpfw. III. In primo piano il comandante della compagnia, l'Oberleutnant Honstetter (il primo a sinistra, di spalle) mentre discute la situazione insieme ad ufficiali della Reichsgrenadier-Division "Hoch- und Deutschmeister", tra cui il Rittmeister Kwisda, comandante dell'Aufklärungs-Abteilung 44 (secondo da sinistra, con il binocolo), e l'Oberst Gervers, comandante dell'Artillerie-Regiment 96 (terzo da sinistra). Tutti i carri armati visibili sembrano essere dipinti solamente in giallo sabbia.
13. Pz.Kpfw. IV Ausf. H della **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** a Merano intorno al 10 settembre 1943. Il carro armato in primo piano, dotato di Schürzen in torre e di corazza addizionale imbullonata sul frontale della sovrastruttura, è dipinto interamente in giallo sabbia mentre quello sulla destra è mimetizzato con chiazze verdi e/o marroni. Si notino le due barre utilizzate per il traino dei veicoli in panne, fissate davanti ai portelli del pilota e del radio-operatore, una caratteristica dei Pz.Kpfw. IV della compagnia. (Weber)
14. Un vecchio Pz.Kpfw. III con cannone da 5 cm KwK. L/42 utilizzato dalla **Panzer-Einsatz-Kompanie 35**, fotografato nella zona di Rovereto durante il disarmo delle truppe italiane; il carro armato ha probabilmente subito un guasto agli ingranaggi di riduzione finale ed è in attesa di riparazione. Si tratta di un modello ibrido: presenta diverse caratteristiche degli Ausf. G (cupola del capocarro, visore del pilota e protezione della mitragliatrice di scafo) ma è stato modernizzato con cingoli da 40 cm e protezione aggiuntiva spaziata sul frontale della torre. È mimetizzato con larghe bande di colore verde e/o marrone su fondo giallo sabbia. Davanti al carro il Gefreiter Ludwig Weber. (Weber)

15. Un Pz.Kpfw. IV Ausf. H della **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** mentre passa un fiume, forse il Po, su un ponte di barche nell'estate 1943. Anche questo carro armato è mimetizzato e porta le consuete barre di traino sulla sovrastruttura; si notino inoltre gli elementi di cingolo fissati sul frontale. Apparentemente i mezzi della compagnia non portavano numeri o simboli oltre alla Balkenkreuz (croce a bracci di uguale lunghezza, utilizzata come simbolo di identificazione nazionale). (Kadari)

Pagine 17-21:

16. Alcune immagini del trasporto verso l'Italia della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**, intorno alla metà di settembre 1943: questa prima foto mostra il Pz.Kpfw. III Ausf. N del comandante di compagnia, Oberleutnant Karl-Friedrich Bohn (secondo da destra), su un vagone ferroviario. Si noti la mitragliatrice MG 42 pronta al tiro montata su un treppiede davanti al carro armato. (Bohn)
17. Altre due foto del convoglio durante una sosta; tutti i mezzi visibili sono dotati di Schürzen in torre e dei supporti per quelli di scafo (non ancora montati), sono dipinti in Dunkelgelb e portano in torre una numerazione standard a tre cifre, di cui la prima è un 3, dipinte in nero. Tutti sono dotati dei dispositivi per il guado (marmitta rialzata, chiusure per le prese d'aria laterali del motore, fari anteriori in posizione rialzata, etc.). Si notino le casse portate da alcuni veicoli sul cofano motore. (2 x Bohn)
18. Idem
19. La **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** arrivò la sera del 16 settembre a Trieste, dove venne subordinata alla 71. Infanterie-Division, e il giorno dopo si trasferì a Gorizia. Questa immagine mostra i mezzi del reparto in marcia di trasferimento da Trieste a Gorizia, sulla strada costiera a pochi chilometri da Trieste. Sono stati nel frattempo montati gli Schürzen di scafo. Si riconoscono i numeri 312 e 313, indicanti rispettivamente il secondo e terzo mezzo del primo plotone, comandato dal Leutnant Schneider. Si noti che alcuni mezzi sono dotati di un grosso contenitore sul retro dello scafo, a lato della marmitta. (Bohn)
20. Gli uomini del 1. Zug accanto al carro 311 del comandante di plotone, il Leutnant Schneider, riconoscibile al centro della foto con la bustina; primo a sinistra è Helmut von Royen, radio-operatore nel carro armato numero 314. (von Royen)
21. Il Leutnant Schneider fotografato davanti al suo carro armato sulla strada costiera presso Trieste. (von Royen)
22. Il Pz.Kpfw. III numero 313 della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** probabilmente fotografato a Gorizia (forse nelle caserme del sobborgo di Salcano) nel settembre 1943.
23. L'Oberleutnant Bohn sugli scogli presso Trieste. (von Royen)

Pagine 21-23:

24. Militari del 2. Zug della **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie** in tenda a Bressanone, dopo il disarmo delle truppe italiane. (Hirschfelder)
25. L'equipaggio del carro armato numero 221 al completo, da sinistra a destra: Obergefreiter Pfetterle (radio-operatore), Oberschütze Marchl (servente), Leutnant Hirschfelder (capocarro), Obergefreiter Wenhuda (pilota), Obergefreiter Fabian (puntatore). (Hirschfelder)
26. Gruppo di militari dell'I-Gruppe (squadra manutenzione) della **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie** a Bressanone il 19 settembre 1943; primo a destra è il soldato Alois Buchner. (Buchner)
27. Il Pz.Kpfw. IV Ausf. H numero 221 con l'equipaggio a Bressanone nell'ottobre 1943; primo a sinistra è il Leutnant Hirschfelder. Sul frontale del mezzo si legge il Fahrgestellnummer (numero di scafo) 85116. (Hirschfelder)
28. Il Pz.Kpfw. IV Ausf. H del comandante della **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie**, come indicato dal numero 201, a Bressanone nell'ottobre 1943. (Buchner)
29. Alcuni militari del 3. Zug della stessa compagnia a Bressanone. (Bohrmann)
30. Sepp Schmal (caduto l'8 gennaio 1945 sul fronte orientale) davanti ad un Pz.Kpfw. IV lang a Bressanone. (Bohrmann)

2 – La 2. Panzer-Sicherungs-Kompanie (poi 1. Kompanie/Panzer-Abteilung 208) nell'Italia nord-occidentale dall'ottobre 1943 al novembre 1944²⁷

Il 28 settembre 1943 il Militärbefehlshaber Oberitalien (comandante militare tedesco per il nord-Italia), generale Witthöft, annunciò alla Brigade Doehla il prossimo trasferimento della 2. Panzer-Sicherungs-Kompanie da Bressanone alla zona di Torino. Passarono però diverse settimane prima che il trasferimento avesse effettivamente luogo; la compagnia venne infatti trasportata in treno a Milano nei giorni 21-22 ottobre. Il trasporto fu reso difficile dal fatto che per un errore (probabilmente determinato dalla presenza nell'Italia settentrionale anche di un reparto dotato di carri armati Pz.Kpfw. VI, il Tigergruppe Meyer)²⁸ vennero forniti vagoni del tipo Ssyms, destinati al trasporto dei Tiger.

Un ordine di Witthöft del 22 ottobre stabilì che la compagnia non proseguisse per Torino ma rimanesse a sua disposizione nel capoluogo lombardo; secondo quest'ordine l'unità poteva essere impiegata della Militär-Kommandantur 1013, il comando territoriale provinciale di Milano, per compiti di guardia e sicurezza a condizione che rimanesse pronta a trasferirsi altrove in ogni momento.

La compagnia si acquarterò a Brugherio, tra Milano e Monza, nelle scuole "Sciviero". Nelle settimane seguenti i suoi carri armati marciarono diverse volte per Milano a fini propagandistici e come dimostrazione di forza. Dall'inizio di novembre venne subordinata tatticamente al Sicherungs-Regiments-Stab 38, che aveva inizialmente sede a Riva del Garda, poi anch'esso a Milano da fine dicembre.²⁹ Durante il mese di novembre o dicembre una parte della compagnia fu trasferita a Verona, per motivi non noti; dopo un paio di settimane questi elementi rientrarono a Brugherio.

Il 7 novembre il 2. Zug venne trasferito con marcia su strada a Torino, dove venne posto a disposizione della locale Militär-Kommandantur 1005 e acquarterato nella caserma a questa attigua (la Militär-Kommandantur aveva sede in Corso Oporto 16, oggi Corso Matteotti, e in corso G. Ferraris). Questo plotone ebbe compiti di presidio e sicurezza, e di ricognizione delle strade della regione per poter intervenire velocemente in caso di disordini. Inoltre prese parte anche a qualche operazione contro il nascente movimento partigiano: sono documentate la partecipazione ad un'azione nella zona di Forno di Coazze in Van Sangone il 14 dicembre e al rastrellamento della bassa Val Susa nei giorni 20-28 dicembre.

Il 21 dicembre i tre Pz.Kpfw. IV lang del 2. Zug vennero ceduti alla compagnia a Milano e il plotone rimase con solo i due Pz.Kpfw. III Ausf. N. Entro il dicembre 1943 l'Hauptmann Werber venne trasferito e il Leutnant Eberle assunse temporaneamente il comando della compagnia.³⁰

Nel frattempo a fine ottobre 1943 il generale Toussaint aveva sostituito il Militärbefehlshaber Oberitalien quale comandante delle truppe tedesche nell'Italia settentrionale con la carica di Bevollmächtigter General der deutschen Wehrmacht in Italien (generale plenipotenziario delle forze armate tedesche in Italia). Nei primi giorni di gennaio 1944 Toussaint stava pianificando a breve termine due operazioni antipartigiane, rispettivamente nella zona di Cuneo ("Unternehmen Winterzauber") e Biella ("Unternehmen Bergsteiger") con il Sicherungs-Regiments-Stab 38, vari Ost-Bataillone e la 2. Panzer-Sicherungs-Kompanie; tali operazioni vennero però cancellate a causa del trasferimento a sud di un Ost-Bataillon.

Il 5 gennaio 1944 la compagnia aveva a disposizione:

²⁷ Se non altrimenti indicato nelle note seguenti, le fonti per questo capitolo – oltre alle testimonianze di ex-appartenenti al reparto – sono i diari di guerra del General-Kommando Witthöft / Militärbefehlshaber Oberitalien (BA-MA, RH 24-73/1-5 = NARA, T 501 Roll 332) e del Bevollmächtigter General der deutschen Wehrmacht in Italien (BA-MA, RH 31 VI/5-10 = NARA, T 501 Roll 333), che coprono il periodo dal settembre 1943 alla fine di giugno 1944.

²⁸ Una certa confusione a questo proposito si nota anche nel diario di guerra (in bozza) dell'Heeresgruppe B (Ia) (IWM, AL 1709/1, 2), dove in data 22 ottobre 1943 si riscontra la denominazione di Tiger-Einsatz-Kompanie Schweinfurt.

²⁹ Il Sicherungs-Regiments-Stab 38 era un comando reggimentale che controllava vari reparti incaricati di compiti di sicurezza, protezione degli obiettivi bellici e lotta antipartigiana; tra questi diversi Ost-Bataillone, reparti formati da ex-prigionieri di guerra dell'Armata Rossa, impiegati dai tedeschi con compiti ausiliari.

³⁰ Successivamente Werber guidò il II. Abt./Pz.Rgt. 31 della 5. Panzer-Division da metà agosto a metà ottobre 1944, poi brevemente il Panzer-Abteilung 2107 della Panzer-Brigade 107 fino all'inizio di novembre 1944, quando tornò in Italia come comandante del Panzer-Abteilung 190 della 90. Panzer-Grenadier-Division (BA-MA, PERS 6/74332 e Kriegstagebuch Panzer-Abteilung 2107).

- 9 Pz.Kpfw. 7,5 cm KwK. L/24 (di cui 8 pronti all'impiego e uno in riparazione a lungo termine) [si trattava evidentemente ancora di 6 Pz.Kpfw. III e 3 Pz.Kpfw. IV] e
- 9 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/43 e L/48 (di cui 8 pronti all'impiego e uno in riparazione a breve termine).

A quella data due Pz.Kpfw. 7,5 cm KwK. L/24, evidentemente i due Pz.Kpfw. III del 2. Zug, erano indicati come distaccati a Torino a disposizione della Militär-Kommandantur 1005.

Fra il 4 e il 6 gennaio 1944 questi due mezzi parteciparono ad un rastrellamento nel comune di Traves, nelle Valli di Lanzo.

Successivamente gli elementi della compagnia basati a Torino parteciparono alle operazioni in Valsesia, che iniziarono il 15 gennaio e si conclusero a inizio febbraio, a sostegno della 3. Kp./SS-Polizei-Regiment 15 (un reparto della Ordnungspolizei, la polizia tedesca, largamente impiegata contro i partigiani); probabilmente si trattava dei carri armati che secondo fonti partigiane presero parte allo scontro nel villaggio di Postua il 19 gennaio.

Nel frattempo il 17 gennaio un plotone della compagnia venne trasferito da Brugherio a Milano.

Pochi giorni dopo, come parte delle misure prese a seguito dello sbarco alleato ad Anzio – Nettuno del 22 gennaio, gran parte della 2. Panzer-Sicherungs-Kompanie con 14 carri armati (3 Pz.Kpfw. III Ausf. N, 2 Pz.Kpfw. IV kurz, 9 Pz.Kpfw. IV lang) venne trasferita in Abruzzo.

Probabilmente per continuare i compiti di sicurezza e lotta ai partigiani, alcuni elementi rimasero al nord con i restanti quattro carri armati: si trattò apparentemente di due nuclei separati, i due Pz.Kpfw. III Ausf. N a Torino (numero 224 e 225) e probabilmente un Pz.Kpfw. III Ausf. N e un Pz.Kpfw. IV kurz a Milano.

Presumibilmente per rinforzare questi elementi, a fine gennaio la 3. Panzer-Sicherungs-Kompanie cedette il Pz.Kpfw. III Ausf. N numero 302 agli elementi della 2. Panzer-Sicherungs-Kompanie a Milano. Poco dopo arrivarono due Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. L/42 – probabilmente ceduti dalla Panzer-Einsatz-Kompanie 35 – e nelle settimane seguenti ancora due Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. L/60. Al 10 marzo vi erano di conseguenza tre carri armati a Milano, tre a Torino e tre a Pinerolo.

Il grosso della compagnia, partito dalla stazione di Monza il 23 gennaio, venne scaricato dal treno il giorno 26 a Roseto degli Abruzzi, da dove si trasferì a Chieti, in prossimità della linea del fronte. Nella nuova zona operativa il reparto era subordinato al LXXVI. Panzer-Korps, sostituito dal 2 febbraio dal LI. Gebirgs-Korps. Inizialmente i carri armati vennero utilizzati sporadicamente in posizione fissa come artiglieria, senza venire impiegati in combattimento. A seguito del diffondersi di informazioni su possibili sbarchi alleati dietro la linea del fronte, dal 14 febbraio la compagnia venne spostata a Montesilvano, nelle vicinanze di Pescara, con compiti di difesa costiera; qui fu posta alle dipendenze operative della 1. Fallschirmjäger-Division, poi dal 1° marzo della 305. Infanterie-Division.³¹ Alcuni carri armati vennero schierati sul litorale, dove vennero bombardati da navi alleate, senza tuttavia subire perdite.

Il 5 marzo venne ordinato che il reparto in Abruzzo fosse restituito al Bevollmächtigter General in Italia settentrionale. Nei giorni 9-10 marzo venne quindi trasportato in treno al nord, ma senza i 9 Pz.Kpfw. IV lang che rimasero in Abruzzo per essere trasferiti alla 26. Panzer-Division. Rientrarono al nord quindi solo 5 carri armati (tre Pz.Kpfw. III Ausf. N e due Pz.Kpfw. IV kurz) che si aggiunsero ai 9 già presenti.

Al 15 marzo la compagnia aveva un plotone a Milano, uno a Torino (alla caserma "Cavour" di corso Brunelleschi, apparentemente con il comando di compagnia e gli elementi rientrati dall'Abruzzo) e uno a Pinerolo. Il 20 marzo gli elementi di Torino si spostarono a Pinerolo, che divenne la sede principale della compagnia nella fase successiva.³²

Nel giorni immediatamente successivi il 2. Zug (con i Pz.Kpfw. III Ausf. N numero 224, 225, 234, 302 e un Pz.Kpfw. IV kurz, agli ordini dell'Oberfeldwebel Leuser) si trasferì a Cuneo, nella caserma di San Rocco Castagnaretta.

Dal 1° aprile il Leutnant Hirschfelder assunse il comando temporaneo della compagnia al posto del Leutnant Eberle, che entro fine aprile venne trasferito ad altro reparto.

Dal suo rientro nell'Italia nord-occidentale la 2. Panzer-Sicherungs-Kompanie venne subordinata al Sicherungs-Regiments-Stab 38 (che da metà marzo stabilì anch'esso la sua sede a Pinerolo), dipendente a sua volta dalla

³¹ BA-MA, RH 24-51/89 e 94-95 e NARA, T 312 Roll 89.

³² La sede di Pinerolo era nell'allora caserma "Ferruccio Ferrari", situata sulla Strada San Secondo; l'edificio principale della caserma è oggi un'abitazione civile, mentre gli edifici secondari sono tutt'ora ad uso militare, come parte della caserma "Berardi".

Leitkommandantur Mailand (comando territoriale superiore di Milano, ex-Militär-Kommandantur 1013). Nelle settimane seguenti la compagnia partecipò a numerose operazioni antipartigiane.

Suoi elementi presero probabilmente parte all' "Unternehmen Spärber", un'operazione svoltasi tra il 21 e il 31 marzo nella zona montana tra la Val Pellice e la Val Chisone, a ovest di Pinerolo, insieme a reparti tedeschi, della Guardia Nazionale Repubblicana della RSI (GNR, una evoluzione della Milizia fascista) e delle Waffen-SS italiane.

Durante questo periodo alcuni carri armati della compagnia appoggiarono reparti della Ordnungspolizei nel corso di un'azione in Val Varaita, a nord-ovest di Cuneo, come risulta da foto scattate a Venasca, Rore, Casteldelfino e al lago di Pontechianale; con tutta probabilità si trattò dell'azione che ebbe luogo tra il 25 marzo e il 2 aprile ("Unternehmen Wien", che interessò le Valli Varaita, Maira e Po).

Nello stesso periodo, come risulta da testimonianze fotografiche, almeno un carro armato fu impiegato a Cumiana, a sud-ovest di Torino; la data non è nota con precisione, potrebbe trattarsi del mese di marzo o delle operazioni successive allo scontro tra partigiani e Waffen-SS italiane avvenuto il 1° aprile, a seguito del quale 51 ostaggi civili furono passati per le armi due giorni dopo.

Tre carri armati del 2. Zug parteciparono all' "Unternehmen Stuttgart" nella Val di Pesio, a sud-est di Cuneo, condotta tra il 9 e il 13 aprile dalla Militär-Kommandantur 1020 di Cuneo con diversi reparti sotto il controllo del Sicherungs-Regiments-Stab 38.

Nei giorni 21-22 aprile elementi dello stesso plotone furono impegnati nell' "Unternehmen Tübingen", condotta da vari reparti al comando del Sicherungs-Regiments-Stab 38 nella Val di Stura, nella zona a nord di Demonte e Aisone (a ovest di Cuneo). In questa occasione i carri armati arrivarono fino a San Giacomo, a quota 1300 metri, in missione esplorativa e al fine di sperimentare l'utilizzo dei mezzi corazzati in alta montagna. Nei giorni successivi il 2. Zug rientrò alla base di Pinerolo.

Come descritto più avanti in questo studio, a partire dall'aprile 1944 venne costituito nella zona di Gorizia il **Panzer-Abteilung 208**, di cui la **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie** entrò a far parte come 1. Kompanie, ufficialmente dal 1° aprile. Come per il resto dell'Abteilung, la sua dotazione teorica era stata inizialmente stabilita in Sturmgeschütze (StuG., cannoni d'assalto controcarri), ma il reparto mantenne in realtà i mezzi che già possedeva e anche la dotazione teorica venne modificata entro breve a prevedere normali carri armati. Sebbene il comando del **Panzer-Abteilung 208** ne richiedesse ripetutamente la riunificazione con il resto del reparto nella zona di Gorizia, la compagnia rimase nell'Italia nord-occidentale a disposizione del Bevollmächtigter General.

Al 1° maggio la **1. Kompanie/Panzer-Abteilung 208** riportava nella sua prima Meldung (rapporto) mensile al Generalinspekteur der Panzertruppen (ispettorato generale delle truppe corazzate) conservata una dotazione di:

- 2 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. L/42,
- 2 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. L/60,
- 7 Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 e
- 3 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. L/24,

per un totale di 14 carri armati (come previsto dalla dotazione teorica); di questi, 7 Pz.Kpfw. III e un Pz.Kpfw. IV erano pronti all'impiego ed i restanti riparabili a breve termine. L'alto numero di mezzi inefficienti era dovuto all'impiego in aree montuose, inadatte ai carri armati. Relativamente ai veicoli ruotati vi erano 3 motociclette, 5 automobili e 8 camion (mezzi operativi e in riparazione a breve termine).³³ Sempre subordinato tatticamente al Sicherungs-Regiments-Stab 38, il reparto contava circa 125 uomini ma un solo ufficiale invece dei tre previsti, il Leutnant Hirschfelder.

Il 6 maggio 1944 il comando dell'unità venne assunto dall'Oberleutnant Karl Müller. Questo ufficiale era stato gravemente ferito in Russia, durante l'avanzata verso Stalingrado nell'agosto 1942 (come Kompanieführer della **3. Kompanie/Panzer-Abteilung 129** della **29. Infanterie-Division (mot.)**),³⁴ e aveva sulle mani e sul viso i segni delle ustioni riportate; per questo portava abitualmente dei guanti. Probabilmente allo stesso tempo il 2. Zug venne rinumerato come 1. Zug e viceversa, in modo che – come di regola – il primo plotone fosse comandato dal più alto in grado, in questo caso l'unico altro ufficiale della compagnia, il Leutnant Hirschfelder.

³³ La dotazione teorica relativamente agli automezzi era indicata in 3 motociclette, 5 automobili e 11 camion.

³⁴ L'episodio è descritto in Jason Mark, *Panzerkrieg – German armoured operations at Stalingrad*, vol. 1, Leaping Horseman Books, 2017, pp. 241-242.

La separazione della compagnia dal resto del **Panzer-Abteilung 208** venne resa permanente con la decisione dell'Heeresgruppe C (Generalfeldmarschall Kesselring)³⁵ del 6 maggio di sottrarla ai compiti di sicurezza e di riunirla a Pinerolo, probabilmente per rafforzare il dispositivo antipartigiano nella zona.³⁶ L'accenno ai "compiti di sicurezza" è forse un riferimento al plotone che presumibilmente era rimasto a Milano durante tutto il periodo gennaio – aprile, e sul quale non si ha alcuna informazione specifica in questa fase. Il 10 maggio la compagnia era in effetti indicata come riunita a Pinerolo.

Durante il mese di maggio due Pz.Kpfw. III della compagnia vennero trasferiti per delle riparazioni al **Panzer-Abteilung 208** nella zona di Gorizia.

Dal 10 al 18 maggio alcune parti della compagnia parteciparono all' "Unternehmen Habicht" in Val Sangone, a ovest di Torino, insieme a reparti tedeschi (tra cui l'SS-Polizei-Regiment 15 e alcuni Ost-Bataillone), unità delle Waffen-SS italiane e parti del gruppo corazzato "Leonessa" della RSI.

Verso la fine di maggio, in preparazione per un'ispezione annunciata da parte del comando dell'Abteilung, tutti i carri armati della compagnia vennero revisionati e ridipinti, e ricevettero (nel caso non fossero già installati) gli Schürzen di torre e di scafo. Mentre questi lavori erano ancora in corso, il reparto ricevette un ordine di trasferimento.

All'inizio di giugno la compagnia fu trasferita in treno a San Secondo, presso Parma, e subordinata alla Leitkommandantur Florenz (comando territoriale superiore di Firenze); l'intenzione era di utilizzarla per proteggere le strade appenniniche, ma in realtà non venne impiegata. Il trasferimento della compagnia a Parma causò infatti un contrasto tra Militär-Kommandanturen, e di conseguenza a metà giugno venne ordinato che la compagnia rientrasse immediatamente a Torino, dove la presenza di carri armati era considerata utile in previsione degli scioperi attesi per i giorni successivi, che si temeva potessero degenerare in dimostrazioni o rivolte. Il viaggio di ritorno ebbe luogo però solo nei giorni 19-20 giugno con una marcia su strada, che comportò una notevole usura dei mezzi e un grande dispendio di benzina.

All'arrivo a Torino la compagnia venne subordinata alla Militär-Kommandantur 1005 ed acuartierata nel Castel Drosso, un antico fortilizio circondato da alcune case rurali nei pressi del torrente Sangone, nella zona di Mirafiori, alla periferia meridionale di Torino.

Il 1° luglio, secondo la Meldung mensile, la **1. Kompanie/Pz.Abt. 208** risultava ancora alle dipendenze della Militär-Kommandantur 1005 di Torino e aveva una dotazione simile a quella di maggio, ma salita a 17 mezzi:

- 2 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. L/42,
- 3 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. L/60,³⁷
- 9 Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 e
- 3 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. L/24

di cui quattro veicoli, uno per tipo, risultavano in riparazione a breve termine. Era tuttavia previsto che i due Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. L/42 e un Pz.Kpfw. IV venissero trasferiti entro pochi giorni in Germania, all'Heereszeugamt Magdeburg / Königsborn.

In realtà anche i tre Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. L/60 vennero ceduti; al 1° agosto la compagnia, sempre alle dipendenze della Militär-Kommandantur 1005, possedeva infatti:

- 8 Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 pronti all'impiego e uno in riparazione a breve termine, e
- 2 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. L/24 pronti all'impiego.³⁸

³⁵ Kesselring era allo stesso tempo Oberbefehlshaber Südwest (comandante supremo del fronte sud-occidentale) e comandante dell'Heeresgruppe C.

³⁶ BA-MA, RH 24-87/32 (= NARA, T 312 Roll 1638). In conseguenza di questa decisione la compagnia continuò a inviare autonomamente dall'Abteilung i propri rapporti mensili (Meldungen) al Generalinspekteur der Panzertruppen per l'intero periodo di permanenza in Italia (i rapporti della compagnia, conservati per i mesi di maggio, luglio – agosto e ottobre – novembre 1944, sono in BA-MA, RH 10/218).

³⁷ Il nuovo Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. L/60 era probabilmente arrivato dalla Pz.Div. "Hermann Göring".

³⁸ Si trattava di un Pz.Kpfw. IV Ausf. E (modernizzato con cingoli da 40 cm) e di un Pz.Kpfw. IV Ausf. F, assegnati rispettivamente all'Oberleutnant Müller e al Leutnant Hirschfelder. Il mezzo trasferito in Germania fu quindi probabilmente l'Ausf. C che la compagnia possedeva probabilmente già dalla sua creazione.

Durante l'estate il reparto disponeva inoltre, benché non riportate nelle Meldungen, di due autoblindo italiane, una AB 41 e una Lince, utilizzate dal Kradstaffel (sezione motociclisti) per compiti di esplorazione e collegamento.

Da fine giugno, di fronte al dilagare del movimento partigiano nelle valli piemontesi, il reparto venne utilizzato intensamente per appoggiare le azioni antipartigiane. Solo una parte di queste operazioni sono documentate.

Nell'ultima settimana di giugno gli elementi operativi del reparto vennero trasferiti al poligono di tiro di Cirié, a nord di Torino, come base per interventi contro i partigiani nelle valli alpine della zona.³⁹ La base logistica rimase tuttavia durante tutta l'estate al Castel Drosso.⁴⁰

All'inizio di luglio la compagnia partecipò alle operazioni di recupero di dieci cannoni sottratti dai partigiani all'officina del Centro Esperienze di Artiglieria di San Francesco al Campo, presso Cirié,⁴¹ nella notte tra il 1° e il 2 luglio 1944. I cannoni vennero trasportati in treno dai partigiani a Ceres e quindi, con dei camion, trasferiti nella Val d'Ala e nella Val Grande, facenti parte delle Valli di Lanzo. La maggior parte erano solo parzialmente efficienti, mancando dei congegni di puntamento, e solo per alcuni vi erano munizioni adatte. Solo due vennero quindi messi in batteria dai partigiani: un cannone da 75/13 venne piazzato a Chiampernotto, su una curva alla fine del rettilineo proveniente da Bracchiello, e un altro da 100/17 sulla strada rocciosa a Pian Soletto, sulla cresta di fronte al deposito dell'acquedotto. Gli altri vennero nascosti: sei nella Val d'Ala, due nella Val Grande.

La mattina del 3 luglio una colonna con alcuni carri armati della **1. Kompanie/Pz.Abt. 208**, una autoblindo e alcuni autocarri carichi di militari italiani si mosse alla ricerca dei cannoni. Oltrepassato Ceres, sul rettilineo tra Bracchiello a Chiampernotto il carro armato di testa venne preso di mira dal 75/13 (utilizzato benché privo dei congegni di puntamento), che sparò alcuni colpi da una distanza di circa 200 metri, colpendo forse uno o più carri armati senza però causare grossi danni;⁴² subito dopo il cannone venne centrato da una granata, che causò la morte di due partigiani e il ferimento di un terzo. Dopo un intenso scontro a fuoco con i partigiani, appostati con armi leggere sulle montagne circostanti, la colonna proseguì giungendo in serata a Balme, nei cui pressi vennero recuperati alcuni cannoni; altri due vennero ritrovati presso Ala sulla strada del ritorno il 4 luglio. Nei giorni 5-6 luglio venne setacciata anche la Val Grande, dove (alle Migliere) vennero recuperati gli ultimi due cannoni. Sulla strada del rientro a Cirié il 6 luglio la colonna dovette superare un ponte distrutto dai partigiani poco dopo Pessinetto (presso la deviazione per Pessinetto Fuori); l'imboscata pianificata dai partigiani non ebbe luogo per la presenza di numerosi civili, utilizzati dai tedeschi per attrezzare un passaggio d'emergenza.⁴³

Dopo queste operazioni la compagnia (meno tre carri armati che rimasero a protezione del poligono di Cirié, aumentati a sette nella seconda metà di luglio) fu trasferita a Cuornè, dove rimase fino al 25 luglio con il compito di bloccare lo sbocco della valle del torrente Orco (o Valle di Locana), dalla quale i partigiani compivano incursioni in pianura. Da qui il 10 luglio prese parte alle operazioni per la riconquista di Pont Canavese, di cui i partigiani avevano preso possesso il 25 giugno, effettuate in collaborazione con reparti della Ordnungspolizei, della divisione X. Mas e delle Waffen-SS italiane.⁴⁴ Le forze italo-tedesche incontrarono una resistenza inaspettatamente violenta all'altezza di Voira (località tra Salto e Pont), ma riuscirono ad entrare a Pont, da cui però si ritirarono il giorno stesso.⁴⁵

Durante la permanenza a Cuornè la compagnia venne coinvolta nelle trattative svolte in paese tra i tedeschi e il comandante partigiano Piero Piero, al secolo Piero Urati. Secondo le memorie di Urati, il fine di queste trattative fu la restituzione ai tedeschi, attraverso uno scambio di prigionieri, di un ufficiale e due soldati catturati dai suoi uomini tra

³⁹ Alla stazione di Cirié il 13 luglio venne ferito da una raffica di mitra l'Obergefreiter Andreas Erl, deceduto due giorni dopo a Torino; fu l'unico militare della compagnia caduto durante la campagna d'Italia.

⁴⁰ Nel luglio 1944 fu in visita al Castel Drosso il comandante del **Panzer-Abteilung 208**, Hauptmann Loytved.

⁴¹ L'Ufficio tecnico e l'officina di costruzione e manutenzione erano posti al VI Baraccamento con sede nella frazione San Carlo di Cirié (ora comune di San Carlo Canavese), proprio per il vicino accesso alla stazione di Cirié.

⁴² Secondo resoconti di fonte partigiana (si veda la nota successiva), uno o due carri armati tedeschi vennero colpiti e distrutti o danneggiati, ma testimonianze di fonte tedesca smentiscono che alcun carro armato sia stato perso.

⁴³ Sull'episodio si veda Tino Vottero Fin, *Resistenza partigiana nelle Valli di Lanzo*, CDA, 1994, pp. 146-151 e Gianni Dolino, *Partigiani in Val di Lanzo*, Franco Angeli, 1989, pp. 67-70, ed inoltre Tullia De Mayo – Vincenzo Viano, *Il prezzo della libertà. 20 mesi di lotta partigiana nel Canavese*, ANPI Cuornè, 1977, pp. 193-194.

⁴⁴ Relativamente alle Waffen-SS italiane si trattava del plotone esplorante del I. Bataillon/Waffen-Grenadier-Regiment der SS 2; in quel periodo il plotone era stanziato a Corio Canavese e aveva la peculiarità di portare uniformi da Bersagliere, incluso il piumino sull'elmetto (si veda Sergio Corbatti – Marco Nava, *Sentire – Pensare – Volere. Storia della Legione SS italiana*, Ritter, 2001, p. 172, dove l'azione è però datata al 9 luglio).

⁴⁵ Si veda anche Tullia De Mayo – Vincenzo Viano, *Il prezzo della libertà. 20 mesi di lotta partigiana nel Canavese*, pp. 201-205.

Romano e Strambino il 10 luglio. Un primo incontro ebbe luogo al ristorante “L’Aquila” (il 13 luglio), seguito immediatamente dalla liberazione dell’ufficiale tedesco; dopo qualche giorno seguì lo scambio di circa 36 partigiani già detenuti nelle carceri di Torino con gli altri due militari tedeschi. Oltre allo scambio di prigionieri, venne anche negoziata una tregua di due settimane.⁴⁶

Secondo la testimonianza del Leutnant Hirschfelder, che non partecipò direttamente ai colloqui ma era presente a Cuornè in quanto responsabile della sicurezza in paese durante le trattative, queste ebbero anche l’obiettivo di negoziare una tregua tra le due parti che permettesse alle formazioni di Piero Piero di intervenire contro un altro gruppo armato. Hirschfelder descrive l’episodio in questo modo:

Parti della compagnia e dell’SS-Polizei-Regiment 15 e alcune Camicie Nere italiane (in totale circa 250 uomini) vengono acquisite e nutrite a spese della comunità di Cuornè a causa della provata collaborazione del paese con i partigiani. Blocchiamo la valle in direzione di Pont, assicurando così la tranquillità in tutta la zona. Nei giorni 13-18 luglio si svolgono delle insolite trattative tra la Platz-Kommandantur di Pinerolo e il comandante partigiano Piero con il suo aiutante Lino. In qualità di mediatori neutrali agiscono due svizzeri e un prete cattolico [riconoscibile nelle foto dalla tonaca bianca]. Per il difficile compito di garantire la sicurezza delle due parti sono responsabili il Leutnant Schmidt (SS-Pol.Rgt. 15) e il Leutnant Hirschfelder. Tutto va bene. Piero viene portato a Cuornè su una autoblinda dal Leutnant Güttler, l’iniziatore dell’azione per conto della Militär-Kommandantur. Segue una parte delle forze di Piero. Le trattative vengono svolte con “spirito amichevole” tra vino e buon cibo, ma senza le Camicie Nere. Viene negoziata una tregua di 48 ore in maniera che Piero possa condurre nella nostra zona la sua operazione “Diavolo rosso” per l’eliminazione di una banda criminale rinnegata, che attraverso le sue azioni di rapina rende insicure estese zone.

Il 25 luglio i reparti tedeschi, tra cui la **1. Kompanie/Pz.Abt. 208**, abbandonarono Cuornè per ragioni ignote, forse in preparazione per le successive operazioni. Nelle settimane seguenti infatti consistenti forze italo-tedesche condussero due azioni antipartigiane di notevole portata, entrambe guidate dal neo-costituito Co.Gu. (Comando Controguerriglia): la prima venne effettuata nelle Langhe e nel Monferrato dal Raggruppamento Farina (comprendente il CARS, la 1ª Brigata Nera mobile e il Kampfgruppe **SS-Obersturmbannführer Heldman**), la seconda nella valle dell’Orco e dei suoi affluenti (valli del Canavese, a nord-ovest di Cuornè) dal Raggruppamento Borghese (comprendente reparti della divisione X. Mas e il Kampfgruppe **Hptm. Reinke**).

Per queste operazioni – che iniziarono il 30 luglio nella prima zona, e il giorno successivo nella seconda – la **1. Kompanie/Pz.Abt. 208** (meno un plotone) venne assegnata al Kampfgruppe Heldman, ma non è confermato che abbia effettivamente partecipato alle operazioni nelle Langhe e nel Monferrato. È certo invece che alcuni suoi carri armati presero parte alle operazioni del Raggruppamento Borghese, inseriti nel Kampfgruppe Reinke.⁴⁷ L’attacco contro le valli del Canavese iniziò infatti il 31 luglio con l’appoggio di alcuni mezzi della compagnia: la mattina di quel giorno i carri armati giunsero al Pedaggio di Cuornè, da dove iniziano a cannoneggiare le posizioni partigiane sulle montagne circostanti, poi proseguirono arrivando alle porte di Pont Canavese verso mezzogiorno. Qui gli attaccanti furono momentaneamente arrestati dal nutrito fuoco delle armi leggere partigiane, ma alla fine della giornata i partigiani dovettero ritirarsi da Pont, dopo aver fatto saltare il ponte di accesso al paese sul torrente Soana. Il giorno dopo gli italo-tedeschi entrarono a Pont, inclusi i carri armati che passarono il torrente a guado. Nei giorni seguenti, fino alla metà del mese di agosto, le operazioni proseguirono nella valle dell’Orco (o Valle di Locana); in questa occasione i carri armati della compagnia giunsero fino a Ceresole Reale, l’ultimo paese della valle, a quota 1600 metri (occupato il 12 agosto).⁴⁸

⁴⁶ Si vedano le memorie di Piero Urati, *Piero Piero. Autobiografia di un protagonista della guerra partigiana 1943-1945*, a cura di Rosanna Tapperò, Le Chateau, 2005, pp. 53-54. Sull’episodio vi è anche il resoconto del parroco di Strambino, don Luigi Vesco, riportato in Pino Ramella, *Movimenti libertari in Piemonte e Valle d’Aosta*, Bolognino, 1989, pp. 293-294.

⁴⁷ Il Kampfgruppe Reinke includeva il I. Btl./SS-Pol.Rgt. 15, un plotone della 14. Kp./SS-Pol.Rgt. 15, un reparto della Milizia Confinaria, la 2ª compagnia del 115° Battaglione “M” (un reparto della GNR) e un plotone controcarro delle Waffen-SS italiane.

⁴⁸ Sulle due operazioni nelle Langhe / Monferrato e nella valle dell’Orco si veda il diario storico del Co.Gu., in AUSSME, fondo RSI, busta 6, fascicolo 85. Si veda anche Guido Bonvicini, *Decima marinai! Decima comandante! La fanteria di marina 1943-1945*, Mursia, 1998, pp. 83-85, nonché Tino Vottero Fin, *Resistenza partigiana nelle Valli di Lanzo*, pp. 166-174 e Tullia De Mayo – Vincenzo Viano, *Il prezzo della libertà. 20 mesi di lotta partigiana nel Canavese*, pp. 238-242.

Il 15 agosto 1944 gli Alleati sbarcarono sulle coste della Provenza. In conseguenza di questo evento, intorno al 20 agosto la compagnia venne trasferita nella zona di Cuneo, in maniera da poter intervenire nella protezione delle strade dirette verso la Francia e dei passi alpini. Nella nuova zona di operazioni il reparto venne subordinato al LXXV. Armee-Korps (75° corpo d'armata), facente parte dell'Armee "Ligurien", come riserva di corpo d'armata.⁴⁹

Tra il 22 e il 26 agosto la **1. Kompanie/Pz.Abt. 208** partecipò insieme a Gebirgsjäger tedeschi ad operazioni antipartigiane lungo la Val di Stura di Demonte, che conduce in Francia attraverso il passo della Maddalena. Queste azioni riportarono la valle e il passo della Maddalena sotto controllo tedesco. Dal 26 agosto al 5 settembre il 1. Zug (Leutnant Hirschfelder) rimase bloccato a Sambuco, a causa della distruzione di un ponte, e per l'occasione venne scherzosamente denominato "Hochgebirgs-Panzerzug" (plotone corazzato d'alta montagna).

Da inizio settembre la nuova sede della compagnia (inclusa la base logistica, precedentemente basata al Castel Drosso) venne fissata a Fontanelle, una frazione di Boves, a sud di Cuneo, posta nelle immediate vicinanze di Borgo San Dalmazzo, allo sbocco della Val di Stura di Demonte.

Nella fase successiva il reparto non venne impiegato. Per evitare che la noia influisse negativamente sul morale degli uomini, oltre al normale addestramento vennero organizzate varie altre attività, tra cui un Unterführerlehrgang (corso sottufficiali) e corsi di guida per l'acquisizione di patenti di diverse classi, anche con l'utilizzo di gare di abilità di guida. Tutti i carri armati vennero accuratamente mimetizzati perché non venissero scoperti dagli aerei alleati che regolarmente sorvolavano la zona.

Secondo la Meldung del 1° ottobre, quando era subordinata al LXXV. Armee-Korps (ma per i rifornimenti alla divisione alpina 5. Gebirgsjäger-Division, ed in particolare al suo Panzerjäger-Abt. 85), la compagnia aveva:

- 10 Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 pronti all'impiego e uno in riparazione a breve termine, e
- 2 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. L/24 pronti all'impiego,

più un altro carro armato (anch'esso armato con il 7,5 cm KwK. L/24) in riparazione a lungo termine, per un totale di 14 veicoli, corrispondente alla dotazione teorica. Inoltre vi erano 3 motociclette, 4 automobili e 12 camion (mezzi operativi e in riparazione a breve termine). Questi dati erano invariati nella Meldung del 1° novembre, tranne per una ulteriore vettura.

All'inizio di dicembre 1944 la compagnia – come il resto del **Panzer-Abteilung 208** – abbandonò l'Italia, per essere equipaggiata con nuovi carri armati. La compagnia portò con sé i veicoli ruotati (escluse le autoblindo AB 41 e Lince, ammesso fossero ancora con il reparto) ma lasciò sul posto tutti i carri armati; un Nachkommando (gruppo di retroguardia) rimase per alcune settimane a custodire i veicoli, fino alla loro cessione ad un reparto della Ordnungspolizei.⁵⁰

Per ragioni non note (forse la linea ferroviaria era interrotta a causa di un bombardamento) la compagnia sostò per circa una settimana in un paese nelle vicinanze del Brennero, acuartierata presso abitazioni civili, prima di proseguire verso la sua meta, la città di Linz in Austria. Le sue vicende successive sono descritte insieme a quelle dell'intero **Panzer-Abteilung 208** nell'ultimo capitolo.

Foto capitolo 2:

Pagine 28-86:

31. Un Pz.Kpfw. IV kurz (forse il numero 233) della **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie** davanti alle scuole "Sciviero" a Brugherio nell'autunno 1943. Parzialmente leggibile è il Fahrgestellnummer (numero di scafo) 8030..., che conferma si tratti di un Ausf. C. (Bohrmann)
32. Hans Bohrmann di guardia davanti alle scuole "Sciviero". (Bohrmann)
33. La piazza davanti alle scuole "Sciviero" a Brugherio; si riconoscono almeno tre carri armati parcheggiati sullo spiazzo, intorno al monumento ai caduti italiani della Prima Guerra Mondiale. (Bohrmann)

⁴⁹ AUSSME, fondo RSI, busta 30 (carteggio unità germaniche).

⁵⁰ Testimonianza di Lothar Stehr all'autore. Stehr rimase in Piemonte con il Nachkommando, poi raggiunse il Pz.Ers.u.Ausb.Abt. 18 (l'unità rimpiazzi del **Panzer-Abteilung 208**) a Kamenz e da qui venne nuovamente inviato alla compagnia sul fronte orientale nel febbraio 1945. Con i carri armati lasciati in Piemonte fu poi creata la **Panzer-Einsatz-Kompanie "Ligurien"** (si veda il capitolo specifico su questa unità).

34. I Pz.Kpfw. IV numero 231 e 202 fotografati sul retro delle stesse scuole; è da notare che il 231 ha lo Zimmerit sugli Schürzen di scafo e di torretta. (Bohrmann)
35. Il Pz.Kpfw. IV Ausf. G numero 232 ancora a Brugherio; più lontano è visibile il 222. (Bohrmann)
36. Foto di gruppo del 2. Zug della **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie**, inclusi i meccanici dell'I-Gruppe (con la divisa verde) nel cortile della Militär-Kommandantur 1005 di Torino, dove il plotone rimase dal 7 novembre 1943 alla partenza per l'Italia centrale nel gennaio 1944. Al centro il comandante, Leutnant Hirschfelder. (Hirschfelder)
37. Mezzi del 2. Zug a Rivoli, nei pressi di Torino, durante una marcia di propaganda svolta nel novembre – dicembre 1943 (la foto è scattata nell'attuale Piazza Martiri della Libertà, angolo Via Piol). Si notano il Pz.Kpfw. IV numero 222 ed i Pz.Kpfw. III numero 224 e 225.
38. Un'altra foto presa nella stessa occasione **della marcia su Rivoli**. (Hirschfelder)
39. Il Pz.Kpfw. IV numero 221 e il Pz.Kpfw. III numero 225 durante un'operazione nel dicembre 1943. (2 x Hirschfelder)
40. idem
41. Tre Pz.Kpfw. IV lang del 2. Zug in marcia a Torino il 21 dicembre 1943, il giorno in cui vennero rimandati alla compagnia a Milano; secondo quanto scritto sul retro della foto si trattava nell'ordine dei veicoli numero 223, 222 e 221; si noti che il numero 223 (Unteroffizier Brunner) era un Ausf. G, armato con un 7,5 cm KwK. 40 L/43. (Hirschfelder)
42. I carri armati numero 221 e 222 fotografati lo stesso giorno. (Hirschfelder)
43. Militari del 2. Zug a Torino, da sinistra l'Unteroffizier Brunner, l'Unteroffizier Kress (I-Gruppe) e il Feldwebel Pahl. (Hirschfelder)
44. Il Pz.Kpfw. III Ausf. N numero 225, comandato dall'Unteroffizier Herbert Schödel, fotografato **a Varallo, all'inizio o alla fine delle operazioni condotte tra metà gennaio e inizio febbraio 1944 in Valsesia**. (Stehr)
45. La partenza della compagnia per l'Italia centrale dalla stazione di Monza il 23 gennaio 1944: si concludono le operazioni di caricamento dei carri armati sul treno. (Bohrmann)
46. L'equipaggio del Pz.Kpfw. III numero 234: da sinistra, Sepp Schmal, Hans Bohrmann, Unteroffizier Robert Wagner (capocarro), Schultheiss, sconosciuto. Sulla sinistra si vede il Pz.Kpfw. IV numero 202. (Bohrmann)
47. Una automobile del reparto (probabilmente una Fiat 508 "Balilla" Spider), fotografata nella stessa occasione. (Bohrmann)
48. Hans Bohrmann (a sinistra) e Sepp Eberl (caduto sul fronte orientale il 19 febbraio 1945) durante il trasporto. (Bohrmann)
49. Uomini della compagnia impegnati in lavori presso Montesilvano, in Abruzzo. (2 x Bohrmann)
50. idem
51. Torino, **20 marzo 1944: la compagnia lascia la caserma "Cavour", sede principale del reparto dopo il rientro dall'Abruzzo, diretta a Pinerolo. In questa foto si vedono** il Pz.Kpfw. IV Ausf. E numero 213, il Pz.Kpfw. III numero 215 e un altro Pz.Kpfw. III armato con cannone da 5 cm (probabilmente un KwK. L/42). Quest'ultimo veicolo, probabilmente uno di quelli appena ricevuti per rimpiazzare i Pz.Kpfw. IV lang ceduti, è dipinto con una particolare mimetica a bande molto larghe (particolare nel dettaglio). Le numerose caratteristiche in comune tra questo Pz.Kpfw. III e quello della foto a pagina 16 (lo stile della mimetica, il faro oscurato Notek montato sullo scafo, il tipo di corazza aggiuntiva sulla casamatta, la ruota di rinvio di vecchio tipo) fanno concludere che si trattava probabilmente di un carro armato già in forza alla **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** e da questa ceduto alla **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie**. (Bohrmann)
52. Il Pz.Kpfw. III Ausf. N numero 215 nella stessa colonna. (Bohrmann)
53. Due Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. L/60 ricevuti dalla compagnia per sostituire i Pz.Kpfw. IV lang ceduti ad altra unità; non è noto se i numeri in torre siano stati dipinti dopo l'arrivo al reparto o se risalissero all'unità che li aveva in carico precedentemente. (Bohrmann)

54. Discussione tra sottufficiali nella caserma “Cavour” di Torino: da sinistra, Unteroffizier Murr, Unteroffizier Wagner, Obergefreiter Häfner, Oberfeldwebel Leuser, Unteroffizier Reinfelder, Unteroffizier Reichert, Unteroffizier Schödel (l’autore della maggior parte delle foto della compagnia qui riprodotte). (Bohrmann)
55. Un Kradfahrer (staffetta), l’Obergefreiter Tronick, su una motocicletta Bianchi davanti alla caserma “Cavour” a Torino. (Hirschfelder)
56. La sede del comando di compagnia a Pinerolo, nell’allora caserma “Ferruccio Ferrari”. (Buchner)
57. Manutenzione dei carri armati nella stessa caserma di Pinerolo, probabilmente nel marzo 1944: si vedono i Pz.Kpfw. III numero 234 e 224, e in fondo un Pz.Kpfw. IV kurz e una automobile Fiat 1500 A. (2 x Bohrmann)
58. idem
59. Due Pz.Kpfw. III della compagnia fotografati durante una sosta per una manutenzione tecnica a Perosa Argentina (a nord-ovest di Pinerolo) nella primavera 1944, forse durante l’ “Unternehmen Spärber”, svolta nell’ultima decade di marzo. In secondo piano è un Ausf. N, in primo piano un modello più vecchio (probabilmente un Ausf. G modernizzato) armato con 5 cm KwK. L/42, forse lo stesso veicolo delle foto a pagina 16 e 37; si noti infatti anche su questo carro armato la mimetizzazione a bande larghe. (Regenberg)
60. Quattro Pz.Kpfw. III Ausf. N del 2. Zug fotografati nella caserma di San Rocco, presso Cuneo, a fine marzo – aprile 1944. Sono riconoscibili i carri armati numero 224 e 225; l’ultimo carro armato a sinistra – dotato di ruota motrice di vecchio tipo – è probabilmente il 234 (trasferito dal 3. Zug), mentre il primo a destra è il numero 302 già appartenuto alla **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**, entrambi ricevuti come rimpiazzati. (Hirschfelder)
61. Durante l’operazione antipartigiana “Unternehmen Stuttgart” nella Val di Pesio, a sud-est di Cuneo, tra il 9 e il 13 aprile 1944: il Pz.Kpfw. III numero 234, bloccato dal crollo della strada poche centinaia di metri prima della Certosa, viene trainato dal carro numero 225. (2 x Hirschfelder)
62. idem
63. Il Pz.Kpfw. III numero 225 durante un rifornimento di benzina; sulla sinistra si notano due militari italiani. (Stehr)
64. Questa sequenza di quattro foto è relativa ad una operazione svolta nella Val Varaita, a nord-ovest di Cuneo, probabilmente l’ “Unternehmen Wien” condotta tra il 25 marzo e il 2 aprile. Al centro della foto è visibile un Pz.Kpfw. III della **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie**. Sulla strada avanza un carro armato L 3 utilizzato da un reparto della Ordnungspolizei (probabilmente l’SS-Polizei-Regiment 15), sulla destra è visibile un gruppo di poliziotti. Questa foto fu presa poco prima del paese di Rore. *[le quattro foto sono presentate qui nell’ordine corretto]*
65. La colonna si è arrestata a causa di un blocco stradale presso Rore: si vedono un camion (con un simbolo non identificato – particolare nel dettaglio), un carro armato L 3 (apparentemente un L 38) e una moto appartenenti alla polizia, e più avanti il Pz.Kpfw. III Ausf. N numero 224.
66. Il Pz.Kpfw. III rimuove un grosso masso che ostruisce la strada; gli uomini sulla destra appartengono alla Ordnungspolizei.
67. Lo stesso carro armato fotografato ad un posto di blocco sul lago di Pontechianale, a quota 1600 metri; sulla sinistra è un alpino della RSI, al centro due poliziotti tedeschi.
68. Il Pz.Kpfw. III numero 225 fotografato durante l’ “Unternehmen Tübingen” (21-22 aprile 1944) nella Val di Stura, probabilmente nel paese di San Giacomo, a nord-ovest di Demonte, a quota 1300 metri. Nella prima foto, da sinistra a destra, sono l’Unteroffizier Herbert Schödel (capocarro), Martin Grabie (pilota), Wilhelm Klein (servente), Lothar Stehr (radio-operatore), Genz (puntatore). (2 x Stehr)
69. idem
70. L’Hauptfeldwebel Schlincke (lo “Spiess”, cioè l’aiutante – a sinistra) presenta la compagnia al Leutnant Hirschfelder, comandante temporaneo del reparto, a Pinerolo nell’aprile 1944. (Hirschfelder)
71. La compagnia riunita per l’occasione. (Hirschfelder)
72. Il nuovo comandante della **1. Kompanie/Pz.Abt. 208** (già **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie**), Oberleutnant Karl Müller, nella caserma della compagnia a Pinerolo il 6 maggio 1944, il giorno in cui assunse il comando del reparto. (Hirschfelder)

73. L'Oberleutnant Müller ispeziona il plotone dell'Oberfeldwebel Leuser (3. Zug), appena rientrato a Pinerolo dopo una missione, all'inizio di maggio 1944; da destra l'Oberleutnant Müller, il Leutnant Hirschfelder e l'Hauptfeldwebel Schlincke ("Spiess", riconoscibile dalle due righe bianche sulle maniche). All'interno della rimessa si vede il Pz.Kpfw. IV Ausf. C sottoposto a riparazioni. (Hirschfelder)
74. Il plotone dell'Oberfeldwebel Leuser schierato per l'ispezione. (Hirschfelder)
75. Un Pz.Kpfw. III sul quale sono stati montati gli Schürzen di scafo riceve una nuova colorazione mimetica nella caserma di Pinerolo nella primavera 1944. (Hirschfelder)
76. Due Pz.Kpfw. IV durante una riparazione al treno di rotolamento; in primo piano un Ausf. E con cingoli da 40 cm. (Hirschfelder)
77. La partenza della compagnia dalla stazione di Pinerolo con destinazione San Secondo, presso Parma, il 5 giugno 1944. Come si vede, i veicoli non portano più la numerazione in torre. (Hirschfelder)
78. La scuola utilizzata come alloggiamento della compagnia a San Secondo; si trova nell'attuale Piazza Mazzini. (Bohrmann, Hirschfelder)
79. idem
80. Gli uomini della compagnia in piscina a Parma. (Hirschfelder)
81. L'intera compagnia in formazione di marcia. (Buchner)
82. Carri armati della compagnia sulla strada del rientro da San Secondo a Torino, il 19-20 giugno 1944. Anche i vecchi Pz.Kpfw. IV kurz vennero dotati di Schürzen in torre e a volte anche sullo scafo, come nel caso del veicolo visibile su questa foto. (Hirschfelder)
83. Il Castel Drosso, nuova sede della compagnia, alla periferia meridionale di Torino. Era chiamato "Roter Burg" (castello rosso) dai militari, a causa dei mattoni rossi con i quali era costruito, che tingevano i teli da tenda poggiati a terra sui quali dormivano i soldati. (Bohrmann, Buchner)
84. idem
85. Gli edifici delle fattorie presso il castello. (Buchner)
86. Un Pz.Kpfw. IV all'interno del castello. Si noti la grande cassa posteriore che distingueva lo "Chefpanzer", il carro armato del comandante di compagnia, un Ausf. E modernizzato. (Bohrmann)
87. Lo stesso Pz.Kpfw. IV mimetizzato nelle vicinanze del castello. (Bohrmann)
88. Un Pz.Kpfw. III in acqua, forse nel torrente Sangone presso il Castel Drosso. (Buchner)
89. Un camion Opel Blitz della compagnia transita in prossimità delle officine Fiat a Torino. (Bohrmann)
90. Mezzi della compagnia in sosta a Cirié nel luglio 1944; sullo sfondo della foto è la Scuola Serale Operaia "Luigi Perino" (ora demolita), nell'attuale Piazza delle Scuole. Si vedono un Pz.Kpfw. IV kurz dotato di Schürzen di torre e di scafo, una vettura militarizzata Peugeot 202 e un Pz.Kpfw. III. Si noti la colorazione mimetica sugli Schürzen di scafo del Pz.Kpfw. IV, lo "Chefpanzer"; da altre foto dello stesso mezzo, riconoscibile dalle voluminose casse montate sul parafango destro e sul retro dello scafo, è possibile affermare che si trattava di un Ausf. E modernizzato con cingoli da 40 cm e relativo treno di rotolamento (ruota motrice, ruota di rinvio e rulli portanti di nuovo modello).
91. Il Pz.Kpfw. IV Ausf. F del Leutnant Hirschfelder a Cirié il 30 giugno 1944; il primo a destra è l'Unteroffizier Ferdinand Küss (pilota), caduto sul fronte orientale il 17 febbraio 1945, accanto a lui il Leutnant Hirschfelder. Anche questo carro monta gli Schürzen di torre e di scafo ed è dipinto con uno schema mimetico. (Hirschfelder)
92. Bohrmann (a destra) e Tronick all'entrata della Militär-Kommandantur a Torino. (Bohrmann)
93. Una autoblindo Lince utilizzata dalla **1. Kompanie/Pz.Abt. 208** come veicolo di collegamento, fotografata nelle vicinanze di Cirié, a nord di Torino, il 26 giugno 1944. (Hirschfelder)
94. Alcune foto dell' "Unternehmen 10 Geschütze" (operazione 10 cannoni) effettuata tra il 3 e il 6 luglio 1944 per recuperare i cannoni sottratti dai partigiani a Cirié e nascosti nelle Valli di Lanzo: in questa immagine un Pz.Kpfw. III e altri veicoli fotografati a Ceres. (Buchner)

95. Un Pz.Kpfw. IV Ausf. F e un Pz.Kpfw. III Ausf. N a Ceres durante la stessa operazione. Sul retro della foto è specificato che si trattava rispettivamente dei mezzi numero 111 (il carro armato del comandante del 1. Zug, Leutnant Hirschfelder) e 112, anche se i numeri non sono dipinti sui veicoli. (Hirschfelder)
96. Un Pz.Kpfw. IV Ausf. F in una strettoia **nel villaggio di Breno (comune di Chiampernotto) nella Val Grande di Lanzo**; in torre è il Leutnant Hirschfelder, in primo piano a destra l'Oberleutnant Müller. (Hirschfelder)
97. Il cannone da 75/13 utilizzato dai partigiani e distrutto durante un breve scontro a fuoco con i carri armati della compagnia all'entrata di Chiampernotto. (1 x Hirschfelder, 1 x Bohrmann)
98. idem
99. Granate occultate dai partigiani vengono recuperate dal loro nascondiglio. (Buchner)
100. Valli di Lanzo, luglio 1944: si interrogano i civili.
101. Un Pz.Kpfw. IV passa attraverso un paese. (Bohrmann)
102. Un Pz.Kpfw. III sale un pendio. (Hirschfelder)
103. **Una foto presa nella Val Grande di Lanzo, all'uscita occidentale del villaggio di Borgo (parte del comune di Groscavallo), il 5 o 6 luglio. I carri armati stanno rientrando dalla direzione di Forno Alpi Graie, l'ultimo paese della valle.** (Buchner)
104. Lo "Chefpanzer" (un Pz.Kpfw. IV Ausf. E modernizzato) fotografato sulla strada del rientro, nella Val d'Ala, poco prima della piccola galleria tra Ala di Stura e Chiampernotto. (Buchner)
105. Un Pz.Kpfw. III in prossimità della stessa galleria. (Buchner)
106. I carri armati passano per Ceres durante la marcia di rientro; in basso a sinistra gli edifici della stazione ferroviaria. (Buchner)
107. Sulla strada del rientro verso Cirié, un Pz.Kpfw. III utilizza un passaggio di fortuna sul ponte distrutto dai partigiani vicino a Pessinetto (in corrispondenza della deviazione per Pessinetto Fuori) il 6 luglio. (Hirschfelder)
108. Un Pz.Kpfw. IV nello stesso luogo della foto precedente; sui lati della strada si vedono i civili utilizzati per approntare il passaggio di fortuna, sulla sinistra la ferrovia per Ceres (anch'essa interrotta). (Buchner)
109. Un Pz.Kpfw. IV (l'Ausf. F del Leutnant Hirschfelder) con uno dei cannoni recuperati al traino. (Hirschfelder)
110. Due dei cannoni recuperati durante le operazioni nelle Valli di Lanzo vengono esaminati. (Hirschfelder)
111. Una colonna della compagnia fotografata sulla strada provinciale numero 27 di Balangero, nelle Valli di Lanzo, nell'estate 1944. (Bohrmann)
112. Dopo aver contornato a guado una interruzione stradale, un Pz.Kpfw. III riguadagna il piano stradale. (Bohrmann)
113. Durante una sosta, alcuni veicoli scendono nel letto di un fiume: al centro è il Pz.Kpfw. IV del comandante di compagnia (lo "Chefpanzer"), i due camion hanno la targa della Ordnungspolizei. (Bohrmann)
114. Veicoli e carri armati della compagnia durante una sosta. (Bohrmann)
115. Camion e cannoni della Guardia Nazionale Repubblicana in appoggio alla compagnia durante un'operazione. (Buchner)
116. L'Oberleutnant Müller durante l'appello, nella piazza principale di Cuornè (ora Piazza Martiri della Libertà). (2 x Bohrmann)
117. idem
118. Le tende dei militari nella piazza di Cuornè. (Bohrmann)
119. Carri armati della compagnia nella piazza di Cuornè; sono visibili un Pz.Kpfw. IV (lo "Chefpanzer") e due Pz.Kpfw. III. (Bohrmann)
120. Nella stessa occasione, soldati della compagnia intorno ai carri armati. (Buchner)
121. Helmuth Engmann davanti al Pz.Kpfw. IV del comandante di compagnia (lo "Chefpanzer"). (Bohrmann)

122. Un Pz.Kpfw. III a guardia del ponte sull'Orco a Cuornè (sullo sfondo è visibile la torre della manifattura); quattro uomini dell'equipaggio dormono davanti al carro, il quinto è di guardia. (Buchner)
123. L'equipaggio di un Pz.Kpfw. III si disseta durante una sosta. Si noti la ruota motrice di vecchio modello; probabilmente è lo stesso veicolo già visto su altre foto precedenti con il numero 234. (Buchner)
124. Il Pz.Kpfw. IV Ausf. F del Leutnant Hirschfelder (in torre) accompagnato da militari italiani con uniformi da Bersaglieri (probabilmente appartenenti alla divisione Waffen-SS italiana) sulla via del ritorno da Pont Canavese a Cuornè, il 10 luglio 1944. (Hirschfelder)
125. Un Pz.Kpfw. III trasporta dei Bersaglieri, probabilmente nella stessa occasione della foto precedente. (Buchner)
126. Tre carri armati della compagnia (due Pz.Kpfw. III e il Pz.Kpfw. IV del comandante di compagnia, lo "Chefpanzer") all'arrivo a Cuornè dopo un'azione antipartigiana insieme a dei Bersaglieri; la foto è presa sull'attuale Piazza Martiri della Libertà. (Buchner)
127. Due foto della trattativa tra i tedeschi e il comandante partigiano Piero Piero a Cuornè il 13 luglio 1944: accanto all'autoblindo si vedono Urati, un prete e due civili svizzeri in qualità di intermediari neutrali. (Hirschfelder)
128. L'arrivo di Piero Urati (in abiti civili) su una autoblindo AB 41 con il Leutnant Güttler della Platzkommandantur di Pinerolo. Le foto furono scattate presso la Piazza Martiri della Libertà, all'inizio di Via Ivrea. (Hirschfelder)
129. Una foto dei partigiani di Piero Piero, scattata (come le precedenti dall'interno di un carro armato o di un edificio, a causa del divieto di fotografare) a Cuornè il 18 luglio 1944, durante un altro incontro tra Urati e i tedeschi. (Hirschfelder)
130. Il 31 luglio 1944 il paese di Pont Canavese, occupato da reparti partigiani, venne attaccato da reparti italo-tedeschi; in questa foto si vedono uomini della **1. Kompanie/Pz.Abt. 208** con elementi dell'Ordnungspolizei presso il ponte interrotto sul torrente Soana, all'entrata del paese (Bohrmann)
131. Un'altra foto presa nella stessa occasione; il terzo da destra è l'Oberleutnant Müller, alla sua sinistra è il Feldwebel Pahl, alla sua destra (con il binocolo in mano e lo sguardo verso l'ufficiale) l'Unteroffizier Helmut Henning. Si noti sulla destra della foto il cannone da 47/32 in batteria, con le ruote smontate, e sulla sinistra una automobile della Ordnungspolizei (una **Tatra 57 K**) con targa Pol 185033. (Bohrmann)
132. Ancora una foto presa all'entrata di Pont: sullo sfondo è la torre Tellaria, a destra del ponte interrotto (visibile in primo piano). (Bohrmann)
133. Mezzi della compagnia acuartierati a Pont Canavese: sul Pz.Kpfw. IV del comandante di compagnia (lo "Chefpanzer"), da sinistra, Hans Oesterreicher, Ernst e l'Unteroffizier Eugen Jung. (Bohrmann)
134. Lo stesso carro armato con un Pz.Kpfw. III. (Bohrmann)
135. Un'altra vista degli stessi veicoli; sulla destra è visibile un autocarro da 5 ton. Matford F917 WS, di produzione francese. (Bohrmann)
136. Alcuni militari si rilassano giocando a carte a Pont Canavese, dietro lo stesso Pz.Kpfw. IV; si noti la grande cassa fissata sul retro dello scafo, sopra la marmitta. (Bohrmann)
137. Serie di foto prese durante l'operazione nella valle dell'Orco (o Valle di Locana), da Pont verso Ceresole Reale, con soldati della X. Mas, agosto 1944. Una interruzione stradale viene riparata da soldati italiani. (2 x Bohrmann)
138. idem
139. Una strettoia sulla vecchia strada statale 460 (oggi in disuso, sostituita da una galleria) presso la località Pian (si noti che sul masso al centro della foto è inciso il motto "Credere obbedire combattere"). (Bohrmann)
140. Discussione accanto ad un carro armato. (Bohrmann)
141. Un Pz.Kpfw. III sulla strada di montagna tra Noasca e Ceresole Reale. (Hirschfelder)
142. La difficile strada tra Noasca e Ceresole Reale. (Bohrmann)

143. Auto della X. Mas – come risulta dalla targa “X. MAS 102” – sui tornanti tra Noasca e Ceresole Reale. (Bohrmann)
144. L’Unteroffizier Schödel davanti alla diga di Ceresole Reale, a oltre 1600 metri di quota, a metà agosto 1944. (Bohrmann)
145. Al rientro da Ceresole Reale, la colonna passa per Locana: in primo piano la cupola di un Pz.Kpfw. III, su cui si nota la presenza dello Zimmerit. (Buchner)
146. Dopo le operazioni nella valle dell’Orco, i veicoli abbandonano Pont Canavese: un Pz.Kpfw. III scende nel greto del torrente Soana. (Bohrmann)
147. La Lince durante la stessa manovra. (Bohrmann)
148. Il Pz.Kpfw. IV Ausf. E dell’Oberleutnant Müller (lo “Chefpanzer”) all’uscita da Pont, presso la stazione (si noti la torre Tellaria sullo sfondo); l’ufficiale utilizzava raramente il proprio carro armato, che in sua sostituzione era generalmente comandato (come in questa foto) dall’Unteroffizier Eugen Jung. Sullo scudo della mitragliatrice di scafo è parzialmente leggibile il Fahrgestellnummer (numero di scafo) 80817 (particolare nel dettaglio). (Bohrmann)
149. Camion della compagnia durante un trasferimento; sulla destra un cartello con l’avviso “Bandengefahr” (pericolo partigiani). (Bohrmann)
150. Il Leutnant Hirschfelder a bordo di una vettura Renault durante il viaggio dal Piemonte a Cormons (sede del Werkstattzug del **Panzer-Abteilung 208**), dove la vettura venne consegnata, all’inizio di agosto 1944. (Hirschfelder)
151. Soldati della compagnia a Castel Drosso nell’agosto 1944; si noti l’uso del saluto nazista, divenuto obbligatorio nella Wehrmacht dopo l’attentato a Hitler del 20 luglio 1944.
152. L’AB 41 utilizzata dal Kradstaffel (sezione motociclisti) nell’estate 1944. Lo scudo visibile sul parafrangente aveva accolto il simbolo del reparto (della Luftwaffe) che aveva utilizzato precedentemente il veicolo; dopo la sua cessione alla **1. Kompanie/Pz.Abt. 208** il simbolo stesso era stato cancellato, ma lo scudo era stato mantenuto. (Buchner)
153. L’auto di servizio del Leutnant Hirschfelder, una Fiat 1500 A, a Cuneo il 19-20 agosto 1944, con il Vorkommando (gruppo avanzato) che doveva preparare l’arrivo in zona della compagnia. Si noti la MG 34 montata sul veicolo. (Hirschfelder)
154. Pz.Kpfw. IV Ausf. F fotografato poco prima delle operazioni per riportare la Val di Stura (Stura di Demonte) sotto controllo tedesco. (Hirschfelder)
155. All’avvio delle operazioni in Val di Stura, il 22 agosto 1944, due carri armati guadano il fiume perché il ponte a ovest di Borgo San Dalmazzo era stato fatto saltare. (Hirschfelder)
156. Una foto scattata sul confine italo-francese al passo della Maddalena, il 27 agosto 1944, durante una perlustrazione fino a Larche – Meyronnes, in Francia. (Bohrmann)
157. Un equipaggio accampato presso il proprio carro armato (la cupola del capocarro è appena visibile dietro alla tenda) a Festiona, nel settembre 1944. (Bohrmann)
158. Foto di gruppo del plotone del Leutnant Hirschfelder a Sambuco, dove il plotone (denominato scherzosamente nell’occasione “Hochgebirgs-Panzerzug”, plotone corazzato d’alta montagna) fu bloccato dalla distruzione di un ponte dal 26 agosto al 5 settembre 1944. (Hirschfelder)
159. L’I-Gruppe della **1. Kompanie/Pz.Abt. 208** nel settembre 1944; in prima fila il terzo da destra è l’Oberschirrmeister Rohde, comandante della squadra, il primo a sinistra è il Gefreiter Alois Buchner. (Buchner)
160. Soldati della compagnia durante una esercitazione a Fontanelle, presso Cuneo, dove il reparto era acquartierato, nell’ottobre 1944. (3 x Bohrmann)
161. idem
162. idem
163. Unterführerlehrgang (corso sottufficiali) a Fontanelle, fine settembre 1944. (3 x Hirschfelder)
164. idem

165. idem
166. L’Hauptfeldwebel Eppinger, in questo periodo “Spiess” della compagnia (già “Spiess” della 3. Kompanie). (Hirschfelder)
167. Competizione di guida a Fontanelle. (2 x Bohrmann)
168. idem
169. L’Oberfeldwebel Leuser alla guida di una moto; a sinistra si vede l’Oberleutnant Müller, a destra il Leutnant Vootz, Nachrichtenoffizier nella Stabskompanie del **Panzer-Abteilung 208**. (Bohrmann)
170. L’equipaggio del Pz.Kpfw. IV del comandante di compagnia (lo “Chefpanzer”) a fine ottobre 1944: da sinistra, Hans Oesterreicher, Helmut Engmann, Unteroffizier Eugen Jung (capocarro in sostituzione dell’Oberleutnant Müller), Ernst Steinbach, Hans Bohrmann. (Bohrmann)
171. Un’altra foto dello stesso carro armato, pesantemente mimetizzato per evitare la ricognizione aerea alleata. (Bohrmann)

3 – La Panzer-Einsatz-Kompanie 35 e la 3. Panzer-Sicherungs-Kompanie nell’Operationszone Adriatisches Küstenland (OZAK) tra il settembre 1943 e il marzo 1944 ⁵¹

(mappa)

Mappa risalente agli anni '30 delle regioni italiane al confine nord-orientale. Dall’autunno 1943 alla fine della guerra queste regioni, più la Slovenia meridionale, costituirono sotto dominio tedesco la Zona d’Operazione Litorale Adriatico (Operationszone Adriatisches Küstenland, OZAK).

(mappa)

Mappa tedesca dell’OZAK risalente al periodo bellico; i nomi delle regioni e degli stati sono stati aggiunti (NDH = Croazia). I simboli tattici e i numeri 1001 e 1002 indicano le Militärkommandanturen (comandi territoriali) di Trieste e Gorizia (rispettivamente Triest and Görz, in tedesco).

3.1 – Le due compagnie corazzate nelle operazioni antipartigiane dell’autunno 1943 ⁵²

Immediatamente dopo l’armistizio italiano l’attività partigiana conobbe un intenso sviluppo in tutta l’area tra il Friuli orientale e la Croazia, trasformandosi in una vera e propria insurrezione armata che sottrasse al controllo tedesco larghe porzioni di territorio e minacciò seriamente le vie di comunicazione.

A fine settembre i tedeschi avviarono quindi un ciclo di operazioni antipartigiane, che sino alla fine di novembre coinvolse l’area da Gorizia fino al confine croato, incluse l’Istria e la Slovenia meridionale, con l’obiettivo di eliminare la presenza partigiana dall’intera regione. Della sua conduzione venne incaricato il comando del II. SS-Panzer-Korps (2° corpo d’armata corazzato delle Waffen-SS), che aveva diretto il disarmo delle truppe italiane nell’Italia nord-occidentale e si trovava in quel momento in Emilia, agli ordini dell’SS-Obergruppenführer (generale di corpo d’armata) Paul Hausser. Ad esso vennero subordinati dal 24 settembre la 71. Infanterie-Division, la 162. (turk.) Infanterie-Division e lo Stab/Reichsgrenadier-Division “H.u.D.” (comando divisionale della divisione

⁵¹ Il 10 settembre una ordinanza di Hitler stabilì la costituzione nell’Italia settentrionale occupata di due Operationszonen, regioni che sarebbero state amministrate direttamente dai tedeschi per mezzo di un Oberster Kommissar (supremo commissario) e di fatto sottratte all’autorità dello Stato italiano: l’Alpenvorland (OZAV, con le province di Trento, Bolzano e Belluno) e l’Adriatisches Küstenland (OZAK). L’OZAK venne a comprendere la provincia del Friuli (che equivaleva alle odierne province di Udine e Pordenone) e le province di Gorizia, Trieste, Pola (anche chiamata provincia dell’Istria), Fiume e Lubiana (quest’ultima equivaleva alla Slovenia meridionale, annessa all’Italia nel 1941; era denominata dai tedeschi Provinz Laibach, il nome tedesco di Lubiana).

La più alta carica militare tedesca nell’OZAK era il Befehlshaber im Sicherungsgebiet Adriatisches Küstenland (Comandante nell’area di sicurezza Litorale Adriatico), dall’inizio del 1944 ridenominato Befehlshaber in der Operationszone Adriatisches Küstenland (Comandante nella Zona di Operazioni Litorale Adriatico) e dal settembre 1944 LXXXXVII. Armeekorps z.b.V. (97° Corpo d’armata per impieghi speciali). Nel settembre 1943 Hitler vi nominò il General der Gebirgstruppen (generale delle truppe alpine) Ludwig Kübler, che tuttavia non assunse il comando che all’inizio di dicembre 1943, per mantenerlo sino alla fine del conflitto. Kübler aveva a sua disposizione uno Stab (comando) equivalente ad un comando di corpo d’armata, denominato General-Kommando Kübler (fino all’introduzione della denominazione di LXXXXVII. Armeekorps z.b.V.), la cui sede era il castello di Spessa, vicino a Capriva del Friuli (sulla strada Udine – Gorizia). I suoi compiti primari erano il presidio e la fortificazione delle coste, la loro difesa in caso di sbarco alleato, la protezione delle vie di comunicazione e (in collaborazione con i comandi delle SS/Polizei) la lotta ai partigiani.

Sull’OZAK, ed in particolare sulle vicende militari dell’occupazione tedesca nella regione, si veda Stefano Di Giusto, *Operationszone Adriatisches Küstenland. Udine Gorizia Trieste Pola Fiume e Lubiana durante l’occupazione tedesca 1943-1945*, IFSML, 2005 (presentazione sulla pagina web: www.panzer-ozak.it/LibroIFSML.htm).

⁵² Se non altrimenti indicato nelle note seguenti, le fonti utilizzate per questo sotto-capitolo sono: il diario di guerra del II. SS-Panzer-Korps (dalla fine di settembre all’inizio di dicembre 1943; BA-MA, RS 2-2/20-23K); i rapporti giornalieri dell’Heeresgruppe B all’OKH (disponibili fino al 20 novembre 1943; BA-MA, RH 2/677-678); i rapporti giornalieri dell’Heeresgruppe B all’Oberbefehlshaber Südost (comandante supremo del fronte sud-orientale, disponibili da fine ottobre a fine novembre 1943; NARA, T 501 Roll 266); il diario di guerra (in bozza) dell’Heeresgruppe B (Ia) (dal 14 settembre al 20 novembre 1943; IWM, AL 1709/1, 2).

“H.u.D.”). Quest’ultimo ebbe il controllo di tre Regimentsgruppe (gruppo reggimentale), ciascuno della consistenza di un Grenadier-Regiment rinforzato, costituiti rispettivamente dai seguenti reparti:

- SS-Panzergranadier-Rgt. 1 (reggimento granatieri corazzati delle Waffen-SS) della 1. SS-Panzergranadier-Division Leibstandarte SS Adolf Hitler (“LSSAH”),
- Panzergranadier-Rgt. 21 della 24. Panzer-Division, e
- Grenadier-Rgt. 132 della Reichsgrenadier-Division “H.u.D.”,

ognuno rinforzato da reparti di artiglieria, carri armati, semoventi, genio, etc. provenienti dalle rispettive divisioni, tutte dislocate nell’Italia centro-settentrionale. Questa concentrazione di forze venne denominata a fini di copertura 1. SS-Panzer-Armee (1^a armata corazzata delle Waffen-SS).

Sia la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** che la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** parteciparono all’intero ciclo operativo, che iniziò il 25 settembre 1943, inizialmente subordinate rispettivamente alla 71. Infanterie-Division e al Grenadier-Rgt. 132.

La situazione delle due compagnie al 21 settembre, pochi giorni prima dell’inizio delle operazioni, era la seguente:

- 15 Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 (tutti pronti all’impiego) con la **3. Pz.Sich.Kp.**;
- 8 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. (di cui 7 pronti all’impiego e uno in riparazione a lungo termine), 10 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48 (di cui 8 pronti all’impiego, uno in riparazione a breve termine e uno a lungo termine) e 7 Pz.Kpfw. III (Fl.) (tutti pronti all’impiego) con la **Pz.Eins.Kp. 35**.

La **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** venne trasportata in treno a Gorizia nei giorni 23-24 settembre, riunendosi al Gren.Rgt. 132 alla vigilia dell’attacco.

La prima fase delle operazioni antipartigiane coordinate dal comando del II. SS-Panzer-Korps nell’OZAK si svolse nei giorni dal 25 al 30 settembre ed interessò prevalentemente l’area intorno a Gorizia, le zone a sud e ad est della città (valle del Vipacco, Selva di Tarnova) e la valle Isonzo.

Il primo giorno le unità al comando dello Stab/Reichsgrenadier-Division “H.u.D.” attaccarono i reparti partigiani che stringevano d’assedio Gorizia: i carri armati della **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** (inclusi i carri lanciafiamme del Panzer-Flamm-Zug ad essa subordinato), in appoggio ad unità del Gren.Rgt. 132, avanzarono sulla strada che – passando tra il Monte San Gabriele e il Monte Santo – entra nella Selva di Tarnova, un altopiano boscoso e molto accidentato a est di Gorizia, raggiungendo il villaggio di Tarnova.⁵³ Nei giorni seguenti le forze del Rgt.Gruppe/Gren.Rgt. 132 penetrarono ulteriormente all’interno dell’altopiano, fino a raggiungere entro il 28 settembre la linea Idria – Zolla – Aidussina – Vipacco; nel corso di queste azioni la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** passò per Tarnova e Predmeia. A conclusione di questa fase, negli ultimi due giorni di settembre le forze tedesche rastrellarono l’area di Idria – Vipacco – Prevallo – Postumia – Logatec; a questa operazione partecipò il Rgt.Gruppe/Gren.Rgt. 132, probabilmente sempre appoggiato dai carri armati della **Panzer-Einsatz-Kompanie 35**.

Negli stessi giorni anche la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** operò nell’area di Gorizia, all’interno del Kampfgruppe Scharenberg: il 25 settembre tre carri armati guidati dal Leutnant Meyer erano in azione nella valle dell’Isonzo presso Santa Lucia; il grosso della compagnia li raggiunse il giorno dopo, partecipando ad operazioni di pattugliamento nella zona di Tolmino. *[frase sull’azione di Redipuglia – Merna spostata al capitolo I]*

Al 27 settembre le due compagnie riportavano le seguenti dotazioni:

- 15 Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 (di cui 10 pronti all’impiego e 5 in riparazione a breve termine) con la **3. Pz.Sich.Kp.**;
- 8 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. (di cui 7 pronti all’impiego e uno in riparazione a lungo termine), 10 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48 (di cui 9 pronti all’impiego e uno in riparazione a lungo termine) e 7 Pz.Kpfw. III (Fl.) (tutti pronti all’impiego) con la **Pz.Eins.Kp. 35**.

Dal 28 settembre la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** venne subordinata direttamente alla 71. Infanterie-Division e si trasferì su strada a Sesana, presso Trieste, dove i suoi uomini si accamparono in tenda nelle vicinanze del comando divisionale. Il 3 ottobre partecipò ad una operazione antipartigiana nella zona di Cave Auremiane sul difficilissimo

⁵³ Staatsarchiv / Kriegsarchiv Vienna, B/1405 (Nachlass Jaus, Reichsgren.Div. “H.u.D.”), Band 15, Notizien Hptm. Kloss, II. Btl./Gren.Rgt. 132 (22.9-3.12.1943).

terreno del Carso, che ispirò l'adozione del simbolo della compagnia, il Gemsbock (camoscio).⁵⁴ Quel giorno un carro armato ebbe il cannone e la torre danneggiati in modo irreparabile dall'esplosione anticipata di un proiettile nella canna, e rimase a lungo tempo inutilizzabile (si veda oltre). Lo stesso giorno un altro carro armato scivolò in una scarpata presso il rio Padez (6 km a est / sud-est di Cave Auremiane); durante le operazioni di recupero del mezzo effettuate il 5 ottobre cadde il primo soldato della compagnia, ucciso in una imboscata.

La seconda fase delle operazioni antipartigiane condotte dai tedeschi nell'OZAK interessò l'Istria e la zona di Fiume. Alcune unità al comando dello Stab/Reichsgrenadier-Division "H.u.D." (principalmente il Rgt.Gruppe/SS-Pz.Gren.Reg. 1 e il Rgt.Gruppe/Pz.Gren.Rgt. 21) effettuarono un rastrellamento di tutta la penisola istriana tra il 2 e il 10 ottobre. Contemporaneamente alle operazioni in Istria la 71. Infanterie-Division, con il sostegno del Gren.Rgt. 132 e della **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** ad esso subordinata, affrontò le forze partigiane in pesanti combattimenti nel settore di Fiume, avanzando dalla zona di Castelnuovo d'Istria – Villa del Nevoso in direzione sud-est e ristabilendo i contatti con i reparti tedeschi che – immediatamente dopo l'armistizio italiano – avevano occupato Fiume, rimasti per vari giorni isolati.

Nel contesto delle operazioni su Fiume la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** fu in azione a Lippa e Clana (ebbe un ferito a causa di un veicolo finito su una mina nell'attacco a Clana il 3 ottobre); rimase poi a Fiume per alcuni giorni, prima di proseguire per la Croazia (si veda oltre).

Il 5 ottobre la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** si trasferì da Sesana a Castelnuovo d'Istria, sulla strada Trieste – Fiume; nei giorni successivi partecipò con il Kampfgruppe Barnbeck (Gren.Rgt. 211) al rastrellamento della regione della Ciceria, a nord-ovest di Abbazia, effettuato dal 6 all'8 ottobre, che si concluse senza contatti con le forze partigiane, che generalmente adottavano la tattica del ritiro davanti alle superiori forze tedesche.

Il 10 ottobre il Panzer-Flamm-Zug del Pz.Rgt. 36, fino a quel momento ancora in azione con la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35**, partì da Lubiana per raggiungere la propria divisione (la 14. Panzer-Division) sul fronte orientale.

Dalla metà di ottobre il fulcro delle operazioni antipartigiane dirette dal comando del II. SS-Panzer-Korps si spostò nella Slovenia meridionale e occidentale, dove vennero trasferite gran parte della Reichsgrenadier-Division "H.u.D." e della 162. (turk.) Infanterie-Division. Queste operazioni si svolsero dal 21 ottobre al 22 novembre e consistettero in un lungo ciclo operativo (con due principali operazioni, l' "Unternehmen Wolkenbruch" e l' "Unternehmen Traufe") che impegnò i reparti in rastrellamenti in grande stile, con una progressiva avanzata dal confine tra la Croazia e la Provinz Laibach verso nord-ovest fino al vecchio confine italo-jugoslavo (del 1940). Si trattava di zone in gran parte montagnose e ricche di fitti boschi, dove l'impiego tattico dei reparti corazzati era notevolmente limitato; il terreno accidentato sollecitava inoltre fortemente la meccanica dei carri armati, aumentando l'usura e di conseguenza i guasti meccanici.

Per questo nuovo ciclo operativo la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** uscì dalla subordinazione alla 71. Infanterie-Division per trasferirsi sotto il controllo della Reichsgrenadier-Division "H.u.D.", ed in particolare del suo Aufklärungs-Abteilung 44; passando per Fiume la compagnia si spostò a Delnice, nella Croazia nord-occidentale. L'8 ottobre la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** era nella zona di assembramento della Reichsgrenadier-Division "H.u.D.", nell'area Karlovac – Ogulin – Delnice, in Croazia. Il 14 ottobre la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** e la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** risultavano entrambe subordinate alla Reichsgrenadier-Division "H.u.D." nella zona di Vrbovsko (a nord di Ogulin).

Il primo impiego per la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** nel nuovo teatro operativo ebbe luogo il 15 ottobre con una avanzata verso Jasenak insieme all'Aufklärungs-Abteilung 44; dopo aver superato una dozzina di blocchi stradali creati dai partigiani con tronchi d'albero, a pochi chilometri dall'obiettivo la colonna incontrò una interruzione stradale insuperabile e dovette tornare indietro.

Al 17 ottobre la situazione delle due compagnie corazzate era la seguente:

- 15 Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 (di cui 12 pronti all'impiego e 3 in riparazione a lungo termine) con la **3. Pz.Sich.Kp.**;
- 8 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. (di cui solo uno pronto all'impiego, 3 in riparazione a breve termine e 4 a lungo termine) e 10 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48 (di cui 5 pronti all'impiego, 4 in riparazione a breve termine e uno a lungo termine) con la **Pz.Eins.Kp. 35**.

Relativamente allo svolgimento di "Wolkenbruch", effettuata dal 21 ottobre al 10 novembre nell'area a sud-est e a sud di Lubiana (cioè nella Provinz Laibach), è documentato che la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** partecipò ad una

⁵⁴ Gli appartenenti alla compagnia erano di conseguenza soprannominati "die Gemsböcken", i camosci.

azione da Kočevje su Ternovec (8 km a nord-est di Kočevje) insieme a reparti della Reichsgrenadier-Division “H.u.D.” il 26 ottobre. Ulteriori informazioni sull’impiego della compagnia in questa fase sono tuttavia assenti, con l’eccezione che il 12 novembre la sua colonna salmerie (Tross) si trovava a Delnice, da dove il giorno dopo si trasferì a Lubiana.

Dal 19 al 23 ottobre la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** partecipò con l’Aufklärungs-Abteilung 44 all’allargamento di una testa di ponte creata a nord del fiume Kupa presso Brod na Kupa (in località Fara), nonché a delle puntate su Banjaloka e Kočevje. Nei giorni 25-28 ottobre avanzò per Osilnica – Čabar – Barbano [= Babno Polje ?] – Podgora [pri Ložu], prendendo contatto con altre forze tedesche provenienti da nord-ovest e contribuendo a presidiare una linea di sbarramento nel tentativo di intercettare i reparti partigiani che si ritiravano davanti alla progressione delle forze tedesche. In quei giorni i mezzi della compagnia effettuarono anche delle puntate da Čabar su Draga, e da Kozarišče su Turjak. Nell’intera azione i contatti con il nemico furono molto rari ma i carri armati ebbero forti difficoltà a causa delle strade a tornanti, delle forti pendenze e delle numerose interruzioni stradali operate dai partigiani. Con il prosieguo delle operazioni di rastrellamento la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** si concentrò a Kozarišče, a disposizione dell’Aufklärungs-Abteilung 44, senza venire ulteriormente impiegata.

Al 13 novembre le due compagnie disponevano dei seguenti carri armati:

- 15 Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 (di cui 12 pronti all’impiego, uno in riparazione a breve termine e 2 a lungo termine) con la **3. Pz.Sich.Kp.**;
- 8 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. (di cui solo uno pronto all’impiego, 6 in riparazione a breve termine e uno a lungo termine) e 10 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48 (di cui 5 pronti all’impiego, 2 in riparazione a breve termine e 3 a lungo termine) con la **Pz.Eins.Kp. 35**.

La successiva operazione “Traufe” si svolse a ovest di Lubiana a ridosso dell’allora zona di confine tra l’Italia, la Provinz Laibach e il Reich (zona compresa tra Lubiana – Logatec – Idria – valle del Baccia – Škofja Loka) dal 14 al 22 novembre; la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** e la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** vi parteciparono ancora in subordinazione alla Reichsgrenadier-Division “H.u.D.”.

È documentato che il 13 novembre la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** si spostò da Lubiana a Škofja Loka con il III. Bataillon/Gren.Rgt. 132, cui era assegnata; venne quindi schierata su una linea di sbarramento tra Škofja Loka e Kranj (all’interno dell’allora territorio del Reich, nella parte annessa della Slovenia), in preparazione per l’inizio di “Traufe”.⁵⁵ Sui suoi successivi movimenti durante questa operazione non ci sono informazioni; è possibile che negli ultimi giorni di “Traufe”, dal 17 novembre, la compagnia abbia appoggiato il battaglione impegnato in operazioni nella zona lungo la strada Škofja Loka – Selca.

Il 14 novembre la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** raggiunse Logatec, dove rimase solo la colonna salmerie (Tross) mentre gli elementi operativi proseguirono subito per Godovici fino a Idria, dove assunsero la protezione dell’importante miniera di mercurio.

Alla fine dell’ “Unternehmen Traufe” la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** venne acuartierata per alcuni giorni a Lubiana; in quei giorni la Reichsgrenadier-Division “H.u.D.” lasciò l’OZAK per il fronte meridionale, e la compagnia venne quindi subordinata alla 71. Infanterie-Division.

Il 22 novembre anche la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** uscì dalla subordinazione alla Reichsgrenadier-Division “H.u.D.” ma fino al 27 novembre rimase con il Gren.Rgt. 132; poi anch’essa passò a dipendere dalla 71. Infanterie-Division. Nell’ultima settimana di novembre il suo 1. Zug fu per alcuni giorni a Brod [na Kupa] (dove dovette respingere diversi attacchi partigiani al paese), poi a Fiume fino al 10 dicembre. In quella zona il 23 novembre il Leutnant Ernst-Günther Schneider venne ucciso insieme al suo autista (ufficialmente riportato come disperso perché il cadavere non fu ritrovato) in una imboscata partigiana presso Osilnica, a sud-ovest di Čabar (sull’attuale confine tra Slovenia e Croazia). Il comando del 1. Zug venne preso dal Feldwebel Siegfried Dost.

Con la fine di “Traufe” si concluse il ciclo delle grandi operazioni di rastrellamento nell’OZAK: il comando del II. SS-Panzer-Korps e molti dei reparti che avevano partecipato alle operazioni lasciarono quindi la regione, ed il 5 dicembre 1943 il comando sulle forze armate tedesche (e italiane) rimaste passò al Befehlshaber in der OZAK, generale Ludwig Kübler.

⁵⁵ Staatsarchiv / Kriegsarchiv Vienna, B/1405 (Nachlass Jaus, Reichsgren.Div. “H.u.D.”), Band 15, Kriegstagebuch III. Btl./Gren.Rgt. 132 (20.9-22.11.1943).

Foto capitolo 3.1:

Pagine 91-94:

172. Foto panoramica di Gorizia negli anni '30, presa dal Monte Santo in direzione sud. In primo piano è il ponte ferroviario sull'Isonzo di Salcano, la strada che sale su ciglione a sinistra conduce sull'altopiano di Tarnova (o foresta di Tarnova). Sullo sfondo della foto si notano le prime propaggini del Carso. Il paese di Lucinico (dove più tardi venne basata la **3. Kompanie/Panzer-Abteilung 208**, già **Panzer-Einsatz-Kompanie 35**) è appena dietro la collina visibile in alto a destra.
173. Alcuni carri armati della **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** durante l'estate 1943: in primo piano un Pz.Kpfw. IV Ausf. G seguito da un Pz.Kpfw. III e da un altro Pz.Kpfw. IV. Si noti, sul primo carro, oltre alle barre di traino già viste, la presenza dello Zimmerit (la pasta antimagnetica zigrinata che doveva evitare la presa delle mine anticarro) steso anche sui portelli del pilota e del radio-operatore. (Volleth)
174. Un Flamm-Panzer III appartenente al Panzer-Flamm-Zug del Pz.Rgt. 36 (14. Pz.Div.), subordinato alla **Panzer-Einsatz-Kompanie 35**, rimuove un blocco stradale creato dai partigiani nei boschi ad est di Gorizia (altopiano di Tarnova). Le due foto risalgono agli ultimi giorni di settembre o ai primi di ottobre 1943, poiché il Panzer-Flamm-Zug lasciò l'OZAK per fare ritorno alla propria divisione, impegnata sul fronte orientale, intorno al 10 ottobre. (2 x Österreichisches Staatsarchiv / Kriegsarchiv, Vienna)
175. idem
176. Un Pz.Kpfw. III della **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** fotografato a Fiume nell'ottobre 1943. (Weber)
177. Il Gefreiter Ludwig Weber della **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** nella cupola del Pz.Kpfw. III Ausf. N nel quale svolgeva la funzione di radio-operatore, fotografato **presso il paese di Coritenza nella valle del Baccia, nel corso delle operazioni di inizio luglio 1944**. Si noti lo Zimmerit steso anche sul tetto della torre. (Weber) **[la foto è quindi da riferire al capitolo 4]**
178. Autocarri del Tross (colonna salmerie) della compagnia adibiti al trasporto di materiali vari. (Wagner)
179. Camion Citroen della **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** in una località non identificata. (Wagner)
180. Due foto di un autocarro Lancia 267 "Esaro" della **Panzer-Einsatz-Kompanie 35**. (2 x Wagner)
181. idem

Pagine 94-100:

182. La tomba del Gefreiter Franz Habschied, primo caduto della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**, ucciso dai partigiani durante una imboscata presso il rio Padez (6 km a est / sud-est di Cave Auremiane) il 5 ottobre 1943, nel cimitero militare di Villa Opicina. (von Royen)
183. L'Oberleutnant Bohn e il Leutnant Scharnhusen della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** nella zona di Mattuglie, presso Fiume. (Bohn)
184. Un Pz.Kpfw. III Ausf. N della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** fotografato probabilmente durante le operazioni nella zona tra Trieste e Fiume nell'ottobre 1943. Apparentemente la compagnia smontò gli Schürzen di scafo da tutti i mezzi subito dopo i primi impieghi, forse a causa delle difficoltà che potevano creare nel movimento su un terreno difficile come quello dell'OZAK, in ampie aree montagnoso o carsico. (Bohn)
185. Un militare della compagnia all'interno della cupola del capocarro. (Bohn)
186. Ufficiali della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** in Croazia nell'ottobre 1943 (probabilmente nella zona di Vrbovsko), alla vigilia o nelle prime fasi dell' "Unternehmen Wolkenbruch"; da destra a sinistra, l'Oberleutnant Bohn, il Leutnant Schneider e il Leutnant Scharnhusen. (von Royen)
187. Il Pz.Kpfw. III Ausf. N numero 301, il carro armato dell'Oberleutnant Bohn, comandante della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**, con l'equipaggio al completo, in Croazia o Slovenia meridionale (Provinz Laibach) nell'ottobre 1943. (Bohn)
188. Un momento di relax per il Leutnant Meyer (a sinistra) e il Leutnant Scharnhusen. (Bohn)
189. Rifornimento di carburante per una vettura Fiat 508 CM della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**; si noti il nuovo simbolo del Gemsbock (camoscio), adottato dopo le prime azioni sul Carso. (von Royen)

190. Una Kübelwagen della compagnia a Mantova (sullo sfondo il castello di San Giorgio) durante un viaggio di servizio, probabilmente al Panzer-Ersatzteil-Lager (deposito parti di ricambio per carri armati) di Gonzaga; il Leutnant Scharnhusen è seduto a fianco del conducente. (von Royen)
191. Pz.Kpfw. III Ausf. N della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** durante dei lavori di riparazione al treno di rotolamento, forse in conseguenza dello scoppio di una mina. Visibile vicino al visore del pilota è il simbolo del reparto. (Takiguchi)
192. Pz.Kpfw. III Ausf. N della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** fotografato probabilmente in Croazia o Slovenia meridionale, prima o durante l' "Unternehmen Wolkenbruch", nell'ottobre – novembre 1943. Il simbolo della compagnia è visibile sul side-car (con lo scudetto circondato da un bordo bianco) e, a malapena, sul retro degli Schürzen di torre del Pz.Kpfw. III, all'interno dell'attrezzo a V appeso agli scudi. Si notino inoltre le casse sistemate sulle coperture delle prese d'aria posteriori sul cofano motore, visibili anche su una immagine precedente. (von Royen)
193. Alcune foto della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** scattate prima dell'attacco su Banjaloka: questa prima immagine mostra il Leutnant Meyer (secondo da destra) con alcuni sottufficiali del suo plotone. (von Royen)
194. Alcuni uomini del 2. Zug. (von Royen)
195. Il Leutnant Schneider, comandante del 1. Zug. (von Royen)
196. Il Leutnant Schneider mentre pianifica l'azione con due altri militari. (von Royen)
197. Uomini della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** impegnati a rimuovere dei blocchi stradali; la neve, iniziata a cadere il 7 novembre, ostacolò notevolmente le operazioni di rastrellamento negli ultimi giorni dell' "Unternehmen Wolkenbruch" e durante l' "Unternehmen Traufe". (2 x von Royen)
198. idem
199. Un carro armato della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** supera una interruzione stradale nel novembre 1943, probabilmente nella zona di Idria. (von Royen)

3.2 – Le due compagnie corazzate tra il dicembre 1943 e il marzo 1944

Come detto, da fine novembre la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** e la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** vennero subordinate alla 71. Infanterie-Division, ed in particolare al suo reparto controcarri, il Panzerjäger-Abt. 171, basato ad Abbazia. Dopo la partenza della 71. Infanterie-Division per il fronte meridionale, avvenuta nella prima metà di gennaio 1944, le due compagnie passarono sotto il controllo della 162. (turk.) Infanterie-Division.

Tra gli ultimi giorni di novembre e i primi di dicembre 1943 le due compagnie vennero trasferite rispettivamente a Castelnuovo d'Istria e Sappiane, due paesi vicini tra loro, posti lungo **la strada principale Trieste – Fiume**.

I compiti che le due compagnie vennero a svolgere nella nuova zona di accuartieramento furono la protezione delle vie di comunicazione, il controllo del territorio e la lotta ai partigiani. Le operazioni antipartigiane vennero sia effettuate in appoggio ad altre unità, sia indipendentemente dalle due compagnie. Nel primo caso si trattava generalmente di azioni di medie o grandi dimensioni, nel corso delle quali i partigiani generalmente si ritiravano evitando per quanto possibile il confronto con le superiori forze tedesche, rendendo anche la presenza dei carri armati (utilizzati di solito a livello di plotone o anche inferiore) poco utile; nel secondo caso si trattava prevalentemente di operazioni mirate condotte nei dintorni delle sedi delle due compagnie, a piedi o con veicoli ruotati, sulla base di notizie fornite da informatori, volte a eliminare basi o rifugi utilizzati dai partigiani.

Gran parte della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** giunse a Castelnuovo a fine novembre; il 1. Zug raggiunse la località il 10 dicembre, dopo alcuni giorni passati a Fiume. I militari vennero acuartierati in una caserma all'entrata del paese, gli ufficiali alloggiavano invece presso privati.

Durante la permanenza a Castelnuovo l'Oberleutnant Bohn alloggiò presso la famiglia del Dr. Biasi, medico veterinario del paese; la figlia di questo, Delia, allora adolescente, ha lasciato un vivido ricordo di Bohn e di altri ufficiali della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** in un libro di memorie da cui sono tratti i seguenti passi:

Dopo circa un mese i primi Panzer⁵⁶ cedettero il posto ad altri meno numerosi, un piccolo distaccamento che restò in paese per quattro mesi. Questa volta ci requisirono una sola stanza che venne occupata dal comandante. Bonn [recte: Bohn], così si chiamava, aveva venticinque anni ma sembrava più vecchio a causa della faccia arrossata e dell'andatura a scatti: quando camminava non poteva flettere le estremità, perché volto e piedi gli erano stati congelati dal freddo della Russia. (...) In casa spartivamo con i tedeschi il vivere quotidiano, e Bonn finì per mangiare con noi in cucina il Kommissbrot [pane d'ordinanza] che l'attendente gli tagliava a fettine sottili e spalmava con strati invisibili di burro e miele sintetico. In seguito divise con noi quello che la mamma gli offriva, perché noi mangiavamo ancora cibi veri e bevevamo vino.

Di sera Bonn suonava al piano la grande "Polonaise" battendo i tasti con una forza che mi ricordava il suo modo rigido di camminare. Ci aveva mostrato le fotografie di Heidelberg, la sua città natale, e delle colline con il castello e i boschi che la circondavano, dove andava d'inverno a sciare e d'estate in bicicletta. Era un piccolo comandante che aveva pochi soldati e due colleghi, uno di Hannover e l'altro di Brema. Quest'ultimo si chiamava Scharnhusen e aveva vent'anni. Aveva capelli castano dorati e occhi dello stesso colore, con pagliuzze dorate, belli e luminosi (...). Suonava al piano la "Primavera" di Sinding e quando c'era lui nella stanza sembrava che ogni cosa diventasse più bella, mentre l'aria si tendeva in una lunga vibrazione di gioia.

Un giorno Bonn arrivò a casa sconvolto e si chiuse subito nella sua stanza. Sulla strada c'era stata un'imboscata e il suo attendente era stato ammazzato e in brevissimo tempo orrendamente seviziato. Quella notte restò a scrivere più a lungo del solito, raccontò la mamma, che era curiosa di conoscere, o almeno di immaginare, le vicende delle persone con cui veniva in contatto. Scrisse e pianse a singhiozzi, come fanno i bambini.⁵⁷

Il 12 dicembre la compagnia registrò un buon successo nella lotta ai partigiani, riuscendo ad arrestare un comandante di brigata, un commissario politico e altri cinque partigiani, e a sequestrare importanti documenti, presso Pregara; un militare rimase ferito nello scontro a fuoco.

Dopo qualche settimana dall'arrivo a Castelnuovo, **elementi del 1. Zug (una dozzina di uomini con due carri armati – i numeri 313 e 314 – e una motocarrozzetta)** della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** vennero trasferito al bivio di Ruppa al fine di aumentare il numero di presidi sulla strada Trieste – Fiume; rimasero in questa località fino al trasferimento a Gorizia dell'intera compagnia a metà marzo 1944 (si veda oltre). Il 18 gennaio 1944 tre soldati **appartenenti al presidio del bivio di Ruppa** vennero uccisi in una imboscata partigiana sulla strada per Fiume, mentre sulla motocarrozzetta si dirigevano sul luogo dove erano stati appena attaccati dei veicoli in transito appartenenti ad un altro reparto.

Nella prima metà di gennaio sei carri armati della compagnia, al comando del Leutnant Meyer, vennero impiegati con forze del Kampfgruppe von Le Fort⁵⁸ in una operazione nella zona di Sesana – San Daniele del Carso – Comeno, che tuttavia si concluse senza scontri con il nemico. Dopo questa operazione i sei carri armati si trasferirono a Gorizia, da dove parteciparono ad una avanzata su Tarnova il 16 gennaio, che dovette però essere abbandonata a causa delle interruzioni stradali e della difficoltà del terreno (si trattò probabilmente dell' "Unternehmen Edelweiss"). Poiché vi era l'intenzione in quel periodo di trasferire l'intera compagnia a Gorizia, i sei carri armati rimasero per due settimane a Lucinico, ma poi vennero trasportati in treno indietro a Castelnuovo.

Il 21 gennaio le due compagnie corazzate condussero in collaborazione un'operazione contro una base partigiana presso Starada, da dove venivano spesso portati attacchi ai convogli in transito; grazie a degli informatori il nascondiglio dei partigiani, in una grotta carsica, fu scoperto ed eliminato.

Il pericolo di attacchi partigiani era tuttavia costante: durante il tragitto verso Villa del Nevoso il 10 febbraio due veicoli della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**, su cui viaggiava anche l'Oberleutnant Bohn, vennero attaccati presso

⁵⁶ Il riferimento è ai carri armati del I. Abteilung/Panzer-Regiment 1, il cui Stab fu a Castelnuovo dalla fine di settembre alla fine di ottobre 1943.

⁵⁷ Delia Biasi, *I fiori azzurri*, Lint, 1999, pp. 63-65. L'episodio dell'imboscata è probabilmente quello del 10 febbraio 1944 citato più avanti nel testo.

⁵⁸ Il Sicherungsgruppe von le Fort (dal nome dell'Oberstleutnant Baron von le Fort, comandante dell'Art.Rgt. 236 della 162. (turk.) Infanterie-Division) ebbe l'incarico di presidiare il territorio delle province di Udine e Gorizia tra l'ottobre 1943 e il marzo 1944 e condusse numerose operazioni antipartigiane nella regione.

Zalici, con un bilancio di due morti e due feriti. Il 23 febbraio il presidio del bivio di Ruppa dovette intervenire a sostegno di un convoglio della marina attaccato presso Mattuglie.

Per quanto riguarda la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** (che il 25 gennaio 1944 venne ridenominata **Panzer-Sicherungs-Kompanie 35**), **suoi elementi erano acquarterati nei paesi intorno a Sappiane, ad esempio almeno due Pz.Kpfw. III erano a Elsane, sulla strada per Postumia – Lubiana poco a nord del bivio di Ruppa.** Non è stato possibile documentare altre azioni in cui la compagnia venne coinvolta durante la permanenza a Sappiane, ma è probabile che abbia partecipato a diverse operazioni svolte a livello locale contro i partigiani.

Le dotazioni delle due compagnie sono note con precisione alla data del 1° dicembre 1943 grazie alle rispettive Meldungen inviate al Generalinspekteur der Panzertruppen (le prime conservate). La situazione relativamente ai mezzi corazzati era la seguente:

- 15 Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 (di cui 12 pronti all'impiego, 2 in riparazione a breve e uno a lungo termine) con la **3. Pz.Sich.Kp.**;
- 8 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. [probabilmente sia L/42 che L/60] (di cui 6 pronti all'impiego e 2 in riparazione a breve termine) e 10 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48 (di cui 8 pronti all'impiego e 2 in riparazione a breve termine) con la **Pz.Eins.Kp. 35**.

Come si vede, nessun carro armato era andato perduto durante l'intero ciclo operativo antipartigiano svolto da fine settembre a fine novembre. Entrambe le compagnie segnalavano tuttavia difficoltà considerevoli nel provvedere a recuperare i mezzi guasti e ad effettuare i necessari lavori di riparazione, a causa dell'assenza di materiali e attrezzature adatti. Nessuna delle due compagnie aveva i due Zugkraftwagen (trattore semicingolato) della classe 1-5 ton. previsti dalla dotazione teorica (probabilmente degli Sd.Kfz. 10 da 1 ton., impiegati dall'I-Gruppe). Relativamente ai veicoli ruotati (mezzi operativi e in riparazione a breve termine), la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** era dotata di una motocarozzetta, 5 automobili e 8 camion; la Meldung menzionava inoltre la presenza presso il reparto di una trattoria italiana (probabilmente una SPA TM 40, documentata sulla base di una testimonianza fotografica, anche se riferita all'estate 1944). La **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** aveva 2 motociclette, 5 automobili e 14 camion.⁵⁹ Sempre secondo le Meldungen del 1° dicembre, la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** contava 135 uomini, di cui tre ufficiali (mancavano quattro uomini rispetto all'organico teorico, di cui un ufficiale); la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** aveva 151 uomini, di cui tre ufficiali (su un organico teorico di 174 uomini, di cui quattro ufficiali).⁶⁰

Alla fine di dicembre la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** dovette cedere i suoi dieci Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48 alla Panzer-Division "Hermann Göring", operante sul fronte meridionale italiano, contro la promessa di ricevere in cambio dalla divisione dieci Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. L/60. Con tale scambio i mezzi più efficaci venivano inviati al fronte, mentre quelli di modello superato erano trasferiti ad una unità di seconda linea. I mezzi da cedere alla divisione vennero trasferiti in treno in una località presso Roma, ma gli equipaggi che li avevano accompagnati rientrarono alla compagnia senza i carri armati di rimpiazzo promessi.

Al 1° gennaio 1944, secondo le rispettive Meldungen al Generalinspekteur der Panzertruppen, le due compagnie disponevano quindi dei seguenti mezzi:

- 15 Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 (di cui 12 pronti all'impiego, 2 in riparazione a breve e uno a lungo termine) con la **3. Pz.Sich.Kp.**;
- 8 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. [probabilmente sia L/42 che L/60] (di cui 6 pronti all'impiego e 2 in riparazione a breve termine) con la **Pz.Eins.Kp. 35**.

Relativamente ai veicoli ruotati (mezzi operativi e in riparazione a breve termine), la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** era dotata di due motocarozzette, 5 automobili e 12 camion (ed inoltre probabilmente la trattoria italiana, anche se non menzionata nella Meldung); la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** aveva 5 automobili e 14 camion.⁶¹

Dopo la subordinazione del Befehlshaber in der OZAK all'Armee-Gruppe von Zangen, effettiva dal 24 gennaio 1944, Kübler inviò al comando superiore dei rapporti giornalieri, che si sono conservati in allegato al diario di guerra all'Armee-Gruppe; tali rapporti includono – a intervalli irregolari ma generalmente di pochi giorni (forse quando si

⁵⁹ Le dotazioni teoriche relativamente agli automezzi erano indicate nelle Meldungen come segue: per la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**, 3 motocarozzette, 6 automobili e 8 camion; per la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35**, 4 motociclette, 6 automobili e 8 camion.

⁶⁰ BA-MA, RH 10/235 (3. Pz.Sich.Kp.) e RH 10/229 (Pz.Eins.Kp. 35).

⁶¹ BA-MA, RH 10/235 (3. Pz.Sich.Kp.) e RH 10/217 (Pz.Eins.Kp. 35).

registrava un cambiamento rispetto al dato precedente) – i dati sui carri armati pronti all'impiego ed in riparazione delle due compagnie corazzate qui trattate, per il periodo dal 26 gennaio al 31 marzo 1944.⁶²

Al 26 gennaio la situazione dei mezzi corazzati presso le due compagnie era quasi invariata rispetto alla Meldung del 1° gennaio:

- 15 Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 (di cui 11 pronti all'impiego, 2 in riparazione a breve e 2 a lungo termine) con la **3. Pz.Sich.Kp.**;
- 8 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. [probabilmente sia L/42 che L/60] (di cui 6 pronti all'impiego e 2 in riparazione a lungo termine) con la **Pz.Sich.Kp. 35**.⁶³

Nei giorni seguenti un Pz.Kpfw. III della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**, fuori uso dal mese di ottobre 1943 per l'esplosione anticipata di un proiettile nella canna e il conseguente danneggiamento del cannone e della corazzatura della torre, venne inviato in Germania, dopo che invano il reparto aveva tentato di ricevere una nuova torre. **A fine gennaio** inoltre il Pz.Kpfw. III numero 302 fu ceduto **agli elementi della 2. Panzer-Sicherungs-Kompanie** a Milano.

In quel periodo vi era l'intenzione di trasferire la **Panzer-Sicherungs-Kompanie 35** nell'OZAV, dove si sarebbe dovuta riequipaggiare con carri armati ceduti dalla Panzer-Division "Hermann Göring". Probabilmente in previsione di questo trasferimento, la **Panzer-Sicherungs-Kompanie 35** cedette cinque dei suoi restanti Pz.Kpfw. III 5 cm ad altri reparti: tre di questi andarono apparentemente alla **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** e due probabilmente alla **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie** **(agli elementi della compagnia rimasti in Italia settentrionale)**.

Il 9 febbraio la situazione dei mezzi delle due compagnie era quindi:

- 13 Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 (di cui 11 pronti all'impiego, uno in riparazione a breve e uno a lungo termine) e 3 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. (tutti pronti all'impiego) con la **3. Pz.Sich.Kp.**;
- 3 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. (di cui uno pronto all'impiego e 2 in riparazione a lungo termine) con la **Pz.Sich.Kp. 35**.

Il 25 febbraio un Pz.Kpfw. III della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**, il numero 312, venne perso per un incendio accidentale, con conseguente esplosione del mezzo, durante una esercitazione nella zona di Castelnuovo. Le dotazioni riportate per le due compagnie al 2 marzo erano quindi le seguenti:

- 12 Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 (di cui 8 pronti all'impiego e 4 in riparazione a breve termine) e 3 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. (tutti pronti all'impiego) con la **3. Pz.Sich.Kp.**;
- 3 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. (di cui uno pronto all'impiego e 2 in riparazione a lungo termine) con la **Pz.Sich.Kp. 35**.

Al 17 marzo i dati per la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** si erano modificati in:

- 13 Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 (di cui 12 pronti all'impiego e uno in riparazione a lungo termine) e 3 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. (tutti pronti all'impiego),

mentre quelli per l'altra compagnia non erano riportati, probabilmente perché invariati.

Alla fine il trasferimento della **Panzer-Sicherungs-Kompanie 35** nell'OZAV non venne tuttavia effettuato e la compagnia rimase nell'OZAK.⁶⁴ Nel mese di febbraio il Befehlshaber in der OZAK pianificò l'accorpamento dei

⁶² Le Meldungen giornaliere inviate dal Befehlshaber in der OZAK all'Armee-Gruppe von Zangen sono conservate nel diario di guerra dell'Armee-Gruppe (BA-MA, RH 24-87/43-45 = NARA, T 312 Roll 1639-1640). Sui codici usati per identificare i vari tipi di mezzi corazzati in queste Meldungen si veda la nota esplicativa sulle fonti alla fine del libro.

⁶³ La cifra di 23 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. L/60 citata da Jentz, *Panzertruppen*, vol. 2, p. 144 (tratta da NARA, T 78 R 720, fogli 321-322) e riferita alla dotazione di una 31. Inf.Div. (refuso per 71. Inf.Div.) al 21 gennaio 1944, include indifferenziatamente sia i Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. che i Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 delle due compagnie.

⁶⁴ Non è escluso che la cessione di gran parte dei rimanenti Pz.Kpfw. III della compagnia ad altri reparti fosse stata effettuata proprio per evitare il suo allontanamento dall'OZAK; nel diario di guerra dell'Armee-Gruppe von Zangen si legge infatti alla data del 29 gennaio 1944: *"Il trasferimento di una Panzer-Sicherungs-Kompanie dal Befehlshaber in der OZAK al Befehlshaber in der OZAV, ordinato dall'Armee-Oberkommando 14 prima che l'Armee-Gruppe assumesse il comando [la 14. Armee aveva preceduto l'Armee-Gruppe von Zangen nei compiti di controllo dell'Italia centro-settentrionale], non sarà per il momento effettuato, perché il disposto riarmo della compagnia con carri armati della divisione "Hermann Göring" non può per ora avere luogo e la compagnia dispone al momento solo di un carro*

reparti corazzati presenti nella regione: oltre alle due Panzer-Sicherungs-Kompanien vi era lo Squadrone corazzato “San Giusto” della RSI, in quel periodo basato a Fiume.⁶⁵ In un documento del 13 febbraio 1944 il generale Kübler proponeva infatti al proprio comando superiore, l’Armee-Gruppe von Zangen, di riunire le due compagnie e lo Squadrone “San Giusto” nella zona di Gorizia per impiego mobile.⁶⁶ Per le due compagnie corazzate tedesche tale trasferimento avvenne tuttavia solo a metà marzo nell’ambito della costituzione del **Panzer-Abteilung 208**, di cui si parlerà nel prossimo capitolo.

Foto capitolo 3.2:

Pagina 103:

200. Dagli ultimi giorni di novembre 1943 a metà marzo 1944 la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** fu a Sappiane, sulla strada Trieste Fiume; questa foto, presa in paese probabilmente nel dicembre 1943, mostra un Pz.Kpfw. IV Ausf. G del reparto. Si noti la presenza dello Zimmerit, apparentemente steso con mezzi di fortuna sul campo, sugli Schürzen di torre. Il veicolo è mimetizzato in verde e/o marrone su fondo giallo sabbia e presenta le due barre di traino posizionate davanti ai portelli del pilota e del radio-operatore, come già visto in precedenti foto. (Weber)
201. Il Gefreiter Ludwig Weber della **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** con una ragazza di Sappiane. (Weber)
202. Questa foto presa in una località non identificata nell’inverno 1943-’44 mostra un Pz.Kpfw. III Ausf. J con cannone da 5 cm KwK. L/42 attorniato da uomini della **Panzer-Einsatz-Kompanie 35**. In primo piano, secondo da sinistra è il Lt. Krienke. Si notino le numerose uniformi ricavate da tela mimetica italiana. (Weber)

Pagine 104-110:

203. Dalla fine di novembre 1943 a metà marzo 1944 la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** fu a Castelnuovo d’Istria, sulla strada tra Trieste e Fiume. Questa fotografia è una vista parziale del villaggio negli anni ’30, al centro la caratteristica chiesa.
204. Il comandante della compagnia, Oberleutnant Bohn, con il Dr. Biasi, nella cui casa l’ufficiale era alloggiato, a Castelnuovo durante l’inverno 1943-’44. (Bohn)
205. Il Leutnant Meyer, comandante di plotone nella **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**, fotografato con Delia Biasi a Castelnuovo; si noti la particolare uniforme invernale indossata dal militare. (Bohn)
206. Pz.Kpfw. III Ausf. N della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** attorniato da militari della 71. Infanterie-Division, probabilmente durante una esercitazione nella zona di Castelnuovo nell’autunno 1943. Il numero del carro armato è nascosto dalle gambe del militare seduto sugli Schürzen di torre, l’Unteroffizier Walter Gross.
207. Il Pz.Kpfw. III numero 301 dell’Oberleutnant Bohn fotografato a Castelnuovo nell’inverno 1943-’44. (von Royen)
208. Il funerale del Leutnant Ernst-Günther Schneider della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**, caduto il 23 novembre 1943 in una imboscata partigiana a Osilnica (presso Čabar), nel cimitero militare di Villa Opicina. Nella prima foto, indicato con la x è l’Obergefreiter Bramsiepen, caduto poche settimane dopo. (von Royen)
209. Questa foto presa durante l’addestramento presso Castelnuovo mostra (da sinistra a destra) il Leutnant Scharnhusen, il Leutnant Meyer, l’Hauptfeldwebel Hildebrandt (lo “Spiess”) e l’Oberleutnant Bohn. (Leiweke)
210. La tomba dell’Obergefreiter Helmuth Bramsiepen della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**, caduto il 18 gennaio 1944 (la data indicata sulla tomba è però il 16 febbraio, sembra erroneamente) a sud di Ruppa, nel cimitero militare di Villa Opicina. (von Royen)

armato pronto all’impiego. La compagnia deve essere mantenuta pronta come riserva.” (BA-MA, RH 24-87/32 = NARA, T 312 Roll 1639).

⁶⁵ Su questo reparto – poi ampliato fino a diventare un Gruppo squadroni – si veda Stefano Di Giusto, *Il Gruppo corazzato “San Giusto” dal Regio Esercito alla RSI 1934-1945*, Laran, 2008 (presentazione sulla pagina web: www.panzer-ozak.it/LibroSanGiusto.htm).

⁶⁶ BA-MA, RH 24-87/39 (= NARA, T 312 Roll 1639, fogli 133-136).

211. La tomba del Gefreiter Kurt Haddenhorst della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**, caduto il 10 febbraio 1944 presso Zalici, nel cimitero militare di Villa Opicina. (Leiweke)
212. Il Pz.Kpfw. III Ausf. N numero 312 della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** fotografato a Castelnuovo il 1° febbraio 1944. In alto a sinistra si distingue la facciata della chiesa del paese. I militari visibili sulla foto non appartengono alla compagnia corazzata ma ad un reparto di fanteria probabilmente di passaggio.
213. Lo stesso Pz.Kpfw. III numero 312 prese fuoco accidentalmente durante una esercitazione nei pressi di Castelnuovo il 25 febbraio 1944; l'esplosione delle munizioni ebbe effetti devastanti sul mezzo, come si può ben vedere da queste immagini, ma non ci furono vittime o feriti. (3 x Bohn, 1 x Leiweke)
214. Idem
215. Idem
216. idem
217. Il posto di blocco al bivio di Ruppa, sulla strada Trieste – Fiume e Postumia – Fiume, **probabilmente** nel febbraio 1944, presidiato da due Pz.Kpfw. III Ausf. N del 1. Zug della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**. Oltre ai carristi sono presenti sulla foto poliziotti del I. Bataillon/SS-Polizei-Regiment “Bozen” e militi italiani del 3. Reggimento Milizia Difesa Territoriale (una evoluzione della Milizia fascista, la MDT corrispondeva nell'OZAK alla Guardia Nazionale Repubblicana presente nel resto della RSI). Il carro armato in secondo piano porta il numero 314 e il simbolo della compagnia sugli Schürzen di torre, quello in primo piano ha apparentemente il numero 313 e il simbolo accanto al visore del pilota. Il Fiat 665 NM Scudato è dotato di una copertura corazzata superiore addizionale, non-standard; **la targa (anche se non visibile su queste foto) era WH 1611366, che lo identifica come probabilmente appartenente alla Panzer-Einsatz-Kompanie 35 (probabilmente è lo stesso veicolo parzialmente visibile sulla foto al centro a pagina 125 in cui il camion Fiat 665 NM ha un numero di targa inferiore solo di una cifra).** (4 x Regenber)
218. Idem
219. Idem
220. Idem
221. Il 15 marzo 1944 la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** venne trasferita nella zona di Gorizia. Queste due foto, prese al momento della partenza, mostrano il convoglio ferroviario alla stazione di Sappiane. (2 x von Royen)
222. idem

4 – La formazione del Panzer-Abteilung 208 e le sue vicende nell'OZAK dall'aprile al novembre 1944

Il 25 febbraio 1944 l'OKH emanò un ordine affinché le tre Panzer-Sicherungs-Kompanien operanti in Italia venissero riunite in un Panzer-Abteilung (Heerestruppe),⁶⁷ “*al fine di assicurare comando, approvvigionamento e addestramento rigorosi e unitari*”. Secondo tale ordine, il reparto doveva assumere la seguente struttura:

- Stab (comando), organizzato secondo la K.St.N. 1107 del 1° 4.1943 (Stab Panzer-Abteilung (Sturmgeschütz)) (temporaneamente fino alla emanazione della nuova K.St.N. 1107 del 1° 11.1943);
- Stabskompanie (compagnia comando), organizzata secondo la K.St.N. 1157a del 1° 11.1943 (Stabskp./Pz.StuG.Abt.), con modifiche;
- tre mittlere Panzer-Kompanien (compagnie corazzate equipaggiate con carri medi), organizzate usando come modello (“*in Anlehnung*”) la K.St.N. 1159 Ausf. A del 1° 11.1943 (Pz.StuG.Kp. (zu 14 Geschützen));
- Pz.Werkstattzug (plotone officina per mezzi corazzati), organizzato usando come modello (“*in Anlehnung*”) la K.St.N. 1185 del 1° 6.1942.⁶⁸

Le modifiche alla Stabskompanie rispetto alla organizzazione teorica della K.St.N. 1157a del 1° 11.1943 consistevano nella soppressione del Fliegerabwehrzug (Fla.Zug, plotone contraereo) e dei tre Pz.Kpfw. III quali Befehlspanzer (carri comando, Sd.Kfz. 141) assegnati al Nachrichtenzug (plotone trasmissioni) con i relativi equipaggi. L'ordine annunciava che il reparto avrebbe ricevuto il materiale radio necessario per modificare in carri comando due Pz.Kpfw. IV (kurz), evidentemente in sostituzione dei Befehlspanzer.⁶⁹

Ulteriori particolari si desumono da un ordine dell'Armee-Gruppe von Zangen trasmesso il 23 marzo al Befehlshaber in der OZAK e al Bevollmächtigter General, nelle cui aree di competenza si trovavano le tre Panzer-Sicherungs-Kompanien: sicuramente inoltrando disposizioni di comandi superiori, l'ordine riferiva che la denominazione della nuova unità era **Panzer-Abteilung 208** e che il luogo stabilito per la sua costituzione era Gorizia, dove entro il 1° aprile doveva convergere il personale destinato a costituire le sotto-unità mancanti, di nuova creazione, cioè lo Stab, la Stabskompanie e il Pz.Werkstattzug. Specificava che lo Stab e la Stabskompanie dovevano essere formati dal Pz.Ers.u.Ausb.Abt. 18 (Wehrkreis IV) e il Pz.Werkstattzug dal Pz.[Ers.u.Ausb.]Abt. 7 (Wehrkreis V), utilizzando reclute addestrate per il 70% del personale e convalescenti per il restante 30%. Lo stesso Pz.Ers.u.Ausb.Abt. 18 (basato a Kamenz, vicino a Dresda, in Sassonia) diventava responsabile per fornire i rimpiazzi all'intero **Panzer-Abteilung 208**. Dallo stesso ordine risulta inoltre che la Kriegsstarkeachweisung prevista per lo Stab era stata modificata nella K.St.N. 1107 del 1° 11.1943 (Stab Panzer-Abteilung (Sturmgeschütz)).⁷⁰

Lo Stab e la Stabskompanie erano stati effettivamente già creati il 18 marzo, il Werkstattzug il 20 marzo. La denominazione ufficiale del reparto quale **Panzer-Abteilung 208** prese effetto dal 1° aprile 1944.⁷¹

In conseguenza delle disposizioni descritte, le tre Panzer-Sicherungs-Kompanien vennero ridenominate, ufficialmente dal 1° aprile 1944, secondo lo schema seguente:

- | | | | |
|---|--------------------------------------|----|-----------------------------------------------|
| - | 2. Panzer-Sicherungs-Kompanie | in | 1. Kompanie/Pz.Abt. 208, |
| - | 3. Panzer-Sicherungs-Kompanie | in | 2. Kompanie/Pz.Abt. 208 e |
| - | Panzer-Sicherungs-Kompanie 35 | in | 3. Kompanie/Pz.Abt. 208. ⁷² |

⁶⁷ Il suffisso “Heeres-” (Heerestruppe, Heeres-Panzer-Abteilung, etc.) contraddistingueva i reparti non divisionali, subordinati ad un comando di corpo d'armata, d'armata e di gruppo d'armate.

⁶⁸ Sulle K.St.N. menzionate si veda anche Jentz, *Panzertruppen*, vol. 2, pp. 68 e 70.

⁶⁹ *Zusammenfassung von 3 Pz.Sich.Kp. zu 1 Pz.Abt. (Heerestruppe)*, OKH/GenStdH/Org.Abt. Nr. I/976/44 geh., BA-MA, RH 10/20, fogli 318-319; si veda anche BA-MA, RHD 18/68 I (= NARA, T 78 Roll 407, foglio 6376639). Jentz, *Panzertruppen*, vol. 2, p. 175 riporta erroneamente che l'ordine del 25 febbraio prevedeva che la Stabskompanie fosse organizzata secondo la K.St.N. 1157 del 1° 11.1943 con modifiche (3 Pz.Kpfw. III quali Pz.Befehlswagen).

⁷⁰ *Aufstellung der Panzer-Abteilung 208*, Armee-Gruppe von Zangen, Ia/Id 1023/44 geh., BA-MA, RH 24-87/39 (= NARA, T 312 Roll 1639, fogli 236-237).

⁷¹ BA-MA, RH 39/13 (*Stammtafel des Stabes Pz.Abt. 208; Stammtafel der Stabskp./Pz.Abt. 208; Stammtafel des Werkstattzuges/Pz.Abt. 208*).

⁷² BA-MA, RH 39/13 (*Stammtafel der 1., 2., 3./Pz.Abt. 208*); si veda anche Jentz, *Panzertruppen*, vol. 2, p. 175.

Dalle Kriegsstärkenachweisungen summenzionate (nonché dalla dotazione teorica indicata nella prima Meldung del reparto, datata 1° aprile 1944 – si veda oltre), è evidente che era stato deciso che il reparto fosse un Panzer-Sturmgeschütz-Abteilung, cioè una unità appartenente alla Panzertruppe ma equipaggiata, per ragioni di disponibilità di mezzi, con Sturmgeschütze (StuG., cannoni d'assalto controcarri, che generalmente appartenevano all'arma dell'artiglieria), invece che con carri armati. Ognuna delle tre Panzer-Kompanie doveva essere equipaggiata in teoria con 14 StuG., suddivisi in tre plotoni di quattro mezzi ciascuno, più due mezzi per il comando di compagnia. Il proposito di costituire il reparto come Pz.StuG.Abt. non venne tuttavia realizzato, e già durante il mese di aprile anche la dotazione teorica venne modificata in carri armati (14 per compagnia), come desumibile dalle Meldungen.

L'Armee-Gruppe von Zangen venne informato della disposizione di riunire le tre Panzer-Sicherungs-Kompanien in un nuovo Panzer-Abteilung probabilmente nella seconda settimana di marzo, il suo diario di guerra la registra infatti alla data del 12 marzo.⁷³ Verosimilmente l'Armee-Gruppe comunicò subito questa decisione al Befehlshaber in der OZAK e al Bevollmächtigter General; di conseguenza, a metà marzo (quindi già prima del ricordato ordine formale inviato dall'Armee-Gruppe von Zangen il giorno 23 marzo) le due compagnie che già si trovavano nell'OZAK furono trasferite nella zona di Gorizia. Entrambe partirono con convogli ferroviari dalla stazione di Sappiane; per la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** il giorno del trasferimento fu il 15 marzo, per la **Panzer-Sicherungs-Kompanie 35** il 17 marzo.⁷⁴

Al 20 marzo per le due compagnie erano riportate le seguenti dotazioni:⁷⁵

- 12 Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 (di cui 10 pronti all'impiego, uno in riparazione a breve termine e uno a lungo termine) per la **3. Pz.Sich.Kp.**;
- 6 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. (tutti pronti all'impiego) e 8 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. L/24 (di cui 4 pronti all'impiego e altri 4 in riparazione a breve termine)⁷⁶ per la **Pz.Sich.Kp. 35**.

Risulta evidente che rispetto alla situazione precedente la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** aveva restituito alla **Panzer-Sicherungs-Kompanie 35** i tre Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. da questa precedentemente ceduti. Evidentemente la stessa **Panzer-Sicherungs-Kompanie 35** non ricevette i dieci Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. L/60 attesi dalla Panzer-Division "Hermann Göring", bensì otto Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. L/24, probabilmente tutti dismessi dalla

⁷³ BA-MA, RH 24-87/32 (= NARA, T 312 Roll 1638).

⁷⁴ È probabile che in quegli stessi giorni il Befehlshaber in der OZAK abbia avviato la costituzione del **Panzer-Abteilung "Adria"**, nel quale riunire le Panzer-Sicherungs-Kompanien. La Meldung del Befehlshaber in der OZAK all'Armee-Gruppe von Zangen del 18 marzo 1944, infatti, non riferiva i dati per le due compagnie corazzate separatamente, come era avvenuto fino a quel momento, ma per la prima volta si riferiva invece ad un **Panzer-Abteilung "Adria"**, che a quella data risultava avere 27 carri armati: 6 indicati con la lettera "B", cioè Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. (tutti pronti all'impiego), e 21 indicati con la lettera "C", che indicava generalmente i Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 (di cui 15 pronti all'impiego, 5 in riparazione a breve termine e uno a lungo termine). Sulla base dei dati successivi è però molto probabile che 8 dei carri armati indicati con la lettera "C" fossero in realtà dei Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. L/24 (indicati con la stessa lettera dei Pz.Kpfw. III Ausf. N a causa dello stesso armamento), nel frattempo messi a disposizione della **Panzer-Sicherungs-Kompanie 35** (si veda oltre).

La denominazione di **Panzer-Abteilung "Adria"** venne utilizzata con riferimento al nuovo Panzer-Abteilung da costituire con le Panzer-Sicherungs-Kompanien solo nelle Meldungen inviate dal Befehlshaber in der OZAK all'Armee-Gruppe von Zangen alle date del 18 e 20 marzo 1944; nelle successive Meldungen venne però abbandonata (probabilmente a causa dell'introduzione della denominazione di **Panzer-Abteilung 208**, con l'ordine del 23 marzo) e sostituita nuovamente – fino a fine marzo, quando le Meldungen del Befehlshaber in der OZAK si interrompono – dalle denominazioni originali delle due compagnie. Il **Panzer-Abteilung "Adria"** continuò tuttavia ad esistere, anche se separatamente dalle Panzer-Sicherungs-Kompanien e dal **Panzer-Abteilung 208** (si veda il capitolo specifico su questa unità).

⁷⁵ Nel telegramma con la Meldung che conteneva questi dati, inviato dal Befehlshaber in der OZAK all'Armee-Gruppe von Zangen, le due compagnie erano indicate separatamente e con le proprie denominazioni originali, ma sotto il titolo di **Panzer-Abteilung "Adria"**; nella trascrizione dattiloscritta del telegramma effettuata presso l'Armee-Gruppe von Zangen la denominazione di **Panzer-Abteilung "Adria"** venne però cancellata, probabilmente a causa del fatto che non era ufficiale, e furono mantenute solo quelle delle due compagnie.

⁷⁶ Questi otto carri armati erano indicati nel documento originale con la lettera "C" utilizzata generalmente per i Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24, ma erano invece con tutta probabilità dei Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. L/24, come si desume dalle Meldungen appena successive del **Panzer-Abteilung 208**.

26. Panzer-Division e trasferiti a Gorizia.⁷⁷ Inoltre, un Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** era stato trasferito nel Reich per riparazioni; si trattava del numero 322, inviato a Vienna.

Al 31 marzo i dati per la **Panzer-Sicherungs-Kompanie 35** si erano modificati leggermente in:

- 6 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. (di cui 5 pronti all'impiego e uno in riparazione a breve termine) e 8 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. L/24 (di cui 6 pronti all'impiego e 2 in riparazione a breve termine),⁷⁸

mentre quelli per l'altra compagnia non erano riportati, probabilmente perché invariati. Alla vigilia della creazione ufficiale del **Panzer-Abteilung 208**, le due compagnie disponevano quindi insieme di 26 carri armati, di cui 6 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK., 12 Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 e 8 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. L/24.

Arrivate nella nuova zona di accuartieramento, le due unità vennero subito dislocate sulla strada Gorizia – Cormons, che corre lungo il margine meridionale della regione collinosa del Collio, dove operavano numerosi reparti partigiani italiani e sloveni. La **Panzer-Sicherungs-Kompanie 35** si stabilì a Lucinico, una frazione di Gorizia posta sulla sponda occidentale dell'Isonzo (la città sorge invece sulla sponda opposta); i suoi uomini si accuartiarono nell'edificio della scuola. La **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** si stabilì a Mossa, paese posto in posizione strategica perché da esso partiva una via diretta di accesso al Collio attraverso la strada del Prevallo (o Preval).

Un rapporto italiano di poco successivo, datato 11 maggio 1944, riportava infatti che i partigiani avevano minato la strada che da Mossa conduce a Vipulzano (strada del Prevallo) dalla località Blanchis (appena a nord di Mossa) fino a Vipulzano, per impedire attacchi da parte dei carri armati che stazionavano in permanenza a Mossa e a Lucinico.⁷⁹

A Mossa i soldati della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** erano alloggiati presso le case dei civili, con i carri armati parcheggiati nei cortili o nei granai. Inizialmente i militari erano distribuiti in tutto il paese (diviso in due parti dalla ferrovia Udine – Gorizia), ma più tardi per ragioni di sicurezza – visto che la parte settentrionale del paese era troppo esposta alle incursioni partigiane – l'intera compagnia venne concentrata nelle case a sud della ferrovia, lungo la strada Udine – Gorizia.

La pericolosità della zona divenne subito chiara: il 23 marzo una squadra di lavoro della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** venne attaccata dai partigiani presso Vipulzano e dovette registrare cinque morti e cinque feriti. Tre giorni dopo alcuni carri armati della compagnia parteciparono ad una azione antipartigiana (che si svolse forse come risposta al precedente attacco) contro il paese di Cosana, nel Collio, durante la quale cadde un altro carrista.

Contrariamente alle due compagnie già nell'OZAK, la **1. Kompanie/Pz.Abt. 208** (già **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie**) non raggiunse il resto dell'Abteilung ma rimase nell'Italia nord-occidentale, nonostante le varie sollecitazioni da parte del **Panzer-Abteilung 208** presso i comandi superiori perché la compagnia venisse trasferita a Gorizia. La 1. Kompanie non si riunì con il resto del reparto se non dopo che l'Abteilung aveva lasciato l'Italia nel dicembre 1944 (si veda oltre), le sue vicende vengono quindi analizzate in un capitolo a parte.

Negli ultimi giorni di marzo iniziò pertanto, intorno al nucleo delle due compagnie corazzate disponibili, la formazione del nuovo **Panzer-Abteilung 208**.

La sua prima Meldung al Generalinspekteur der Panzertruppen si riferiva alla data del 1° aprile 1944, quando ancora lo Stab, la Stabskompanie e il Werkstattzug non erano arrivati.⁸⁰ Come per tutte le successive Meldungen qui riportate relativamente all'intero periodo di permanenza del reparto in Italia, essa si riferiva all'Abteilung senza la 1. Kompanie e riportava una dotazione di:

- 16 Pz.Kpfw. III pronti all'impiego e 2 in riparazione a breve termine, e

⁷⁷ La 26. Panzer-Division cedette dieci Pz.Kpfw. IV L/24 a fine gennaio 1944; la presenza a Gorizia di Pz.Kpfw. IV L/24 provenienti dalla divisione è documentata fotograficamente. Nel mese di giugno la stessa divisione cedette anche nove Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24 che potrebbero essere stati successivamente assegnati al **Panzer-Abteilung 208** (Daniele Guglielmi, *La 26. Panzer Division*, Ritter, 2001, p. 93).

⁷⁸ Questi otto carri erano indicati nel documento originale con la lettera "C" utilizzata generalmente per i Pz.Kpfw. III 7,5 cm KwK. L/24, ma erano invece con tutta probabilità dei Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. L/24, come si desume dalle Meldungen appena successive del **Panzer-Abteilung 208**.

⁷⁹ ACS, fondo GNR, busta 32/6 (rapporto del 4° Reggimento Milizia Difesa Territoriale).

⁸⁰ La Meldung era infatti firmata dall'Oberleutnant Honstetter, in assenza del comandante dell'Abteilung. Le Meldungen mensili inviate dal **Panzer-Abteilung 208** al Generalinspekteur der Panzertruppen (conservate per i mesi di aprile – novembre 1944 e febbraio – marzo 1945, in BA-MA, RH 10/218) indicavano solo i mezzi pronti all'impiego e quelli in riparazione a breve termine (entro tre settimane), ma in generale non quelli in riparazione a più lungo termine eventualmente presenti presso il reparto.

- 6 Pz.Kpfw. IV pronti all'impiego e 2 in riparazione a breve termine.

In totale erano 26 carri armati (esclusi quelli eventualmente in riparazione a lungo termine, ma sulla base dei dati immediatamente precedenti, già riportati, non sembra che ve ne fossero), a fronte di una dotazione teorica (limitatamente ai reparti presenti, quindi esclusa la 1. Kompanie ed evidentemente anche la Stabskompanie, non ancora arrivata) indicata in 28 StuG., cioè 14 per compagnia. Per nessuno dei due tipi di carro armato presenti era specificato il tipo di armamento: come già illustrato, sembra tuttavia certo che tutti i Pz.Kpfw. IV e parte dei Pz.Kpfw. III fossero armati con il 7,5 cm KwK. L/24, ma che almeno inizialmente vi fossero ancora sei Pz.Kpfw. III armati con il 5 cm KwK. L/42 e/o L/60, assegnati alla 3. Kompanie; nei mesi successivi (probabilmente in luglio) è tuttavia probabile che i Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. siano stati sostituiti da Pz.Kpfw. III Ausf. N.

Relativamente ai veicoli ruotati, alla stessa data vi erano presso il reparto (mezzi operativi e in riparazione a breve termine) 5 motociclette, una motocarozzetta, 9 automobili e 26 camion (ed inoltre probabilmente la già ricordata trattoria italiana con la 2. Kompanie, anche se non menzionata in questa Meldung né nelle successive).⁸¹ L'organico comprendeva 256 uomini di cui sei ufficiali (Oberleutnant Bohn, Leutnant Meyer e Leutnant Scharnhusen con la 2. Kompanie; Oberleutnant Honstetter, Leutnant Sperling e Leutnant Krienke con la 3. Kompanie).

Nella prima settimana di aprile arrivarono a Gorizia gli uomini dello Stab e della Stabskompanie (tranne quelli del Nachrichtenzug, che arrivarono solo in agosto); poco più tardi, verso la fine del mese, giunsero anche gli uomini del Werkstattzug.

Il 14 aprile il diario di guerra dell'Armee-Gruppe von Zangen riportava la notizia dell'avvenuta costituzione del **Panzer-Abteilung 208**.⁸² Il comando del reparto venne assunto dall'Hauptmann Mentor Loytved, suo aiutante era il Leutnant Heinz Steding. La **2.** e la **3. Kompanie/Pz.Abt. 208** mantennero i loro comandanti, rispettivamente l'Oberleutnant Bohn (promosso Hauptmann il 20 aprile 1944) e l'Oberleutnant Honstetter. Comandante della Stabskompanie divenne l'Oberleutnant Hans Wedemeyer.

Il comando dell'Abteilung e la Stabskompanie avevano sede a Gorizia, nella "Caserma del Fante" in Via Duca d'Aosta. Il Werkstattzug, comandato dal Leutnant Leo Hammer, si acquarterò a Cormons nella caserma vecchia,⁸³ dove venne installata l'officina statica del reparto. Il Werkmeister (capo-officina) era Hugo Bamann.

Per tutta la durata della sua permanenza in Italia, cioè fino all'inizio di dicembre 1944, il **Panzer-Abteilung 208** fu subordinato direttamente al Befehlshaber in der OZAK (General-Kommando Kübler). Rimase a disposizione di questo comando come unità di allarme impiegabile in caso di sbarco alleato sulle coste della regione, una eventualità che i tedeschi considerarono sempre come una concreta possibilità.

Il reparto fu inoltre impegnato in attività di addestramento, essenziali ovviamente per le sotto-unità di nuova formazione, ma molto meno per le due compagnie corazzate, che erano già dei reparti relativamente sperimentati. A causa della mancanza di un campo di esercitazione nelle vicinanze, le manovre e i tiri con i carri armati avevano luogo nelle campagne. Un comunicato pubblicato il 31 marzo 1944 sul quotidiano di Gorizia avvisava ad esempio la popolazione che dei carri armati – appartenenti evidentemente a una o ad entrambe le compagnie – avrebbero svolto il giorno stesso una esercitazione di tiro in località Prevallo, appena a nord di Mossa.⁸⁴

I vari elementi dell'Abteilung vennero anche impiegati per la protezione e il controllo delle principali vie di comunicazione nelle rispettive zone di acquarteramento, nonché in attività di lotta ai partigiani. La 3. Kompanie aveva ad esempio il compito di sorvegliare il ponte stradale sull'Isonzo tra Lucinico e Gorizia. Elementi della 2. Kompanie vennero utilizzati per presidiare una linea di sbarramento sulle colline appena a nord della strada Udine – Gorizia, in particolare con funzioni di protezione del quartier generale del Befehlshaber in der OZAK, situato al castello di Spessa di Capriva; da metà aprile, ad esempio, un distaccamento del 1. Zug fu acquarterato a tale scopo in località Russiz di Sopra. Analogamente elementi del Werkstattzug organizzarono degli avamposti a presidio delle colline a nord e nord-est di Cormons. Dal mese di luglio i militari della 2. Kompanie ebbero inoltre il compito di pattugliare (a piedi) la linea ferroviaria nel tratto Mossa – Capriva, a causa dell'aumentare dei sabotaggi.

I dati sulle perdite dell'Abteilung (morti, feriti e dispersi) mostrano che le operazioni contro i partigiani in cui il reparto fu coinvolto si svolsero generalmente nell'area intorno a Gorizia, ed in particolare nella zona del Collio e nelle

⁸¹ La dotazione teorica relativamente agli automezzi era indicata in 6 motociclette, 10 automobili e 22 camion.

⁸² BA-MA, RH 24-87/32 (= NARA, T 312 Roll 1638).

⁸³ La caserma venne demolita nel dopoguerra ed è oggi sostituita da uno spazio coperto per il mercato, da un parcheggio e da un campo da calcio; un edificio della vecchia caserma è tuttavia ancora esistente.

⁸⁴ *Il Popolo del Friuli*, edizione di Gorizia, 31 marzo 1944.

valli dell'Isonzo, del Baccia e del Vipacco. Informazioni specifiche sul suo impiego operativo sono tuttavia quasi del tutto assenti; i pochi dati reperiti saranno forniti nel corso della trattazione.

Il 15 aprile i partigiani spararono di notte sugli acuartieramenti del 3. Zug della 2. Kompanie in località Zenta (una parte del paese di Mossa, nella zona della chiesa di S.Andrea). Quando la mattina dopo i carri armati del plotone mossero in direzione di Vipulzano per attaccare un gruppo di partigiani, due mezzi (tra cui il numero 332) saltarono su delle mine all'uscita settentrionale di Mossa (in località Blanchis), mentre contemporaneamente i partigiani nascosti nei dintorni aprirono il fuoco con armi leggere; i carristi non ebbero tuttavia alcuna perdita.

Il 1° maggio la nuova Meldung indicava che il **Panzer-Abteilung 208** era a pieno organico relativamente al personale, contando 538 uomini, di cui 16 ufficiali e tre Beamte (personale civile militarizzato); come già detto, nel corso del mese precedente erano infatti arrivati gli uomini dello Stab, della Stabskompanie (tranne il Nachrichtenzug) e del Werkstattzug, che mancavano però delle armi e dei veicoli. Relativamente ai carri armati la situazione era di:

- 16 Pz.Kpfw. III pronti all'impiego e 5 in riparazione a breve termine, e
- 3 Pz.Kpfw. IV pronti all'impiego e 5 in riparazione a breve termine,⁸⁵

a fronte di una dotazione teorica (senza la 1. Kompanie e i tre carri comando del Nachrichtenzug della Stabskompanie) indicata come 6 Pz.Kpfw. III e 22 Pz.Kpfw. IV (per un totale di 28 carri armati, cioè 14 per ciascuna delle due compagnie).⁸⁶ Indicati nella dotazione teorica ma non presenti presso il reparto erano inoltre 5 Schützenpanzerwagen (SPW, semicingolati blindati), probabilmente 3 Sd.Kfz. 251 nella versione /7, specifica per i reparti del genio, previsti per il Pionier-Zug della Stabskompanie, e 2 nella versione ambulanza, la /8, previsti per il Sanitätstrupp (sezione di sanità).

Come si vede erano stati ricevuti alcuni Pz.Kpfw. III, tra cui a fine aprile il carro armato 322 già inviato a Vienna dalla **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** per delle riparazioni; venne assegnato alla 2. Kompanie e rinumerato 212.

Nella seconda metà del mese di maggio elementi dell'Abteilung parteciparono a diverse azioni antipartigiane. Il 21 maggio alcuni carri armati della 2. Kompanie intervennero a sostegno di una colonna motorizzata diretta da Gorizia ad Aidussina, attaccata dai partigiani presso Dobraule di Aidussina; in questa occasione vi fu un vivace scontro coi partigiani all'altezza di Ossecca.

Negli ultimi giorni del mese (probabilmente tra il 27 e il 29 maggio) alcuni carri armati (dei Pz.Kpfw. III della 2. Kompanie e Pz.Kpfw. IV probabilmente della 3. Kompanie) parteciparono con reparti dell'SS-Karstwehr-Bataillon ad operazioni nella valle del Vipacco ("Unternehmen Spitz"); queste vennero eseguite a seguito di un forte attacco partigiano alle posizioni del Reggimento Alpini "Tagliamento" della RSI, che presidiava la linea ferroviaria nel tratto tra Gorizia e Montespino, avvenuto nella notte tra il 25 e il 26 maggio.

Il 31 maggio parte del 2. Zug della 2. Kompanie e probabilmente anche elementi della 3. Kompanie (4 carri armati in totale) intervennero in aiuto ad una colonna, formata da veicoli del Gruppo Squadroni Corazzati "San Giusto" della RSI e fanteria tedesca, attaccata dai partigiani presso Dobraule di Aidussina; in questa occasione due uomini della 2. Kompanie vennero feriti presso Potocce.⁸⁷

Va anche ricordato che in data non nota, durante l'estate 1944, alcuni carri armati della 3. Kompanie parteciparono ad una azione sulle isole del Carnaro o sulla costa istriana, che raggiunsero con un trasferimento in traghetto dal porto di Monfalcone.⁸⁸

Nella Meldung del 1° giugno 1944 il **Panzer-Abteilung 208** veniva giudicato dal suo comandante come pronto all'impiego, con le sole eccezioni che lo Stab e la Stabskompanie mancavano dei veicoli, il Nachrichtenzug (la cui formazione era stata nel frattempo autorizzata) non era ancora arrivato e del tutto assenti erano le macchine e le attrezzature dell'officina e i trattori per il recupero dei carri armati guasti o danneggiati (benché è probabile che fosse disponibile la ricordata trattrice italiana SPA TM 40, già in forza alla 2. Kompanie, di cui vi è una foto dell'agosto

⁸⁵ Probabilmente a causa di un errore, nella Meldung originale le cifre sono invertite per i Pz.Kpfw. III e IV pronti all'impiego e in riparazione a breve termine (rispettivamente 3 + 5 e 16 + 5).

⁸⁶ Le cifre indicate come teoriche sono forse da intendersi come 6 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. e 22 Pz.Kpfw. III e IV 7,5 cm KwK. L/24 (probabilmente 14 Pz.Kpfw. III Ausf. N con la **ex-3. Pz.Sich.Kp., ora 2. Kompanie**, e 6 Pz.Kpfw. III 5 cm KwK. e 8 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. L/24 con la **ex-Pz.Sich.Kp. 35, ora 3. Kompanie**). Non è tuttavia chiaro perché siano indicate tali cifre, che erano diverse da quelle della K.St.N. applicabile alle due compagnie.

⁸⁷ Sull'imboscata alla colonna si veda Stefano Di Giusto, *Il Gruppo corazzato "San Giusto"*, pp. 36-37 e 105-115.

⁸⁸ Testimonianza di Ludwig Weber all'autore.

1944). La Meldung specificava che le riparazioni venivano effettuate con mezzi di fortuna presso l'officina statica di Cormons. Erano presso il reparto:

- 16 Pz.Kpfw. III pronti all'impiego e 7 in riparazione a breve termine (di cui due ricevuti per delle riparazioni dalla 1. Kompanie), e
- 6 Pz.Kpfw. IV pronti all'impiego e 3 in riparazione a breve termine,

a fronte di una dotazione teorica (senza la 1. Kompanie) ancora modificata in 3 Pz.Kpfw. III e 28 Pz.Kpfw. IV (corrispondeva a 3 Pz.Kpfw. III – evidentemente dei Pz.Befw. – per il Nachrichtenzug della Stabskompanie e 14 Pz.Kpfw. IV per ciascuna delle due compagnie) più 5 Schützenpanzerwagen. Relativamente ai veicoli ruotati, vi erano presso il reparto 5 motociclette, una motocarozzetta, 8 automobili e 30 camion (mezzi operativi e in riparazione a breve termine).⁸⁹ L'organico era salito a 553 uomini, di cui 18 ufficiali.

All'inizio di giugno l'Oberleutnant Honstetter lasciò il comando della 3. Kompanie e venne trasferito ad altro reparto;⁹⁰ lo sostituì in via provvisoria per alcune settimane l'Oberleutnant Hans Wedemeyer, finché verso la fine del mese arrivò il nuovo comandante di compagnia, l'Hauptmann Jürgen von Stülpnagel.⁹¹

Nei giorni 13-17 giugno la 2. Kompanie partecipò ad una operazione effettuata dal II. Btl./Reserve-Gebirgsjäger-Rgt. 136 (appartenente alla 188. Reserve-Gebirgs-Division) in collaborazione con forze della Polizei e delle SS nella zona di Sambasso – Zolla – Montenero – Tarnova, senza però avere contatti con il nemico (probabilmente si trattò di una fase dell' "Unternehmen Annemarie").

Dal 29 giugno ai primi giorni di luglio i partigiani sloveni del IX. Korpus condussero un forte attacco ai presidi italo-tedeschi nella valle del fiume Baccia, un affluente dell'Isonzo, a nord di Gorizia, dove passava l'importante ferrovia Gorizia – Klagenfurt, con l'intenzione di far saltare la linea ferroviaria. Otto carri armati del **Panzer-Abteilung 208** appartenenti a diverse compagnie (tra cui due mezzi della 2. Kompanie al comando del Leutnant Scharnhusen e alcuni della 3. Kompanie con il suo nuovo comandante, Hauptmann von Stülpnagel) raggiunsero la zona per partecipare alle operazioni di soccorso alle posizioni attaccate, alcune delle quali erano rimaste isolate. Nel corso di violenti combattimenti durati più giorni i carristi subirono numerose perdite: il 30 giugno la 2. Kompanie ebbe un ferito (deceduto più tardi in ospedale) a Santa Lucia, la 3. Kompanie un morto e due feriti presso Piedimelze a causa di una mina che danneggiò notevolmente un carro armato; il giorno dopo, ancora a Piedimelze, venne ferito l'Hauptmann von Stülpnagel; infine, il 5 luglio la Stabskompanie e la 3. Kompanie ebbero rispettivamente uno e due feriti a Gracova. Secondo fonti italiane, almeno sei carri armati tedeschi raggiunsero entro il 1° luglio i capisaldi di Gracova e Oblocca, assediati dai partigiani, contribuendo alla loro resistenza.⁹² I carri armati rimasero nella valle del Baccia fino al 7 luglio, poi rientrarono alle loro sedi.

Secondo la Meldung del 1° luglio la situazione dei mezzi disponibili nell'Abteilung era di:

- 21 Pz.Kpfw. III pronti all'impiego e 6 in riparazione a breve termine, e
- 3 Pz.Kpfw. IV pronti all'impiego.

⁸⁹ La dotazione teorica relativamente agli automezzi era indicata in 21 motociclette, 4 motocarozzette, 6 Kettenkrad, 28 automobili e 66 camion. Inoltre erano previsti 5 Zugkraftwagen della classe 1-5 ton. (probabilmente Sd.Kfz. 10 da 1 ton.) e 5 Zugkraftwagen della classe 8-18 ton. (probabilmente 4 Sd.Kfz. 9 da 18 ton. e un semicingolato con gru da 6 ton. Sd.Kfz. 9/1), nessuno dei quali presente presso il reparto.

⁹⁰ Honstetter tornò al Panzer-Regiment 35, dove fu Regiments-Adjutant dall'estate 1944 all'inizio del 1945 (il 25 ottobre venne decorato con la Ehrenblattspange, poco dopo venne promosso al grado di Hauptmann; si veda Hans Schäufler, *So lebten und so starben sie. Das Buch vom Panzer-Regiment 35*, pp. 236 e 244). Nel febbraio 1945 venne trasferito al Panzer-Regiment 39 della 17. Panzer-Division, dove fu comandante della **Versorgungskompanie del II. Abteilung e comandante interinale del II. Abteilung**; risulta caduto il 23 marzo 1945 a Löwitz, presso Jägerndorf (oggi rispettivamente Levice, in Polonia, e Krnov, nella Repubblica Ceca, a nord-ovest di Ostrava).

⁹¹ Jürgen von Stülpnagel era appartenuto al Panzer-Regiment 8 dal settembre 1939 al gennaio 1942, prima come Zugführer nel II. Abteilung, poi come Kp.Chef della Rgt.Stabskompanie; partecipò alle campagne di Polonia, Francia e Africa settentrionale, ottenendo la EK II e il bracciale "Afrika". Rientrò quindi in Germania e divenne Kp.Chef nel Panzer-Ausbildungs-Abteilung 7 (basato a Böblingen, presso Stoccarda) e poi istruttore alla Heeresunteroffizierschule der Panzertruppen (Pz.Schtz.) Eisenach (scuola sottufficiali delle truppe corazzate) **(BA-MA, PERS 6/68716)**.

⁹² Teodoro Francesconi, *Bersaglieri in Venezia-Giulia 1943-'45*, pp. 190, 192-193 e 197, e Gianni Barral, *Borovnica '45 – Al confine orientale d'Italia – Memorie di un ufficiale italiano*, Paoline, 2007, p. 241.

a fronte di una dotazione teorica (senza la 1. Kompanie) analoga a quella del mese precedente. L'Abteilung aveva quindi ceduto sei Pz.Kpfw. IV ed in loro sostituzione aveva ricevuto (almeno) quattro Pz.Kpfw. III; in effetti è noto che a metà giugno la 2. Kompanie ricevette dall'Heereszeugamt Königsborn un Pz.Kpfw. III, con il quale la compagnia raggiunse nuovamente la sua dotazione completa di 14 carri armati.

Nella seconda metà di luglio alcuni uomini della 2. Kompanie presero in consegna nella zona di Firenze sei carri armati da trasferire all'Abteilung; si trattava di Pz.Kpfw. III Ausf. N dismessi dalla Panzer-Division "Hermann Göring".⁹³ Dato che il numero totale di veicoli non sembra registrare cambiamenti tra il 1° luglio e il 1° agosto (anche se mancano le cifre dei carri armati eventualmente in riparazione a lungo termine), è probabile che nel mese di luglio il reparto abbia ceduto i sei Pz.Kpfw. III armati con il 5 cm KwK., che probabilmente furono inviati in deposito in Germania.

Al 1° agosto 1944, quando la sua dotazione teorica (senza la 1. Kompanie) era stata nuovamente modificata in 31 Pz.Kpfw. III (corrispondente a 14 mezzi per ciascuna compagnia e 3 – probabilmente dei Pz.Befw. – per la Stabskompanie) e 5 Schützenpanzerwagen, il **Panzer-Abteilung 208** riportava una dotazione di:

- 29 Pz.Kpfw. III pronti all'impiego e uno in riparazione a breve termine.

In realtà, è probabile che – in questa come in tutte le altre Meldungen successive sino alla fine dell'anno – tre carri armati fossero ancora dei Pz.Kpfw. IV kurz, indicati però come Pz.Kpfw. III per uniformità di armamento (i carri armati erano ormai probabilmente tutti armati con il 7,5 cm KwK. L/24); la presenza di tre Pz.Kpfw. IV kurz con il reparto fino alla partenza dall'Italia è infatti confermata da dati successivi.⁹⁴

Nella notte tra il 5 e 6 agosto venne sventato un tentativo dei partigiani di incendiare il deposito di benzina della 2. Kompanie. L'8 agosto due carri armati della stessa compagnia, al comando del Leutnant Meyer, vennero impiegati contro i partigiani presso Chiapovano ma senza particolare successo.

Nell'agosto i plotoni della 2. Kompanie vennero rinumerati, in maniera che il loro ordine seguisse il grado e l'anzianità del rispettivo comandante: il 1. Zug (di cui a metà agosto assunse il comando l'Oberfeldwebel Emil Gebert) divenne il 3. Zug, il 2. Zug (Leutnant Meyer) fu rinumerato 1. Zug, e il 3. Zug (Leutnant Scharnhusen) divenne il 2. Zug.

Secondo la Meldung del 1° settembre, l'Abteilung si trovava a quella data a piena forza, avendo:

- 28 Pz.Kpfw. III pronti all'impiego e 3 in riparazione a breve termine [di cui 3, come detto, erano probabilmente in realtà dei Pz.Kpfw. IV]

a fronte di una dotazione teorica (senza la 1. Kompanie) analoga al mese precedente. Mancavano tuttavia ancora gli automezzi per lo Stab e la Stabskompanie, mentre il Werkstattzug, pur avendo nel frattempo ricevuto gran parte delle macchine e delle attrezzature, era ancora privo dei veicoli speciali e da trasporto e poteva quindi operare solo nell'officina statica di Cormons. Nonostante nel mese precedente fosse arrivato il personale del Nachrichtenzug, l'organico complessivo era sceso a 529 uomini, di cui 18 ufficiali.

Degno di nota è il fatto che la Meldung del 1° settembre segnalava la presenza presso il reparto di 32 "Püppchen", un'arma controcarro ufficialmente denominata Raketenwerfer 43, costituita da un lanciarazzi da 8,8 cm montato su un affusto a ruote. Non è ben chiaro quale fosse la funzione di queste armi in un reparto di carristi, ma probabilmente vennero usate per l'addestramento alla lotta controcarri; erano ancora indicate nella Meldung del 1° ottobre, ma non più in quella del 1° novembre.

Al 1° ottobre erano presso il reparto:

- 30 Pz.Kpfw. III pronti all'impiego e uno in riparazione a breve termine [di cui 3, come detto, erano probabilmente in realtà dei Pz.Kpfw. IV].

Erano stati finalmente ricevuti alcuni automezzi per lo Stab, la Stabskompanie e il Werkstattzug, che però non erano tutti efficienti e abbisognavano di riparazioni; vi erano quindi presso il reparto 29 motociclette, 4 motocarrozzette, 16 automobili e 59 camion (mezzi operativi e in riparazione a breve termine). Oltre ai veicoli ruotati era arrivato anche un Zugkraftwagen della classe 8-18 ton. (probabilmente un Sd.Kfz. 9 da 18 ton., anche conosciuto come

⁹³ Si veda la sintesi di un ordine del 18 luglio 1944 alla Panzer-Division "Hermann Göring" decifrato dall'intelligence inglese, pubblicata in Francis Harry Hinsley e.a., *British Intelligence in the Second World War* (vol. 3, part 2), p. 332; l'ordine dato alla divisione specificava che sei Pz.Kpfw. III Ausf. N erano da consegnare al **Panzer-Abteilung 208**.

⁹⁴ Si veda il capitolo sul **Panzer-Abteilung 212**, che ereditò i carri armati dal **Panzer-Abteilung 208**.

FAMO, dalla sigla del costruttore).⁹⁵ Per la prima volta dalla sua costituzione, il commento del generale Kübler in calce alla Meldung del reparto era: “*L’Abteilung è pronto all’impiego*”.

Con un ordine del 10 ottobre venne autorizzato un Panzer-Fliegerabwehrzug (plotone contraereo) all’interno della Stabskompanie,⁹⁶ ma l’ordine di creazione non venne effettivamente emanato che nel gennaio 1945 (si veda oltre).

Tra l’8 e il 14 ottobre è documentata la partecipazione di elementi dell’Abteilung all’operazione antipartigiana “Unternehmen Grünewald-Max” nella zona di Tarnova – Loqua – Montenero – San Vito di Vipacco – San Giacomo – Rifembergo – Ranziano, in appoggio a reparti della 188. Reserve-Gebirgs-Division.⁹⁷

La Meldung del 1° novembre (l’ultima disponibile per il periodo della permanenza in Italia) del **Panzer-Abteilung 208**, ora subordinato al LXXXXVII. Armee-Korps z.b.V. (la nuova denominazione del Befehlshaber in der OZAK (General-Kommando Kübler)), mostrava una situazione quasi invariata riguardo ai carri armati, con:

- 28 Pz.Kpfw. III pronti all’impiego e 4 in riparazione a breve termine [di cui 3, come detto, erano probabilmente in realtà dei Pz.Kpfw. IV].

L’organico era salito a 567 uomini, di cui 17 ufficiali; il personale era ormai giudicato dal comandante come completamente addestrato. Nonostante la situazione rimanesse difficile sul piano degli autoveicoli (la mobilità era al 65%), il reparto veniva giudicato dal generale Kübler nel suo commento alla Meldung come “*del tutto pronto all’impiego*”.

A fine novembre circa 35 militari dell’Abteilung – probabilmente i meno adatti al servizio in una unità corazzata – appartenenti a tutte le tre compagnie presenti nell’OZAK vennero trasferiti al Feld-Ersatz-Bataillon 237 (battaglione addestramento da campo) della 237. Infanterie-Division, divisione che era stanziata in Istria.

Nell’ultima decade di novembre la 71. Infanterie-Division, che era stata trasferita dal fronte italiano nell’OZAK per alcune settimane di riposo e i cui reparti avevano presidiato fra l’altro la valle del Vipacco e la zona di Aidussina, partì improvvisamente e precipitosamente per il fronte ungherese. I partigiani si impadronirono subito dei centri abitati lasciati momentaneamente sguarniti nelle aree summenzionate, e i tedeschi dovettero intervenire per riprenderne il controllo negli ultimi giorni di novembre. Probabilmente durante queste operazioni (denominate “Unternehmen Aidussina”), il 26 novembre, l’auto su cui viaggiava l’Hauptmann von Stülpnagel finì su una mina nei pressi di Aidussina; l’ufficiale venne ferito e il suo autista morì. Nella stessa azione, il giorno successivo, un militare della Stabskompanie cadde ad Ossecca.

Di fronte all’ormai catastrofica situazione militare tedesca era insensato che un intero e ben addestrato Panzer-Abteilung rimanesse inutilizzato in un’area relativamente secondaria come l’OZAK. Di conseguenza nei primi giorni di dicembre 1944 il **Panzer-Abteilung 208** (inclusa – come già visto – la 1. Kompanie) fu trasferito in Austria per essere riequipaggiato con nuovi mezzi in vista di un prossimo impiego al fronte.

L’Abteilung portò con sé i veicoli ruotati ma lasciò sul posto tutti i carri armati; un Nachkommando (gruppo di retroguardia) rimase nell’OZAK per alcune settimane a custodire i mezzi, fino alla loro cessione ad un altro reparto.⁹⁸

(mappa)

Mappa attuale della zona tra Gorizia e Cormons, dove il Panzer-Abteilung 208 venne costituito e fu basato (tranne la sua 1. Kompanie) dal marzo al novembre 1944.

⁹⁵ La dotazione teorica relativamente ad automezzi e trattori era indicata in 21 motociclette, 4 motocarrozette, 6 Kettenkrad, 25 automobili, 67 camion, 5 Zugkraftwagen della classe 1-5 ton. (probabilmente Sd.Kfz. 10 da 1 ton.) e 5 Zugkraftwagen della classe 8-18 ton. (probabilmente 4 Sd.Kfz. 9 da 18 ton. e un semicingolato con gru da 6 ton. Sd.Kfz. 9/1).

⁹⁶ BA-MA, RHD 18/68 I (= NARA, T 78 Roll 407, foglio 6376636) e la Meldung del **Panzer-Abteilung 208** del 1° novembre 1944 (BA-MA, RH 10/218).

⁹⁷ BA-MA, RH 28-188/9, foglio 120; il documento cita erroneamente la **1. Kompanie/Pz.Abt. 208** come partecipante all’operazione.

⁹⁸ Con i mezzi lasciati nell’OZAK dal **Panzer-Abteilung 208** fu riequipaggiato dal gennaio 1945 il **Panzer-Abteilung 212** (si veda il capitolo specifico su questa unità).

Foto capitolo 4:

Pagine 116-142:

223. Due militari italiani del Gruppo Squadroni Corazzati “San Giusto” della RSI posano davanti ad un Pz.Kpfw. IV Ausf. E a Gorizia, nel marzo 1944. Il carro armato proveniva dalla 26. Panzer-Division, il cui simbolo – un cerchio bianco all’interno di un rettangolo nero – è visibile sul lato della torre; il numero II 13 indica che il veicolo era appartenuto allo Stab del II. Abteilung/Panzer-Regiment 26. Si trattava di uno dei mezzi antiquati, non più utilizzabili al fronte, ceduti dalla divisione e trasferiti a Gorizia in vista della formazione in quella città del **Panzer-Abteilung 208**, iniziata nell’aprile 1944. Si noti che la ruota di rinvio è del tipo introdotto con la successiva versione, l’Ausf. F (probabilmente il mezzo era stato modernizzato con cingoli da 40 cm, anche se non visibili da questa foto). È curioso notare che il veicolo mostra le modifiche ai caricamenti esterni di scafo (contenitore per rulli di riserva sul fianco, elementi di cingolo sul retro) tipiche dei Pz.Kpfw. IV della 9. Kp./Pz.Rgt. 39 della 17. Pz.Div. nel 1941, mentre il contenitore sul retro della torre è del tipo utilizzato dai carri della 19. Pz.Div. nel 1941.
224. Alcuni militari del Gruppo “San Giusto” sullo stesso Pz.Kpfw. IV Ausf. E della foto precedente. Altri due Pz.Kpfw. IV a cannone corto (7,5 cm KwK. L/24) sono riconoscibili sullo sfondo. Il secondo mezzo (sulla cui torre è visibile il numero ... 32) è un Ausf. D e sembra presentare un caratteristica molto rara: la presenza di una scudatura addizionale sperimentale sul frontale della torre, chiamata Vorpanzer, di cui una piccola parte è visibile attraverso le gambe del primo militare a sinistra (particolare nel dettaglio). Anche la corazza addizionale montata davanti al pilota è di un tipo specifico usato insieme al Vorpanzer di torre. Un carro armato con questa caratteristiche fu fotografato in uso con il Panzer-Regiment 26 in Italia nel settembre 1943. L’utilizzo di Pz.Kpfw. IV mit Vorpanzer da parte di un reparto operativo è una rarità, in generale questi veicoli furono usati solo per l’addestramento. Sull’ultimo carro armato della fila la corazzatura esterna del cannone e lo sportellino di visione del puntatore sembrano essere dei modelli usati sull’Ausf. A; per quanto possa sembrare improbabile, esistono foto che provano che il Panzer-Regiment 26 aveva un Pz.Kpfw. IV Ausf. A in Italia nel settembre 1943. Questa foto e la precedente vennero prese nella “Caserma del Fante” in Via Duca d’Aosta a Gorizia.
225. Un Pz.Kpfw. IV Ausf. E mit Vorpanzer modernizzato cingoli da 40 cm. Questo veicolo non apparteneva al **Panzer-Abteilung 208**, ma è mostrato in questa foto per illustrare il tipo di mezzo; era in carico al Panzer-Ersatz-Abteilung 5, un reparto di addestramento, probabilmente nel 1942. (Takiguchi)
226. Un Pz.Kpfw. III Ausf. N della **2. Kompanie/Pz.Abt. 208** (ex-3. **Panzer-Sicherungs-Kompanie**) immobilizzato dallo scoppio di una mina su un ponte a Mossa il 15 aprile 1944; la foto è stata scattata sulla strada che dal paese conduce a nord, verso la chiesa di Preval e l’attuale confine con la Slovenia. Il mezzo porta ancora il numero 332 e sul retro degli Schürzen di torre il simbolo della compagnia, il Gamsbock; a fianco di questo sembra esservi un ulteriore simbolo non meglio decifrabile collegato al Gamsbock da una mezzaluna, che potrebbe alludere all’integrazione della compagnia nel **Panzer-Abteilung 208** (particolare nel dettaglio). (Bohn)
227. Alcuni militari del 2. Zug della 2. Kompanie nella primavera 1944; con il binocolo il Feldwebel Werner Voss. (Leiweke)
228. Gorizia, 20 aprile 1944: mezzi della **2. Kompanie/Pz.Abt. 208** (ex-3. **Panzer-Sicherungs-Kompanie**) in parata davanti all’Hauptmann Loytved in occasione delle celebrazioni per il compleanno di Hitler. Come si vede, nonostante l’integrazione della compagnia nel **Panzer-Abteilung 208** i veicoli portano ancora il simbolo della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**, erano stati tuttavia rinumerati: il carro armato visibile in primo piano è il numero 222, i numeri erano dipinti in nero. Nonostante le apparenze, il primo veicolo è un Pz.Kpfw. III Ausf. N il cui cannone da 7,5 cm L/24 era stato allungato con un simulacro appositamente per la parata. Loytved assiste alla parata in piedi all’interno di una Opel Kadett Kabrio-Limousine. (Krebs)
229. Pz.Kpfw. III Ausf. N della 2. Kompanie durante una esercitazione di tiro notturna nella zona di Mossa. (2 x Pahl)
230. idem
231. Questa sequenza di otto foto mostra alcuni carri armati del **Panzer-Abteilung 208** in appoggio ad elementi dell’SS-Karstwwehr-Bataillon durante una operazione antipartigiana, probabilmente l’ “Unternehmen Spitz”, svoltasi negli ultimi giorni di maggio nella valle del Vipacco a seguito degli attacchi partigiani ai presidi del Reggimento Alpini “Tagliamento” in questa zona il 25-26 maggio. Le prime quattro foto sono state prese sulla strada Gorizia – Rifemberg – Villa Opicina, all’altezza del paese di Prevacina; si nota sulla destra la linea ferroviaria (a quel tempo a doppio binario, oggi a binario unico) e a sinistra, sulla collina, il paese di Gradiscutta. Prevacina è sulla destra del fotografo, appena oltre la linea ferroviaria.

232. Le prime due foto mostrano un Pz.Kpfw. III Ausf. N recante ancora il simbolo della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** sul frontale; probabilmente era il numero 222 già visto sulla foto della parata a Gorizia, riconoscibile dal danno al parafrangente anteriore sinistro. (2 x Corbatti)
233. Il veicolo delle due foto precedenti (a sinistra) ed un altro dello stesso modello, recante in torre un numero che lo identifica come appartenente al 3. Zug della **2. Kompanie/Pz.Abt. 208** (probabilmente il numero 232, a giudicare dalla grossa cassa sul retro dello scafo, visibile anche sulla foto a pagina 126 in basso). (Corbatti)
234. Su questa foto, presa nello stesso luogo delle tre precedenti, si distinguono quattro veicoli, di cui i primi tre sono dei Pz.Kpfw. IV (rispettivamente un Ausf. E, F e D) e l'ultimo un Pz.Kpfw. III; il primo carro armato è stato modernizzato con la sostituzione dei cingoli originali con quelli da 40 cm. I Pz.Kpfw. IV qui fotografati appartenevano probabilmente alla 3. Kompanie o alla Stabskompanie. (Spasic)
235. Un gruppo di Waffen-SS fotografato durante l'azione su un Pz.Kpfw. IV Ausf. E, probabilmente lo stesso mezzo visibile in primo piano sulla foto precedente. (Spasic)
236. Sosta durante la stessa operazione: un Pz.Kpfw. III Ausf. N, lo stesso delle prime tre foto di questa serie (probabilmente il numero 222), attorniato da carristi del **Panzer-Abteilung 208** e militari dell'SS-Karstwehr-Bataillon. (Spasic)
237. Un altro Pz.Kpfw. III Ausf. N, ancora con il simbolo della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**, fotografato nella stessa occasione. (2 x Corbatti)
238. idem
239. Ufficiali del **Panzer-Abteilung 208** a **Mossa, sede della 2. Kompanie**, nel maggio-giugno 1944: il primo a destra è il comandante del reparto, Hauptmann Loytved, accanto a lui è l'Hauptmann Bohn, comandante della 2. Kompanie; il primo a sinistra è **il Lt. Krienke della 3. Kompanie**. L'altro ufficiale in primo piano è l'Hauptmann Ludwig Herrmann, che non apparteneva ancora al **Panzer-Abteilung 208**, ma ne entrò a far parte dall'agosto 1944 (ma apparentemente solo fino al dicembre 1944). (Lehmann-Halens)
240. Un'altra immagine scattata nella stessa occasione, **davanti ad una casa sulla strada Udine – Gorizia**: si riconoscono tre ufficiali della **2. Kompanie/Pz.Abt. 208** – da sinistra il Leutnant Meyer, l'Hauptmann Bohn e il Leutnant Scharnhusen – e l'Hauptmann Herrmann. (Lehmann-Halens)
241. Nel cortile della scuola di Lucinico, sede della 3. Kompanie, i militari avevano costruito un piccolo monumento rappresentante un carro armato, visibile alle spalle del Gefreiter Ludwig Weber. (Weber)
242. Un'altra foto di Weber nel cortile della scuola di Lucinico. (Weber)
243. La scuola elementare di Lucinico in una foto degli anni '30.
244. Un camion Fiat 665 NM (a quattro ruote motrici) della **3. Kompanie/Pz.Abt. 208**, mimetizzato probabilmente a tre colori; accanto al veicolo vi è un Fiat 665 NM Scudato, dotato di protezione addizionale superiore (**probabilmente lo stesso veicolo** delle foto prese al bivio di Ruppa, a pagina 108-109) e dei sostegni per il telone di copertura del compartimento posteriore per l'equipaggio. (Wagner)
245. Un Pz.Kpfw. IV Ausf. B o C della **3. Kompanie/Pz.Abt. 208** fotografato a Lucinico nel luglio 1944. Anche questo veicolo, dotato di protezioni addizionali sul frontale dello scafo, è stato modernizzato con la sostituzione dei cingoli originali con quelli da 40 cm; è dipinto interamente in giallo sabbia. (Weber)
246. Foto panoramica di Aidussina negli anni '30, presa dalle alture dell'altopiano di Tarnova in direzione sud.
247. Carri della 2. Kompanie durante un'azione **presso il villaggio di Ossecca, nella valle del Vipacco sulla strada Gorizia – Aidussina nella primavera – estate 1944 (forse durante l'azione del 21 maggio citata nel testo)**; si riconoscono i numeri 201, 222 e 223. Si noti che il simbolo del Gemsbock è ancora presente sul retro della torre. Sulla sinistra si nota un cannone controcarro 3,7 cm Pak (o forse un 4,5 cm sovietico di preda bellica) trainato da un autocarro italiano SPA CL 39, e sul bordo della strada un obice da 15 cm sIG 33 trainato da una Chenillette di origine francese. (von Royen)
248. I carri armati in posizione: si vedono i numeri 213, 231 e 232. (von Royen)
249. Il Pz.Kpfw. III Ausf. N numero 213 fotografato nella stessa occasione. (von Royen)
250. Ancora una foto del Pz.Kpfw. III Ausf. N numero 222, immobilizzato mentre guadava un corso d'acqua; il simbolo del Gemsbock è visibile accanto al visore del pilota. (Krebs)

251. Il carro armato numero 201 del comandante di compagnia supera lo stesso corso d'acqua. (von Royen)
252. Foto della località Russiz di Sopra, presso Capriva del Friuli, dove la 2. Kompanie aveva un presidio ("Stützpunkt") nella primavera – estate 1944. (von Royen)
253. Uomini del presidio di Russiz di Sopra; il primo a sinistra è il Gefreiter Helmut von Royen, il secondo da destra il Feldwebel Siegfried Dost. (von Royen)
254. Il Pz.Kpfw. III numero 214 a Russiz di Sopra; il simbolo del Gemsbock è ancora visibile sugli Schürzen di torre, seminascosto dalla gamba di un militare. In piedi davanti al carro armato, a sinistra, è il Feldwebel Siegfried Dost, comandante del 1. Zug. (von Royen)
255. Gorizia, probabilmente nella "Caserma del Fante" in Via Duca d'Aosta, sede dello Stab e della Stabskompanie del **Panzer-Abteilung 208**: militari della 2. Kompanie attorniano dei Pz.Kpfw. III (forse della Stabskompanie – si noti l'assenza di numerazione) e un L 3 del Gruppo "San Giusto", probabilmente in occasione di una delle esercitazioni congiunte effettuate dai due reparti. (2 x von Royen)
256. idem
257. Gruppo di militari della **2. Kompanie/Pz.Abt. 208** a Gorizia. (von Royen)
258. Una Kübelwagen della 2. Kompanie mostra il simbolo proposto per il **Panzer-Abteilung 208** (non è noto se sia stato ufficialmente adottato dal reparto) ed utilizzato almeno da questa compagnia dal luglio 1944, dipinto sul parafango. (von Royen)
259. Un Pz.Kpfw. III Ausf. N del **Panzer-Abteilung 208** fotografato il 4 agosto 1944. Il primo e il terzo soldato da sinistra sono carristi dell'Abteilung in uniforme estiva; gli altri tre uomini sono poliziotti della 5. (verstärkte) Polizei-Panzer-Kompanie (compagnia corazzata rinforzata della polizia), di stanza a Gorizia, di cui uno porta l'uniforme nera dei carristi della Ordnungspolizei. Il carro armato è ricoperto di Zimmerit, è dipinto in Dunkelgelb uniforme e non presenta altre insegne visibili oltre alla Balkenkreuz. (Regenberg)
260. Durante un esercizio di guida il 17 agosto 1944 il Pz.Kpfw. III Ausf. N del comandante del 1. Zug della **2. Kompanie/Pz.Abt. 208** saltò su una mina, che danneggiò gravemente il treno di rotolamento. Il mezzo è osservato dall'Hauptmann Bohn, comandante di compagnia. La foto è stata presa sulla strada tra Mossa e Vipulzano; le costruzioni sullo sfondo appartengono al paese di Vipulzano (si distingue la chiesa) che oggi si trova poche centinaia di metri al di là dell'attuale confine italo-sloveno e si chiama Vipolže. Il mezzo è dipinto uniformemente in Dunkelgelb, porta la Balkenkreuz in posizione avanzata sugli Schürzen di torre e il numero 211 (si noti l'aggiunta dei contorni bianchi) in posizione alquanto arretrata. Il mezzo porta gli Schürzen di scafo (per la maggior parte rimossi dall'esplosione) e non è dotato di Zimmerit. (Bohn)
261. Lo stesso carro armato a rimorchio di una trattrice SPA TM 40 a Mossa, sulla strada statale Udine – Gorizia; probabilmente sta per essere trasferito all'officina a Cormons per essere riparato. Sul frontale della sovrastruttura, seminascosto dalla testa del primo militare a sinistra, è parzialmente visibile il simbolo del **Panzer-Abteilung 208** (particolare nel dettaglio). (von Royen)
262. Un Pz.Kpfw. IV Ausf. E con cingoli da 40 cm, mimetizzato con piccole macchie probabilmente verdi e marroni su fondo giallo sabbia, nell'estate del 1944. Le due foto furono prese in Italia, ma non è certo, anche se molto probabile, che questo carro armato sia appartenuto al **Panzer-Abteilung 208**.
263. idem
264. Colonna di militari del Werkstattzug del **Panzer-Abteilung 208** in marcia a Cormons nell'estate 1944. Nella prima foto, il militare in testa alla colonna è l'Hauptfeldwebel Schlincke (lo "Spiess").
265. idem
266. Due foto del Werkstattzug in addestramento, con l'Hauptfeldwebel Schlincke e il Feldwebel Feise, rispettivamente a destra e al centro nella prima foto. Sullo sfondo si vedono le colline alle spalle di Cormons; le foto sono state scattate poco fuori dalla cittadina, sulla strada verso Udine.
267. idem
268. Vista panoramica di Cormons negli anni '30.
269. La villa conosciuta come "Castelletto", sulle colline tra Cormons e Spessa di Capriva, dove il Werkstattzug aveva un suo presidio con funzione di protezione del quartier generale del Befehlshaber in der OZAK.

270. Vista verso la pianura e la valle dell'Isonzo presa dal "Castelletto": al centro della foto è il castello di Spessa, sede del Befehlshaber in der OZAK, generale Kübler, e del suo comando; a sinistra il paese di Capriva del Friuli.
271. Una foto del castello di Spessa, presso Capriva del Friuli.
272. L'intero Werkstattzug fotografato in occasione di una festa nell'estate 1944: al centro con il berretto è il Leutnant Leo Hammer (comandante del plotone), alla sua destra con la giacca e la cravatta il Technischer Inspekteur Karl Wahl (ispettore tecnico; era un Beamter, cioè un civile militarizzato), alla sua sinistra il Feldwebel Hans Feise; il secondo da destra è il Werkmeister (capo-officina) Hugo Bamann.
273. Militari del Werkstattzug si rilassano giocando a tennis da tavolo.
274. L'interno di una camerata della caserma di Cormons addobbata per una festa.
275. Cormons, 24 settembre 1944: cerimonia per l'inaugurazione delle due gru da campo ricevute dall'officina del **Panzer-Abteilung 208** nelle settimane precedenti. L'Hauptmann Loytved, di spalle al centro della foto, assiste ad una dimostrazione: dal Pz.Kpfw. III visibile sulla destra è stata smontata la torre, tenuta sollevata dalla gru. Questo carro proveniva evidentemente dalla Panzer-Division "Hermann Göring", mostra infatti sul parafrangente un piccolo cerchio bianco, simbolo della divisione (foto di un carro dello stesso tipo con identico simbolo, distrutto presso Giuncarico (Grosseto) nel giugno 1944, sono pubblicate in *Panzerwrecks* nr. 9, pp. 47-51). Dietro a Loytved vi sono alcuni altri ufficiali mentre sulla sinistra è schierato l'intero Werkstattzug, davanti al quale si notano il cofano motore di un altro Pz.Kpfw. III e il gancio della seconda gru. Sullo sfondo della foto, sotto l'albero, parzialmente nascosto dal rimorchio di un camion, si intravede un carro armato M italiano.
276. Il Werkstattzug schierato per la cerimonia; all'estrema sinistra della foto è visibile l'Hauptmann Loytved, in piedi tra le due gru in dotazione al reparto. La gru in primo piano è stata ornata per l'occasione con delle fronde, e una bottiglia vi è stata appesa per la cerimonia di inaugurazione. La cerimonia si svolse nell'allora vecchia caserma di Cormons, che nel dopoguerra venne demolita con l'eccezione dell'edificio con la torre visibile a destra.
277. Un'altra immagine della gru da campo mentre, nella stessa occasione, solleva la torre di un Pz.Kpfw. III Ausf. N. Il reparto fu costretto a utilizzare mezzi di fortuna per le riparazioni fino almeno all'agosto 1944, quando venne ricevuta gran parte delle macchine e delle attrezzature; i veicoli speciali e da trasporto giunsero ancora più tardi. (Lehmann-Halens)
278. Vista dell'autorimessa della vecchia caserma di Cormons dove il Werkstattzug effettuava le riparazioni. Da sinistra si notano: due camion, un Pz.Kpfw. III Ausf. N con il cofano motore e il propulsore smontati, un Pz.Kpfw. IV Ausf. F, un carro armato M 14/41 del Gruppo "San Giusto" della RSI (si nota la bandiera tricolore, simbolo del reparto, dipinta sul retro della torre), un Pz.Kpfw. III Ausf. N (con marmitta rialzata) e una gru alla quale è sospeso il cofano motore di un Pz.Kpfw. III.
279. Particolare del Pz.Kpfw. IV Ausf. F visibile sulla foto precedente con tre militari addetti alle riparazioni. Si noti il peculiare fermo per lo spezzone di cingolo fissato sul frontale della casamatta; fermi dello stesso tipo sono documentati su Pz.Kpfw. III della 26. Panzer-Division fotografati nell'inverno 1943-'44 ed è quindi probabile che anche il Pz.Kpfw. IV della foto fosse appartenuto in precedenza a quella divisione.
280. Lavori di saldatura al treno di rotolamento di un Pz.Kpfw. III. (Bamann)
281. Una vettura Fiat 508 CM del **Panzer-Abteilung 208** in riparazione; è mimetizzata a tre colori e porta la targa della Wehrmacht.
282. Due Pz.Kpfw. III in riparazione nella vecchia caserma di Cormons: con una gru si sta smontando il cofano motore dal carro armato di destra. Entrambi i veicoli sono ricoperti di Zimmerit e sono dipinti in giallo sabbia uniforme. Il primo militare da destra è il Werkmeister Bamann.
283. Alcune foto scattate durante il funerale di due soldati del **Panzer-Abteilung 208** al cimitero di Gorizia nell'ottobre 1944. Uno dei due morti era il Gefreiter Emil Bluthardt, appartenente al Werkstattzug, deceduto in circostanze non note il 9 ottobre 1944, l'altro probabilmente il Gefreiter Max Ottenbacher, anch'egli appartenente al Werkstattzug e deceduto per incidente il 13 ottobre 1944. In questa prima foto il picchetto d'onore, formato da militari del Werkstattzug, entra nel cimitero.
284. Le corone di fiori per i caduti.
285. L'orazione funebre di un ufficiale.

286. Foto di gruppo del picchetto d'onore del Werkstattzug: i tre sottufficiali al centro della foto sono (da sinistra a destra) l'Unteroffizier Seidl, l'Hauptfeldwebel Schlincke (lo "Spiess", riconoscibile dalle due righe bianche sulle maniche) e il Feldwebel Feise (quest'ultimo con il bracciale con la scritta "Afrika").
287. Ritratto di un soldato semplice del Werkstattzug, Willi Schanko, nel novembre 1944.
288. Gruppo di militari della **2. Kompanie/Pz.Abt. 208**, in gran parte del 3. Zug, fotografati nell'ottobre 1944; ottavo da sinistra è l'Oberfeldwebel Gebert, comandante del plotone, accanto a lui lo "Spiess" della compagnia, Hauptfeldwebel Hildebrandt (con le due righe bianche sulle maniche). La foto fu fatta in occasione del 19° compleanno di Helmut von Royen, quinto da sinistra, **nella fabbrica di mattoni situata sulla strada Udine – Gorizia, tra Cormons e Capriva, dove la 2. Kompanie mantenne un presidio per qualche tempo nell'autunno 1944** (von Royen)

5 – Il Panzer-Abteilung 208 (poi I. Abteilung/Panzer-Regiment “Feldherrnhalle”) sul fronte orientale tra il dicembre 1944 e il maggio 1945

5.1 – La riorganizzazione, il trasferimento in Ungheria, i combattimenti a ovest di Budapest e l’operazione “Konrad I”

Gli elementi del **Panzer-Abteilung 208** provenienti dall’OZAK giunsero a Linz, città austriaca sul Danubio, nei primi giorni di dicembre 1944;⁹⁹ la 1. Kompanie invece, come già detto, sostò per diversi giorni nella zona del Brennero e giunse quindi a Linz più tardi.

Il 5 dicembre presso l’Heereszeugamt di Linz l’Abteilung prese in consegna 31 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48 (di cui 3 carri comando Pz.Befw. IV) di nuova produzione.¹⁰⁰ Subito dopo aver ricevuto i nuovi mezzi il reparto si trasferì a Enns, una città nelle vicinanze. Dopo una decina di giorni vennero ricevuti anche 14 Pz.Kpfw. IV/70 (A), che andarono ad equipaggiare l’intera 1. Kompanie;¹⁰¹ i Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48 vennero assegnati alla Stabskompanie e alla 2. e 3. Kompanie.¹⁰² Il numero totale di 45 carri armati equivaleva alla dotazione teorica completa per tre compagnie con 14 veicoli ciascuna (4 carri armati per ognuno dei tre plotoni e 2 carri armati per il comando di compagnia), più 3 carri comando per il Nachrichtenzug della Stabskompanie. Il reparto ricevette inoltre 3 o 4 semicingolati corazzati (mittlerer Schützenpanzerwagen, m. SPW) del tipo Sd.Kfz. 251.¹⁰³ La dotazione teorica prevedeva che il reparto ne ricevesse 3 nella versione /7, specifica per i reparti del genio, destinati ad equipaggiare il Pionier-Zug della Stabskompanie, e uno nella versione ambulanza, la /8.

Solo il 13 dicembre l’OKH emanò un ordine relativo alla “ricostituzione e riorganizzazione” dell’Abteilung, secondo il quale questo avrebbe dovuto adottare lo schema “freie Gliederung” (fG, letteralmente “organizzazione libera”, o “flessibile”): questo significava che i servizi di supporto precedentemente decentrati presso le compagnie operative (sanità, manutenzione e riparazione, rifornimento di benzina e munizioni, vettovagliamento) dovevano essere accorpati in una Versorgungskompanie (compagnia rifornimenti). In questo modo i comandanti delle compagnie operative avrebbero potuto concentrarsi sul loro compito primario di guidarle in azione, senza più doversi occupare della logistica o essere gravati da incombenze amministrative.

L’ordine specificava che il reparto doveva assumere la seguente struttura:

- Stab und Stabskompanie/Pz.StuG.Abt., organizzati secondo la K.St.N. 1107c (fG) del 1° 5.1944
- tre Panzer-Sturmgeschütz-Kompanien, organizzate secondo la K.St.N. 1159 (fG) del 1° 5.1944

⁹⁹ Il 3 dicembre due soldati della Stabskompanie furono feriti da schegge di bomba durante un bombardamento aereo a Linz.

¹⁰⁰ Secondo la testimonianza di Helmut von Royen, reduce della 2. Kompanie, si trattava di veicoli dotati di portello della cupola del capocarro del tipo alza-e-ruota e di Schürzen di scafo in rete metallica. Probabilmente erano stati prodotti dalla fabbrica Hermann-Göring-Werke a Linz. Von Royen era stato trasferito dal Pz.Ers.u.Ausb.Abt. 11 alla **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** nell’estate 1943 come una delle reclute più giovani; in Italia fu radio-operatore sul Pz.Kpfw. III numero 314 (poi rinumerato 214), in Ungheria sul Pz.Kpfw. IV numero 233.

¹⁰¹ I Pz.Kpfw. IV/70 (A) erano prodotti dalla ditta Alkett nello stabilimento Nibelungenwerk di Sankt Valentin, presso Linz. Secondo la testimonianza di Hans Bohrmann si trattava di veicoli dotati di Maschinenpistole-Vorsatz “P”, un’arma di difesa ravvicinata consistente in una canna curvata a 90° su un sostegno sferico montato sul portello del servente, che consentiva di sparare con un fucile mitragliatore MP 44 dall’interno del mezzo; in combattimento questo dispositivo non venne tuttavia praticamente mai usato.

¹⁰² Secondo il registro del Generalinspekteur der Panzertruppen con la distribuzione dei carri armati ai reparti (BA-MA, RH 10/350, foglio 7), i Pz.Kpfw. IV risultano assegnati (“zugewiesen”) dall’Heereszeugamt al **Panzer-Abteilung 208** il 5 dicembre, inviati (“Abtransport”) l’8 dicembre; per i Pz.Kpfw. IV/70 (A) le date indicate dal documento sono rispettivamente il 13 e il 19 dicembre. Nel caso dei Pz.Kpfw. IV, ma verosimilmente anche per i Pz.Kpfw. IV/70 (A), la data dell’ “Abtransport” è probabilmente quella in cui il reparto lasciò l’Heereszeugamt con i nuovi veicoli, che erano stati effettivamente presi in consegna qualche giorno prima.

¹⁰³ Secondo il registro del Generalinspekteur der Panzertruppen con la distribuzione dei mezzi corazzati ai reparti (BA-MA, RH 10/350, foglio 129), tre mittlere SPW (cioè degli Sd.Kfz. 251, senza indicazione della versione) risultano assegnati (“zugewiesen”) il 18 dicembre, inviati (“Abtransport”) il 20 dicembre, più un altro esemplare assegnato il 22 e inviato il 29 dicembre, quest’ultimo forse non ricevuto. In un documento del **Panzer-Abteilung 208**, citato più oltre, vengono riportati come presenti presso il reparto nel febbraio 1945 tre leichte SPW (cioè degli Sd.Kfz. 250), ma è probabile che si tratti di un errore.

- Versorgungskompanie, organizzata secondo la K.St.N. 1151c (fG) del 1° 5.1944
- Pz.Werkstattzug, organizzato secondo la K.St.N. 1185 (Ausf. A) del 1° 6.1942.

La sua dotazione di carri armati era indicata in 45 Pz.Kpfw. IV L/48 oppure L/70 (il rispettivo numero non era specificato nell'ordine). L'Abteilung doveva essere nuovamente operativo entro il 20 dicembre.¹⁰⁴

Durante la permanenza in Austria venne quindi creata la Versorgungskompanie (di conseguenza vi fu una leggera riduzione dell'organico complessivo del reparto), il cui comandante divenne l'Oberleutnant Hans Wedemeyer;¹⁰⁵ al suo posto prese il comando della Stabskompanie il Leutnant Ernst Vootz, che – come previsto dalle tabelle organizzative – mantenne anche l'incarico di Nachrichtenoffizier (ufficiale responsabile delle comunicazioni), che già svolgeva.

A Enns venne effettuato un veloce addestramento sui nuovi mezzi corazzati; questo fu però insufficiente per i Pz.Kpfw. IV/70 (A), veicoli privi di torre girevole con i quali i carristi della 1. Kompanie non avevano alcuna familiarità, in particolare dal punto di vista dei principi di impiego tattico. Questi mezzi vennero accolti con delusione e diffidenza dagli equipaggi, a causa non solo della mancanza di torre girevole, ma anche del loro aspetto antiquato e improvvisato.¹⁰⁶

L'assegnazione dei Pz.Kpfw. IV/70 (A), armati con il 7,5 cm Pak 42 L/70, aveva probabilmente l'obiettivo di migliorare la capacità del reparto di fronteggiare i carri pesanti sovietici Josef Stalin II, contro i quali i normali Pz.Kpfw. IV avevano scarsa efficacia. Il reparto era infatti destinato all'impiego sul fronte orientale, ed in particolare al settore dell'Ungheria, come **Heeres-Panzer-Abteilung 208**, cioè come reparto autonomo (non indivisionato) a disposizione dei comandi superiori.

La situazione sul fronte ungherese si era andata particolarmente degradando durante il mese di dicembre 1944: nella prima metà del mese a sud di Budapest le forze sovietiche del 3° Fronte ucraino erano riuscite ad avanzare a ovest del Danubio fino alla Margareten-Stellung, la linea difensiva (solo parzialmente completata) che dal lago Balaton, passando lungo il lago Velence, arrivava fino a Budapest. Contemporaneamente il 2° Fronte ucraino, avanzando a nord-est di Budapest, riuscì a raggiungere il corso del Danubio presso Vac, a nord della capitale, spingendosi ulteriormente verso nord-ovest in direzione della pianura slovacca, forzando la strettoia di Šahy (Ipolysag) e avanzando verso il fiume Hron. Budapest divenne quindi una testa di ponte tedesca a est del Danubio, con la linea del fronte sempre più vicina alla periferia cittadina. Il 20 dicembre la Margareten-Stellung venne attaccata dalle forze sovietiche e sfondata: dopo aver conquistato Székesfehérvár (Stuhlweissenburg, in tedesco – nella notte del 22-23 dicembre) e Bicske (importante snodo ferroviario sulla linea Budapest – Vienna, che venne quindi interrotta – 24 dicembre), queste avanzarono verso nord e nord-ovest in direzione di Tata e Mor, e raggiungendo il Danubio a Esztergom il 26 dicembre: Budapest era a questo punto circondata, con al suo interno le forze tedesche e ungheresi del IX. SS-Gebirgs-Korps nonché la popolazione civile.

Il **Panzer-Abteilung 208** partì per il fronte ungherese nei giorni intorno al 20 dicembre. Inizialmente l'intenzione dei comandi tedeschi era di assegnare il reparto, insieme alla 4. Kavallerie-Brigade, alla 2. Panzer-Armee (Heeresgruppe Süd), che teneva il fronte tra il lago Balaton e il fiume Drava,¹⁰⁷ ma la situazione di emergenza creatasi nel frattempo a ovest di Budapest costrinse a rivedere questi piani e ad inviare l'Abteilung in quel settore. Evidentemente la decisione di modificare la sua zona di impiego venne presa mentre i primi treni che trasportavano l'Abteilung erano già in viaggio: è noto ad esempio che il convoglio della 3. Kompanie, partito il 20 dicembre, una volta giunto a Maribor, in Slovenia, venne fatto risalire verso nord per Graz e Wiener Neustadt, e quindi diretto verso la zona a ovest di Budapest. Altri elementi (almeno la 1. Kompanie) vennero invece inviati direttamente verso quest'area.

I trasporti furono lenti a causa della congestione delle linee ferroviarie. I primi due treni che trasportavano l'Abteilung giunsero in Ungheria il giorno 24 dicembre e vennero scaricati presso Felsőgalla, a sud-est di Tata, mentre gran parte

¹⁰⁴ *Auffrischung und Umgliederung Pz.Abt. 208*, OKH/Chef H Rüst u. BdE/AHA/Stab Ia (1) Nr. 63081/44 geh., BA-MA, RH 15/122; quest'ordine era stato preceduto da un'altra disposizione, OKH/GenStdH/Org.Abt. Nr. I/21073/44 g.Kdos. del 9 dicembre 1944, che però non si è rintracciata; si veda anche BA-MA, RHD 18/68 I (= NARA, T 78 Roll 407, foglio 6376635) dove tuttavia l'ordine Nr. I/21073/44 è datato 8 dicembre, e Jentz, *Panzertruppen*, vol. 2, p. 176. Sulle K.St.N. menzionate si veda anche Jentz, *Panzertruppen*, vol. 2, p. 171.

¹⁰⁵ Furono trasferiti alla Versorgungskompanie nel dicembre 1944 anche l'Oberleutnant Dietrich Werner Graf von der Schulenburg (appena arrivato al reparto) e uno dei due medici, l'Unterarzt Dr. Karl Potthast.

¹⁰⁶ Testimonianza di Hans Bohrmann all'autore.

¹⁰⁷ BA-MA, RH 19 V/44 e 57.

del reparto arrivò il giorno successivo, e venne scaricata dal treno presso Komarom (probabilmente nella zona delle raffinerie, nel sobborgo di Szöny, a est della città), sulla riva meridionale del Danubio.

Nel nuovo teatro di operazioni il reparto venne assegnato al Gruppe Pape, subordinato al III. Panzer-Korps, a sua volta dipendente dall'Armee-Gruppe Balck (= 6. Armee), facente parte dell'Heeresgruppe Süd.¹⁰⁸ Con l'arrivo al fronte in un momento di crisi per le difese tedesche in quel settore iniziò per il **Panzer-Abteilung 208** un periodo molto difficile, costellato da duri combattimenti e notevoli perdite. Inoltre durante primi giorni gli uomini soffrirono fortemente il freddo a causa della mancanza di abbigliamento invernale.

Immediatamente dopo l'arrivo l'Abteilung venne diviso in varie parti ed impiegato a livello di compagnia in diversi settori, con il compito di stabilizzare le deboli posizioni difensive tedesche e contribuire ad arrestare le avanguardie sovietiche. Tale frammentazione di una unità Panzer a sostegno della fanteria era contraria ai principi-base per l'impiego tattico delle forze corazzate, che prevedevano il loro utilizzo concentrato, ma era probabilmente inevitabile per dare qualche solidità alle linee difensive nella situazione di emergenza di quei giorni.

Il giorno 26 dicembre nel settore a sud-est di Komarom il fronte correva lungo la linea seguente: periferia orientale di Kecsked – periferia orientale di Környe – periferia meridionale di Alsogalla – periferia orientale di Tarjan – periferia occidentale di Nyergesujfalu. Le posizioni tedesche erano costantemente sottoposte agli attacchi sovietici, miranti a uscire dalla zona montuosa e penetrare nella pianura a sud di Komarom.

Già il 26 dicembre alcuni elementi dell'Abteilung dovettero essere inviati sulla riva meridionale del Danubio, dove i sovietici tentavano di avanzare da Esztergom verso Komarom sulla strada che costeggiava il fiume e avevano preso il paese di Nyergesujfalu. La 1. Kompanie (meno un plotone, sostituito dal 3. Zug della 2. Kompanie, più il carro armato numero 202), appoggiata da un SPW-Pionier-Zug (probabilmente dello stesso Abteilung), giunse nella zona a ovest di Nyergesujfalu nel primo pomeriggio del 26 dicembre. Il giorno successivo questi elementi vennero attaccati da circa 20 carri armati sovietici (appartenenti alla 170^a brigata corazzata del 18° corpo corazzato), appoggiati dalla fanteria: le forze tedesche distrussero otto carri armati e tre cannoni controcarro avversari in uno scontro a est di Süttö, ma – a causa del terreno sfavorevole e dell'avanzata della fanteria sovietica a sud della strada – dovettero arretrare fino alla periferia orientale di Dunaalmas, consentendo all'avversario di prendere Neszmely. Gli attacchi sovietici in questo settore continuarono nei giorni successivi.¹⁰⁹

Il grosso dell'Abteilung si trasferì invece dalle stazioni di arrivo con una marcia su strada fino alla zona di Tata, circa 50 km a ovest di Budapest: da qui la 2. Kompanie (meno il 3. Zug, sostituito da un plotone della 1. Kompanie) venne inviata verso est, nella zona di Agostyan, mentre la 3. Kompanie si schierò qualche chilometro più a sud, nella zona di Banhida. L'officina dell'Abteilung si installò a Nagyigmand, nelle retrovie a sud di Komarom.

Nella zona a est di Tata, gli elementi della 2. e 1. Kompanie entrarono in azione il 27 dicembre insieme al Kampfgruppe Bieber (elementi della 271. Volksgrenadier-Division) attaccando da Agostyan verso Tarjan, ma vennero respinti dai sovietici che a loro volta contrattaccarono, costringendo i tedeschi ad arretrare fino alla periferia orientale di Tata (sobborgo di Tóváros), dove altri violenti combattimenti si svolsero il giorno successivo; i tedeschi riuscirono tuttavia a contenere l'attacco avversario e a mantenere il possesso di Tata. In questa zona i sovietici impiegarono carri armati Stalin infliggendo all'Abteilung perdite considerevoli: almeno due Pz.Kpfw. IV (numero 214 e 224) e un Pz.Kpfw. IV/70 (A) vennero distrutti il 27-28 dicembre, con diversi morti e feriti. Tra i caduti vi fu il Leutnant Hermann Meyer, tra i feriti il Leutnant Friedrich Scharnhusen, entrambi Zugführer nella 2. Kompanie.¹¹⁰

¹⁰⁸ Il Gruppe Pape era guidato dal Generalmajor Günther Pape, comandante della Panzer-Division "Feldherrnhalle" ("F"). Il 21 dicembre, quando la divisione era impegnata nella difesa della testa di ponte di Budapest, la sezione operativa del comando divisionale (Führungsstaffel/Divisionsstab), guidata da Pape, era stata trasferita nella zona a nord del lago Velence dove aveva preso il controllo di diversi Kampfgruppen corazzati impiegati per contrastare l'offensiva sovietica iniziata il 20 dicembre. Grazie a questa missione il comando di Pape non venne circondato a Budapest come gran parte della divisione pochi giorni dopo. Al 29 dicembre il Gruppe Pape comprendeva, oltre al **Panzer-Abteilung 208**, gran parte della 271. Volksgrenadier-Division, la 1^a Divisione di Cavalleria ungherese, gli elementi corazzati della 8. Panzer-Division e lo Sturm-Pz.Abt. 219 (BA-MA, RH 2 Ost/5249 – mappa).

¹⁰⁹ BA-MA, RH 19 V/44, 75K e 76K (Kriegstagebuch Heeresgruppe Süd).

¹¹⁰ Il carro armato su cui morì il Leutnant Meyer venne distrutto il 28 dicembre tra Tata e Agostyan; si trattava del Pz.Kpfw. IV numero 214, su cui Meyer aveva preso posto come comandante (in sostituzione dell'Unteroffizier Alois Krebs) dopo che il suo carro armato (il numero 211) era stato già messo fuori combattimento. Insieme all'ufficiale morirono sullo stesso Pz.Kpfw. IV numero 214 altri due soldati, e il carro armato dovette essere abbandonato in territorio nemico.

I combattimenti del 27 dicembre 1944 presso Agostyan sono descritti nel seguente estratto dal diario di un appartenente alla 2. Kompanie:

Dopo i combattimenti del mattino, che causarono forti perdite, ci ritirammo di nuovo nel paese di Agostyan, da dove aveva preso avvio il nostro attacco. Parti del Panzer-Regiment 10 (8. Panzer-Division) presidiavano le posizioni. La nostra compagnia, con gli otto carri armati rimasti,¹¹¹ venne assegnata a questo reggimento, che era equipaggiato con carri armati Panther. Nel pomeriggio, verso le ore 14:30, venne lanciato l'allarme. I russi attaccavano con forti reparti corazzati per avanzare ulteriormente verso ovest. Quello che successe fu terribile. I russi fecero entrare in azione per la prima volta [contro il reparto] tre carri armati pesanti del tipo Stalin II. Entro pochi minuti il nostro destino fu segnato. La maggior parte dei nostri carri armati venne colpita, i Panther esplodevano e iniziò una fuga disordinata. I tre carri armati Stalin erano semplicemente inarrestabili. Alla fine di questa giornata la nostra compagnia, un tempo così fiera, era rimasta con solo tre carri armati. Molti [uomini] erano stati feriti o erano caduti.

Alcuni dei carri armati dell'Abteilung messi fuori combattimento vennero tuttavia recuperati e probabilmente in seguito almeno in parte riparati. La situazione dei mezzi corazzati al 30 dicembre era infatti la seguente:¹¹²

	Pronti all'impiego	Riparazione a breve termine	Riparazione a lungo termine	Totale	Pertite definitive dal 25/12	totale
1. Kompanie	7	-	3	10	4	14 (Pz IV/70 (A))
2. Kompanie	10	2	2	14	2	16* (Pz IV)
3. Kompanie	12	2	-	14	-	14 (Pz IV)
totale	29	4	5	38	6	44**

* probabilmente questa cifra include due o tre Pz.Befw. IV della Stabskp.

** non è chiaro perché il totale sia diverso dai 45 carri consegnati all'Abteilung

Questa tabella mostra che la 1. Kompanie ebbe altre tre perdite definitive tra il 26 e il 30 dicembre in aggiunta al Pz.Kpfw. IV/70 (A) perso a est di Tata, già menzionato sopra. Mostra inoltre che la maggior parte dei carri armati della 2. Kompanie colpiti a est di Tata il 27-28 dicembre non furono perdite definitive.

Tra gli ultimi giorni di dicembre 1944 e il 1° gennaio 1945 i combattimenti proseguirono con ridotta intensità sia nella zona di Tata che in quella di Banhida; in questo settore la linea del fronte si stabilizzò all'incirca lungo la ferrovia che collegava questi due centri. Negli stessi giorni – come già detto – violenti combattimenti continuarono invece sulla riva meridionale del Danubio, e il 31 dicembre per evitare l'accerchiamento i tedeschi furono costretti ad abbandonare Dunaalmas e a ripiegare appena ad ovest del villaggio; negli scontri di quel giorno l'Abteilung perse un altro Pz.Kpfw. IV/70 (A).¹¹³

La sera del 1° gennaio 1945 i tedeschi diedero avvio all'offensiva "Konrad 1", diretta verso Budapest e condotta principalmente dalle forze del IV. SS-Panzer-Korps, appena arrivato dalla Polonia: le sue due divisioni corazzate, la 3. SS-Panzer-Division "Totenkopf" e la 5. SS-Panzer-Division "Wiking", attaccarono verso est e sud-est dalla zona compresa tra il Danubio e Tata, attraverso una zona montagnosa e poco adatta all'impiego dei mezzi corazzati (le montagne del Gerecse).¹¹⁴ L'attacco del IV. SS-Panzer-Korps venne sostenuto più a sud, nella zona di Banhida – Felsőgalla, dalle forze del Gruppe Pape, principalmente costituite dagli elementi corazzati della 6. e 8. Panzer-Division.

Lungo la sponda meridionale del Danubio la divisione "Totenkopf" attaccò con successo: i sovietici vennero respinti verso Esztergom (la città venne riconquistata il 6 gennaio dalla 711. Volksgrenadier-Division) e gli elementi del Panzer-Abteilung 208 operanti nella zona di Dunaalmas vennero quindi sollevati dalla loro difficile situazione in quel settore. La 1. Kompanie venne trasferita il 2 gennaio a Kecsked, a sud-ovest di Banhida, dove sostituì una compagnia di Panther in appoggio a reparti della 271. Volksgrenadier-Division.

¹¹¹ Come si è visto i quattro carri armati del 3. Zug, più il carro numero 202, erano stati distaccati presso la 1. Kompanie nel settore di Dunaalmas.

¹¹² Fonte: *Akte 382. Unterlagen der Ia-Abteilung des AOK 6: KTB, Akte A, Bd. 29: Tägliche Meldungen, 5.-31.12.1944*, foglio 543 (<http://www.germandoesinrussia.org/de/nodes/7046-akte-382-unterlagen-der-ia-abteilung-des-aok-6-ktb-akte-a-bd-29-t-gliche-meldungen-5-31-12-1944-lagemeldungen-des-ia-und-je-der-armee-gruppe-fretter-pico-sowie-der-unterstellten-korps-meldungen-zur-pak-und-panzerlage-u-a#page/1/mode/grid/zoom/1>).

¹¹³ Forse ulteriori elementi operativi della 2. e 1. Kompanie vennero quindi trasferiti dal settore di Tata a quello di Dunaalmas dopo il 28 dicembre.

¹¹⁴ In generale sull'operazione "Konrad 1" si veda Georg Maier, *Drama zwischen Budapest und Wien. Der Endkampf der 6. Panzerarmee 1945*, Munin, 1985, pp. 28-49.

Più a sud, sembra che soltanto la 3. Kompanie del **Panzer-Abteilung 208** abbia partecipato all'azione del Gruppe Pape, attaccando Banhida la sera del 1° gennaio nel tentativo di avanzare in direzione di Felsőgalla e quindi lungo la ferrovia verso Bicske. Gli attaccanti si scontrarono tuttavia subito contro una forte opposizione e non riuscirono a superare le difese sovietiche. Il diario dell'Heeresgruppe Süd riporta alla data del 1° gennaio:

Alle ore 20:30 anche il III. Pz.Korps [al quale era subordinato il Gruppe Pape] è passato all'attacco contro la strettoia di Felsőgalla, con il gruppo [d'attacco] di destra e quello centrale ha raggiunto la periferia sud-occidentale e settentrionale di Banhida e con il gruppo di sinistra si è scontrato con una posizione nemica con mine e cannoni controcarro 500 metri a nord-ovest di Alsogalla.

Per il giorno successivo, nello stesso diario si legge:

Il Gruppe Pape ha continuato il suo attacco sui due lati della ferrovia Banhida – Bicske [con due gruppi d'attacco]. Il gruppo di sinistra ha incontrato una forte posizione controcarro e un esteso campo minato alla periferia nord-occidentale di Alsogalla. Il gruppo di destra, rafforzato da elementi di quello di sinistra, ha raggiunto il versante settentrionale della collina a sud di Tatabanya, ma là e alla periferia occidentale di Tatabanya ha incontrato una accanita resistenza nemica.¹¹⁵

Proprio il 2 gennaio un carro armato della 3. Kompanie venne distrutto da un cannone controcarro a nord-ovest di Alsogalla, la compagnia ebbe un caduto e diversi feriti.

Nei giorni successivi l'attacco frontale nel settore di Banhida – Alsogalla, dove le difese sovietiche si erano dimostrate troppo robuste, venne abbandonato in favore di un tentativo di aggiramento per Tarjan, da dove reparti del Gruppe Pape attaccarono in direzione sud-ovest verso Felsőgalla. Sembra però che nessun elemento del **Panzer-Abteilung 208** abbia partecipato a questo attacco da Tarjan – che non ebbe successo – né ad ulteriori combattimenti offensivi nell'ambito di “Konrad 1”; è documentato che la 3. Kompanie era ancora nel settore di Banhida il 6 gennaio, probabilmente su posizioni difensive.

L'operazione “Konrad 1” venne interrotta l'8 gennaio, dopo che le avanguardie tedesche erano state arrestate dalle difese sovietiche nella zona di Bicske e Zsambek.

(mappa)

Mappa illustrante le operazioni del Panzer-Abteilung 208 sul fronte orientale dalla fine di dicembre 1944 al febbraio 1945. La mappa risale all'inizio del 20° Secolo e indica i nomi di luogo a nord del Danubio (oggi in Slovacchia) in ungherese.

Foto capitolo 5.1:

Pagine 146-147:

289. L'Oberleutnant Dietrich Werner (Dieter) Graf von der Schulenburg fotografato a Neuruppin nel 1943; nel dicembre 1944 entrò a far parte della Versorgungskompanie del **Panzer-Abteilung 208**. (von der Schulenburg)
290. Il Werkmeister Hugo Bamann fotografato con alcuni civili a Komarom, in Ungheria, negli ultimi giorni del 1944. (Bamann)
291. L'Unteroffizier Alois Krebs, capocarro nel 1. Zug della **2. Kompanie/Pz.Abt. 208**, in una foto presa in Italia. (Krebs)
292. Il Gefreiter Karl-Heinz Herzberg, facente parte (come servente) dell'equipaggio del Pz.Kpfw. IV numero 214 (comandato dall'Unteroffizier Krebs), caduto tra Tata e Agostyan, in Ungheria, il 28 dicembre 1944, insieme al Leutnant Meyer e all'Obergefreiter Lübbert. (Krebs)
293. L'Obergefreiter Josef Lübbert, anch'egli facente parte dell'equipaggio del carro numero 214 (come puntatore) e caduto il 28 dicembre 1944 insieme al Gefreiter Herzberg e al Leutnant Meyer. (Krebs)
294. Nel dicembre 1944 il **Panzer-Abteilung 208** ricevette 14 Pz.Kpfw. IV/70 (A). Le foto di questi veicoli sono in generale molto rare e non se ne sono ritrovate di tali mezzi utilizzati dall'Abteilung. Queste due immagini, che

¹¹⁵ BA-MA, RH 19 V/45. Oggi Banhida, Alsogalla, Felsőgalla e Tatabanya costituiscono la città di Tatabanya.

mostrano un veicolo appartenente ad un reparto non identificato, colpito e abbandonato dall'equipaggio, sono qui pubblicate per illustrare questo tipo di mezzo. (2 x Takiguchi)

295. Idem

5.2 – Operazioni a nord del Danubio: la difesa di Komarom e l'offensiva contro la testa di ponte sovietica del Gran ("Unternehmen Südwind")

Mentre i tedeschi erano impegnati nell'offensiva "Konrad 1" a sud del Danubio, nella notte tra il 5 e il 6 gennaio forze sovietiche del 2° Fronte ucraino attaccarono di sorpresa a nord del Danubio: partendo da una testa di ponte sulla riva occidentale del fiume Hron immediatamente a nord di Esztergom, superarono le difese tedesche e puntarono verso ovest. Durante la notte tra il 6 e il 7 gennaio raggiunsero in diversi punti la linea ferroviaria Komarom – Nove Zamky, nella giornata del 7 gennaio arrivarono alla periferia di Komarom.

Per far fronte a questa pericolosa penetrazione il **Panzer-Abteilung 208** ricevette l'ordine di trasferirsi a Komarom, cruciale nodo stradale e ferroviario sul Danubio e sede di raffinerie, di cui era vitale per i tedeschi mantenere il controllo,¹¹⁶ a sostegno delle forze della 8. Panzer-Division impegnate nella zona (sotto il controllo del LVII. Panzer-Korps). I primi elementi dell'Abteilung entrarono in azione a nord di Komarom già il 6 gennaio (almeno parti della 2. Kompanie); il giorno successivo l'intero reparto era schierato a difesa della città e respinse un attacco portato da una ventina di carri sovietici (dei quali nove vennero distrutti), contrattaccando fino a raggiungere l'intersezione tra la strada e la ferrovia appena a nord-est di Komarom. Lo scontro decisivo ebbe luogo l'8 gennaio: quel giorno, con l'appoggio determinante della Luftwaffe, ed in particolare di aerei d'attacco al suolo armati con cannoni controcarro, un nuovo attacco sovietico alla città – condotto dal 5° Corpo corazzato della Guardia, con circa 60-80 carri armati – venne respinto con la perdita di almeno 32 carri armati (secondo fonti tedesche). Nel corso dei combattimenti di quel giorno il reparto perse almeno un Pz.Kpfw. IV/70 (A), ed ebbe diversi morti e feriti.

Nei giorni successivi, grazie anche all'intervento da nord-ovest di elementi della 20. Panzer-Division, i sovietici vennero fatti arretrare di qualche chilometro.¹¹⁷ I contrattacchi tedeschi dovettero tuttavia arrestarsi entro il 20 gennaio a causa del ritiro della 8. e 20. Panzer-Division, spostate in altri settori, e il fronte si assestò sulla linea seguente: est di Moča – ovest di Batorove Kosihy – sud-est di Strekov – nord-ovest e nord di Svodin – nord di Bruty – sud di Čata.¹¹⁸ Le truppe sovietiche, benché momentaneamente indebolite, riuscirono quindi a mantenere il controllo di una larga porzione di territorio tra Hron e Danubio, formante la cosiddetta testa di ponte del Gran (Gran-Brückenkopf, in tedesco).¹¹⁹ Nella fase appena descritta il **Panzer-Abteilung 208** fu in azione nella zona immediatamente a est di Komarom, in prossimità della riva (settentrionale) del Danubio; attraverso i dati sulle perdite (morti e feriti) è documentata la sua partecipazione ai combattimenti svoltisi presso Iža (13 gennaio), Szonyjanos-puszta, Szedmorvo-puszta e Marcelova (15 gennaio), Radvan (16 gennaio), Moča (19 e 21 gennaio) e Szentjanos-puszta (22 gennaio).

¹¹⁶ La città si sviluppa sulle due rive del Danubio, allora la sua parte principale era a nord del fiume. Ungherese sino alla fine della Prima Guerra Mondiale, venne divisa in due dal confine fissato sul Danubio con il trattato del Trianon del 1920: a nord del fiume la slovacca Komarno, a sud l'ungherese Komarom (il nome tedesco per entrambe le città è Komorn). La città ritornò interamente all'Ungheria con il primo arbitrato di Vienna del 2 novembre 1938, con il quale territori della Slovacchia meridionale, abitati da una consistente popolazione magiara, vennero annessi all'Ungheria. Nel 1945 il confine tra i due paesi tornò sul Danubio. Nel presente testo il nome di Komarom è utilizzato per indicare entrambe le città di Komarno e Komarom.

¹¹⁷ Il 10 gennaio, presso Komarom, venne leggermente ferito il Leutnant Eberhard Krienke, Zugführer nella 3. Kompanie. Su come si svolse l'episodio vi è la testimonianza di Hans Bohrmann: durante la notte alcuni carri armati dell'Abteilung vennero attaccati dalla fanteria sovietica (che – nonostante le temperature gelide – aveva passato un corso d'acqua a guado) e una raffica di colpi ferì leggermente il Leutnant Krienke alle braccia mentre entrava nella cupola del suo Pz.Kpfw. IV, a braccia alzate per velocizzare il movimento. Se avesse effettuato questo movimento pochi secondi più tardi sarebbe stato probabilmente ferito mortalmente. Date le ferite leggere, l'ufficiale rimase presso il reparto (Bohrmann si trovava di vedetta sul carro armato accanto a quello di Krienke e diede l'allarme dopo aver notato dei movimenti nell'acqua).

¹¹⁸ Sulla difesa di Komarom si veda BA-MA, RH 19 V/45, 46 e 76K (Kriegstagebuch Heeresgruppe Süd). Inoltre si veda Georg Maier, *Drama zwischen Budapest und Wien*, pp. 41-42, Werner Haupt, *Die 8. Panzer-Division im 2. Weltkrieg*, Podzun-Pallas, 1987, pp. 382-385 e Rolf Hinze, *Hitze, Frost und Pulverdampf. Der Schicksalsweg der 20. Panzer-Division*, Heinrich Pöppinghaus, 1981, pp. 329-332.

¹¹⁹ Gran è il nome tedesco sia del fiume Hron che della città ungherese di Esztergom, posta in corrispondenza della confluenza del Hron nel Danubio.

Nella notte tra il 21 e il 22 gennaio i sovietici effettuarono un attacco a sud-ovest di Buč, con carri armati appoggiati dalla fanteria, penetrando le linee tedesche e avanzando verso la zona a nord di Moča. Queste forze vennero subito contrattaccate con successo da elementi del **Panzer-Abteilung 208** in cooperazione con altri reparti; 17 carri armati sovietici vennero distrutti ed entro la sera del 22 gennaio la linea del fronte originaria era stata ristabilita.¹²⁰

Già prima che i combattimenti a nord del Danubio si andassero momentaneamente esaurendo il **Panzer-Abteilung 208** aveva registrato perdite considerevoli, dato che al 15 gennaio 1945 risultava possedere 29 carri armati, di cui:

- 3 Pz.Befw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48 (di cui uno in riparazione),
- 17 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48 (di cui 3 in riparazione) e
- 9 Pz.Kpfw. IV/70 (A) (di cui 2 in riparazione).¹²¹

Erano quindi stati persi in meno di tre settimane di combattimenti 16 carri armati, cioè un terzo della forza del reparto o l'equivalente di più di una intera compagnia.

Dopo la conclusione dei combattimenti a est di Komarom l'Abteilung rimase in prossimità della linea del fronte per fronteggiare le forze sovietiche attestate sulla testa di ponte del Gran. In una mappa del 10 febbraio 1945 risultava basato a Dubnik, insieme a reparti della Reichsgrenadier-Division "Hoch- und Deutschmeister" (Gren.Rgt. 132, II. Abt./Art.Rgt. 96), che presidiava il fronte su un settore della testa di ponte.¹²² L'officina e i servizi erano invece probabilmente basati a Komarom.

Secondo la Meldung al Generalinspekteur der Panzertruppen del 1° febbraio 1945, il **Panzer-Abteilung 208** era subordinato tatticamente alla Reichsgrenadier-Division "H.u.D.", che a sua volta dipendeva dal Panzer-Korps "Feldherrnhalle" ("F") della 8. Armee.¹²³ A fronte di una dotazione teorica di 3 Pz.Kpfw. III (evidentemente dei Pz.Befw.) e 42 Pz.Kpfw. IV, a quella data l'Abteilung possedeva:

- 20 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48 e L/70 pronti all'impiego e 9 in riparazione a breve termine¹²⁴

nonché 3 Schützenpanzerwagen (tutti pronti all'impiego). Relativamente ai veicoli ruotati e semicingolati non corazzati, il reparto disponeva di 11 motociclette, 5 motocarrozze, 30 automobili, 71 camion, 5 semicingolati Maultier (Sd.Kfz. 3), un Zugkraftwagen Sd.Kfz. 10 da 1 ton. e 3 Zugkraftwagen Sd.Kfz. 9 da 18 ton. (mezzi operativi e in riparazione a breve termine).¹²⁵ Vi erano presso il reparto 611 soldati, di cui 19 ufficiali (a fronte di un organico teorico di 620 uomini, di cui 21 ufficiali); secondo la Meldung, nel mese di gennaio 1945 aveva avuto dieci morti e 31 feriti. Il suo valore combattivo (Kampfwert) era considerato di grado I, cioè "adatto ad ogni azione offensiva", ma era segnalata la mancanza di pezzi di ricambio di prima necessità per i Pz.Kpfw. IV. Il commento del comandante della Reichsgrenadier-Division "H.u.D." alla Meldung era:

¹²⁰ BA-MA, RH 19 V/68, fogli 168-169.

¹²¹ BA-MA, RH 10/352.

¹²² *Lage vom Gran-Brückenkopf – Stand: 10.2.1945*, NARA, T 311 Roll 161, foglio 7213546.

¹²³ Il Panzer-Korps "F" (comandato dal General der Panzertruppen Ulrich Kleemann) sostituì il già menzionato LVII. Panzer-Korps al comando delle forze tedesche sul fronte del Gran durante l'ultima settimana di gennaio, in concomitanza con la partenza della 8. e 20. Panzer-Division. Il Panzer-Korps "F" era stato creato con un ordine dell'OKH del 27 novembre 1944, attraverso la ridenominazione del IV. Panzer-Korps (OKH/GenStdH/Org.Abt. Nr. I/20430/44 g.Kdos.); all'epoca era stato previsto che questo corpo d'armata assumesse il controllo della Panzer-Division "F" e della 13. Panzer-Division come sue divisioni costitutive (lo stesso ordine stabiliva la trasformazione della Panzergrenadier-Division "F" in Panzer-Division "F"), ma a fine dicembre le due unità erano state in gran parte circondate a Budapest ed il Panzer-Korps non poté essere costituito. Il comando di corpo d'armata (spesso ancora indicato come IV. Panzer-Korps) venne quindi utilizzato per guidare temporaneamente altre divisioni. Solo nel marzo 1945 il Panzer-Korps "F" poté assumere il controllo della Panzer-Division "F" e della 13. Panzer-Division, in corso di (affrettata) ricostituzione dopo essere state distrutte a Budapest (si veda oltre).

¹²⁴ Non era specificato quanti fossero rispettivamente L/48 e L/70, ma da dati di poco successivi è noto che vi erano nove Pz.Kpfw. IV/70 (A). Tra i Pz.Kpfw. IV vi erano probabilmente tre Pz.Befw.

¹²⁵ La dotazione teorica relativamente ad automezzi e semicingolati non corazzati era indicata in 4 motociclette, 17 motocarrozze, 28 automobili, 64 camion, 12 Maultier (Sd.Kfz. 3), 8 Zugkraftwagen della classe 1-5 ton. (probabilmente Sd.Kfz. 10 da 1 ton.) e 5 Zugkraftwagen della classe 8-18 ton. (probabilmente 4 Sd.Kfz. 9 da 18 ton. e un semicingolato con gru da 6 ton. Sd.Kfz. 9/1).

*Difficoltà materiali, soprattutto relativamente alla disponibilità di pezzi di ricambio, limitano notevolmente la capacità combattiva dell'Abteilung. Livello di addestramento e disponibilità all'azione molto buone.*¹²⁶

Durante la seconda metà di febbraio il **Panzer-Abteilung 208** partecipò all'operazione "Unternehmen Südwind" (vento del sud), l'offensiva condotta dalla 8. Armee per eliminare la testa di ponte sovietica del Gran, che costituiva una grave minaccia per le operazioni tedesche in corso a sud del Danubio.¹²⁷

Dettagliate informazioni sull'Abteilung alla vigilia dell'offensiva vengono fornite da un rapporto datato 15 febbraio 1945 e firmato dal comandante della Versorgungskompanie, Oberleutnant Wedemeyer, riportato qui di seguito nelle parti più importanti:

- Organizzazione: Stabskompanie, 1., 2. e 3. Kompanie, Versorgungskompanie, Werkstattzug.
- Personale: 16 ufficiali di truppa (uno meno dell'organico teorico), 3 altri ufficiali,¹²⁸ 3 Beamte, 159 sottufficiali, 434 uomini di truppa, 4 volontari stranieri (totale: 619 uomini).
- Veicoli corazzati:
 - 20 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48 (di cui 19 pronti all'impiego e uno in riparazione; un altro era indicato come in arrivo),¹²⁹
 - 9 Pz.Kpfw. IV L/70 [A] (di cui 8 pronti all'impiego e uno in riparazione),
 - un Bergepanther,
 - 3 leichte SPW.¹³⁰
- Veicoli ruotati e trattori: 11 motociclette, 5 motocarrozette, 30 automobili, 71 camion, un Zugkraftwagen (1 ton.) e 3 Zugkraftwagen (18 ton.).¹³¹
- Il personale per la manutenzione e la riparazione dei veicoli era organizzato in un Pz.Werkstattzug (plotone officina), quattro I-Gruppen (squadre manutenzione) e un I-Staffel (sezione manutenzione).¹³²
- La mobilità del reparto era all'83%, la capacità di trasporto materiali era di 92,5 tonnellate. La situazione relativamente alle munizioni era considerata buona, quella dei pneumatici e dei pezzi di ricambio abbastanza buona; la situazione era buona per quanto riguardava le riparazioni, ma la disponibilità di benzina era scarsa. Il reparto era considerato completamente addestrato.¹³³

Come si può vedere, il reparto aveva ricevuto un carro armato recupero Bergepanther.

All' "Unternehmen Südwind" parteciparono le seguenti forze:

- il Panzer-Korps "F", che controllava tre divisioni di fanteria (Reichsgrenadier-Division "H.u.D.", 46. Infanterie-Division e 211. Volksgrenadier-Division) nonché un gepanzerte Gruppe "F" (gruppo corazzato

¹²⁶ BA-MA, RH 10/218.

¹²⁷ Sull'offensiva "Unternehmen Südwind" si veda BA-MA, RH 19 V/48, 60, 69 e 77K (Kriegstagebuch Heeresgruppe Süd) ed inoltre: Georg Maier, *Drama zwischen Budapest und Wien*, pp. 143-164; Rudolf Lehmann, *Die Leibstandarte*, Band IV/2, Munin, 1987, pp. 228-252; Hubert Meyer, *Kriegsgeschichte der 12. SS-Panzer-Division "Hitlerjugend"*, Band 2, Munin, 1982, pp. 479-492.

¹²⁸ Probabilmente si trattava dei due medici e del Technischer Offizier (ufficiale tecnico).

¹²⁹ Tra i 20 Pz.Kpfw. IV vi erano probabilmente tre Pz.Befw.

¹³⁰ Come già detto, è molto probabile che si trattasse invece di mittlere SPW, in particolare degli Sd.Kfz. 251/7 che equipaggiavano il Pionier-Zug.

¹³¹ Era inoltre segnalato come mancante l'unico automezzo con gru (Kran-Kfz.) previsto dalla dotazione teorica.

¹³² I quattro I-Gruppen, benché facenti parte della Versorgungskompanie, erano operativamente assegnati ciascuno ad una delle compagnie operative (Stabskompanie e 1. – 3. Kompanie) ed erano responsabili per le riparazioni più semplici e veloci; le riparazioni che richiedevano più tempo ed attrezzature speciali erano effettuate dall'I-Staffel (anch'esso inserito nella Versorgungskompanie), quelle ancora più impegnative dal Werkstattzug (si veda Lukas Friedli, *Die Panzerinstandsetzung der Wehrmacht*, Verlag Wolfgang Schneider, 2005, in particolare le pp. 22-25, 61-62 e 74).

¹³³ BA-MA, RH 10/218, fogli 100-101.

“F”, anche indicato dal nome del suo comandante come Kampfgruppe Schöneich) nel quale probabilmente era inserito il **Panzer-Abteilung 208**,¹³⁴ il loro compito era di creare una breccia nelle posizioni sovietiche e aprire la strada alla principale forza d’attacco, costituita dal

- I. SS-Panzer-Korps, trasferito dal fronte occidentale dopo la fallita offensiva delle Ardenne e comprendente due divisioni corazzate delle Waffen-SS: la 1. SS-Panzer-Division “LSSAH” e la 12. SS-Panzer-Division “Hitlerjugend” (“HJ”); e
- un verstärkte Regimentsgruppe (gruppo reggimentale rinforzato) della 96. Infanterie-Division; la divisione operava sulla riva sud del Danubio, il compito del suo reggimento era di passare il fiume e creare una testa di ponte sulla riva settentrionale.

Le forze sovietiche a difesa del settore erano rappresentate dal 24° e 25° Corpo della Guardia e dal 4° Corpo meccanizzato della Guardia, facenti parte della 7ª Armata della Guardia. Nelle settimane di pausa seguite alla stabilizzazione della linea del fronte, i sovietici avevano avuto il tempo di creare un elaborato sistema difensivo sviluppato in profondità, fortificando i centri abitati ed organizzando forti posizioni di cannoni controcarro, disposti in maniera tale da poter effettuare un fuoco incrociato e appoggiarsi a vicenda. Il terreno su cui si svolse l’offensiva era generalmente piatto e aperto ma in alcuni settori diventava collinoso e boscoso; durante il giorno le temperature salivano sopra lo zero, causando lo scioglimento della neve e rendendo il terreno fuori dalle strade difficile per i veicoli cingolati, e praticamente non transitabile per quelli ruotati.

L’attacco tedesco ebbe inizio il 17 febbraio, prima dell’alba per sfruttare il fattore sorpresa. Il **Panzer-Abteilung 208** venne impiegato a sostegno della 46. Infanterie-Division, che attaccò verso sud partendo dall’area di Vel’ke Ludince (tra la Reichsgrenadier-Division “H.u.D.” e la 211. Volksgrenadier-Division, rispettivamente alla sua destra e alla sua sinistra); la fanteria divisionale, appoggiata dai carri armati, riuscì a penetrare le linee sovietiche e ad avanzare in direzione meridionale a est di Svodin.¹³⁵ Sulla quota 190, 4 km a sud-est di questo paese, venne incontrato l’atteso Pak-Riegel (letteralmente “linea di cannoni controcarro”), una forte linea di resistenza organizzata dai sovietici con numerosi cannoni controcarro, già individuata dalla ricognizione aerea tedesca. Nell’attacco a questa posizione l’Abteilung sostenne perdite considerevoli, che interessarono in particolare la 3. Kompanie: la compagnia ebbe tre morti – tra cui il comandante, Hauptmann Jürgen von Stülpnagel – e nove feriti, mentre la 2. Kompanie lamentò due feriti.¹³⁶ Il comando della 3. Kompanie venne preso dal Leutnant Eberhard Krienke.

L’ostacolo dello sbarramento controcarro venne oltrepassato nel corso della giornata con l’intervento del Kampfgruppe “LSSAH”, fatto velocemente affluire dietro le forze della 46. Infanterie-Division, i cui Tiger II ebbero ragione dei difensori sovietici. Entro la sera del 17 febbraio i reparti di testa della divisione, insieme ai Kampfgruppe “LSSAH” e “HJ”, raggiunsero il canale Parisz a ovest di Gyiva, stabilendo delle piccole teste di ponte a sud del corso d’acqua, indispensabili per proseguire l’offensiva.¹³⁷ Elementi della 1. Kompanie del **Panzer-Abteilung 208**

¹³⁴ Il gepanzerte Gruppe “F” era probabilmente formato, oltre che dal **Panzer-Abteilung 208**, dalle seguenti unità combattenti: schwere Pz.Abt. “F” (già s. Pz.Abt. 503, era stato ridenominato in vista dell’integrazione nel Panzer-Korps “F”; era equipaggiato con Pz.Kpfw. VI Tiger Ausf. B, o Tiger II), Marsch-Btl. Pz.Div. “F”, II. Btl./Pz.Gren.Rgt. “F”, II. Btl./Pz.Gren.Rgt. 93, Pz.Jg.Abt. 13 e 3. Kp./Pz.Pi.Btl. “F” (BA-MA, RH 10/115, foglio 55). Con l’eccezione dello s. Pz.Abt. “F” e del Marsch-Btl. Pz.Div. “F” (un battaglione di rimpiazzi destinato alla divisione), si trattava degli elementi operativi della Panzer-Division “F” e della 13. Panzer-Division che erano rimasti fuori dalla sacca di Budapest. Nelle prime fasi dell’offensiva lo s. Pz.Abt. “F” sostenne la Reichsgrenadier-Division “H.u.D.”, le altre unità operarono invece in appoggio alla 46. Infanterie-Division. L’Oberstleutnant i.G. Schöneich era Ia (ufficiale addetto alle operazioni) della Panzer-Division “F”; nel marzo 1945 divenne Ia della 13. Panzer-Division (probabilmente era l’Oberstleutnant Hans Schöneich, decorato di Ritterkreuz come Ia della 20. Panzer-Division nell’agosto 1944).

¹³⁵ Il paese di Svodin era chiamato all’epoca Nemet Szögyen o Nemet Szölgyen (in ungherese) e Nemecky Sedlin (in slovacco).

¹³⁶ L’Hauptmann von Stülpnagel venne ucciso dalla fanteria sovietica in combattimento ravvicinato, all’esterno del suo carro armato. Probabilmente nelle prime fasi dell’attacco lo stesso 17 febbraio l’Abteilung fu sottoposto ad attacchi aerei sovietici presso Vel’ke Ludince e Farna, che costarono vari morti e feriti presso tutte le compagnie.

¹³⁷ In Patrick Agte, *Jochen Peiper. Commander Panzerregiment Leibstandarte*, Fedorowicz, 1999, p. 513, è riportata la motivazione per la concessione delle fronde di quercia all’SS-Sturmbannführer Werner Poetschke, comandante del I. (gemischte) Abteilung/SS-Pz.Rgt. 1: “Dopo aver sfondato una barriera di cannoni controcarro sulla quota 190 e a sud-est di Nemet Szögyen, consentì ai Panzergrenadiere di oltrepassare il settore del Parisz avanzando temerariamente senza occuparsi dei propri fianchi contro un nemico che combatteva con feroce tenacia”.

arrivarono fino nei pressi di Gbelce, dove venne perso il Pz.Kpfw. IV/70 (A) dell'Oberfeldwebel Leuser, Zugführer del 3. Zug; la compagnia ebbe qui un morto e diversi feriti.

La sintesi degli avvenimenti della giornata nel diario di guerra dell'Heeresgruppe Süd riportava:

Pz.Korps "F": (...) La 46. Inf.Div., respingendo dalla linea del fronte il nemico colto di sorpresa, avanzando per la quota 190 senza protezione sui fianchi, ben sostenuta dal Pz.Abt. 208 e dall'aviazione, [ha raggiunto] il settore del [canale] Parisz a ovest di Gyiva.¹³⁸

Il 18 febbraio parti dell'Abteilung (almeno elementi della 2. Kompanie) parteciparono all'infruttuoso attacco su Bruty condotto dalla 211. Volksgrenadier-Division.

Il giorno dopo, 19 febbraio, il **Panzer-Abteilung 208** prese parte al fallito attacco condotto dal Kampfgruppe Schöneich (appoggiato da forze della 46. Infanterie-Division) a partire dalla zona a est di Svodin verso Kamenin (paese sulla riva del fiume Hron). L'Abteilung, che aveva iniziato l'attacco prima dell'alba, nel corso della giornata venne a trovarsi in forte difficoltà: rimase bloccato in un avvallamento – probabilmente presso il piccolo insediamento agricolo chiamato Bibit-puszta – sotto il tiro dell'artiglieria e dei cannoni controcarro sovietici e, privo dell'appoggio della fanteria tedesca che non l'aveva seguito, venne attaccato dalla fanteria nemica. Gli equipaggi furono costretti a ritirarsi a piedi, abbandonando temporaneamente i carri armati; questi vennero recuperati più tardi durante un contrattacco, ma molti erano stati danneggiati ed almeno uno perduto definitivamente (un Pz.Befw. IV della Stabskompanie). Nei combattimenti di quel giorno si ebbero numerosi caduti, feriti e dispersi; tra i caduti vi fu un altro ufficiale, l'Oberleutnant Eitel-Friedrich Maier (Zugführer del 1. Zug nella 3. Kompanie), mentre l'Hauptmann Loytved, l'Hauptmann Bohn e il Leutnant Vootz vennero feriti in maniera leggera.¹³⁹

Nonostante manchino informazioni certe, sembra che il **Panzer-Abteilung 208** non sia stato ulteriormente impiegato nella continuazione dell'offensiva dopo gli eventi del 19 febbraio, a causa probabilmente del notevole numero di mezzi danneggiati e non operativi. Le operazioni tedesche nel contesto di "Südwind" proseguirono verso est e sud-est, in direzione del fiume Hron e di Esztergom. Duri combattimenti furono necessari in particolare per eliminare le restanti posizioni sovietiche nei paesi di Bruty, Bina e Kamenin, ma entro il mattino del 24 febbraio la testa di ponte sovietica era stata eliminata e le truppe tedesche si trovavano nuovamente sul Hron.

Dopo l'impiego nella vittoriosa offensiva contro la testa di ponte del Gran il **Panzer-Abteilung 208** venne messo a riposo a Komarom. Al 1° marzo 1945, data della sua ultima Meldung disponibile al Generalinspekteur der Panzertruppen, l'Abteilung era subordinato tatticamente ad un non meglio identificato Regimentstgruppe Gradl (gruppo reggimentale Gradl).¹⁴⁰ A seguito delle pesanti perdite subite, il reparto disponeva a quella data di:

- 12 Pz.Kpfw. IV pronti all'impiego e 5 in riparazione a breve termine,

più molto probabilmente un Bergepanther, anche se non elencato nella Meldung.¹⁴¹ Tuttavia solo due carri armati erano segnalati come utilizzabili, a causa della mancanza di carburante. Nell'offensiva del Gran erano andati quindi persi o erano stati gravemente danneggiati almeno 12 carri armati, di cui 6 Pz.Kpfw. IV/70 (A).

Secondo la stessa Meldung vi erano inoltre presso il reparto 4 Schützenpanzerwagen (tutti pronti all'impiego; probabilmente 3 Sd.Kfz. 251/7 e un Sd.Kfz. 251/8) e i seguenti veicoli ruotati e semicingolati non corazzati (mezzi operativi e in riparazione a breve termine): 10 motociclette, 3 motocarrozette, 28 automobili, 82 camion, 5 Maultier (Sd.Kfz. 3) e 3 Zugkraftwagen Sd.Kfz. 9 da 18 ton.¹⁴²

¹³⁸ BA-MA, RH 19 V/48, foglio 9.

¹³⁹ BA-MA, RH 19 V/63. L'Oberleutnant Maier risulta caduto a [o piuttosto presso] Svodin; l'Hauptmann Loytved e il Leutnant Vootz risultano feriti a ovest di Kamenin, l'Hauptmann Bohn a Bibit-puszta (un piccolo gruppo di case a ovest di Kamenin). Si veda anche lo scritto di Karl Volleth, *Die Kompanie Honstetter*, pubblicato nella sezione documenti.

¹⁴⁰ Probabilmente comandato dall'Oberstleutnant Hans Gradl (decorato di Ritterkreuz come Major e comandante del I. Abteilung/Pz.Rgt. 39 nel novembre 1941), all'epoca comandante del Panzer-Regiment 4 della 13. Panzer-Division.

¹⁴¹ Non era specificato quanti Pz.Kpfw. IV fossero L/48 e L/70, ma da dati successivi è noto che vi erano tre Pz.Kpfw. IV/70 (A), di cui uno in riparazione. Tra i Pz.Kpfw. IV vi erano probabilmente due Pz.Befw.

¹⁴² La dotazione teorica relativamente ad automezzi e semicingolati non corazzati era indicata in 4 motociclette, 17 motocarrozette, 28 automobili, 67 camion, 12 Maultier (Sd.Kfz. 3) e 5 Zugkraftwagen della classe 8-18 ton. (probabilmente 4 Sd.Kfz. 9 da 18 ton. e un semicingolato con gru da 6 ton. Sd.Kfz. 9/1) e 3 Selbstfahrlafetten (SFL, affusti semoventi; probabilmente semicingolati Sd.Kfz. 7/1 armati con mitragliere quadrate 2 cm Flakvierling 38 previsti per il Pz.Fla.Zug).

Nel mese di febbraio era stato inoltre ricevuto e integrato nella Stabskompanie un Panzer-Fliegerabwehrzug: il plotone contraereo era armato con tre mitragliere quadrate 2 cm Flakvierling 38, ma sembra che queste armi fossero trainate (probabilmente da camion), non montate su semicingolati Sd.Kfz. 7/1, come era invece previsto dall'organizzazione teorica.¹⁴³

Alla data della Meldung l'Abteilung contava 616 uomini, di cui 17 ufficiali; nel mese di febbraio 1945 aveva avuto 14 morti (di cui due ufficiali), 13 feriti e sei dispersi. Nuovamente il suo valore combattivo (Kampfwert) era indicato come I, cioè "adatto ad ogni azione offensiva".¹⁴⁴

Foto capitolo 5.2:

Pagine 151-155:

296. L'annuncio funebre per l'Obergefreiter Josef Schmal, appartenente alla **1. Kompanie/Pz.Abt. 208**, caduto presso Komarom l'8 gennaio 1945 e sepolto nel cimitero militare di Tata.
297. Lo stesso Sd.Kfz. 251 della foto successiva (probabilmente un /3 centro radio – si noti l'antenna a stella) e due ufficiali a colloquio.
298. Questa serie di fotografie venne scattata durante l' "Unternehmen Südwind", l'offensiva tedesca iniziata il 17 febbraio 1945 contro la testa di ponte sovietica a ovest del fiume Hron (Gran-Brückenkopf, in tedesco). A questa offensiva partecipò il **Panzer-Abteilung 208**, ma non si sono ritrovate immagini del reparto durante l'operazione. Si è quindi deciso di utilizzare queste foto, che mostrano reparti di una delle due divisioni corazzate del I. SS-Panzer-Korps (probabilmente la 1. SS-Panzer-Division "LSSAH") ed esemplificano bene le condizioni geografiche e meteorologiche in quel settore durante l'offensiva, nonché i tipi e l'aspetto dei veicoli impiegati dai tedeschi. La prima foto mostra i reparti in avvicinamento alla linea del fronte: sulla sinistra una colonna di veicoli appartenenti ad un Panzer-Aufklärungsabteilung (si nota una autoblindo Sd.Kfz. 234/1 seguita da una Sd.Kfz. 234/3 e una Kübelwagen), a destra un Sd.Kfz. 251 Ausf. D dotato di una copertura superiore corazzata ed utilizzato come posto comando del gepanzerte Kampfgruppe delle foto successive. (Büschel, MNZS, 6840/4)
299. Il Kampfgruppe in sosta in un avvallamento. Si vedono diversi Pz.Kpfw. IV Ausf. J (uno dei quali porta il numero 601), un Panther Ausf. G e un Sd.Kfz. 251/9 armato con un 7,5 cm KwK. 37 L/24. (Büschel, MNZS, 6835/17)
300. Un'altra foto presa probabilmente nello stesso luogo della precedente: sulla sinistra è l'Sd.Kfz. 251 già visto sulle foto precedenti, sullo sfondo diversi Pz.Kpfw. IV e altri Sd.Kfz. 251. Si noti che in larghe zone del terreno la neve era già sciolta. (Büschel, MNZS, 6834/7)
301. Una colonna di carri armati in sosta davanti ad una linea di trincee presidiata dalla fanteria; sono visibili diversi Pz.Kpfw. IV Ausf. J ed in fondo alla colonna un Panther e un Sd.Kfz. 251. Da notare che i veicoli (di cui il terzo nell'ultima foto porta il numero 625) sono dipinti in bianco ma alcuni sono stati mimetizzati con delle frasche, a causa del disgelo già iniziato. (3 x Büschel, MNZS, 6941/3, 6840/3, 6941/10)
302. idem
303. idem
304. Il gepanzerte Kampfgruppe in movimento oltre le linee della fanteria, che si appresta a seguirlo; nuovamente sono visibili dei Pz.Kpfw. IV e degli Sd.Kfz. 251. (Büschel, MNZS, 6853/13)
305. Dopo i Pz.Kpfw. IV vengono i veicoli contraerei: sullo sfondo della foto sono visibili un Möbelwagen armato con una mitragliera da 3,7 cm FlaK 43 e un Wirbelwind con una 2 cm Flakvierling 38. (Büschel, MNZS, 6941/11)

¹⁴³ L'ordine di costituzione di un Pz.Fla.Zug (2 cm Flakvierling 38) per il reparto, organizzato secondo la K.St.N. 1150 (fG) del 1°4.1944, era stato emanato il 2 gennaio 1945 al Wehrkreis IX, che doveva portarla a termine entro il 20 gennaio (BA-MA, RH 10/121, foglio 373). Il fatto che le mitragliere erano trainate è desunto dal fatto che nella Meldung erano riportate le tre Flakvierling, ma risultavano assenti i tre SFL.

¹⁴⁴ BA-MA, RH 10/218. Come riportato, i due ufficiali caduti erano l'Hauptmann von Stülpnagel e l'Oberleutnant Maier, entrambi della 3. Kompanie, morti rispettivamente il 17 e il 19 febbraio.

306. Un Panther sta per attraversare un ponte costruito dal genio su un canale; anche questa foto venne scattata durante l' "Unternehmen Südwind", forse presso il canale Parisz, raggiunto e oltrepassato dalle avanguardie tedesche la sera del 17 febbraio 1945. (Scheerer, MNZS, 6838/13)

5.3 – L'integrazione nella Panzer-Division "Feldherrnhalle" come I. Abteilung/Panzer-Regiment "F"

Il 28 febbraio 1945 l'OKH emanò l'ordine di ricostruire il Panzer-Korps "F" con la Panzer-Division "F" e la 13. Panzer-Division quali sue divisioni costitutive e ad esso stabilmente subordinate;¹⁴⁵ le due grandi unità erano state entrambe annientate a Budapest pochi giorni prima – tranne alcuni elementi rimasti fuori dalla sacca – e dovevano quindi essere ricreate.

Per le due divisioni venne stabilito che il rispettivo reggimento corazzato fosse, come previsto dalla struttura della nuova Panzer-Division modello 1945, un gemischtes Panzer-Regiment (reggimento corazzato misto), costituito cioè da un Panzer-Abteilung e un SPW-Bataillon. Il II. (SPW) Bataillon del Panzer-Regiment era quindi un Panzergrenadier-Bataillon (battaglione granatieri corazzati) dotato di semicingolati blindati per trasporto truppe Sd.Kfz. 251.

Per quanto riguarda il reggimento corazzato della Panzer-Division "F", venne ordinato che il **I. Abteilung/Panzer-Regiment "F"** fosse creato attraverso la ridenominazione e integrazione nella divisione del **Panzer-Abteilung 208**.¹⁴⁶ Il II. (SPW) Bataillon/Panzer-Regiment "F" fu formato in Germania nel mese di marzo ma non raggiunse mai la divisione.¹⁴⁷ Relativamente al Rgt.Stab e alla Rgt.Stabskompanie, sembra che siano stati effettivamente costituiti ma non vi è conferma che siano giunti alla divisione.¹⁴⁸

La formazione del Panzer-Korps "F" e delle sue due divisioni venne iniziata nei primi giorni del mese di marzo nella zona di Nove Zamky – Nitra – Sered (oggi in Slovacchia, allora a cavallo del confine tra Slovacchia e Ungheria),¹⁴⁹ dove si concentrarono gli elementi già esistenti delle due grandi unità, il personale per i reparti di nuova creazione e gli altri reparti assegnati al corpo, come il **Panzer-Abteilung 208**.

Al 4 marzo 1945 il Panzer-Korps "F" era costituito soltanto dai seguenti reparti:¹⁵⁰

¹⁴⁵ OKH/GenStdH/Org.Abt. Nr. I/1238/45 g.Kdos. del 28 febbraio 1945, BA-MA, RH 10/116, fogli 355-359 (= NARA, T 78 Roll 398, fogli 6367848-52). Come si è visto, un primo ordine di costituzione del Panzer-Korps "F" con le due stesse divisioni era stato emanato il 27 novembre 1944 ma non aveva avuto attuazione a causa dell'accerchiamento della Panzer-Division "F" e della 13. Panzer-Division a Budapest poche settimane dopo.

Con un ordine dell'OKH del 23 marzo 1945 (NARA, T 78 Roll 422, fogli 6392863-5) le due divisioni vennero ridenominate Panzer-Division "F" 1 e Panzer-Division "F" 2, ma l'utilizzo dei nuovi nomi non fu generalizzato e anche i precedenti continuarono ad essere usati sino alla fine della guerra.

¹⁴⁶ La messa a disposizione del **Panzer-Abteilung 208** per l'integrazione nel Panzer-Korps "F" da parte dell'OKH risale ad un ordine del 2 marzo 1945 (OKH/GenStdH/Org./Op.Abt. III Nr. 2480/45 g.Kdos., II. Ang., BA-MA, RH 10/116, foglio 305). La prima menzione reperita del reparto ridenominato in **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"** è in un ordine dell'OKH relativo alla ricostruzione del Panzer-Korps "F" dell'8 marzo 1945 (OKH/ObdE/Stab/AHA/Ia (1) Nr. 1958/45 g.Kdos., BA-MA, RH 10/139, foglio 49).

¹⁴⁷ Questo battaglione, formato a Fallingbostal, all'inizio di aprile 1945 venne assegnato alla Panzer-Division "Clausewitz" che fu impiegata nella Germania settentrionale fino alla capitolazione. La ricostituzione della Panzer-Division "F" (come anche della 13. Panzer-Division) non fu mai completata, vari suoi reparti vennero formati solo parzialmente o con organico inferiore a quello teorico; sulla Panzer-Division "F" e la 13. Panzer-Division in questa fase si veda Kamen Nevenkin, *Fire Brigades. The Panzer Divisions 1943-1945*, Fedorowicz, 2008, pp. 345-347 e 655-658.

¹⁴⁸ Un rapporto riferito al 19 marzo 1945 (NARA, T 78 Roll 422, foglio 6392219) segnalava che il personale necessario per il Rgt.Stab e la Rgt.Stabskompanie era in corso di trasferimento verso la divisione, ma è probabile che non siano arrivati prima dell'offensiva sovietica di fine marzo; per la fase successiva non vi sono informazioni sulla presenza del Rgt.Stab e della Stabskompanie presso il reggimento. Dal 26 aprile 1945 il comando interinale del Pz.Rgt. "Feldherrnhalle" venne affidato al Major Walter Schwerdtner ("mit Führung des Pz.Rgt. FHH 1 beauftragt"; NARA, T78 R937), ma non vi sono altri dettagli.

¹⁴⁹ Le sedi dei comandi del corpo d'armata e delle sue due divisioni a metà marzo erano: Korpsstab a Šurany; Stab/Panzer-Division "F" a Trnovec; Stab/13. Panzer-Division a Vel'ke Zalužie (*Bericht über die Dienstreise zum Panzerkorps "Feldherrnhalle"*, Major i.G. Grahle, 19 marzo 1945, BA-MA, RH 10/127, fogli 216-219).

¹⁵⁰ BA-MA, RH 10/124, foglio 85 (= NARA, T 78 Roll 623, fogli 1007-8).

a) Kampftruppen (truppe combattenti):

- Führungsabteilung Pz.Korps “F” (sezione operativa del comando di corpo d’armata)
- Korps-Nachr.Abt. 44 (reparto trasmissioni di corpo d’armata)
- Arko 404 (comandante dell’artiglieria di corpo d’armata)
- Korps-Pi.Fü. 678 (comandante dei pionieri di corpo d’armata)
- s. Pz.Abt. “F”
- **Pz.Abt. 208**
- Pz.Jg.Abt. [13] / 13. Pz.Div.
- Kampfgruppe Schöneich, con II. [Btl.]/[Pz.Gren.Rgt.] “F” e II. [Btl.]/[Pz.Gren.Rgt.] 93
- 3. [Kp./] Pz.Pi.Btl. “F”
- 13./Pz.Jg. “F” [= 13. (Pz.Jäger-) Kp./Pz.Gren.Rgt. “F”]
- in Aufstellung (in formazione): Stab/Pz.Gren.Rgt. 66, Stab/Pz.Rgt. 4, gem. Art.Abt. 13

b) Versorgungstruppen (servizi): (omesso)

Nei giorni 10-11 marzo il **Panzer-Abteilung 208** venne trasferito in treno da Komarom-nord (la parte della città a nord del Danubio) alla zona di Kajal – Sala – Topolnica in vista dell’integrazione nella Panzer-Division “F”. Il comando dell’Abteilung si stabilì a Kajal (un paese tra Galanta e Sala), gli altri elementi probabilmente nei paesi delle vicinanze; è noto ad esempio che la 1. Kompanie era acuartierata a Topolnica, la 2. Kompanie probabilmente a Sala.

In questo periodo venne consegnato ai suoi uomini il bracciale con la scritta “Feldherrnhalle” che caratterizzava gli appartenenti a queste formazioni;¹⁵¹ sulla base delle testimonianze dei reduci del reparto sembra tuttavia che la distribuzione non sia stata generalizzata, il bracciale venne ad esempio utilizzato nella 1. Kompanie ma non nella 2. Kompanie.

Sulla base degli elementi disponibili e pronti all’impiego, il 10 marzo 1945 l’Heeresgruppe Süd annunciava la creazione del Kampfgruppe/Pz.Korps “F”, un gruppo da combattimento utilizzabile in situazioni di emergenza, con la seguente struttura:¹⁵²

- a) s. Pz.Abt. “F” (170 uomini), con 15 Pz.Kpfw. VI [Tiger II], 3 Flakpanzer 3,7 cm, 2 Flakpanzer Vierling e 6 SPW; acuartierato a Verebely [= Vrable]
- b) Pz.Jg.Abt. 13 (14 ufficiali / 44 sottufficiali / 110 soldati), con 8 Jagdpanzer IV e 4 s. Pak 7,5 cm; acuartierato a Verebely
- c) II. [Btl.]/Pz.Gren.Rgt. 93 (7/29/177), acuartierato a Verebely
- d) II. [Btl.]/Pz.Gren.Rgt. “F” (9/53/272), acuartierato a Totmegyer [= Palarikovo] – Nagy Arsok [recte: Magyararsok = Selice]
- e) **Pz.Abt. 208** (13/89/245), con 10 Pz.Kpfw. IV e 2 Pz.Kpfw. IV/70 [A]; acuartierato a Nemeskajal [= Kajal]
- f) II. [Abt.]/Art.Rgt. 13, con 8 le. FH (obici leggeri), acuartierato a Also-Zelloe [probabilmente Alsozelle = Dolne Zelenice, a est di Trnava].

¹⁵¹ Le formazioni “Feldherrnhalle”, appartenenti alla Wehrmacht, erano considerate reparti di élite, i cui uomini erano – almeno in parte, ed in quote fortemente declinanti negli ultimi due anni di guerra – volontari provenienti dalle fila delle SA (Sturmabteilung, o “reparti d’assalto”, la milizia del partito nazionalsocialista). Questo tuttavia non era ovviamente il caso del **Panzer-Abteilung 208**, che venne semplicemente integrato quale unità già esistente nella Panzer-Division “F”. In effetti l’integrazione nei reparti “F” non venne accolta positivamente da diversi soldati dell’Abteilung a causa dell’associazione di queste formazioni con il nazionalsocialismo; alcuni rifiutarono che la nuova appartenenza venisse registrata nel Soldbuch (testimonianza di Hermann-Josef Leiweke all’autore; Leiweke era arrivato alla **2. Kompanie/Pz.Abt. 208** dal Pz.Ers.u.Ausb.Abt. 11 nell’aprile 1944, nel dicembre 1944 venne trasferito alla Versorgungskompanie e quindi nel gennaio 1945 nel Pionier-Zug della Stabskompanie, dove fu radiooperatore su uno dei tre Sd.Kfz. 251/7 sino alla fine della guerra).

¹⁵² BA-MA, RH 10/124, foglio 191 (anche in RH 10/139, foglio 53 e NARA, T 311 Roll 162, foglio 7214475). Esiste anche una seconda versione di questo rapporto, datata 18 marzo 1945, dove la denominazione di **Panzer-Abteilung 208** era sostituita da quella di **I. Abteilung/Pz.Rgt. “F”** (BA-MA, RH 19 V/63, foglio 45; anche in NARA, T 311 Roll 163, foglio 7214939 e NARA, T 78 Roll 423, fogli 6393507-9).

Il dato per il **Panzer-Abteilung 208** in questo documento includeva evidentemente solo una parte del personale e solo i mezzi pronti all'impiego (al 1° marzo, come visto, il reparto contava 620 uomini, di cui 17 ufficiali, e 17 Pz.Kpfw. IV).

La ridenominazione del **Panzer-Abteilung 208** in **I. Abteilung/Panzer-Regiment "F"** divenne ufficiale dal 10 marzo 1945.¹⁵³ L'Abteilung venne autorizzato ad assumere la seguente struttura:

- Stab e Stabskompanie,
- due (1., 2.) Panzer-Kompanie, equipaggiate ciascuna con 10 Pz.Kpfw. V Panther,
- due (3., 4.) Panzer-Kompanie, equipaggiate ciascuna con 10 Pz.Kpfw. IV,
- Panzer-Fliegerabwehrkompanie,
- Panzer-Werkstattkompanie (senza il 2. Zug) e
- Versorgungskompanie (mot.).¹⁵⁴

Durante il mese di marzo venne in effetti creata una nuova 4. Kompanie, sulla quale le informazioni sono tuttavia del tutto assenti; non si conosce il nome del suo comandante né quello di altri ufficiali.

Molto probabilmente la Pz.Fliegerabwehrkompanie non venne mai costituita e l'Abteilung mantenne il già presente Pz.Fla.Zug. **La Pz.Werkstattkompanie esisteva già a metà marzo, agli ordini dell'Oberleutnant Josef Emunds,¹⁵⁵ all'inizio di aprile un rapporto della Panzer-Division "F" (si veda oltre) indicava separatamente questa compagnia e il Pz.Werkstattzug; è probabile che il plotone officina fosse destinato ad essere successivamente integrato nella Pz.Werkstattkompanie, ma non è noto se questo sia effettivamente avvenuto.**

A differenza di quanto previsto in linea teorica, vennero equipaggiate con i Panther la 1. e la 4. Kompanie, mentre la 2. e la 3. Kompanie continuarono ad usare sino alla fine della guerra i Pz.Kpfw. IV, secondo quanto appurato sulla base delle testimonianze dei reduci del reparto.

Verso la metà di marzo il **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"** ricevette nuovi carri armati per rimpiazzare le perdite subite e portarlo alla dotazione prevista. Il giorno 9 marzo l'Heereszeugamt Grafenwöhr inviò al reparto nove Panther, seguiti da altri dieci inviati dall'Heereszeugamt Senne il 13 marzo; i mezzi vennero ricevuti dall'Abteilung a Galanta rispettivamente il 11 e il 15 marzo. Altri cinque Pz.Kpfw. IV risultano inviati all'Abteilung dall'Heereszeugamt Linz il 12 marzo e ricevuti dal reparto il giorno 14.¹⁵⁶

Al 15 marzo l'Abteilung risultava quindi disporre di:

- 18 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48 (di cui 2 in riparazione), [in più - probabilmente - 2 Pz.Befw. IV, anche se non conteggiati nel documento]
- 3 Pz.Kpfw. IV/70 [A] (di cui uno in riparazione) e
- 19 Panther (di cui uno in riparazione),¹⁵⁷

più molto probabilmente un Bergepanther, anche se non elencato nel documento. Il 16 marzo ricevette inoltre altri due Bergepanther, inviati dall'Heereszeugamt Senne il giorno 11.¹⁵⁸

Un rapporto relativo alla costituzione del Panzer-Korps "F", datato 16 marzo 1945, riportava:¹⁵⁹

¹⁵³ Jentz, *Panzertruppen*, vol. 2, pp. 261 e 264. Essendo il solo Panzer-Abteilung della Panzer-Division "F", il reparto era a volte indicato nei documenti semplicemente come **Panzer-Abteilung "F"** o anche (non correttamente) come **I./Panzer-Abteilung "F"**.

¹⁵⁴ Secondo gli schemi organizzativi allegati al già citato ordine OKH/GenStdH/Org.Abt. Nr. I/1238/45 g.Kdos. del 28 febbraio 1945.

¹⁵⁵ BA-MA, RW 59/1571, foglio 249.

¹⁵⁶ BA-MA, RH 10/350, fogli 3 e 11, e RH 10/139, foglio 37.

¹⁵⁷ Jentz, *Panzertruppen*, vol. 2, pp. 229 e 247. Contrariamente a quanto indicato da Jentz (p. 229), il dato di 18 Pz.Kpfw. IV dovrebbe includere anche i cinque nuovi mezzi inviati il 12 marzo, sulla base del confronto con il dato del 1° marzo di 14 Pz.Kpfw. IV.

¹⁵⁸ BA-MA, RH 10/350, foglio 102 e RH 10/139, foglio 37. Dal confronto con i dati successivi è evidente che il reparto possedeva ancora il Bergepanther riportato il 15 febbraio, anche se non indicato nei documenti del 1° e 15 marzo.

¹⁵⁹ BA-MA, RH 10/124, foglio 323 (= NARA, T 311 Roll 162, foglio 7213949).

I./Pz.Rgt. “F”: completo relativamente ai carri armati dopo l’assegnazione di 10 Panzer V.¹⁶⁰ (...) Il reparto sarà pronto all’impiego dopo la revisione dei carri armati assegnati e la rimessa in efficienza di quelli vecchi, e l’istruzione degli equipaggi sui Panzer V. (...) Materiale ricevuto per la Pz.Div. “F”: 5 Pz. IV, 10 Pz. V.

Evidentemente le compagnie erano state riorganizzate secondo una struttura teorica ridotta – probabilmente la K.St.N. 1177a (fG) del 1° 11.1944 (Panzer-Kompanie Panther/IV (10 Pz.Kpfw.) (fG)) – che prevedeva dieci carri armati Panther o Pz.Kpfw. IV (L/48 o L/70) per compagnia; per questa ragione veniva definito come completamente equipaggiato un Panzer-Abteilung dotato solamente di 40 carri armati (o eventualmente 42, includendo i due Pz.Befw. IV probabilmente presenti nella Stabskompanie).¹⁶¹

Le prime tre settimane di marzo 1945 furono quindi per l’Abteilung un periodo relativamente tranquillo, nel quale – in attesa dell’inevitabile prossima offensiva sovietica – gli uomini si dedicarono alla rimessa in efficienza dei carri armati, all’integrazione e all’addestramento dei rimpiazzati, alla familiarizzazione degli equipaggi con i nuovi Panther, sui quali i carristi del reparto non avevano ancora mai operato.

(struttura Pz.Rgt. “F”)

Schema organizzativo teorico del **Panzer-Regiment “F”**

5.4 – I combattimenti di retroguardia in Ungheria e Slovacchia

Mentre si andava esaurendo – di fronte alla forte resistenza avversaria – l’ultima offensiva tedesca in Ungheria, l’operazione “Unternehmen Frühlingserwachen”, il 16 marzo iniziò la grande offensiva sovietica a sud del Danubio, condotta dalle truppe del 3° Fronte ucraino. Gli attaccanti riuscirono a sfondare le linee tedesche a nord di Székesfehérvár e in pochi giorni a mettere in movimento l’intero fronte tra il lago Balaton e il Danubio; entro il 21 marzo i sovietici avevano conquistato Székesfehérvár e Varpalota e avanzavano in direzione di Veszprem, mentre più a nord avevano preso Mor e la zona industriale di Tatabánya e si avvicinavano a Kisber e a Komárom. Nei giorni seguenti avrebbero proseguito inarrestabili la loro avanzata, raggiungendo il confine austriaco entro la fine del mese.

Di fronte al delinarsi della penetrazione sovietica verso Komárom, il 19 marzo il Generalmajor Pape venne nominato Kampfkommendant Komorn (comandante operativo della città, responsabile per la sua difesa) e venne disposto che forze della 8. Armee venissero trasferite a sud del Danubio per difendere la città ed in particolare le raffinerie localizzate nella sua parte orientale (Szöny, Almásfüzitő). Nel settore operava anche la 356. Infanterie-Division, da poco arrivata dall’Italia, facente parte del XXXXIII. Armee-Korps della 6. Panzer-Armee.

Il Kampfgruppe Pape costituito per questa missione era formato dai seguenti reparti:

- Stab/Pz.Div. “F”
- **I. Abt./Pz.Rgt. “F”**
- I. e II. Btl./Pz.Gren.Rgt. “F”
- 3. Kp./Pz.Pi.Btl. “F”
- I. [Btl.]/Pz.Gren.Rgt. 66
- II. [Abt.]/Pz.Art.Rgt. 13.¹⁶²

Il 20 marzo il Kampfgruppe Pape era già in azione sulla strada tra Komárom e Tata, nella zona di Boldogasszony-puszta, contro attacchi condotti dai sovietici con l’appoggio di carri armati. La **1. Kompanie/Pz.Rgt. “F”** venne trasferita in treno da Galanta la mattina del 20 marzo e scaricata a Komárom-sud, dove rimase inizialmente in riserva; altre parti dell’Abteilung distrussero cinque carri armati sovietici il giorno 20 e altri sette il giorno dopo, probabilmente nella zona di Almas-puszta e Almásfüzitő (a est di Komárom, sulla strada proveniente da Tata).

Dal 22 marzo la 1. Kompanie fu in azione a sud di Komárom, verso Nagyigmánd e sulla linea Bartusek-puszta – Boldogasszony-puszta (a nord di Mocsá), da dove i sovietici tentavano di avanzare verso il Danubio. Il 23 marzo la

¹⁶⁰ Come riportato, altri nove Panther erano stati ricevuti qualche giorno prima.

¹⁶¹ Sulla K.St.N. menzionata si veda anche Jentz, *Panzertruppen*, vol. 2, pp. 165 e 169-170.

¹⁶² BA-MA, RH 10/125, fogli 304-305.

2. Kompanie combattè nella zona della raffineria di Almásfüzitó e nei due giorni successivi in una località non identificata, indicata come punto 515.¹⁶³

Al 22 marzo 1945 il **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"** riportava – probabilmente indicando solo i mezzi pronti all'impiego – 16 Pz.Kpfw. IV, 2 Pz.Kpfw. IV/70 [A] e 18 Panther;¹⁶⁴ due giorni dopo i dati erano di 13 Pz.Kpfw. IV, 2 Pz.Kpfw. IV/70 [A] e 13 Panther, probabilmente di nuovo riferiti solo ai mezzi pronti all'impiego.¹⁶⁵

Il 25 marzo i sovietici (con il 2° Fronte ucraino) passarono all'offensiva anche nel settore del fiume Hron, a nord del Danubio, attaccando in particolare a ovest e sud-ovest di Levice, in direzione di Nitra e Nove Zamky e, in prospettiva, di Bratislava e Vienna: dopo una strenua difesa i reparti tedeschi della 8. Armee¹⁶⁶ vennero costretti a ripiegare ed entro la sera del 27 le avanguardie sovietiche si stavano avvicinando a Vrable e Dvory nad Žitavou.

In risposta a questi avvenimenti il giorno 27 marzo il Kampfgruppe Pape venne ritirato dalla testa di ponte di Komarom per essere impiegato al fine di cercare di salvare la situazione a nord del Danubio; nei giorni successivi fu impegnato in confusi combattimenti di retroguardia, aventi l'obiettivo di ritardare l'avanzata sovietica e permettere il ritiro delle meno mobili divisioni di fanteria tedesche.¹⁶⁷ Il **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"** lasciò la testa di ponte di Komarom in diversi scaglioni: alcuni elementi (tra cui la 2. Kompanie) erano in azione intorno a Dvory nad Žitavou già lo stesso 27 marzo, mentre la 1. Kompanie giunse nella zona solo la mattina seguente, dopo essere stata trasportata in treno da Komarom-nord a Nove Zamky. Dvory nad Žitavou venne abbandonato dai tedeschi dopo pesanti combattimenti il 28 marzo e nella notte del 28-29 l'Abteilung si ritirò a ovest del fiume Nitra, poco prima che il ponte di Nove Zamky venisse fatto saltare dai genieri tedeschi.

Fungendo da retroguardia, il **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"** ripiegò verso nord-ovest evitando le avanguardie sovietiche, che avevano passato il fiume Nitra a Šurany e il 29 marzo avanzavano in direzione di Tvrošovce; utilizzando vie secondarie per evitare di essere intercettato, lo stesso giorno il reparto raggiunse Trnovec e da qui il giorno dopo prese posizione nella testa di ponte di Veča a est del fiume Vah, a nord-est di Sala. Nel pomeriggio i sovietici attaccarono la testa di ponte e il ponte sul fiume Vah tra Veča e Sala venne fatto saltare dai genieri tedeschi prima che i difensori avessero passato il fiume. L'Abteilung dovette quindi cercare un altro passaggio più a nord; dopo aver viaggiato tutta la notte, nel corso della giornata del 31 marzo raggiunse Sered, dove passò a ovest del Vah. Qui venne effettuata una breve sosta e venne atteso il rifornimento di carburante. A Sered si trovavano anche alcuni Tiger II dello s. Pz.Abt. "F".

Proprio al 31 marzo 1945 la Panzer-Division "F" riportava – probabilmente indicando anche in questo caso solo i mezzi pronti all'impiego – 9 Pz.Kpfw. IV, un Pz.Kpfw. IV/70 [A] e 8 Panther.¹⁶⁸

¹⁶³ Nei combattimenti di quei giorni l'Hauptmann Bohn venne nuovamente ferito in maniera leggera alla testa, ma rimase con il reparto (testimonianza all'autore di Hermann-Josef Leiweke, che nella stessa circostanza venne ferito da una scheggia di mortaio al piede ed evacuato prima con il carro armato dell'Hauptmann Bohn fino ad un vicino punto di primo soccorso, poi con un Sd.Kfz. 251/8 ambulanza presso il posto di medicazione a nord del Danubio).

¹⁶⁴ BA-MA, RH 19 V/63, foglio 106 (= NARA, T 311 Roll 163, foglio 7215013).

¹⁶⁵ BA-MA, RH 19 V/63 (= NARA, T 311 Roll 163, foglio 7215109).

¹⁶⁶ Tra questi vi erano anche altre parti del Panzer-Korps "F" rimaste nelle zone di costituzione del corpo d'armata e delle sue due divisioni, tra cui un altro gepanzerte Gruppe "F" (costituito dal Korps-Füsilier-Rgt., dallo s. Pz.Abt. "F", dal Pz.Jg.Abt. 13 e da una SPW-Kompanie della 13. Panzer-Division, che fu in azione nella zona di Kalna) e il I. Abteilung/Pz.Rgt. 4 (in azione ad esempio il 27 marzo presso Podhajska, a est di Hul).

Le vicende dello s. Pz.Abt. "F" nel febbraio – aprile 1945 furono sicuramente simili a quelle del **Pz.Abt. 208**; in questo contesto sono quindi molto interessanti i resoconti relativi a questa fase scritti da appartenenti a quel reparto contenuti in Franz-Wilhelm Lochmann, Richard Freiherr Von Rosen, Alfred Rubbel, *The combat history of German Tiger tank battalion 503 in World War II*, Stackpole, 2008, in particolare alle pagine 332-334 e 361-370.

¹⁶⁷ Il Kampfgruppe Pape in quanto tale esistette ancora per qualche giorno, poi – probabilmente nei primi giorni di aprile – venne sciolto e i suoi elementi furono restituiti alle rispettive divisioni, poste sotto il controllo del Panzer-Korps "F". Il 30 marzo 1945 il Panzer-Korps "F" comprendeva: Pz.Div. "F", 46. Volksgren.Div., 13. Pz.Div., 357. Inf.Div., 182. Res.Div. ed inoltre la StuG.Bde. 228; il suo settore di competenza andava da Nove Zamky (esclusa) a Nitra (inclusa) (BA-MA, RH 19 V/78K, mappa 31).

¹⁶⁸ BA-MA, RH 10/118, fogli 9-14. Oltre ai carri elencati, evidentemente inseriti nel **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"**, secondo lo stesso documento la divisione possedeva a quella data anche nove Jagdpanzer 38; 21 Jagdpanzer 38 erano stati ricevuti dalla divisione il 18 marzo 1945 e assegnati al Pz.Jg.Abt. "F" (insieme a due Bergepanzer 38). Vista la situazione caotica di quei giorni, non è certo che i dati riferiti al 31 marzo fossero del tutto attendibili.

Nel frattempo, nella stessa giornata del 31 marzo i sovietici erano riusciti a penetrare la linea di sicurezza organizzata dai tedeschi sul Vah, a raggiungere Galanta, Mostova e Sladkovicovo e ad avanzare ulteriormente verso nord-ovest, puntando su Trnava e i passi dei Piccoli Carpazi. Le loro avanguardie si trovavano quindi già più ad ovest rispetto al **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"**.

Gli eventi della giornata del 1° aprile 1945, la domenica di Pasqua, furono molto gravi per l'Abteilung: dopo aver effettuato il rifornimento di benzina, gli equipaggi dei carri armati si prepararono a lasciare Sered e a proseguire verso Trnava, in direzione nord-ovest. Durante una ricognizione condotta in automobile l'Oberleutnant Müller, comandante della 1. Kompanie, venne gravemente ferito in uno scontro a fuoco con truppe sovietiche;¹⁶⁹ si appurò in questo modo che i sovietici, provenendo da Galanta, avevano già interrotto la strada verso Trnava, piazzando numerosi cannoni controcarro alla periferia di Vlčkovce e a sud-ovest della strada da Sered, nell'intento di sbarrare il cammino alle truppe tedesche in ritirata. Il **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"** tentò di sfondare il blocco nemico, la cui forza era stata tuttavia sottostimata; il fuoco sostenuto dei cannoni controcarro e il terreno totalmente scoperto portarono al fallimento dell'attacco e alla perdita di sette carri armati. Numerosi furono i morti e i feriti tra gli equipaggi, anche se in numero non noto con precisione: fra gli altri caddero il comandante dell'Abteilung, Hauptmann Loytved, che era avanzato in testa sul suo carro armato, e il Leutnant Vootz; il Leutnant Hirschfelder venne ferito in uno scontro a fuoco con la fanteria russa dopo aver abbandonato il suo Panther, che era stato colpito e immobilizzato.

Il comandante del 1° Gruppo di cavalleria meccanizzata della Guardia, il Generale Issa Pliev, fu presente sulla scena della battaglia e scrisse quanto segue nelle sue memorie:¹⁷⁰

Il 31 marzo il 4° Corpo [di cavalleria della Guardia] passò il fiume Vah ampliando la testa di ponte, prese la città di Galanta dalla direzione est e la liberò completamente entro le ore 17:00. Entro quest'ora la 9ª Divisione di Cavalleria aveva liberato il grosso insediamento di Taksony [= Matúškovo, appena a sud di Galanta]. Il Corpo inseguì il nemico in direzione ovest e nord-ovest, eliminando alcune sacche di resistenza di unità della 211ª, 711ª and 46ª Divisione di Fanteria, appoggiate da cannoni d'assalto della 10ª Divisione Corazzata,¹⁷¹ e mosse velocemente verso Trnava. Alle ore 9:00 del 1° aprile unità del Corpo combattevano nella zona tra Farkasin [= Vlčkovce] e Majcichov.

Trovandomi nella zona dei combattimenti, fui testimone di una interessante scena di guerra. Il 152° Reggimento di artiglieria controcarro di Corpo d'Armata del Tenente Colonnello Eroev dell'Unione Sovietica E. Kostyleva, seguendo l'itinerario di avanzata prima dell'alba spostò tre batterie appena dietro il fronte della cavalleria, occupando posizioni di fuoco per il tiro diretto due chilometri a nord di Maly Haj [un villaggio a metà strada tra Velka Maca e Vlčkovce], e le camuffò per bene. Il nemico, non vedendo nessun obiettivo a causa della nebbia, sparò a casaccio, senza causare alcun danno di rilievo, nonostante la gran quantità di veicoli ed equipaggiamenti a Maly Haj.

Il sole era alto nel cielo quando sulla strada Sered – Farkasin apparirono le sagome scure di carri armati tedeschi. Sparavano in movimento, sempre più vicino alle nostre posizioni. Improvvisamente si vide qualcosa come un lampo: il primo carro armato si inclinò su un lato della strada dopo essere stato raggiunto da un potente colpo, e iniziò ad emettere un denso fumo. Dietro a questo un altro carro si incendiò come una scatola di fiammiferi. Il proiettile successivo colpì un veicolo ruotato che trasportava carburante, che venne avvolto da fiamme molto vive. Due carri armati riuscirono ad avanzare ma dopo pochi minuti uno venne colpito e la sua torretta volò in aria, l'altro ebbe un cingolo danneggiato.

Osservai attraverso i binocoli, senza distogliere lo sguardo, ammirando la bravura dei nostri cannonieri. Dopo la battaglia feci le mie congratulazioni ai cannonieri del 152° Reggimento di artiglieria controcarro di Corpo d'Armata.

Poi conobbi altri dettagli sullo scontro. La prima batteria a sparare fu la 5., seguita dalle altre batterie. Il comandante di plotone Tenente Ilgen era al posto di mira e con il primo colpo incendiò un carro nemico. Fu ancora lui a colpire il secondo carro e il veicolo ruotato. Gli altri due carri armati che riuscirono ad avanzare vennero presi sotto tiro dalla 3. batteria. Gli equipaggi degli altri carri armati tentarono di fuggire, abbandonando i loro veicoli. Il plotone comando della 5. batteria al comando del Tenente Petrov si gettò all'inseguimento. Catturarono quattro carri armati in condizioni di marcia, uccisero quattro carristi e ne catturarono tre.

¹⁶⁹ Müller (che in precedenza era già stato ferito cinque volte) morì nei giorni successivi a Hodonin, probabilmente in un ospedale delle retrovie.

¹⁷⁰ Issa Pliev, *Dorogami voiny*, Moscow, Voenizdat, 1985.

¹⁷¹ Questa identificazione è errata, una 10. Panzer-Division non esisteva in questa fase della guerra.

Questo episodio dimostra ancora vividamente quanto elevati fossero l'addestramento e l'abilità dei nostri soldati, mentre si avvicinava il giorno della vittoria.

Dopo aver parlato con i cannonieri andai al comando del 4° Corpo [di cavalleria della Guardia]. Il comandante mi disse di aver deciso di prendere la città di Trnava da sud-est, cioè avanzando direttamente attraverso il fronte nemico, che là aveva le sue posizioni di tiro e difensive più forti. Una tale decisione avrebbe portato ad una battaglia prolungata e ad inutili perdite di uomini. Cancellai questa decisione e ordinai di avanzare da sud e sud-ovest. Questo richiese una riorganizzazione delle truppe ma, come dimostrato dagli eventi successivi, fu pienamente giustificata. Inoltre ordinai al comandante del 6° Corpo di cavalleria della Guardia di tenere una divisione pronta per sostenere l'avanzata alla periferia occidentale di Trnava. Alle ore 17:00 il Corpo iniziò la battaglia per Trnava e alle 19:00 l'operazione era già stata conclusa con successo, e il comando del Corpo si trasferì in città. In questa giornata le truppe inflissero al nemico notevoli perdite, catturando 3837 prigionieri a un grosso bottino di guerra.

Non è sicuro che tutto l'Abteilung abbia preso parte al combattimento di Sered; è possibile che nella confusione della ritirata sue parti abbiano ripiegato utilizzando altre strade, ma è tuttavia certo – anche sulla base di testimonianze dirette – che erano presenti a Sered l'Abt.Stab, la Stabskompanie, la 1. e la 3. Kompanie; mancano invece conferme per la 2. Kompanie. Loytved venne sostituito alla testa del reparto dall'Hauptmann Bohn, che ne mantenne il comando sino alla fine della guerra. La guida della 1. Kompanie venne presa dal Leutnant Teil, quella della 2. Kompanie dall'Oberleutnant Mair.

Dopo lo sfortunato scontro l'Abteilung si diresse verso nord-ovest, attraversando la catena dei Piccoli Carpazi senza ulteriori incidenti, probabilmente percorrendo strade secondarie ed evitando così di essere nuovamente intercettato dalle truppe sovietiche.

Nei primi giorni di aprile le forze tedesche persero Bratislava, la chiave di volta della linea di difesa battezzata "Reichschutzstellung" (letteralmente "posizione di difesa del Reich"), e furono respinte oltre i Piccoli Carpazi, avvicinandosi quindi al confine con il territorio austriaco e ceco.

Non è noto se il **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"** partecipò a dei combattimenti in questa fase. Nella prima settimana di aprile il reparto si ritirò fino alla zona a ovest di Břeclav, nei Sudeti (oggi in territorio ceco); è noto che il 7 aprile la 3. Kompanie raggiunse Jiřice, presso Miroslav, dove si acquartierò. Negli stessi giorni il Werkstattzug era a Suchohrdly, presso Znojmo, mentre per le altre unità dell'Abteilung non vi sono informazioni. Le località menzionate si trovavano nelle retrovie, dato che il fronte tenuto dal Panzer-Korps "F" correva nei giorni 8-10 aprile lungo il fiume Morava, andando dalla testa di ponte sovietica di Hohenau (in Austria) attraverso un'altra testa di ponte sovietica a sud di Lanzhot (in territorio ceco) fino alla zona di Holic (in Slovacchia).

Non risulta che l'Abteilung sia stato impiegato nei giorni successivi; probabilmente godette di alcuni giorni di relativa tranquillità in cui vennero riparati i numerosi mezzi guasti o danneggiati. Secondo un rapporto della Panzer-Division "F" datato 8 aprile 1945, la divisione disponeva a quella data di:

- 12 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48,
- 2 Pz.Befw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48,
- 2 Pz.Kpfw. IV/70 [A],
- 15 Panther e
- 3 Bergepanther.

In totale vi erano quindi 31 carri armati da battaglia, ma solo un Panther era indicato come pronto all'impiego. Lo stesso rapporto segnalava che rispetto alla dotazione teorica mancavano 8 Pz.Kpfw. IV, 4 Pz.Befw. IV, 5 Panther, 8 Flakpanzer IV e un Bergepanther.¹⁷²

Confrontando questi dati con la situazione al 15 marzo, già riportata (18 Pz.Kpfw. IV, 3 Pz.Kpfw. IV/70 (A), 19 Panther e probabilmente 2 Pz.Befw. IV), le perdite sostenute durante i combattimenti dell'ultima settimana di

¹⁷² BA-MA, RH 10/139, fogli 21-22. Secondo questo documento il Pz.Werkstattzug era basato a Suchohrdly, presso Znojmo, mentre la Pz.Werkstattkompanie era a Hrušovany nad Jevišovkou. Oltre ai carri elencati, evidentemente inseriti nel **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"**, secondo lo stesso documento la divisione possedeva a quella data anche sei Jagdpanzer 38 e un Bergepanzer III.

marzo e la successiva ritirata risultano relativamente limitate: dovrebbero infatti ammontare a 4 (o forse 6) Pz.Kpfw. IV, un Pz.Kpfw. IV/70 (A) e 4 Panther, buona parte dei quali persi il 1° aprile presso Sereď. Quasi tutti i mezzi erano però inefficienti, probabilmente a causa dei danni subiti in combattimento e dell'usura causata del lungo tragitto percorso durante la ritirata.

Pochi giorni dopo, al 10 aprile 1945, la situazione del **L/1** Pz.Rgt. "F" era la seguente:

- 12 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48 (di cui solo 2 pronti all'impiego e 9 in riparazione a breve termine) [più molto probabilmente 2 Pz.Befw. IV],¹⁷³
- 2 Pz.Kpfw. IV/70 [A] (di cui uno pronto all'impiego),
- 15 Panther (di cui solo 3 pronti all'impiego e 11 in riparazione a breve termine) e
- 3 Bergepanzer [dei Bergepanther] (tutti pronti all'impiego).

I mezzi pronti all'impiego erano quindi saliti a sei (più i tre carri recupero). Nello stesso documento era inoltre indicato che un Pz.Kpfw. IV era andato perso rispetto al rapporto precedente (di cui non si conosce però la data).¹⁷⁴

Nei giorni seguenti il numero dei mezzi pronti all'impiego venne velocemente accresciuto: alla data del 15 aprile 1945 la Panzer-Division "F" risultava infatti disporre di:

- 14 Pz.Kpfw. IV 7,5 cm KwK. 40 L/48 (di cui 11 pronti all'impiego) [di cui probabilmente 2 Pz.Befw.],
- 2 Pz.Kpfw. IV/70 [A] (di cui uno pronto all'impiego) e
- 15 Panther (di cui 11 pronti all'impiego),

per un totale di 31 carri armati, di cui 23 pronti all'impiego (più 3 Bergepanther, benché non conteggiati nel documento).¹⁷⁵ Risulta inoltre che l'11 aprile l'Heereszeugamt Linz aveva inviato quattro Pz.Kpfw. IV per la Panzer-Division "F", ma manca conferma che siano stati effettivamente ricevuti dall'Abteilung.¹⁷⁶

(mappa)

Mappa illustrante le operazioni del I. Abteilung/Panzer-Regiment "Feldherrnhalle" nell'area tra Ungheria – Slovacchia – Moravia dal marzo al maggio 1945. (correzione: la città di partenza dell'Abteilung intorno al 20 marzo 1945 fu Galanta, non Sala; inoltre il tragitto fino a Komarom avvenne in treno, non su strada)

5.5 – Gli ultimi combattimenti in Moravia e la resa

Almeno fino al 12 aprile la Panzer-Division "F" rimase all'interno del Panzer-Korps "F" (8. Armee, Heeresgruppe Süd).¹⁷⁷ Nei giorni immediatamente successivi la divisione venne trasferita alle dipendenze del LXXII. Armee-Korps, che – sul fianco sinistro del Panzer-Korps "F" – costituiva l'estrema ala settentrionale della 8. Armee e allo stesso tempo anche dell'Heeresgruppe Süd, e difendeva la regione a sud-est di Brno. Al fine di facilitare la conduzione delle operazioni, **dal pomeriggio del** 15 aprile la linea di separazione tra l'Heeresgruppe Süd e l'Heeresgruppe Mitte venne

¹⁷³ Dal confronto con i dati precedenti e successivi sembra evidente che questo documento omette di elencare i due Pz.Befw. IV, che vanno quindi aggiunti al calcolo complessivo.

¹⁷⁴ BA-MA, RH 10/354.

¹⁷⁵ BA-MA, RH 10/355. Secondo lo stesso documento la divisione possedeva inoltre a quella data anche sei Jagdpanzer 38, di cui uno operativo.

¹⁷⁶ Walter Spielberger / Hilary Doyle / Thomas Jentz, *Begleitwagen Panzerkampfwagen IV*, Motorbuch, 1998, p. 248 e NARA, T 78 Roll 622, foglio 67.

¹⁷⁷ Al 12 aprile 1945 il Panzer-Korps "F" comprendeva le seguenti grandi unità: Pz.Gren.Brig. 92, Pz.Div. "F" 1, 357. Inf.Div., 211. Volksgren.Div., Pz.Div. "F" 2 (Georg Tessin, *Verbände und Truppen der Deutschen Wehrmacht und der Waffen-SS im Zweiten Weltkrieg 1939-1945*, Band 14, Biblio, 1980). Non è escluso che alcuni elementi della Panzer-Division "F" abbiano partecipato alla difesa della zona tra Lanžhot e Břeclav, attaccata dai sovietici nei giorni 11-14 aprile, dove tuttavia – sulla base della documentazione disponibile – si è potuto verificare solo l'impiego di elementi della 13. Panzer-Division.

spostata, trasferendo il LXXII. Armee-Korps alle dipendenze della 1. Panzer-Armee (Heeresgruppe Mitte).¹⁷⁸ Il giorno dopo il comando delle divisioni impegnate nel settore a sud di Brno passò al XXIV. Panzer-Korps.¹⁷⁹

Nella seconda metà di aprile il **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"** partecipò con gli altri reparti della divisione alla difesa della zona di Brno, attaccata dalle truppe del 2° Fronte ucraino. Nei giorni 16-18 aprile l'Abteilung prese parte ai combattimenti a sud di Brno presso **Hustopec**, Velké Nēmčice e Nēmčičky. Nel corso di queste azioni la 3. Kompanie si ritrovò circondata ma fu soccorsa da un attacco notturno condotto dalla 2. Kompanie il 18 aprile; i reparti riuscirono a rientrare fortunatamente nelle linee tedesche, dopo aver perso alcuni carri armati.¹⁸⁰

Il 25 aprile l'Abteilung fu in azione a est di Brno e nei giorni 26-27 aprile all'interno della città stessa. Il giorno 27 Brno venne evacuata dalle truppe tedesche e un nuovo fronte venne stabilito poco più a nord; il 28 aprile l'Abteilung fu in azione a Kralovo Pole, immediatamente a nord della città.¹⁸¹

Il giorno 27 aprile le forze del 2° Fronte ucraino (6ª Armata corazzata della guardia, 53ª Armata e 4ª Armata rumena) lanciarono un'offensiva dalla regione di Brno in direzione nord-est, per Vyskov – Prostejov verso Olomouc, con l'obiettivo di accerchiare le forze della 1. Panzer-Armee ancora impegnate nella difesa della regione di Ostrava, nella Moravia orientale. Al fine di bloccare questo nuovo attacco, la Panzer-Division "F" venne trasferita nel settore di Prostejov (probabilmente passando alle dipendenze del XXIX. Armee-Korps, anch'esso facente parte della 1. Panzer-Armee). Elementi del **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"** (tra cui sicuramente la 2. Kompanie) furono in azione contro forti elementi corazzati sovietici (prevalentemente equipaggiati con T-34/85) nella zona di Klenovice na Hane – Čelčice – Čechovice, a sud-est di Prostejov, dal 1° al 3 maggio.¹⁸²

A quel punto era ormai chiaro che la guerra stava per concludersi e il comandante dell'Heeresgruppe Mitte, il Generalfeldmarschall Ferdinand Schörner, ordinò la sera del 4 maggio l'inizio del ripiegamento verso la Germania. Con un comunicato alle sue truppe diffuso il 5 maggio annunciò l'imminente capitolazione e l'intenzione di riportare in patria tutti i suoi soldati.¹⁸³ Il piano elaborato per la ritirata prevedeva tuttavia che le truppe di prima linea della 1. Panzer-Armee continuassero a tenere le posizioni nella zona di Olomouc per consentire il ripiegamento della 17. Armee, il cui fronte – che continuava a nord quello della 1. Panzer-Armee – era maggiormente esposto verso est. Nelle retrovie dell'Heeresgruppe Mitte la ritirata verso ovest iniziò quindi dal 5 maggio, ma solo nella giornata dell'8 maggio per le truppe al fronte della 1. Panzer-Armee.

Negli ultimi giorni di guerra, un Kampfgruppe della Panzer-Division "F" fu trasferito nella zona di Olomouc (sembra alle dipendenze della 8. Panzer-Division, il cui comandante – Generalmajor Hax – era stato nominato Kampfkommandant Olmütz, il nome tedesco di Olomouc) per rafforzare la difesa tedesca in quel settore. Il Kampfgruppe comprendeva sicuramente parti del **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"** (elementi della 2. Kompanie furono in azione il 6-7 maggio a Samotišky – a nord-est di Olomouc – e l'8 maggio a ovest di Olomouc), ma è probabile che altre parti dell'Abteilung siano rimaste nella zona di Čechovice – Čelčice, dove forti combattimenti continuarono fino all'8 maggio.

¹⁷⁸ Al 15 aprile 1945 il LXXII. Armee-Korps comprendeva le seguenti grandi unità: Pz.Div. "F" 1, Kampfgruppe 711. Inf.Div., 8. Pz.Div., 46. Volksgren.Div., parti della 8. Jäger-Div., Kampfgruppe 271. Volksgren.Div., Kampfgruppe 182. Inf.Div. (BA-MA, RH 2 Ost/6587 – mappa).

¹⁷⁹ Al 30 aprile 1945 il XXIV. Panzer-Korps, responsabile per il settore a nord di Brno, comprendeva le seguenti grandi unità (da ovest verso est): 6. Pz.Div., 8. Pz.Div., Pz.Div. "F" 1, Kampfgruppe 711. Inf.Div., Kampfgruppe 182. Inf.Div., Kampfgruppe 46. Volksgren.Div., 8. Jäger-Div. (BA-MA, RH 2 Ost/6596 – mappa).

¹⁸⁰ Testimonianza di Helmut von Royen all'autore. Durante il rientro alle linee tedesche il Pz.Kpfw. IV di von Royen si bloccò in un fosso e dovette essere abbandonato; un tentativo di recupero con un Bergepanther non ebbe successo.

¹⁸¹ Le azioni del 25-28 aprile sono confermate almeno per la 2. Kompanie, ma probabilmente vi partecipò l'intero Abteilung.

¹⁸² Questi scontri sono descritti nell'articolo di Tomas Svoboda, *Tankova bitva v prostoru Čelčice – Klenovice* (La battaglia di carri nella zona di Čelčice – Klenovice), pubblicato nella rivista ceca *HPM*, numero 12/1995; secondo l'articolo, complessivamente in questa zona i sovietici persero una quarantina di carri armati, per la maggior parte dei T-34/85.

¹⁸³ Il comunicato è riportato in Helmut Spaeter, *Die Geschichte des Panzerkorps Grossdeutschland*, Band III, Hilfswerk ehem. Soldaten für Kriegsoffer und Hinterbliebene, 1958, pp. 712-714. Sembra che al 5 maggio 1945 la Pz.Div. "F" fosse subordinata all'XI. Armee-Korps, che comprendeva inoltre la 715. Inf.Div. e la 10. Pz.Gren.Div. (Georg Tessin, *Verbände und Truppen der Deutschen Wehrmacht und der Waffen-SS im Zweiten Weltkrieg 1939-1945*, Band 3, Biblio, 1974).

L'intervento delle forze della Panzer-Division "F" permise di stabilizzare il fronte nei settori di Prostějov e Olomouc, e addirittura di effettuare dei contrattacchi locali. Secondo dati non confermati, negli scontri gli ultimi giorni di guerra il **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"** distrusse una cinquantina di carri armati sovietici.

Nel corso della giornata dell'8 maggio i reparti dell'Heeresgruppe Mitte ricevettero inaspettatamente la notizia che la capitolazione tedesca era stata firmata e che il cessate il fuoco era stato fissato per il 9 maggio alle ore 0:00, termine entro il quale – almeno in teoria – dovevano anche cessare i movimenti di truppe. Venne quindi ordinato alle truppe di distruggere tutte le armi pesanti e i mezzi corazzati e di muovere il più velocemente possibile verso ovest, per cercare di raggiungere la linea di demarcazione, che correva tra Karlovy Vary – Plzeň – České Budějovice (nel tratto meridionale corrispondeva al corso del fiume Vltava, o Moldava), ed arrendersi agli americani, sfuggendo alla temuta prigionia sovietica.

La notizia della capitolazione raggiunse gli uomini del **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"** quando il reparto era diviso in varie parti: alcuni elementi operativi erano in azione nella zona di Olomouc (la città venne abbandonata dai tedeschi lo stesso 8 maggio) mentre altri elementi operativi erano probabilmente nella zona a sud-est di Prostějov; gli elementi amministrativi della *Versorgungskompanie*, l'officina con i carri armati in riparazione e gli equipaggi senza carri armati erano invece a Žďár nad Sázavou, a nord-ovest di Brno. Ai militari di quest'ultimo gruppo il personale amministrativo della *Versorgungskompanie* provvide a ritirare i libretti paga militari (*Soldbuch*) e a sostituirli con i documenti militari di identità (*Wehrpass*); quindi i carri armati non pronti all'impiego vennero sabotati, quelli ancora funzionanti vennero messi in marcia verso ovest insieme ai veicoli ruotati, con a bordo tutti i soldati.¹⁸⁴

Nelle stesse ore l'intero Heeresgruppe Mitte era in movimento verso la linea di demarcazione, con la conseguenza che si formarono in breve enormi intasamenti sulle strade principali e si creò una grande confusione, nella quale molti reparti si disgregarono e si dispersero lungo diverse direttrici di marcia. Alcune unità riuscirono a raggiungere le avanguardie americane, ma la gran parte dei reparti dell'Heeresgruppe, ostacolati nella marcia anche dall'avanzata dei reparti sovietici e dalle azioni di disturbo dei partigiani cechi, vennero bloccati e dovettero arrendersi ai sovietici. Questo destino fu comune anche al **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"**, i cui vari elementi si dispersero lungo la strada della ritirata. Sulla sorte del reparto nelle ultime ore di guerra le informazioni sono estremamente parziali e confuse, dato che sono limitate a testimonianze di singoli militari e riferite a gruppi più o meno piccoli che avevano perso il contatto tra loro.

Gli elementi già presenti a Žďár nad Sázavou (parti della *Versorgungskompanie*, l'officina, etc.) vennero probabilmente in gran parte intercettati e costretti alla resa nella zona a est e sud-est di Praga.¹⁸⁵ Sulla *Stabskompanie* e la 2. *Kompanie* non si hanno informazioni precise.¹⁸⁶ Relativamente alla 1. *Kompanie*, è noto che alcune sue parti sbandate si arresero ai sovietici a Kolin, circa 50 km a est di Praga; altri elementi (che forse erano presso l'officina al momento dell'annuncio della capitolazione) deposero le armi a Havlíčkův Brod, circa 100 km a sud-est di Praga.¹⁸⁷

¹⁸⁴ Testimonianza di Hans Bohrmann all'autore. Il suo Panther era stato danneggiato durante un combattimento con un carro armato Stalin nei primi giorni di maggio 1945 e quindi trasferito in officina per essere riparato; poiché era in condizione di muovere venne messo in marcia verso ovest, ma quando rimase senza benzina venne fatto saltare. Durante il ripiegamento verso la linea di demarcazione Bohrmann perse il contatto con i commilitoni; dopo aver cercato di raggiungere la Germania a piedi, venne preso prigioniero il 17 maggio. Dopo una dura prigionia in Unione Sovietica rientrò in patria nel 1949.

¹⁸⁵ L'Oberleutnant von der Schulenburg, che in quel momento guidava la *Versorgungskompanie* come comandante temporaneo, venne preso prigioniero dai sovietici a Čáslav, circa 70 km a est di Praga (Dietrich Werner Graf von der Schulenburg – Hans Wätjen, *Geschichte des Geschlechts von der Schulenburg*, Niedersachsen-Druck und Verlag Günter Hempel, 1984, p. 421).

¹⁸⁶ Alcuni equipaggi della 2. *Kompanie* si trovavano nei primi giorni di maggio presso l'officina dell'*Abteilung* a Žďár nad Sázavou (= Stadt Saar, in tedesco), in attesa di ritirare alcuni carri armati in corso di riparazione. Qui – alcuni giorni prima della resa ufficiale tedesca – ricevettero dai partigiani cechi la richiesta di arrendersi, che venne rifiutata. Visto che nelle retrovie era ormai iniziato il ripiegamento verso ovest, tre Pz.Kpfw. IV appena riparati e un semicingolato armato con una 2 cm Flakvierling 38 vennero caricati su un treno, che dovette attendere due giorni per una locomotiva; una volta partiti in direzione ovest, gli equipaggi appresero in viaggio, per radio, la notizia della capitolazione. Il treno si fermò l'8 maggio a Havlíčkův Brod (= Deutsch Brod, in tedesco), dove un carro armato e il semicingolato vennero scaricati e proseguirono su strada; a causa delle strade intasate i militari dovettero tuttavia arrendersi ai reparti sovietici tra Tabor e Pisek (testimonianza di Helmut von Royen all'autore).

¹⁸⁷ Testimonianze di Lothar Stehr e Alois Grosskopf all'autore.

Gran parte della 3. Kompanie, dotata ancora di alcuni Pz.Kpfw. IV, arrivò fino nelle vicinanze di Praga, dove venne fermata dai sovietici e costretta ad arrendersi.¹⁸⁸

Gli avvenimenti degli ultimi giorni di guerra sono descritti in maniera efficace nelle seguente lettera, scritta nel maggio 1946 da un ex-appartenente al Pionier-Zug della Stabskompanie (e precedentemente della 2. Kompanie) alla famiglia di un commilitone:

Nel dicembre 1944 il nostro Abteilung venne trasferito dall'Italia all'Ungheria. Entrammo in azione a Komarom (Ungheria). La nostra 2. Kompanie fu in parte sciolta, cioè quanto non faceva direttamente parte degli equipaggi dei carri armati.¹⁸⁹ Alla fine di gennaio Hermann-Josef ed io fummo trasferiti alla Stabskompanie. Hermann-Josef divenne radio-operatore, io autista di uno Schützenpanzerwagen [SPW, Sd.Kfz. 251/7 del Pionier-Zug]. (...)

Poco dopo la Pasqua 1945 [1° aprile 1945] Hermann-Josef era molto depresso. Avevamo ricevuto la notizia che Paderborn era caduta. Per noi era inconcepibile di essere ormai separati dalla patria e di non sapere più nulla delle nostre famiglie. Era terribile. Per quale ragione dovevamo continuare?

[Intorno alla fine di aprile 1945] il nostro SPW venne inviato presso il Tross (salmerie) per trainare un cannone contraereo. In ogni caso era meglio che al fronte con il Kampfstaffel (sezione operativa). Ormai il nostro obiettivo era solo di sopravvivere sino alla fine della guerra, che ormai ci si attendeva vicina. Il 5 maggio ci raggiunse la notizia che Adolf Hitler era morto. (...) L'8 maggio a mezzogiorno fummo informati che ormai era il momento di far saltare tutti i veicoli che consumavano troppa benzina e di ritirarci verso ovest. Tutto il materiale bellico venne fatto saltare. (...) Nel pomeriggio tuttavia i russi ci sorpresero in questo villaggio e riuscimmo a sottrarci appena in tempo con l'ultimo veicolo. Due carri armati russi T-34 sparavano sul nostro fianco sull'unica strada che per noi era ancora percorribile. (...) Dopo cinque minuti angoscianti raggiungemmo la curva e fummo fuori dalla zona pericolosa. Viaggiammo tutta la notte. Il giorno dopo raggiungemmo la strada per Praga. Ma cosa non c'era là! La strada era completamente bloccata da unità dell'esercito in ritirata. Dopo qualche ora ci fu una gran confusione tra i soldati. Tutti abbandonavano i veicoli e fuggivano al grido di "Arrivano i russi". In tutta fretta lasciai allora la strada e guidai in un campo. Dopo 300 metri però il nostro veicolo rimase senza benzina. In questa confusione persi Hermann-Josef e proseguii allora a piedi. Dopo circa mezz'ora dietro di me si arrestò un veicolo. L'Hfw. Hildebrandt [lo "Spiess" della 2. Kompanie] venne verso di me e mi chiese cosa fosse successo al mio SPW e dove fosse Hermann-Josef. Glielo dissi e lui mi lasciò salire sul suo veicolo. Dopo poco tempo il traffico si bloccò di nuovo e continuai a piedi. Qui incontrai di nuovo Hermann-Josef, si trovava su un camion della nostra compagnia. Ci salii anch'io e proseguimmo per l'intera notte. Il giorno successivo finimmo in mano ai russi. Ci avevano superato. Questo successe il 10 maggio 1945, la mattina alle ore 11:30.

I cechi ci presero il camion e dovemmo continuare a piedi in direzione di Deutsch Brod [= Havlíckov Brod]. Poco dopo incontrammo una colonna infinita di prigionieri tedeschi che andavano in direzione opposta alla nostra, verso Praga. Ci integrammo alla colonna. Si diceva che si sarebbe andati a casa. In realtà nei primi giorni non c'era sorveglianza. Il 13 maggio arrivammo al campo prigionieri di Patzau [= Pacov]. Soffrivamo terribilmente la fame. Inoltre dormivamo all'aperto senza cappotti e coperte, poi scavammo delle buche in cui ci si proteggeva alla peggio dal freddo notturno. La situazione migliorò solo dopo 14 giorni. Ogni giorno si riceveva 450 gr. di pane, 51 gr. di zucchero e due pasti caldi. Il cibo era accettabile. Anche l'assistenza medica era buona. Così passammo due mesi nelle buche. (...) A fine luglio 1945 fummo trasferiti a Deutsch Brod. In settembre il campo di Deutsch Brod venne sciolto e trasferito a Forteni (Romania), da dove venivano organizzati i trasporti per la Russia.¹⁹⁰

Solo pochi militari del reparto, in piccoli gruppi, riuscirono a passare la linea di demarcazione o addirittura a raggiungere il suolo tedesco, e ad arrendersi agli americani. La grande maggioranza dei soldati dell'Abteilung venne

¹⁸⁸ Testimonianza di Ludwig Weber all'autore. Apparentemente in questa fase la compagnia era guidata dall'Oberleutnant Mair.

¹⁸⁹ Il riferimento è al trasferimento dei servizi di supporto dalle compagnie operative alla Versorgungskompanie, formata nel dicembre 1944, come già riportato.

¹⁹⁰ Lettera di Martin Dinslage alla famiglia di Hermann-Josef Leiweke del maggio 1946 (Leiweke era allora ancora in prigionia).

catturata dai sovietici o dai partigiani cechi, che – a volte dopo maltrattamenti e percosse – li consegnarono all'Armata Rossa; vennero quindi trasportati in Unione Sovietica o nei paesi dell'Europa orientale (molti in Romania), dove vennero utilizzati come forza-lavoro coatta. La loro prigionia durò per lungo tempo e molti rientrarono in patria solo nel 1949.

Foto capitolo 5.5:

Pagine 163-166:

307. Uno Jagdpanzer 38 appartenente al Panzerjäger-Abteilung "F" 1 della Panzer-Division "Feldherrnhalle" 1, fotografato nell'aprile 1945; si noti il simbolo divisionale, il Wolfsangel, dipinto sulla piastra posteriore. Il reparto aveva ricevuto 21 di questi veicoli nel marzo 1945. (Takiguchi)
308. Un Panther Ausf. G di produzione finale distrutto a Šlapanice, una cittadina alla periferia orientale di Brno, probabilmente il 24 aprile 1945; è probabile che si tratti di un veicolo del I. Abteilung/Pz.Rgt. "F", che fu in azione nella zona in quei giorni. (Martin Vlach, Fronta.cz)
309. Altre viste dello stesso veicolo. Si noti la scaletta basculante e la maniglia fissate sulla piastra anteriore per facilitare la salita sul mezzo, una modifica realizzata sul campo. (3 x Martin Vlach, Fronta.cz)
310. idem
311. idem
312. Vista posteriore dello stesso carro armato: accanto alla Balkenkreuz sul lato della torre sembra essere dipinto il simbolo della Panzer-Division "Feldherrnhalle" 1, il Wolfsangel. (Martin Vlach)
313. Pz.Kpfw. IV distrutti durante gli scontri presso Čelčice nei primi giorni di maggio 1945; probabilmente appartenevano al **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"**. (3 x Zdeněk Čížinský via Marek Solár)
314. idem
315. idem
316. Un Panther Ausf. G a Ždár nad Sázavou intorno all'8 maggio 1945; probabilmente apparteneva al **I. Abteilung/Pz.Rgt. "F"** ed era stato rimesso in efficienza dall'officina del reparto, che in quei giorni aveva sede nella cittadina. (Vilém Frenzl)
317. Un altro Panther Ausf. G fotografato in Ždár nad Sázavou. (Vilém Frenzl)
318. Veicoli tedeschi transitano per Ždár nad Sázavou nei primi giorni di maggio 1945. (2 x Vilém Frenzl)
319. idem

Conclusione

A conclusione di questo lavoro si possono fare alcune considerazioni generali sull'impiego dei reparti di cui si è ricostruita la storia.

Le Panzer-Sicherungs-Kompanien vennero create per reagire alla situazione di emergenza costituita dall'uscita dell'Italia dalla guerra, nel cui contesto la loro presenza era certamente giustificata: l'utilizzo dei carri armati contribuì spesso in maniera decisiva al disarmo delle truppe italiane, sia eliminando sul nascere eventuali velleità di resistenza, sia costringendo in breve tempo alla resa i reparti che tentarono di opporsi ai tedeschi.

Anche l'utilizzo di due compagnie – la **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie** e la **Panzer-Einsatz-Kompanie 35** – nelle grandi operazioni antipartigiane nella zona tra Italia e Crozia tra il settembre e il novembre 1943 era probabilmente sensato da un punto di vista operativo / tattico, vista l'ampiezza (sia geograficamente che dal punto di vista del numero di armati) della rivolta partigiana seguita al collasso dell'esercito italiano.

Al contrario, la permanenza delle due compagnie nell'OZAK durante l'inverno 1943-'44 è difficilmente comprensibile, come già lo fu agli stessi militari che ne facevano parte: la loro utilità contro la guerriglia partigiana era relativa, visto che le zone montuose dove questa si era ritirata erano poco adatte all'impiego dei carri armati. Inoltre l'attività partigiana si ridusse considerevolmente per ragioni climatiche durante l'inverno, per riprendere in forze solo con l'arrivo della primavera. Non a caso le due compagnie furono quasi inattive fino alla primavera 1944, e dovettero limitarsi a svolgere compiti di sicurezza e presidio del territorio nelle zone di acquartieramento, per i quali i carri armati avevano scarsa utilità.

Parzialmente diversa era la situazione della **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie** in Lombardia e Piemonte: benché fosse anch'essa poco utile contro i partigiani durante l'inverno, la sua presenza nelle grandi città industriali del nord-ovest era considerata fondamentale in funzione di ordine pubblico in caso di disordini, sommosse o scioperi. Una relazione sulle forze a disposizione del Bevollmächtigter General redatta a metà marzo 1944 commentava infatti a proposito della compagnia:

Nonostante sia poco desiderabile dividere la compagnia in gruppi separati per motivi disciplinari e altre ragioni, occorre insistere – per tutto il tempo in cui i carri armati rimarranno nella disponibilità del Bev.General – affinché questi siano utilizzati in modo tale che siano disponibili tre carri armati a Milano, tre a Torino a tre a Pinerolo. Questi carri armati, in caso di sciopero generale ma anche nell'impiego antipartigiano, sono – a causa della mentalità delle bande – il miglior mezzo di dissuasione a disposizione delle Kommandanturen.¹⁹¹

All'inizio del 1944 venne deciso di riunire le tre compagnie in un unico reparto, il nuovo **Panzer-Abteilung 208**. La forte crescita del movimento partigiano in Piemonte durante la primavera 1944 spinse tuttavia l'Heeresgruppe C a mantenere la **1. Kompanie/Pz.Abt. 208 (ex-2. Pz.Sich.Kp.)** nell'Italia nord-occidentale, lontano dall'area di Gorizia dove vennero concentrate le altre unità dell'Abteilung. Questo rese impossibile un addestramento a livello di Abteilung (in ogni caso, va anche ricordato che nella zona di Gorizia non vi era la disponibilità di un terreno di esercitazione vero e proprio dove si sarebbero potute effettuare manovre di carri armati a largo raggio). Singolarmente, le sue tre compagnie di carri armati erano tuttavia già dei reparti sperimentati ed addestrati.

L'Abteilung venne costituito in una fase ormai avanzata del conflitto, a partire dall'aprile 1944: le difficoltà in cui ormai la Germania si trovava per sostenere lo sforzo bellico divennero visibili durante la sua formazione nella lentezza con cui ricevette veicoli ed equipaggiamenti per le sotto-unità di nuova creazione (Stab, Stabskompanie, Werkstattzug). Questo ne ritardò probabilmente il raggiungimento della piena efficienza operativa, che venne annunciata solo nel mese di settembre 1944.

Contemporaneamente alla costituzione dell'Abteilung, durante la primavera – estate 1944 i suoi carri armati vennero utilizzati in operazioni antipartigiane, svolte in appoggio ad altri reparti (sembra in maniera più intensa per la **1. Kompanie** in Piemonte, che per le altre compagnie stanziate nell'OZAK). Durante tali operazioni emergeva spesso con evidenza il fatto che i comandanti delle unità di fanteria avevano una scarsa comprensione delle tattiche di impiego dei carri armati. La seguente citazione estratta dal Kriegstagebuch (diario di guerra) della **3. Panzer-Sicherungs-Kompanie / 2. Kompanie/Pz.Abt. 208** (si veda la nota sulle fonti), riferita all'impiego antipartigiano della compagnia, è istruttiva in proposito:

¹⁹¹ BA-MA, RH 31 VI/8, foglio 44 (*Reisebericht für die Zeit von 15-19.3.1944*).

Degno di nota è il fatto che il Kampfgruppe le Fort fu l'unico comando [con il quale la compagnia fu impiegata] presso il quale si sono tenuti in considerazione i principi tattici per l'impiego dei carri armati.

Va ricordato che questo Kriegstagebuch copre il periodo settembre 1943 – agosto 1944 e che la valutazione espressa nella citazione vale quindi per questo intero periodo.

Quando arrivò sul fronte orientale a fine dicembre 1944 il **Panzer-Abteilung 208** era un reparto ben addestrato, completamente equipaggiato (benché i Pz.Kpfw. IV ricevuti in Austria non fossero ormai in grado di tener testa ai più recenti carri armati pesanti sovietici) e combattivo. Sul teatro di guerra ungherese e slovacco si dovette tuttavia misurare con notevoli difficoltà, ben riassunte da uno scritto di Fritz Hirschfelder, allora Leutnant nella 1. Kompanie:

Le difficoltà durante l'impiego in Ungheria / Slovacchia furono estreme:

- *Spesso la posizione del nemico non era chiara, già al momento dell'arrivo [in Ungheria] e dello scaricamento dal treno nel Natale 1944. In generale i russi erano all'offensiva su tutto il fronte con superiorità tecnica sul terreno e in aria. Solo una volta vedemmo gli Stuka e gli aerei d'attacco tedeschi.¹⁹²*
- *Problemi di approvvigionamento quasi costanti; l'arrivo dei rifornimenti non era né assicurato né regolare. I veicoli da trasporto erano spesso minacciati dal tiro nemico.*
- *Il personale di rimpiazzo inviato dalla Germania non era più molto motivato (anche a causa della situazione in patria), la sua disponibilità a combattere e la propensione all'azione erano ridotte. Inoltre dimostrava carenze nell'addestramento pratico al tiro e mancanza di esperienza relativamente alla tecnologia in evoluzione.*
- *Problemi nella coordinazione tattica a causa dei numerosi cambiamenti di assegnazione / subordinazione [ad altri reparti o comandi] del **Panzer-Abteilung 208**; spesso occorreva attendere chiari ordini o i reparti di accompagnamento (fanteria / artiglieria). Questa situazione fu particolarmente evidente a fine marzo 1945 durante l'incarico di coprire la ritirata tedesca e il ripiegamento dei resti delle unità tedesche attraverso fiumi e canali verso ovest – diversi ponti erano già fatti saltare prima dell'arrivo della retroguardia, fummo quindi costretti a fare un largo giro verso nord, con i russi ripetutamente presenti sui nostri fianchi o davanti a noi.*
- *Il terreno a nord del Danubio, con poche possibilità di occultamento, umido o addirittura paludoso fuori dalle strade e dai sentieri, limitò notevolmente la mobilità e la velocità dei nostri carri armati.¹⁹³*

A queste difficoltà occorre sicuramente aggiungere altri due importanti fattori, ricordati ancora da Hirschfelder:

- come già in Italia, la scarsa comprensione delle tattiche di utilizzo dei carri armati da parte dei comandanti dei reparti di fanteria, che chiedevano costantemente che questi venissero impiegati singolarmente in appoggio a piccoli reparti di fanteria (“*un carro armato per ogni plotone di fanteria*”), con il risultato di frammentare e indebolire le forze corazzate disponibili; e
- la debolezza della fanteria tedesca, sia da un punto di vista numerico che qualitativo: in questa fase vi erano ormai molte reclute giovanissime e molti soldati relativamente anziani, entrambi non sufficientemente addestrati.

Nonostante le difficoltà nei rifornimenti, le testimonianze dei reduci del **Panzer-Abteilung 208** concordano nel ricordare che durante l'impiego sul fronte orientale, sino alla fine della guerra, il reparto ricevette sempre carri armati, carburante e munizioni in quantità sufficiente, e mai vi fu l'impressione che ve ne fosse scarsità. Vista la situazione generale questo è abbastanza sorprendente, ed è forse riconducibile – per gli ultimi due mesi – allo status di unità d'élite della Panzer-Division “Feldherrnhalle”.

Era comunque chiaro fra gli uomini dell'Abteilung che la sconfitta della Germania fosse ormai prossima e inevitabile. Nonostante questo, sino alla fine della guerra lo spirito e il morale rimasero relativamente elevati nell'Abteilung, che mantenne una buona capacità di combattimento; a questo contribuì anche il fatto che la posta da casa continuò ad

¹⁹² Il riferimento è ai combattimenti per la difesa di Komarom l'8 gennaio 1945. In realtà anche nell'offensiva del Gran (a cui Hirschfelder tuttavia non partecipò) nel febbraio 1945 la Luftwaffe sostenne attivamente i reparti al suolo.

¹⁹³ Fritz Hirschfelder, lettera all'autore del 14 giugno 2007.

arrivare ed il vitto si mantenne buono sino alla fine. La motivazione principale nel continuare a combattere fu, fino all'ultimo, la volontà di impedire che la temuta Armata Rossa riuscisse a penetrare in Germania.

Foto pagina 168:

320. Una trattrice SPA TM 40 utilizzata da un'altra unità. Uno di questi mezzi venne impiegato dalla 3. Panzer-Sicherungs-Kompanie e poi dal Panzer-Abteilung 208. (Archivio Jochen Vollert)

Simboli e mimetiche

Panzer-Einsatz-Kompanie 35:

Sembra che la compagnia non abbia utilizzato un simbolo di reparto. Secondo la testimonianza di un reduce, il reparto avrebbe usato in Italia il simbolo del Panzer-Regiment 35, un orso in piedi sulle zampe posteriori, ma in proposito non vi sono conferme fotografiche.

I carri armati della compagnia non utilizzarono alcuna numerazione. Erano dipinti in giallo sabbia uniforme, alcuni ricevettero durante l'estate 1943 una mimetica a chiazze di colore verde e/o marrone.

2. Panzer-Sicherungs-Kompanie:

Sembra che la compagnia non abbia utilizzato un simbolo di reparto. La numerazione dei carri armati era standard, con numeri a tre cifre (201-203 (?), 211-215, 221-225, 231-235) dipinti in colore nero sui fianchi e il retro della torre. I carri armati della compagnia erano dipinti in giallo sabbia uniforme; durante il mese di marzo 1944 su alcuni carri armati venne applicata una mimetica a chiazze di colore verde e/o marrone.

3. Panzer-Sicherungs-Kompanie:

La compagnia utilizzò dall'ottobre 1943 il simbolo del Gemsbock (camoscio), con il camoscio dipinto in bianco su uno scudetto di colore nero; alla base vi era inoltre un romboide (il simbolo tattico della Panzertruppe) con sovrainposta una lettera "B", l'iniziale del nome del comandante, Bohn. Sui carri armati era portato a fianco del visore del pilota e posteriormente sugli Schürzen di torre, sui due lati del numero del carro. Il simbolo era ancora utilizzato nell'estate 1944, dopo l'integrazione della compagnia nel Panzer-Abteilung 208 come sua 2. Kompanie.

La numerazione dei carri armati era standard, con numeri a tre cifre (301-303 (?), 311-314, 321-324, 331-334) dipinti in colore nero sui fianchi e il retro della torre. I carri armati della compagnia erano dipinti in giallo sabbia uniforme.

Panzer-Abteilung 208:

Nel luglio 1944 un militare della 2. Kompanie propose un simbolo per l'Abteilung, un cavaliere al galoppo con lancia in resta; non è noto se questo simbolo sia stato ufficialmente adottato dal reparto, ma venne utilizzato – dipinto in nero – da alcuni carri armati (almeno il numero 211, che lo portava sul frontale della sovrastruttura, tra il visore del pilota e la postazione della mitragliatrice di scafo) e veicoli ruotati della 2. Kompanie. Sicuramente non venne utilizzato dalla 1. Kompanie, sulle altre sotto-unità non vi sono informazioni.

Secondo i ricordi dei reduci del reparto, il simbolo non venne applicato sui mezzi corazzati ricevuti in Austria nel dicembre 1944 e utilizzati sul fronte orientale, anche se non è escluso che sia rimasto dipinto su alcuni dei veicoli ruotati trasferiti su quel fronte dall'Italia.

Relativamente alla numerazione dei carri armati, durante la permanenza del reparto in Italia il suo utilizzo è confermato solo per la 2. Kompanie, con numeri a tre cifre (201-202, 211-214, 221-224, 231-234) dipinti in colore nero sui fianchi e il retro della torre; in un caso (carro armato numero 211, a fine estate 1944) il numero era dipinto solo sui lati degli Schürzen di torre, in posizione piuttosto arretrata, in colore nero con contorno bianco (non è noto se si trattò di un caso unico o se questa prassi fu generalizzata a tutti i carri armati della compagnia nella tarda estate 1944). In Italia i carri armati della 1. Kompanie non erano numerati, mentre per quelli della 3. Kompanie non vi sono notizie certe. Secondo le testimonianze dei reduci, la numerazione dei carri armati venne utilizzata anche durante l'impiego sul fronte orientale, con certezza almeno per la 1. e 2. Kompanie.

In Italia sembra che i carri armati della Stabskompanie e della 2. e 3. Kompanie fossero dipinti in giallo sabbia uniforme; per la 1. Kompanie, alcuni carri armati erano in giallo sabbia, altri erano mimetizzati con chiazze di colore verde e/o marrone.

Non vi sono informazioni precise sui colori dei Pz.Kpfw. IV e Pz.Kpfw. IV/70 (A) ricevuti nel dicembre 1944 né su quelli dei Panther e Pz.Kpfw. IV ricevuti nel marzo 1945.

(simbolo Gemsbock 1)

Il simbolo del Gemsbock (camoscio) utilizzato dalla 3. Panzer-Sicherungs-Kompanie, in un disegno tratto dal diario di guerra della compagnia.

(simbolo Gemsbock 2)

Lo stesso simbolo come riprodotto su una cartolina postbellica realizzata dai reduci della compagnia.

(simbolo cavaliere al galoppo)

Il simbolo del cavaliere al galoppo utilizzato da parti del Panzer-Abteilung 208, in un disegno tratto dal diario di guerra della 3. Panzer-Sicherungs-Kompanie / 2. Kompanie/Pz.Abt. 208.

**Numeri di posta militare
(Feldpostnummer)**

Panzer-Sicherungs-Kompanien:

Unità	Feldpostnummer
Pz.Eins.Kp. 35 / Pz.Sich.Kp. 35	59745
2. Pz.Sich.Kp.	07591
3. Pz.Sich.Kp.	15747

Panzer-Abteilung 208:

Unità	Feldpostnummer	
Stab	fino al maggio 1944:	01091
	dal maggio 1944:	01091 A
Stabskompanie	dal maggio 1944:	01091 B
1. Kompanie		07591
2. Kompanie		15747
3. Kompanie		59745
Werkstattzug		08749

Organigrammi (Stellenbesetzung)¹⁹⁴

Panzer-Sicherungs-Kompanien (estate 1943 – marzo 1944)

Panzer-Einsatz-Kompanie 35

Kp.Chef: Obltn. Fritz Honstetter
Kp.Trupp: ?
1. Zug: Ltn. Walter Sperling
2. Zug: Ltn. Eberhard Krienke
3. Zug: Ofw. Jannek (Janneck?)
Kompanie-Feldwebel (“Spiess”): Hpt.Fw. Eppinger

2. Panzer-Sicherungs-Kompanie

Kp.Chef: Hptm. Rudolf Werber, dal dicembre 1943 Ltn. Theo Eberle (temporaneamente come Kp.Führer, fino al marzo 1944)
Kp.Trupp: ?
1. Zug: Ltn. Theo Eberle (fino all'aprile 1944)
2. Zug: Ltn. Fritz Hirschfelder
3. Zug: Fw. Werner Kaiser, poi Ofw. Theobald Leuser
Kompanie-Feldwebel (“Spiess”): Hpt.Fw. (Ofw.) Schlincke

3. Panzer-Sicherungs-Kompanie

Kp.Chef: Obltn. Karl-Friedrich Bohn
Kp.Trupp: ?
1. Zug: Ltn. Ernst-Günther Schneider (+ 28.11.1943), poi Fw. Siegfried Dost
2. Zug: Ltn. Hermann Meyer
3. Zug: Ltn. Friedrich Scharnhusen
Kompanie-Feldwebel (“Spiess”): Hpt.Fw. Alfred Hildebrandt

¹⁹⁴ Negli organigrammi delle pagine seguenti i termini di Kompanie-Chef e Kompanie-Führer vengono utilizzati per indicare il comandante di compagnia. La differenza tra i due termini è la seguente: il Kompanie-Chef era un ufficiale (generalmente un Hauptmann o un Oberleutnant) che aveva la formazione e l'anzianità necessarie a comandare una compagnia; il Kompanie-Führer era un ufficiale (generalmente un Oberleutnant o un Leutnant) che deteneva il comando temporaneo di una compagnia in assenza del Kp.Chef, oppure che ne aveva il comando permanente sebbene non possedesse formalmente i requisiti di formazione e anzianità necessari.

Panzer-Abteilung 208
(aprile – novembre 1944)

Stab:

Abt.Kommandeur: Hptm. Mentor Loytved
Adjutant: Ltn. Heinz Steding
Ordonnanzoffizier (Ia): Ltn. Gottfried Deckert
Abt.Kraftfahrstoffizier: Ltn. Horst Lehmann-Halens
Abt.Arzt: Stabsarzt Dr. Johannes Rausch (ufficiale medico)
Hilfsarzt: Ass.Arzt Dr. Karl Potthast (ufficiale medico aggiunto)
Verpflegungsoffizier: Hptm. Ludwig Herrmann (dall'agosto 1944) (ruolo non confermato)

Stabskompanie:

Kp.Chef: Obltn. Hans Wedemeyer
Zugführer / Nachrichtenzug (Nachrichtenoffizier): Ltn. Ernst Vootz
Zugführer / Erkundungs- und Pionierzug: Ltn. Horst Gross
Verwaltung und Nachschub: Ltn. Otto Grillmayer (fino al luglio 1944 ?)
Kompanie-Feldwebel ("Spiess"): ?

1. Kompanie:

Kp.Chef: Ltn. Fritz Hirschfelder (temporaneamente come Kp.Führer nell'aprile 1944), dal maggio 1944
Obltn. Karl Müller
Kp.Trupp: ?
1. Zug (probabilmente rinumerato 2. Zug dal maggio 1944): ?
2. Zug (probabilmente rinumerato 1. Zug dal maggio 1944): Ltn. Fritz Hirschfelder (sostituito temporaneamente nell'aprile 1944 dal Fw./Ofw. Gerhard Pahl)
3. Zug: Ofw. Theobald Leuser
Kompanie-Feldwebel ("Spiess"): Hpt.Fw. (Ofw.) Schlincke, dall'autunno 1944 Hpt.Fw. Eppinger

2. Kompanie:

Kp.Chef: Obltn. (dall'aprile 1944, Hptm.) Karl-Friedrich Bohn
Kp.Trupp: ? – dall'agosto 1944 Ofw. Kurt Koch
1. Zug (rinumerato 3. Zug dall'agosto 1944): Fw. Siegfried Dost, dall'agosto 1944 Ofw. Emil Gebert
2. Zug (rinumerato 1. Zug dall'agosto 1944): Ltn. Hermann Meyer
3. Zug (rinumerato 2. Zug dall'agosto 1944): Ltn. Friedrich Scharnhusen
Kompanie-Feldwebel ("Spiess"): Hpt.Fw. Alfred Hildebrandt

3. Kompanie:

Kp.Chef: Obltn. Fritz Honstetter (fino al giugno 1944), poi Obltn. Hans Wedemeyer (temporaneamente come Kp.Führer a fine giugno – inizio luglio 1944), dal luglio 1944 Hptm. Jürgen von Stülpnagel

Kp.Trupp: Ofw. Benedikt Weiss (?)

1. Zug: Ltn. Walter Sperling (fino all'inizio di ottobre 1944), poi ?

2. Zug: Ltn. Eberhard Krienke

3. Zug: Ofw. Jannek (Janneck?)

Kompanie-Feldwebel (“Spiess”): Hpt.Fw. Eppinger, dall'autunno 1944 Hpt.Fw. Kurt Mücke

Pz.Werkstattzug:

Zugführer: Ltn. Leo Hammer

Mitarbeiter: Technischer Inspekteur (k) d.B. Karl Wahl

Hauptfeldwebel (“Spiess”): ? – dall'estate 1944 Ofw. Schlincke

Panzer-Abteilung 208 (dicembre 1944 – maggio 1945)

Stab und Stabskompanie:

Stab

Abt.Kommandeur: Hptm. Mentor Loytved (+ 1°.4.1945), poi Hptm. Karl-Friedrich Bohn (comandante temporaneo come Abt.Führer)

Adjutant: Ltn. Heinz Steding

Ordonnanzoffizier (Ia): Ltn. Gottfried Deckert

Abt.Kraftfahrstoffizier: Ltn. Horst Lehmann-Halens

Abt.Arzt: Stabsarzt Dr. Johannes Rausch (ufficiale medico)

Stabskompanie:

Kp.Führer (e Nachrichtenoffizier): Ltn. Ernst Vootz (+ 1°.4.1945), poi ?

Zugführer / Erkunder- und Pionierzug: Ltn. Horst Gross

Kompanie-Feldwebel (“Spiess”): ?

1. Kompanie:

Kp.Chef: Obltn. Karl Müller (fino al ferimento il 1°.4.1945, poi deceduto durante lo stesso mese), poi Ltn. Teil (come Kp.Führer)

Kp.Trupp: Uffz. Herbert Schödel (fino al ferimento il 16.1.1945, poi deceduto tre giorni dopo), poi ?

1. Zug: Ltn. Fritz Hirschfelder (fino al ferimento il 1°.4.1945), poi ?

2. Zug: ? (Ltn. Teil?)

3. Zug: Ofw. Theobald Leuser

Kompanie-Feldwebel (“Spiess”): Hpt.Fw. Eppinger, poi forse Hpt.Fw. (Ofw.) Schlincke

2. Kompanie:

Kp.Chef: Hptm. Karl-Friedrich Bohn, dopo il 1°4.1945 Obltn. Josef (Sepp) Mair (probabilmente come Kp.Führer)

Kp.Trupp: Ofw. Kurt Koch

1. Zug: Lt. Hermann Meyer (+ 28.12.1944), poi Lt./Obltn. Josef (Sepp) Mair

2. Zug: Lt. Friedrich Scharnhusen

3. Zug: Ofw. Emil Gebert

Kompanie-Feldwebel (“Spiess”): Hpt.Fw. Alfred Hildebrandt

3. Kompanie:

Kp.Chef: Hptm. Jürgen von Stülpnagel (+ 17.2.1945), poi Lt. Eberhard Krienke (come Kp.Führer); ultimo comandante Obltn. Josef (Sepp) Mair (?)

Kp.Trupp: Stabsfw. Benedikt Weiss (?)

1. Zug: ? – da inizio febbraio 1945 Obltn. Eitel-Friedrich Maier (+ 19.2.1945), poi ?

2. Zug: Lt. Eberhard Krienke

3. Zug: Ofw. Jannek (Janneck?)

Kompanie-Feldwebel (“Spiess”): Hpt.Fw. Kurt Mücke

4. Kompanie (dal marzo 1945):

Kp.Chef: ?

Kp.Trupp: ?

1. Zug: ?

2. Zug: ?

3. Zug: ?

Kompanie-Feldwebel (“Spiess”): ?

Versorgungskompanie:

Kp.Chef: Obltn. Dietrich Werner Graf von der Schulenburg

Ordonnanzoffizier: Obltn. Hans Wedemeyer

Hilfsarzt: Ass.Arzt Dr. Karl Potthast (ufficiale medico aggiunto)

Pz.Werkstattzug:

Zugführer: Lt. Leo Hammer, poi (forse temporaneamente) Lt. Horst Lehmann-Halens

Mitarbeiter: Technischer Inspekteur (k) d.B. Karl Wahl

Hauptfeldwebel (“Spiess”): Ofw. Schlincke (?)

Biografie

Hauptmann Mentor Loytved:

Nato nel 1909 a Breslavia (oggi Wroclaw, in Polonia), Loytved era entrato nell'esercito come sottufficiale di carriera nel 1927, inizialmente nel Reiter-Rgt. 7 (reggimento di cavalleria, con sede a Breslavia) per poi essere assegnato al Pz.Rgt. 2 (basato ad Eisenach) e successivamente al Pz.Rgt. 15 (a Sagan, presso Breslavia). Trasferito al Pz.Ers.Abt. 15 alla vigilia dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, non prese parte alla campagna di Polonia. Nel novembre 1939 venne trasferito nello Stab/Panzer-Brigade 8 (comando di brigata, che controllava i Pz.Rgt. 15 e 31) della 5. Panzer-Division e con questo prese parte alla campagna di Francia, come comandante di un leichter Panzer-Zug (plotone corazzato leggero) con il grado di Stabsfeldwebel. A seguito delle azioni compiute in Francia venne decorato con la Eisernes Kreuz II Klasse (croce di ferro di seconda classe) e il Panzerkampfabzeichen in Silber (distintivo di combattimento per carristi in argento).

Uno scritto di Horst Hanemann, un ex-appartenente alla brigata, fornisce i seguenti dettagli:

Ricordo di Mentor Loytved

Alla 5. Panzer-Division apparteneva la Panzer-Brigade 8 con i Pz.Rgt. 15 e 31, comandante Generalmajor Haarde. Faceva parte dello Stab della brigata un leichter Panzer-Zug la cui guida richiedeva particolare attenzione e indipendenza. Zugführer era lo Stabsfeldwebel M. Loytved: di alta e imponente statura, per i suoi modi diretti, allegri e decisi era amato e considerato sia dai superiori che dagli uomini del suo plotone, che egli guidava in maniera esemplare. Per la sua totale dedizione personale era un esempio per i suoi uomini.

I seguenti passi sono estratti dal diario di guerra della Panzer-Brigade 8:

16 maggio 1940: il leichter Zug entra in azione contro il nemico, individuato mentre si sta ritirando a sud-est di Beaumont; si scontra con carri pesanti francesi senza subire perdite.

18 maggio: verso mezzogiorno viene raggiunto il paese di Locquignol, intorno a cui è in corso un violento combattimento, durante il quale dei carri nemici attaccano. Il comandante della brigata è avanzato fino all'entrata del paese. L'MG-Btl. 8 e dei carri armati attaccano attraverso il bosco con movimento accerchiante. Si spara da tutte le direzioni. Il leichter Zug della brigata viene impiegato a sud della strada per creare un po' di spazio.

7 giugno: i reggimenti riposano all'uscita meridionale del paese di Formerie. Il comandante della divisione, Generalleutnant Lemelsen, arriva al comando della brigata. La EK II [Eisernes Kreuz II Klasse] viene conferita al Leutnant H., allo Stabsfeldwebel Loytved, all'Unteroffizier K. e all'Obergefreiter M.

14 giugno: il comandante della brigata conferisce allo Stabsfeldwebel Loytved il Panzerkampfabzeichen.

Ricordo chiaramente quale rispetto gli venne dallo scontro del 16 maggio – con il suo carro armato leggero Panzer II (cannone da 2 cm) attaccò con coraggio carri armati pesanti francesi, fortemente corazzati e armati di cannone da 8 cm.

Alla fine della campagna contro la Francia – quando le nostre strade si separarono – grazie al suo coraggio davanti al nemico venne proposto per la promozione ad allievo ufficiale, che all'epoca non era una onorificenza di tutti i giorni.

La carriera militare di Loytved negli anni seguenti si riassume nei seguenti passaggi:¹⁹⁵

- settembre 1940 – febbraio 1941: Ordonnanz-Offizier nella Panzer-Brigade 8. Promosso Leutnant nell'ottobre 1940 (con effetto dal settembre 1940) su proposta del comando della brigata;
- marzo – agosto 1941: Kp.Führer della Stabskp./Panzer-Brigade 100 (ex-Pz.Bde. 8);

¹⁹⁵ Fonte: Personalakte Mentor Loytved, **BA-MA PERS 6/52185**.

- agosto – ottobre 1941: trasferito al Pz.Rgt. 201 (23. Pz.Div.); Zugführer nella 5. Kp./Pz.Rgt. 201 e poi nella 1. Kp./Pz.Rgt. 201;
- ottobre – novembre 1941: Kp.Führer della 3. Kp./Pz.Rgt. 201 e poi della 1. Kp./Pz.Rgt. 201;
- dal dicembre 1941: Kp.Führer della Stabskompanie del I. Abt./Pz.Rgt. 201. Promosso Oberleutnant nel gennaio 1942 (con effetto dal novembre 1941);
- dal giugno 1942: Kp.Chef della 12. Kp./Pz.Rgt. 201, dal maggio 1942 operativa sul fronte russo. Nel luglio 1942 riceve la Eisernes Kreuz I Klasse (croce di ferro di prima classe) e il Verwundetenabzeichen in Schwarz (distintivo di ferita). Promosso al grado di Hauptmann nel dicembre 1942 con effetto dal gennaio 1943;
- nel febbraio 1943 è trasferito allo Stab/Panzer-Ersatz-und-Ausbildungs-Abt. 100 a Parigi dove nel novembre – dicembre 1943 frequenta il corso per comandanti di Abteilung;
- gli viene quindi assegnato il comando del nuovo **Panzer-Abteilung 208**, con effetto dal 1° aprile 1944.

Cadde presso Sered (Slovacchia) il 1° aprile 1945 guidando a bordo del suo carro armato l'attacco dell'Abteilung contro le posizioni sovietiche.

Secondo Fritz Hirschfelder:

Il comandante Hptm. Loytved aveva una personalità fuori dal comune, poco tedesco-prussiana, con una sensibilità per la cultura e distante dalla mentalità nazista.

(foto Loytved)

*L'Hauptmann Mentor Loytved, comandante del **Panzer-Abteilung 208**, in una foto dei primi anni '40.*

Leutnant Fritz Hirschfelder:

Classe 1922, conseguì la maturità nel 1940, quindi si arruolò volontario nelle truppe motorizzate.

Carriera Militare:

- 8-9/1940: addestramento come recluta presso la 4. Kp./Pz.Jäger-Ers.Abt. 4 a Borna, con cannoni controcarro 3,7 cm Pak trainati da camion Krupp-Boxer a tre assi; scelto come Reserve-Offiziersbewerber (ROB, candidato ufficiale della riserva)
- 10-12/1940: frequenta il ROB-Lehrgang (corso candidati ufficiali) a Borna
- 1-6/1941: con la 3. Kp./Pz.Jäger-Abt 187 (87. Infanterie-Division) in Francia, poi in Prussia occidentale (presso il confine con l'Unione Sovietica)
- 6/1941 – 6/1942: in azione in Russia nell'Heeresgruppe Mitte fino davanti a Mosca come Richtschütze (puntatore), poi come Geschützführer (capo-pezzo) di un 3,7 cm Pak. Promozione a Gefreiter, poi Unteroffizier; riceve la EK II (Eisernes Kreuz II Klasse, croce di ferro di seconda classe) e il "Gefrierfleischorden" (Medaille Winterschlacht im Osten 1941/42, medaglia per l'inverno russo 1941/1942, chiamata in gergo dai soldati "decorazione di congelamento")
- 6-10/1942: frequenta il 10. Offizier-Anwärter-Lehrgang (corso aspiranti ufficiali) presso la Pz.Truppschule Wünsdorf, promozione a Fähnrich / Feldwebel, poi Leutnant der Reserve (Panzertruppe); a partire dal ROB-Lehrgang frequenta vari corsi di guida e acquisisce le patenti di guida militari per veicoli di quasi tutte le classi
- 11/1942 – 1/1943: presso il Panzer-Ersatz-Rgt. [recte: Abt.] [35] a Bamberg

- 1-3/1943: Zugführer (Pz.Kpfw. IV) nella 10. Kp./Pz.Rgt. 21 della 20. Panzer-Division nella Russia centrale / settore di Kursk; pesanti scontri con forti perdite, molta neve. Il suo carro armato è colpito per la prima volta, nel febbraio 1943.
- 4-8/1943: a Schweinfurt per la ricostituzione della compagnia, ridenominata 10. Kp. neu / Pz.Ers. [u.Ausb.]Abt. 25. Attività di addestramento. Primi attacchi aerei.
- 26.8.1943: in Italia con la **2. Panzer-Sicherungs-Kompanie** come Zugführer
- 4/1944 – 1945: con la **1. Kompanie/Panzer-Abteilung 208** in Italia, Ungheria e Slovacchia come Zugführer
- 1°.3.1945: riceve la EK I (Eisernes Kreuz I Klasse, croce di ferro di prima classe) e il Panzerkampfabzeichen (distintivo di combattimento per carristi)
- 1°.4.1945: [presso Sered, in Slovacchia:] il suo carro armato viene colpito, è ferito; in ospedale in patria, prigioniero degli americani
- 1°.8.1945: rilasciato (come diplomatico, quindi senza una professione); inizia la formazione professionale a oltre 23 anni di età.¹⁹⁶

(foto Hirschfelder – Schödel)

Uomini della 10. Kompanie/Pz.Rgt. 21 al rientro dalla Russia verso la Germania nell'aprile 1943: al centro il Leutnant Hirschfelder, a sinistra l'Unteroffizier Herbert Schödel, autore di gran parte delle foto della 2. Panzer-Sicherungs-Kompanie / 1. Kompanie/Pz.Abt. 208 contenute in questo libro (morto il 19 gennaio 1945 in seguito ad una ferita riportata il 16 gennaio a Radvan, il giorno dopo la promozione a Feldwebel). (Hirschfelder)

(foto Hirschfelder)

Il Leutnant Hirschfelder in una foto scattata a Bressanone nell'ottobre 1943. (Hirschfelder)

¹⁹⁶ Scritto da Fritz Hirschfelder nell'agosto 2007.

**Tabelle di dotazione teoriche (Kriegsstärkenachweisungen, K.St.N.)
applicabili al Panzer-Abteilung 208**

Aprile – novembre 1944:

- Stab (comando), organizzato secondo la K.St.N. 1107 del 1°.11.1943 (Stab Panzer-Abteilung (Sturmgeschütz))
- Stabskompanie (compagnia comando), organizzata secondo la K.St.N. 1157a del 1°.11.1943 (Stabskp./Pz.StuG.Abt.), con modifiche
- tre mittlere Panzer-Kompanien (compagnie corazzate equipaggiate con carri medi), organizzate usando come modello (“*in Anlehnung*”) la K.St.N. 1159 Ausf. A del 1°.11.1943 (Pz.StuG.Kp. (zu 14 Geschützen))
- Pz.Werkstattzug (plotone officina per mezzi corazzati), organizzato usando come modello (“*in Anlehnung*”) la K.St.N. 1185 [Ausf. A] del 1°.6.1942.

Dicembre 1944 – marzo 1945:

- Stab und Stabskompanie/Pz.StuG.Abt. (comando e compagnia comando), organizzati secondo la K.St.N. 1107c (fG) del 1°.5.1944
- tre Panzer-Sturmgeschütz-Kompanien (compagnie corazzate su StuG.), organizzate secondo la K.St.N. 1159 (fG) del 1°.5.1944
- Versorgungskompanie (compagnia rifornimenti), organizzata secondo la K.St.N. 1151c (fG) del 1°.5.1944
- Pz.Werkstattzug (plotone officina per mezzi corazzati), organizzato secondo la K.St.N. 1185 (Ausf. A) del 1°.6.1942.

Dal marzo 1945:

- Stab und Stabskompanie (comando e compagnia comando), K.St.N. non noto
- quattro Panzer-Kompanien (compagnie corazzate), organizzate probabilmente secondo la K.St.N. 1177a (fG) del 1°.11.1944 (Panzer-Kompanie Panther/IV (10 Pz.Kpfw.) (fG))
- Panzer-Fliegerabwehrkompanie (compagnia contraerea), K.St.N. non noto (probabilmente non formata)
- Versorgungskompanie (compagnia rifornimenti), K.St.N. non noto
- Pz.Werkstattzug (plotone officina per mezzi corazzati), organizzato probabilmente secondo la K.St.N. 1185 (Ausf. B) del 1°.6.1942.¹⁹⁷

¹⁹⁷ Era stata autorizzata la formazione di una Pz.Werkstattkompanie (senza il 2. Zug), ma all’inizio di aprile 1945 esisteva ancora il Pz.Werkstattzug. La differenza tra la K.St.N. 1185 Ausf. A e l’Ausf. B era che il primo si applicava agli Abteilung con tre compagnie di carri armati, il secondo a quelli con quattro compagnie.

Aprile – novembre 1944:

Stab einer Panzer-Abteilung (K.St.N. 1107, 1.11.1943):

a) Gefechtsstab (comando operativo) (7 ufficiali, 3 sottufficiali, 9 uomini di truppa, 5 auto, 2 moto)

b) Gepäcktröss (bagaglio / salmerie) (un sottufficiale, 2 uomini di truppa, un camion)

Totale: 22 uomini (7 ufficiali, 4 sottufficiali, 11 uomini di truppa), 6 veicoli, 2 moto.

Stabskompanie einer Panzer-Abteilung (K.St.N. 1157a, 1.11.1943):

a) Gruppe Führer (comando)

(un ufficiale, un sottufficiale, 2 uomini di truppa, una automobile, 2 moto)

b) Nachrichtenzug (plotone trasmissioni)

(un ufficiale, 11 sottufficiali, 6 uomini di truppa, un camion, 3 carri armati comando Pz.Befw.)¹⁹⁸

c) Erkundungs- und Pionierzug (plotone esploratori e pionieri), con:

- o 4 Erkundungsgruppe (sezione esplorante), ognuno con 2 moto e un Kettenrad
- o 3 Pioniergruppe (gruppo pionieri), ognuno con un semicingolato Sd.Kfz. 251/7 (versione genio) e un camion (o un camion semicingolato Maultier (Sd.Kfz. 3))

(un ufficiale, 8 sottufficiali, 44 uomini di truppa, una automobile, 3 camion (o Maultier), 3 Sd.Kfz. 251/7, 9 moto, 6 Kettenrad)

d) Fliegerabwehrzug (plotone contraereo),¹⁹⁹ con

- o Zugtrupp (sezione comando)
- o 3 Fliegerabwehrtrupp (sezione contraerea), ognuno con un semicingolato Sd.Kfz. 7/1 (2 cm Flakvierling) e un camion (o un camion semicingolato Maultier (Sd.Kfz. 3)) portamunizioni

(5 sottufficiali, 39 uomini di truppa, una automobile, 3 Sd.Kfz. 7/1, 3 camion o Maultier, una moto)

e) Kfz.Instandsetzungsgruppe (squadra manutenzione)

(3 sottufficiali, 14 uomini di truppa, una automobile, 3 camion, un trattore semicingolato le. Zugkraftwagen (1 ton.) (Sd.Kfz. 10) o un camion)

f) Gefechtströss (salmerie / bagaglio da combattimento), che includeva il

- o Sanitätstrupp (sezione di sanità)

(6 sottufficiali, 23 uomini di truppa, 3 auto, 5 camion, un veicolo ambulanza, 2 semicingolati ambulanza Sd.Kfz 251/8)

g) Staffel für Verwaltung und Nachschub (sezione amministrazione e rifornimento)

(un ufficiale, un Beamter (Zahlmeister = ufficiale pagatore), 7 sottufficiali, 28 uomini di truppa, 2 auto, 10 camion (di cui 2 per trasporto munizioni e 2 per trasporto carburante), 2 moto)

h) Abteilungs-Verpflegungströss (trasporto vettovaglie)

(un sottufficiale, 5 uomini di truppa, 3 camion)

i) Gepäcktröss (bagaglio / salmerie)

(un sottufficiale, 3 uomini di truppa, un camion).

¹⁹⁸ Relativamente ai tre Pz.Befw., in questa fase nel Panzer-Abteilung 208 i Pz.Befw. III generalmente utilizzati nel Nachrichtenzug erano rimpiazzati da due Pz.Kpfw. IV (kurz) convertiti in carri comando (si veda pagina 111 del libro / pagina 40 nel presente testo)

¹⁹⁹ La costituzione del Fliegerabwehrzug non fu autorizzata per il Panzer-Abteilung 208 fino al gennaio 1945.

Totale: 212 uomini (4 ufficiali, un Beamter, 43 sottufficiali, 164 uomini di truppa), 43 veicoli (di cui un trattore semicingolato), 8 veicoli corazzati, 14 moto, 6 Kettenkrad.

mittlere Panzer-Kompanie (K.St.N. 1159 Ausf. A, 1.11.1943 (Pz.StuG.Kp. (zu 14 Geschützen)):

a) Gruppe Führer (comando), che includeva il

- o Kompanietrupp (sezione comando)

(un ufficiale, 5 sottufficiali, 6 uomini di truppa, una automobile, 3 moto, 2 carri armati) [altri 2 soldati si aggiungevano nel caso gli StuG. fossero sostituiti – come nel caso del Panzer-Abteilung 208 – da Pz.Kpfw. III o IV]

b) 1. Zug

(un ufficiale, 11 sottufficiali, 4 uomini di truppa, 4 carri armati) [altri 4 soldati si aggiungevano nel caso gli StuG. fossero sostituiti – come nel caso del Panzer-Abteilung 208 – da Pz.Kpfw. III o IV]

c) 2. Zug (come 1. Zug)

d) 3. Zug (come 1. Zug ma l'ufficiale era sostituito da un Oberfeldwebel)

e) Kfz.Instandsetzungsgruppe (squadra manutenzione), che includeva un

- o Wechselbesetzung (equipaggio di riserva)

(4 sottufficiali, 21 uomini di truppa, una automobile, 4 camion, 2 trattori semicingolati le. Zugkraftwagen (1 ton.) (Sd.Kfz. 10)) [un altro soldato si aggiungeva nel Wechselbesetzung nel caso gli StuG. fossero sostituiti – come nel caso del Panzer-Abteilung 208 – da Pz.Kpfw. III o IV]

f) Gefechtstross (salmerie / bagaglio da combattimento)

(6 sottufficiali, 15 uomini di truppa, 3 auto, 6 camion)

g) Gepäcktross (bagaglio / salmerie)

(un sottufficiale, 3 uomini di truppa, un camion)

Totale: 110 uomini (3 ufficiali, 50 sottufficiali, 57 uomini di truppa), 14 carri armati, 18 veicoli (di cui 2 trattori semicingolati), 3 moto [altri 15 soldati si aggiungevano nel caso gli StuG. fossero sostituiti – come nel caso del Panzer-Abteilung 208 – da Pz.Kpfw. III o IV]

Panzerwerkstattzug (K.St.N. 1185 (Ausf. A), 1.6.1942):

a) Gruppe Führer (comando)

(un ufficiale, un Beamter (Technischer Inspekteur = ispettore tecnico), un sottufficiale, 3 uomini di truppa, una automobile, una motocarozzetta)

b) Werkstatt (officina)

(un Beamter (Werkmeister = capo-officina), 10 sottufficiali, 54 uomini di truppa, 13 camion, un Omnibus)

c) Bergestaffel (sezione recupero)

(3 sottufficiali, 14 uomini di truppa, una automobile, una motocarozzetta, 4 trattori semicingolati s. Zugkraftwagen (18 ton.) (Sd.Kfz. 9, anche conosciuto come Famo), un trattore semicingolato con gru da 6 ton. (Sd.Kfz. 9/1), un pianale rimorchio Tiefladeanhänger (Sd.Ah. 116) da 22 ton.²⁰⁰)

d) Waffenmeisterei (armeria)

(un Beamter (Waffenmeister = armiere), un sottufficiale, 6 uomini di truppa, una automobile, 2 camion, una motocarozzetta)

²⁰⁰ Fino all'inizio del 1943 erano previsti: invece di 4 trattori semicingolati Sd.Kfz. 9, un trattore semicingolato m. Zugkraftwagen (8 ton.) (Sd.Kfz. 7) e 3 trattori semicingolati s. Zugkraftwagen (18 ton.) (Sd.Kfz. 9); in aggiunta, un Tiefladeanhänger (Sd.Ah. 115) da 10 ton. e un ulteriore Tiefladeanhänger (Sd.Ah. 116) da 22 ton.

e) Tross (trasporto / salmerie e cucina)

(7 sottufficiali, 9 uomini di truppa, una automobile, 3 camion, una motocarrozzetta).

Totale: 112 uomini (un ufficiale, 3 Beamte, 22 sottufficiali, 86 uomini di truppa), 28 veicoli (di cui 5 trattori semicingolati), 4 motocarrozette.²⁰¹

Dicembre 1944 – marzo 1945:

Stab und Stabskompanie/Pz.StuG.Abt. (K.St.N. 1107c (fG), 1.5.1944):

- Stab (comando)

(5 ufficiali, 3 sottufficiali, 8 uomini di truppa, 4 auto, 2 Kettenkrad)

- Stabskompanie (compagnia comando), con:

a) Gruppe Führer (comando)

(un ufficiale, 3 sottufficiali, 4 uomini di truppa, una automobile, un semicingolato ambulanza Sd.Kfz 251/8)

b) Nachrichtenzug (plotone trasmissioni)

(10 sottufficiali, 5 uomini di truppa, un camion, 3 carri armati comando Pz.Befw.)

c) Erkunder- und Pionierzug (plotone esploratori e pionieri), con:

○ 3 Erkundertrupp (sezione esploratori), ognuno con una auto e un Kettenkrad (o una motocarrozzetta)²⁰²

○ 3 Pioniergruppe (gruppo pionieri), ognuno con un semicingolato Sd.Kfz. 251/7 (versione genio) e un camion (o un camion semicingolato Maultier (Sd.Kfz. 3))

(un ufficiale, 8 sottufficiali, 45 uomini di truppa, 5 auto, 3 camion (o Maultier), 3 Sd.Kfz. 251/7, una moto, 6 Kettenkrad)

d) Fliegerabwehrzug (plotone contraereo),²⁰³ con:

○ Zugtrupp (sezione comando)

○ 3 Fliegerabwehrtrupp (sezione contraerea), ognuno con un semicingolato Sd.Kfz. 7/1 (2 cm Flakvierling) e un camion (o un camion semicingolato Maultier (Sd.Kfz. 3)) portamunizioni

(5 sottufficiali, 35 uomini di truppa, una automobile, 3 Sd.Kfz. 7/1, 3 camion o Maultier, una moto)

Totale: 128 uomini (7 ufficiali, 28 sottufficiali, 93 uomini di truppa), 20 veicoli, 7 veicoli corazzati, 2 moto, 7 Kettenkrad.

Panzer-StuG-Kompanie (K.St.N. 1159 (fG), 1.5.1944):

Non reperita, ma probabilmente simile alla già riportata K.St.N. 1159 Ausf. A del 1°11.1943 (Pz.StuG.Kp. (zu 14 Geschützen)) meno il Kfz.Instandsetzungsgruppe (trasferito alla Versorgungs-Kompanie).

²⁰¹ Si veda inoltre Lukas Friedli, *Die Panzerinstandsetzung der Wehrmacht*, pp. 193 e 197-198.

²⁰² Un quarto Erkundertrupp era presente per gli Abteilungen su quattro Panzer-Kompanien (con un sottufficiale, 4 uomini di truppa, una automobile, un Kettenkrad (o motocarrozzetta)).

²⁰³ La costituzione del Fliegerabwehrzug (Fla-Zug) fu autorizzata per il Panzer-Abteilung 208 solo nel gennaio 1945; il plotone venne equipaggiato con tre mitragliere 2 cm Flakvierling 38 a traino meccanico, invece dei tre semicingolati Sd.Kfz. 7/1 (si veda pagina 150 del libro / pagina 63 nel presente testo).

Versorgungskompanie (K.St.N. 1151c (fG), 1.5.1944):

Non reperita, ma probabilmente simile alla KStN 1151c (fG), 1.11.1944 riportata qui sotto a scopo indicativo:

Versorgungskompanie (fG) einer Pz.StuG.Abtteilung (K.St.N. 1151c (fG), 1.11.1944):

(NB: questa K.St.N. non è precisamente applicabile al Panzer-Abteilung 208, ma è qui riportata a scopo indicativo)

a) Gruppe Führer (comando), con:

- Geräteverwaltung (amministrazione materiali)
- Wechselbesatzungen (equipaggio di riserva)

(4 ufficiali, 6 sottufficiali, 16 uomini di truppa, 3 auto, 3 camion, 2 moto)

b) Sanitätsstaffel (sezione sanitaria)

(un ufficiale, 2 sottufficiali, 5 uomini di truppa, una automobile, 2 camion)

c) Instandsetzungsdienste (servizi manutenzione), con:

- Kfz.Instandsetzungsgruppe (für Versorgungskompanie) (squadra manutenzione veicoli per la compagnia rifornimenti)
- Kfz.Instandsetzungsgruppe a (gp.) (für Stabskompanie) (squadra manutenzione veicoli per la compagnia comando)
- 3 Kfz.Instandsetzungsgruppe b (gp.) (uno per ogni Sturmgeschütz-Kompanie) (squadra manutenzione veicoli per compagnia StuG.)
- Gruppe für Waffen- und Nachrichtengerätinstandsetzung (squadra riparazioni armi e apparecchiature radio)

(un Beamter (Waffenmeister = armiere), 21 sottufficiali, 62 uomini di truppa, 5 auto, 12 camion, 6 trattori semicingolati le. Zugkraftwagen (1 ton.) (Sd.Kfz. 10))

d) Betriebsstoffstaffel (sezione carburante)

(2 sottufficiali, 8 uomini di truppa, 6 camion)

e) Munitionsstaffel (sezione munizioni)

(3 sottufficiali, 13 uomini di truppa, 10 camion)

f) Verwaltungsstaffel (sezione amministrazione), con:

- Gruppe Verwaltung (gruppo amministrazione)
- Gruppe Verpflegung (gruppo vettovaglie)
- Feldküchengruppe (gruppo cuccinieri)
- Wirtschaftsgruppe (gruppo economico)

(un ufficiale, 9 sottufficiali, 21 uomini di truppa, una automobile, 9 camion)

Totale: 175 uomini (6 ufficiali, un Beamte, 43 sottufficiali, 125 uomini di truppa), 58 veicoli (di cui 6 trattori semicingolati), 2 moto.

Panzerwerkstattzug (K.St.N. 1185 (Ausf. B), 1.6.1942):

a) Gruppe Führer (comando)

(un ufficiale, un Beamter (Technischer Inspekteur = ispettore tecnico), un sottufficiale, 3 uomini di truppa, una automobile, una motocarozzetta)

b) Werkstatt (officina)

(un Beamter (Werkmeister = capo-officina), 10 sottufficiali, 64 uomini di truppa, 15 camion, un Omnibus)

c) Bergestaffel (sezione recupero)

(3 sottufficiali, 17 uomini di truppa, una automobile, una motocarrozetta, 5 trattori semicingolati s. Zugkraftwagen (18 ton.) (Sd.Kfz. 9, anche conosciuto come Famo), un trattore semicingolato con gru da 6 ton. (Sd.Kfz. 9/1), due pianali rimorchio Tiefladeanhänger (Sd.Ah. 116) da 22 ton.

d) Waffenmeisterei (armeria)

(un Beamter (Waffenmeister = armiere), un sottufficiale, 6 uomini di truppa, una automobile, 2 camion, una motocarrozetta)

e) Tross (trasporto / salmerie e cucina)

(7 sottufficiali, 9 uomini di truppa, una automobile, 3 camion, una motocarrozetta).

Totale: 125 uomini (un ufficiale, 3 Beamte, 22 sottufficiali, 99 uomini di truppa), 31 veicoli (di cui 6 trattori semicingolati), 4 motocarrozette.²⁰⁴

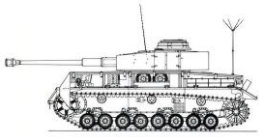
²⁰⁴ Si veda anche Lukas Friedli, *Die Panzerinstandsetzung der Wehrmacht*, pp. 193 e 197-198.

Organizzazione del Panzer-Abteilung 208 Dicembre 1944

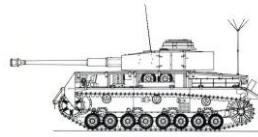
(sono riportati solo i veicoli corazzati e/o cingolati)

Stabskompanie:

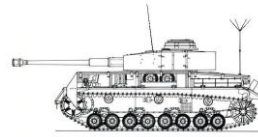
Nachrichtenzug (3 Pz.Befwg. IV)



01 *
Hptm. Loytved



02 *
Ltn. Steding



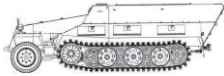
03 *
?

* numerazione non confermata

Pionierzug (3 Sd.Kfz. 251/7)



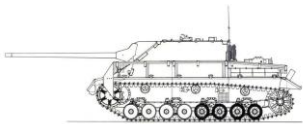
Sanitätstrupp (un Sd.Kfz. 251/8 ambulanza)**



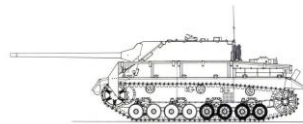
** l'effettiva presenza di questo veicolo nel dicembre 1944 non è confermata

1. Kompanie: (14 Pz.Kpfw. IV/70 (A))

Kp.Trupp

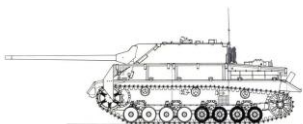


101
Obltn. Müller

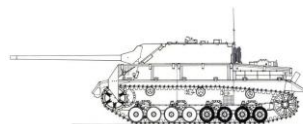


102
Uffz. Schödel

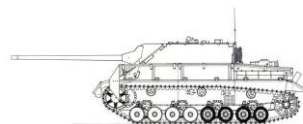
1. Zug



111
Ltn. Hirschfelder



112

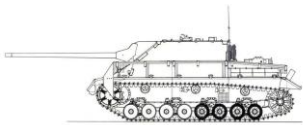


113

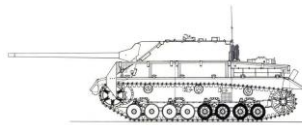


114

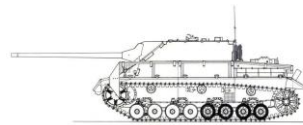
2. Zug



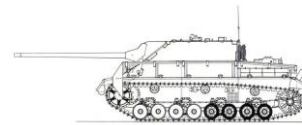
121
?



122

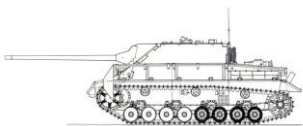


123

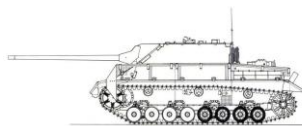


124

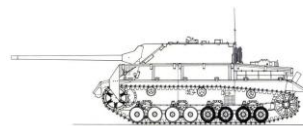
3. Zug



131
Ofw. Leuser



132



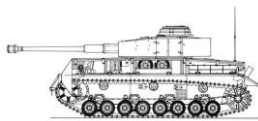
133



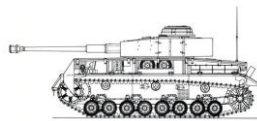
134

2. Kompanie: (14 Pz.Kpfw. IV)

Kp.Trupp

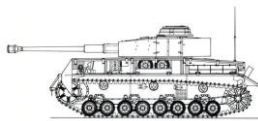


201
Hptm. Bohn

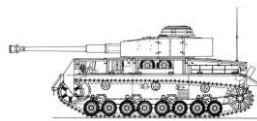


202
Ofw. Koch

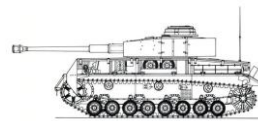
1. Zug



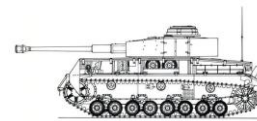
211
Ltn. Meyer



212
Fw. Voss

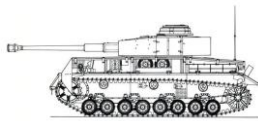


213
Uffz. Masshoff

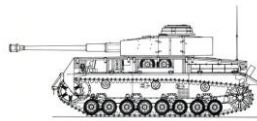


214
Uffz. Krebs

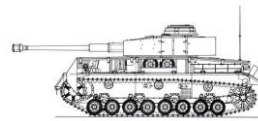
2. Zug



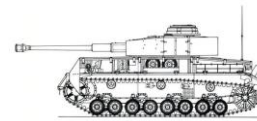
221
Ltn. Scharnhusen



222
Ogfr. Meiners

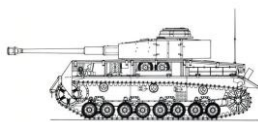


223
Fw. Ostryga

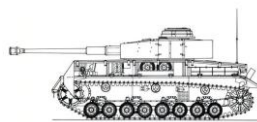


224
Uffz. Bartkowiak

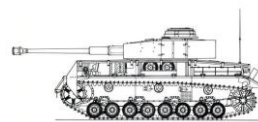
3. Zug



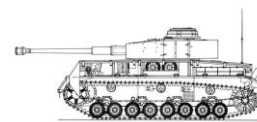
231
Ofw. Gebert



232
Uffz. Volkmar



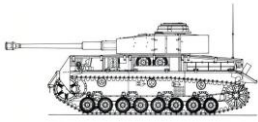
233
Fw. Gerke



234
Uffz. Heinrichs

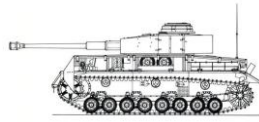
3. Kompanie: (14 Pz.Kpfw. IV)

Kp.Trupp



301

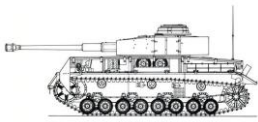
Hptm. von Stülpnagel



302

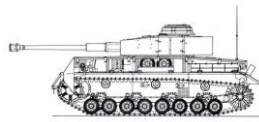
Stabsfw. Weiss (?)

1. Zug

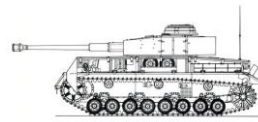


311

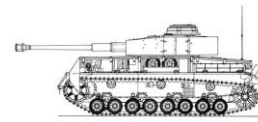
?



312

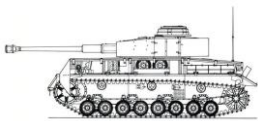


313



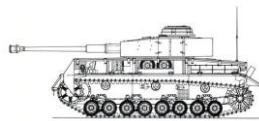
314

2. Zug

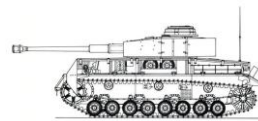


321

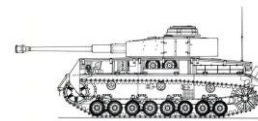
Ltn. Krienke



322

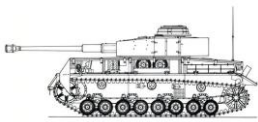


323



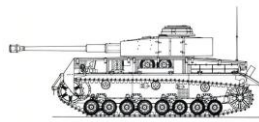
324

3. Zug

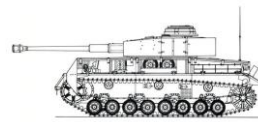


331

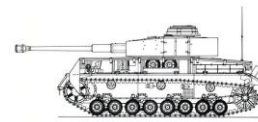
Ofw. Jannek (Janneck?)



332



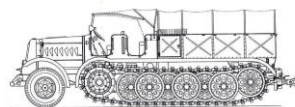
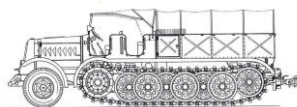
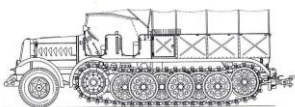
333



334

Panzerwerkstattzug:

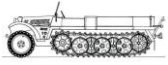
Bergestaffel: (3 Zugkraftwagen Sd.Kfz. 9 da 18 ton.)*



* su una dotazione teorica di 4 Sd.Kfz. 9 da 18 ton. e un semicingolato con gru da 6 ton. Sd.Kfz. 9/1

Versorgungskompanie:

Kfz.-Instandsetzungsgruppe: (un Zugkraftwagen Sd.Kfz. 10 da 1 ton.)**



** su una dotazione teorica di 8 Zugkraftwagen Sd.Kfz. 10 da 1 ton.

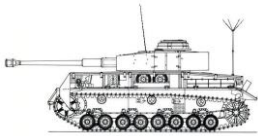
Organizzazione del I. Abteilung/Panzer-Regiment “Feldherrnhalle” Marzo 1945

(sono riportati solo i veicoli corazzati e/o cingolati)

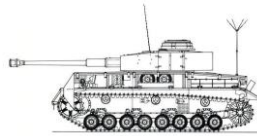
La numerazione di tutti i veicoli, nonché la distribuzione nelle varie compagnie dei 3 Pz.Kpfw. IV/70 (A) presenti presso il reparto sono ipotetiche.

Stabskompanie:

Nachrichtenzug (2 Pz.Befwg. IV)



I01
Hptm. Loytved

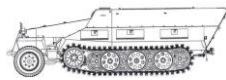


I02
Ltn. Steding

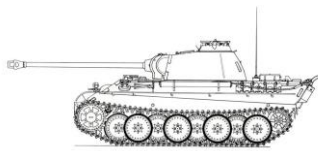
Pionierzug (3 Sd.Kfz. 251/7)



Gruppe Führer (un Sd.Kfz. 251/8 ambulanza)

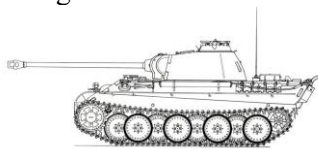


1. Kompanie: (9 Pz.Kpfw. V, un Pz.Kpfw. IV/70 (A))

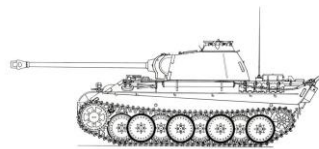


101
Obtn. Müller

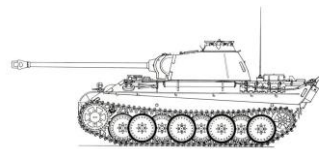
1. Zug



111

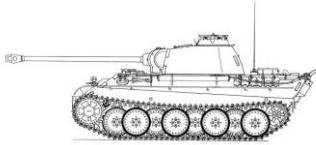


112

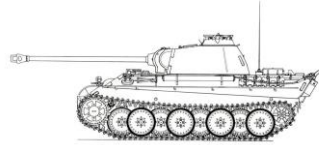


113

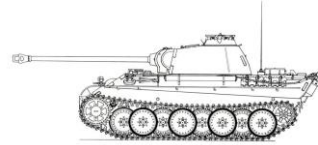
2. Zug



121

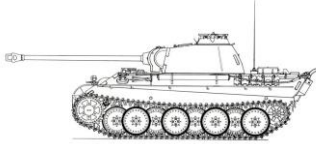


122

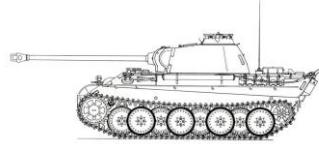


123

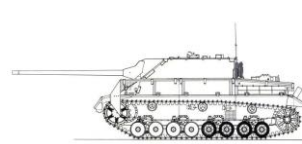
3. Zug



131

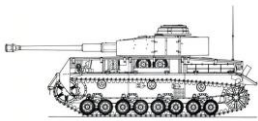


132



133

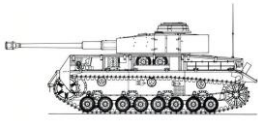
2. Kompanie: (9 Pz.Kpfw. IV, un Pz.Kpfw. IV/70 (A))



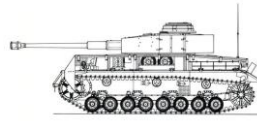
201

Hptm. Bohn

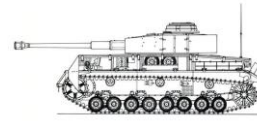
1. Zug



211

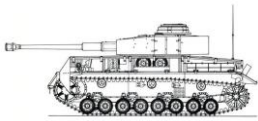


212

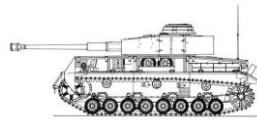


213

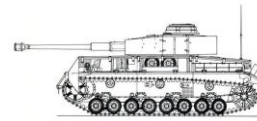
2. Zug



221

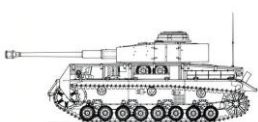


222

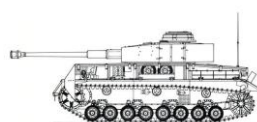


223

3. Zug



231

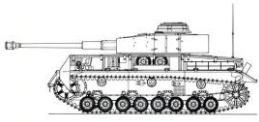


232



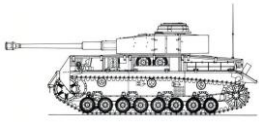
233

3. Kompanie: (9 Pz.Kpfw. IV, un Pz.Kpfw. IV/70 (A))

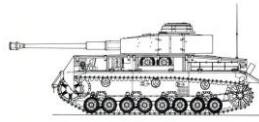


301
Ltn. Krienke (?)

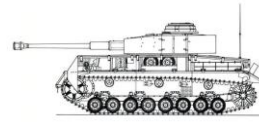
1. Zug



311

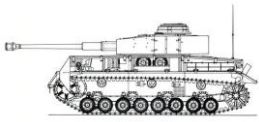


312

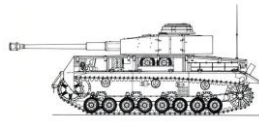


313

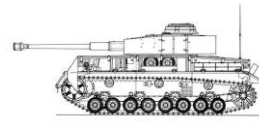
2. Zug



321

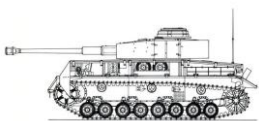


322

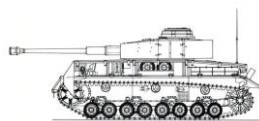


323

3. Zug



331

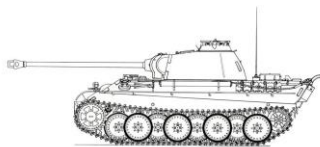


332



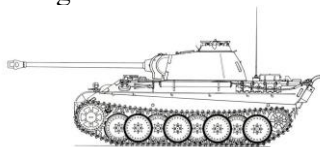
333

4. Kompanie: (10 Pz.Kpfw. V)

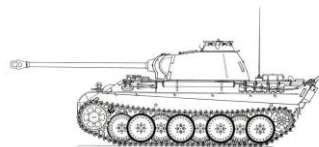


401

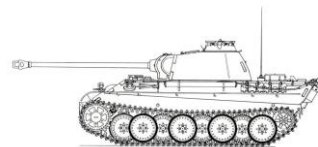
1. Zug



411

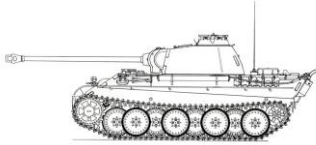


412

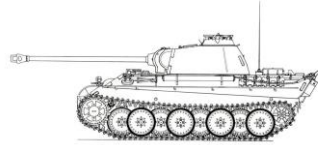


413

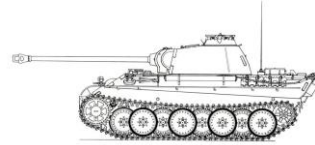
2. Zug



421

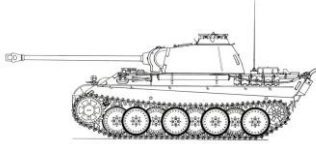


422

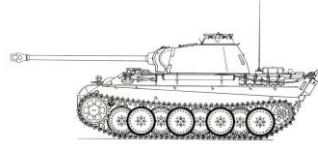


423

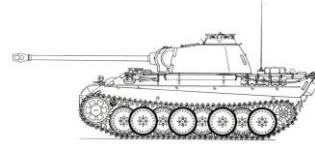
3. Zug



431



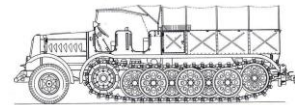
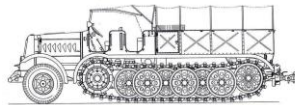
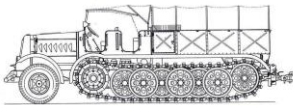
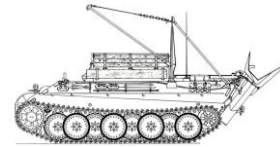
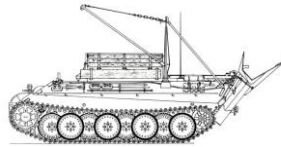
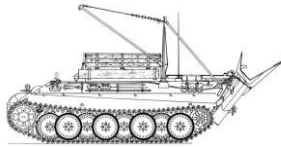
432



433

Panzerwerkstattzug:

Bergestaffel: (3 Bergepanther e 3 Zugkraftwagen Sd.Kfz. 9 da 18 ton.)*



* su una dotazione teorica di 4 Bergepanther e probabilmente 5 Sd.Kfz. 9 da 18 ton.

Nota sulle fonti

Le fonti utilizzate per la stesura di questo studio sono generalmente indicate nelle note relative ai vari capitoli. In aggiunta ad esse, sulle tre compagnie corazzate sono stati inoltre utilizzati i seguenti materiali, che hanno rivestito particolare importanza per l'intero studio:

- sulle vicende della **3. Kp./Pz.Rgt. 35** – poi ridenominata **Pz.Eins.Kp. 35** ed infine **3. Kp./Pz.Abt. 208** – nella fase 1942-1945, lo scritto di Karl Volleth, *Die Kompanie Honstetter – Der Weg der alten 3./Pz.Rgt. 35 nach dem Ausscheiden aus dem Regiment (La Kompanie Honstetter – Il percorso della vecchia 3./Pz.Rgt. 35 dopo l'uscita dal reggimento)*, pubblicato in *Panzer Nachrichten. Kameradschaft ehem. Pz.Rgt. 35 e.V.* (il bollettino dei reduci del reggimento), numero 45, aprile 1975 **ora anche disponibile in trascrizione alla pagina <https://panzernachrichten.blogspot.com/>**, e riportato in traduzione integrale nella sezione documenti. **Lo scritto (redatto presumibilmente diversi anni dopo la guerra) contiene diverse imprecisioni, che sono state qui corrette – per quanto possibile – nelle note a piè di pagina;**
- sulle vicende della **3. Pz.Sich.Kp.** – poi ridenominata **2. Kp./Pz.Abt. 208** – nella fase dall'estate 1943 all'agosto 1944, un Kriegstagebuch (diario di guerra) narrativo, donato dai Leutnant Meyer e Scharnhusen all'Hauptmann Bohn nel settembre 1944, in occasione del suo 26° compleanno e ad un anno dalla costituzione della compagnia;
- sulle vicende della **2. Pz.Sich.Kp.** – poi ridenominata **1. Kp./Pz.Abt. 208** – è stato fondamentale il contributo di Fritz Hirschfelder, già Leutnant e comandante di plotone, che ha redatto dettagliate relazioni sugli avvenimenti in Italia e sul fronte orientale basandosi su appunti presi all'epoca dei fatti. La sua relazione relativa ai combattimenti sul fronte orientale è riportata in traduzione integrale nella sezione documenti.

Importanti informazioni sono state inoltre ricavate dai dati della Deutsche Dienststelle (WASSt) sulle perdite (morti, feriti e dispersi) subite dalle Panzer-Sicherungs-Kompanien e dal Panzer-Abteilung 208, disponibili per il periodo dal settembre 1943 sino alla fine di febbraio 1945; l'indicazione dei luoghi dove le perdite sono state sostenute ha permesso di precisare le zone e le date di impiego delle varie compagnie.²⁰⁵

Va ricordato che i diari di guerra delle Panzer-Sicherungs-Kompanien e del Panzer-Abteilung 208 non si sono rintracciati e molto probabilmente sono andati perduti.

Ugualmente è andato perduto il diario di guerra del comando responsabile per l'OZAK – il Befehlshaber in der OZAK (General-Kommando Kübler), dal settembre 1944 ridenominato LXXXXVII. Armeekorps z.b.V. – nella cui area di competenza il Panzer-Abteilung 208 si costituì e fu stanziato dall'aprile all'inizio di dicembre 1944.

Nota esplicativa sulle sigle di identificazione dei mezzi nei documenti originali

Nella maggior parte dei documenti originali i rapporti relativi al numero di carri armati disponibili indicano questi ultimi, per ragioni di concisione e segretezza, con delle lettere in codice. Si è constatato nel corso di questo studio che in Italia settentrionale il significato di queste lettere variò in parte tra i diversi comandi e nei vari periodi. Per chiarezza viene quindi indicato qui di seguito il significato di ciascuna abbreviazione:

L'Heeresgruppe B e le unità ad esso subordinate (II. SS-Panzer-Korps, General-Kommando Witthöft / Militärbefehlshaber Oberitalien) utilizzarono le seguenti abbreviazioni (confermate da una tabella di corrispondenza originale):

- A: Pz.Kpfw. III 5 cm
- B: Pz.Kpfw. III 7,5 cm kz.
- C: Flamm-Pz. III
- D: Pz.Kpfw. IV 7,5 cm kz.

²⁰⁵ Deutsche Dienststelle (WASSt), Verlustmeldungen, Band 131 (3. Pz.Sich.Kp. e Pz.Abt. 208), 524 (Pz.Eins.Kp. 35), 552 (3. Kp./Pz.Rgt. 35 durante la subordinazione al Pz.Abt. 127 da metà gennaio a inizio marzo 1943), 556 (Pz.Abt. 208).

E: Pz.Kpfw. IV 7,5 cm lg.
F: Pz.Kpfw. V Panther
G: Pz.Kpfw. VI Tiger
H: Pz.Befw. (senza distinzione per tipo)
I: StuG. 7,5 cm kz.
K: StuG. 7,5 cm lg.
L: StuG. 10,5 cm
M: Pak 7,5 cm mot. Z.
N: Pak Sfl. 7,5 cm
O: Pak 7,62 cm mot. Z.
P: Pak Sfl. 7,62 cm
Q: Pak 8,8 cm

Inoltre, la sigla “R” indicava i mezzi *“in kurzfristiger Instandsetzung – Reparatur bis 14 Tagen”*, cioè in riparazione a breve termine (fino a 14 giorni), la sigla “S” quelli *“in langfristiger Instandsetzung – Reparatur über 14 Tagen”*, cioè in riparazione a lungo termine (oltre 14 giorni).

L’Heeresgruppe B lasciò la penisola italiana nel novembre 1943, cedendo la sua area di responsabilità (l’Italia centro-settentrionale) all’Heeresgruppe C. L’Heeresgruppe C e unità subordinate (tra cui il Bevollmächtigter General der deutschen Wehrmacht in Italien, l’Armee-Gruppe von Zangen e il Befehlshaber in der OZAK (General-Kommando Kübler)) utilizzarono invece – almeno nella fase fine 1943 – inizio 1944 – il seguente schema, la cui conoscenza è tuttavia incompleta:

A: Flamm-Pz. III (?)
B: Pz.Kpfw. III 5 cm lg.
C: Pz.Kpfw. III 7,5 cm kz.
D: Pz.Kpfw. IV 7,5 cm kz.
E: Pz.Kpfw. IV 7,5 cm lg.
F: Pz.Kpfw. V Panther
G: Pz.Kpfw. VI Tiger
H: Pz.Befw. (senza distinzione per tipo)
I: (?)
K: StuG. 7,5 cm lg.
L: s. Pak
M: Pz.Befw. M 41 / M 42 (i)
N: StuG. M 41 / M 42 mit 75/18 (i)
O: StuG. M 42 mit 75/34 (i)
... ?

Veniva inoltre mantenuto l’uso delle lettere “R” e “S” per i mezzi in riparazione.

Le Meldungen (rapporti) spedite mensilmente dai reparti corazzati al Generalinspekteur der Panzertruppen (ispettorato generale delle truppe corazzate) non utilizzavano le lettere di abbreviazione ma specificavano il tipo di mezzo; generalmente il tipo di armamento principale (calibro e lunghezza) non era però indicato, né si distingueva tra Pz.Kpfw. e Pz.Befw. Relativamente ai mezzi non operativi, erano riportati generalmente solo quelli in riparazione a breve termine, tale termine era però fissato a tre settimane (*“in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)”*).

Documenti

1. Situazione dei veicoli corazzati
2. Meldungen selezionate
3. Lista delle perdite
4. Karl Volleth, *La Kompanie Honstetter – Il percorso della vecchia 3./Pz.Rgt. 35 dopo l'uscita dal reggimento*
5. Fritz Hirschfelder, *Contributo alla storia della 1. Kompanie/Heeres-Panzer-Abteilung 208 (fine 1944 – 1945)*
6. Gefreiter Walter Menzel, *Cheffunker 2. Kompanie/Panzer-Abteilung 208 – Partecipazione a combattimenti (giorni di combattimento riconosciuti) (dicembre 1944 – maggio 1945)*

Situazione dei veicoli corazzati**3. Panzer-Sicherungs-Kompanie**

Data		Pz III	Pz IV	Totale	Note
1.12.1943	Soll	15		15	
	einsatzbereit	12		12	
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)	2		2	
	<i>Totale</i>	14		14	+ un Pz III in riparazione a lungo termine = 15
1.1.1944	Soll	15		15	
	einsatzbereit	12		12	
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)	2		2	
	<i>Totale</i>	14		14	+ un Pz III in riparazione a lungo termine = 15

Panzer-Einsatz-Kompanie 35

Data		Pz III	Pz IV	Totale	Note
1.12.1943	Soll		22	22	in nota: "als Sondereinheit nicht nach K.St.N. aufgestellt" = creata come unità speciale senza corrispondere ad una organizzazione teorica specifica
	einsatzbereit	6	8	14	
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)	2	2	4	
	<i>Totale</i>	8	10	18	8 x Pz III 5 cm, 10 x Pz IV 7,5 cm L/48
1.1.1944	Soll				non indicato
	einsatzbereit	6		6	
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)	2		2	
	<i>Totale</i>	8		8	

"Soll" = dotazione teorica; "einsatzbereit" = pronti all'impiego; "in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)" = in riparazione a breve termine (entro 3 settimane)

Fonti: BA-MA, RH 10/235 (3. Pz.Sich.Kp.) e RH 10/229 (Pz.Eins.Kp. 35) per 1.12.1943
BA-MA, RH 10/235 (3. Pz.Sich.Kp.) e RH 10/217 (Pz.Eins.Kp. 35) per 1.1.1944

Panzer-Abteilung 208 (esclusa 1. Kompanie)

Data		StuG	Pz III	Pz IV	Totale	Note	SPW	SFL	Note
1.4.1944	Soll	28			28	solo 2. e 3. Kompanie	5		SPW = Sd.Kfz. 251
	einsatzbereit		16	6	22				
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)		2	2	4				
	<i>Totale*</i>		18	8	26				
1.5.1944	Soll		6	22	28	solo 2. e 3. Kompanie	5		SPW = Sd.Kfz. 251
	einsatzbereit		3	16	19	nel documento dati Pz III / Pz IV invertiti			
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)		5	5	10	nel documento dati Pz III / Pz IV invertiti			
	<i>Totale*</i>		8	21	29	nel documento dati Pz III / Pz IV invertiti			
1.6.1944	Soll		3	28	31	Stabskompanie, 2. e 3. Kompanie	5		SPW = Sd.Kfz. 251
	einsatzbereit		16	6	22				
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)		7	3	10				
	<i>Totale*</i>		23	9	32				
1.7.1944	Soll		3	28	31	Stabskompanie, 2. e 3. Kompanie	5		SPW = Sd.Kfz. 251
	einsatzbereit		21	3	24				
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)		6		6				
	<i>Totale*</i>		27	3	30				
1.8.1944	Soll		3	28	31		5		SPW = Sd.Kfz. 251
	einsatzbereit		29		29				
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)		1		1				
	<i>Totale*</i>		30		30	di cui probabilmente 3 Pz IV L/24			
1.9.1944	Soll		31		31	Stabskompanie, 2. e 3. Kompanie	5		SPW = Sd.Kfz. 251
	einsatzbereit		28		28				
	in kurzfristiger Instandsetzung		3		3				

	(bis 3 Wochen)							
	<i>Totale*</i>		31		31	di cui probabilmente 3 Pz IV L/24		
1.10.1944	Soll		31		31	Stabskompanie, 2. e 3. Kompanie	5	SPW = Sd.Kfz. 251
	einsatzbereit		30		30			
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)		1		1			
	<i>Totale*</i>		31		31	di cui probabilmente 3 Pz IV L/24		
1.11.1944	Soll		31		31	Stabskompanie, 2. e 3. Kompanie	5	3 SPW = Sd.Kfz. 251
	einsatzbereit		28		28			SFL = Sd.Kfz. 7/1
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)		4		4			
	<i>Totale*</i>		32		32	di cui probabilmente 3 Pz IV L/24		
1.12.1944	non disponibile							

"Soll" = dotazione teorica; "einsatzbereit" = pronti all'impiego; "in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)" = in riparazione a breve termine (entro 3 settimane)

* Totale dei mezzi operativi e in riparazione a breve termine (entro tre settimane), esclusi i mezzi eventualmente in riparazione a lungo termine

Fonte: BA-MA, RH 10/218

1. Kompanie / Panzer-Abteilung 208

Data		StuG	Pz III	Pz IV	Totale	Note
1.4.1944	non disponibile					
1.5.1944	Soll	14			14	
	einsatzbereit		7	1	8	
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)		4	2	6	
	<i>Totale</i>		11	3	14	2 x 5 cm L/42, 2 x 5 cm L/60, 10 x 7,5 cm L/24
1.6.1944	non disponibile					
1.7.1944	Soll	14				
	einsatzbereit		11	2	13	
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)		3	1	4	
	<i>Totale*</i>		14	3	17	2 x 5 cm L/42, 3 x 5 cm L/60, 9 x Pz III 7,5 cm L/24, 3 Pz IV L/24
1.8.1944	Soll	14				
	einsatzbereit		8	2	10	
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)		1		1	
	<i>Totale*</i>		9	2	11	tutti 7,5 cm L/24
1.9.1944	non disponibile					
1.10.1944	Soll	14				
	einsatzbereit		10	2	12	
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)		1		1	
	<i>Totale</i>		11	2	13	+ uno in riparazione a lungo termine = 14; tutti 7,5 cm L/24
1.11.1944	Soll	14				
	einsatzbereit		10	2	12	
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)		1		1	
	<i>Totale</i>		11	2	13	+ uno in riparazione a lungo termine = 14; tutti 7,5 cm L/24
1.12.1944	non disponibile					

"Soll" = dotazione teorica; "einsatzbereit" = pronti all'impiego; "in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)" = in riparazione a breve termine (entro 3 settimane)

* Totale dei mezzi operativi e in riparazione a breve termine (entro tre settimane), esclusi i mezzi eventualmente in riparazione a lungo termine

Fonte: BA-MA, RH 10/218

Panzer-Abteilung 208 - 1945

Data		Pz III	Pz IV	Pz IV lg (= Pz IV/70 (A))	Berge- panther	Totale	Note	SPW	SFL	Note
30.12.1944	einsatzbereit		22	7		29				
	in kurzfristiger Instandsetzung		4	0		4				
	in langfristiger Instandsetzung		2	3		5				
	perdite definitive dal 25.12.1944		2	4		6				
	Totale		30	14		44	dei Pz.Kpfz. IV, 3 erano Pz.Befw. IV; non è chiaro perché il totale sia 44 e non 45			SPW e SFL non riportati
15.1.1945	Ist	3 Pz.Befw. IV	17	9		29				
	einsatzbereit	2 Pz.Befw. IV	14	7		23				
1.2.1945	Soll	3 (Pz.Befw. III)	42			45		3	3	SPW = Sd.Kfz. 251
	einsatzbereit		20			20		3		SFL = Sd.Kfz. 7/1
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)**		9			9				
	Totale*		29			29	di cui 3 Pz.Befw. IV e 9 Pz.Kpfw. IV/70 (A)	3		
15.2.1945	Ist		20	9	1	29 + 1		3		SPW = Sd.Kfz. 251
	einsatzbereit		19	8	1	27 + 1		3		
	im Zulauf		1			1				
1.3.1945	Soll	3 (Pz.Befw. III)	42			45		4	3	SPW = Sd.Kfz. 251
	einsatzbereit		12			12		4		SFL = Sd.Kfz. 7/1
	in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)**		5			5				

							di cui 2 Pz.Befw. IV e 3 Pz.Kpfw. IV/70 (A); inoltre un Bergepanther (anche se non riportato nella Meldung)			
	<i>Totale*</i>		17		(1)	17 (+ 1)		4		

"Soll" = dotazione teorica; "einsatzbereit" = pronti all'impiego; "in kurzfristiger Instandsetzung (bis 3 Wochen)" = in riparazione a breve termine (entro 3 settimane);

"Ist" = mezzi in dotazione; "im Zulauf" = in arrivo

* Totale dei mezzi operativi e in riparazione a breve termine (entro tre settimane), esclusi i mezzi eventualmente in riparazione a lungo termine

** "(bis 8 Wochen)" (entro otto settimane) nel documento, probabilmente per un errore

Fonti: per i dati del 30.12.1944: *Unterlagen der Ia-Abteilung des AOK 6: KTB, Akte A, Bd. 29: Tägliche Meldungen, 5.-31.12.1944*; per i dati del 15.1.1945: BA-MA, RH 10/352; per le altre date: BA-MA, RH 10/218

I. Abteilung/Panzer-Regiment "F" - 1945

Data		Panther	Pz IV	Pz IV Ig (= Pz IV/70 (A))	Berge- panther	Totale	Note
10.4.1945	Ist	15	12	2	3	29 + 3	probabilmente vanno aggiunti 2 Pz.Befw. IV
	einsatzbereit	3	2	1	3	6 + 3	
	in kurzfristiger Instandsetzung	11	9			20	
15.4.1945	Ist	15	14	2	(3)	31 (+ 3)	2 Pz.Kpfw. IV erano probabilmente Pz.Befw. IV; inoltre tre Bergepanther (anche se non riportati nella Meldung)
	einsatzbereit	11	11	1	(3?)	22 (+ 3?)	

"Ist" = mezzi in dotazione; "einsatzbereit" = pronti all'impiego; "in kurzfristiger Instandsetzung" = in riparazione a breve termine (probabilmente entro 3 settimane)

Fonti: BA-MA, RH 10/354 e /355

Meldungen selezionate

- a. Panzer-Einsatz-Kompanie 35, 1.12.1943
- b. Panzer-Einsatz-Kompanie 35, 1.1.1944
- c. 3. Panzer-Sicherungs-Kompanie, 1.12.1943
- d. 3. Panzer-Sicherungs-Kompanie, 1.1.1944
- e. Panzer-Abteilung 208, 1.4.1944
- f. Panzer-Abteilung 208, 1.7.1944
- g. Panzer-Abteilung 208, 1.11.1944
- h. 1. Kompanie/Panzer-Abteilung 208, 1.11.1944
- i. Panzer-Abteilung 208, 1.3.1945

Lista delle perdite delle Panzer-Sicherungs-Kompanien e del Panzer-Abteilung 208 ²⁰⁶

Reparto	Data	Luogo	Feriti	Caduti / deceduti	Nomi dei morti	Dispersi	Nomi dei dispersi	Note
Panzer-Sicherungs-Kompanien		Italia – Slovenia – Croazia, settembre 1943 – marzo 1944						
Pz.Eins.Kp. 35	3.10.1943	Clana	1					mina
Pz.Eins.Kp. 35	4.10.1943	Sappiane	1					mina
Pz.Eins.Kp. 35	13.10.1943	Ogulin	1					
2. Pz.Sich.Kp.	<i>Nessuna perdita durante l'impiego in Italia in questa fase</i>							
3. Pz.Sich.Kp.	17.9.1943	Merna	2					
3. Pz.Sich.Kp.	19.9.1943	Valvociana	2					
3. Pz.Sich.Kp.	5.10.1943	rio Padez, presso Cave Auremiane		1	Gefr. Franz Habschied			
3. Pz.Sich.Kp.	23.11.1943	Osilnica		1	Ltn. Ernst Günter Schneider	1	Gefr. Heinrich Kröger	imboscata
3. Pz.Sich.Kp.	12.12.1943	Pregara	1					
3. Pz.Sich.Kp.	5.1.1944	3 km a ovest di Sappiane	1					
3. Pz.Sich.Kp.	18.1.1944	Ruppa	2	3	Ogefr. Günter Klitzsch, Ogefr. Helmut Bramsiepen, Ogefr. Johann Bollig			
3. Pz.Sich.Kp.	10.2.1944	Zalici (300 m a ovest di)	2	2	Ogefr. Karl Stoll, Gefr. Kurt Haddenhorst			

²⁰⁶ Questa lista è relativamente completa per il periodo settembre 1943 – febbraio 1945, per il quale i dati provengono dalla Deutsche Dienststelle (WASt); per il periodo successivo i dati sono largamente incompleti.

3. Pz.Sich.Kp.	23.3.1944	Vipulzano	5	5	Ogefr. Josef Herrmann, Ogefr. Benno Scheip, Gefr. Heinz Bialek, Gefr. Paul Tigges, Obersold. Alfons Haigis		
3. Pz.Sich.Kp.	26.3.1944	Cosana del Collio		1	Gefr. Friedrich Jansen		
Panzer-Abteilung 208		Italia, aprile – novembre 1944					
2. Kp.	22.4.1944	Russiz di Sopra	1				
2. Kp.	24.4.1944	Trieste	1				mina
3. Kp.	2.5.1944	Lucinico	1				
2. Kp.	13.5.1944	Cortina d'Ampezzo		1	Ogefr. Walter Kohls		deceduto in ospedale
2. Kp.	31.5.1944	Potocce	2				
1. Kp.	28.6.1944	Corio (TO)	1				
2. Kp.	30.6.1944	Santa Lucia	1		il ferito, Ogefr. Walter Mette, decede in ospedale a Gorizia il 28.7.1944		
3. Kp.	30.6.1944	Piedimelze	2	1	Gefr. Leonhard Herbst		mina
3. Kp.	1.7.1944	Piedimelze	1				il ferito è l'Hptm. Jürgen von Stülpnagel
Stabskp.	5.7.1944	Gracova	1				
3. Kp.	5.7.1944	Gracova	2				
Abt.Stab	6.7.1944	Emmendingen (DE)		1	Gefr. Hans Herzog		
1. Kp.	13.7.1944	stazione di Ciriè (TO)	1		il ferito, Ogefr. Andreas Erl, decede in ospedale a Torino il 15.7.1944		
1. Kp.	17.7.1944	Torino	3				imboscata ad automezzo
3. Kp.	12.8.1944	Tarvisio		1	Gefr. Kurt Bauer		deceduto in ospedale
3. Kp.	17.8.1944	Lucinico	1				
Stabskp.	22.8.1944	Grado		1	Ozm. Kurt Scholze		deceduto per incidente
WK-Zug	30.8.1944	Cormons				1	O.Sch. Alfred Wingert
Stabskp.	8.9.1944	San Floriano del Collio	2				probabilmente rapito mina; tra i feriti è il Ltn. Horst Gross
Stabskp.	29.9.1944	Merna	1				
2. Kp.	4.10.1944	Mossa		1	Gefr. Adolf Weber		

2. Kp.	4.10.1944	Pripeci [presso Tarnova]	1				
WK-Zug	9.10.1944	Cormons	1	1	Sch. Emil Bluthardt		
WK-Zug	13.10.1944	Gorizia		1	Gefr. Max Ottenbacher		deceduto per incidente
Stabskp.	19.11.1944	Oslavia		1	Gefr. Manfred Roscher	1	San.Ogefr. Bruno Jablinski imboscata a motocarozzetta
3. Kp.	26.11.1944	Aidussina	1	1	Stabsgefr. Andreas Bötsch		mina; il ferito è l'Hptm. Jürgen von Stülpnagel
Stabskp.	27.11.1944	Ossecca		1	Gefr. Johannes Heil		
Panzer-Abteilung 208		Austria, dicembre 1944					
Stabskp.	3.12.1944	Linz	2				feriti da schegge di bomba d'aereo
Panzer-Abteilung 208		Slovacchia – Ungheria, dicembre 1944 – febbraio 1945					
Stabskp.	27.12.1944	Dunaalmas	1				
1. Kp.	27.12.1944	Agostyan	1				
1. Kp.	27.12.1944	strada Agostyan – Tarjan	1				
1. Kp.	27.12.1944	Neszmely	1				
2. Kp.	27.12.1944	tra Agostyan e Tarjan	10	1	Ogefr. Wilhelm Macura		“Explosion der Munition, im Panzer verbrannt”; tra i feriti è il Ltn. Friedrich Scharnhusen
3. Kp.	27.12.1944	Banhida	2				
Stabskp.	28.12.1944	Dunaalmas	8				
1. Kp.	28.12.1944	a est di Tata	2	2	Uffz. Adolf Gross, Gefr. Albrecht Raab		“Volltreffer d. Josef Stalin Panzer, im Panzer verbrannt”
2. Kp.	28.12.1944	Tatatovaros (disegno allegato: tra Tata e Agostyan)	2	3	Ltn. Hermann Meyer, Ogefr. Josef Lübbert, Gefr. Karl-Heinz Herzberg		“Panzer in Feindeshand gefallen”
2. Kp.	28.12.1944	Tata	2				
1. Kp.	29.12.1944	Neszmely	4		uno dei feriti, Gefr. Leo Brigel, decede il 30.12.1944		

1. Kp.	29.12.1944	Dunaalmas	1				
1. Kp.	30.12.1944	Neszmely	3				
2. Kp.	30.12.1944	Dunaalmas	2				
1. Kp.	31.12.1944	Dunaalmas	1	1	Ogefr. Hans Seitz		“Volltreffer in Panzer, im Panzer verbrannt”; il ferito – leggermente – è l’Olt. Karl Müller (terza ferita)
2. Kp.	31.12.1944	Dunaalmas	1				
3. Kp.	31.12.1944	Banhida	1				
Stabskp.	1.1.1945	Dunaalmas	1				
1. Kp.	1.1.1945	Dunaalmas	1				il ferito – leggermente – è il Lt. Fritz Hirschfelder
2. Kp.	1.1.1945	Dunaalmas	2				
3. Kp.	1.1.1945	Banhida	1				
2. Kp.	2.1.1945	Dunaalmas		1	Ogefr. Heinrich Strauch		
3. Kp.	2.1.1945	Banhida (disegno allegato: a nord-ovest di Alsogalla)	7	1	Ogefr. Josef Reichert; uno dei feriti, Ogefr. Helmut Bieber, decede a Győr il 3.1.1945		“Pak-Volltreffer, im Panzer verbrannt”
1. Kp.	5.1.1945	Kecsked	1				
3. Kp.	6.1.1945	Banhida	1				
1. Kp.	8.1.1945	a nord di Komarom	5	3	Ogefr. Richard Grimm, Ogefr. Burkard Thiedemann, Gefr. Josef Schmal		“Volltreffer in Panzer (KwK), im Panzer verbrannt”; tra i feriti – leggermente – è l’Olt. Karl Müller (quarta ferita)
2. Kp.	8.1.1945	Komarom (disegno allegato: a est di Komarom, sulla strada per Iža)	4	2	Uffz. Heinrich Corbach, Ogefr. Hermann Schünemann		
3. Kp.	8.1.1945	Komarom	2	1	Ogefr. Friedrich Staffen		
Vers.Kp.	8.1.1945	Komarom	1				
Stabskp.	9.1.1945	Komarom	1				
3. Kp.	9.1.1945	Komarom		1	Fw. Heinrich Mandelartz		
3. Kp.	10.1.1945	Komarom	1				il ferito – leggermente – è il Lt. Eberhard Krienke

Vers.Kp.	11.1.1945	Komarom	1				
Stabskp.	13.1.1945	Izsa (= Iža, Slovakia)	1		il ferito, Gefr. Walter Sommer, decede il 15.1.1945		
3. Kp.	13.1.1945	Komarom	1				
2. Kp.	15.1.1945	Szonyjanos-pusztá (= ?, Slovakia)	1				
3. Kp.	15.1.1945	Szonyjanos-pusztá (= ?, Slovakia)	3				
3. Kp.	15.1.1945	Szedmorvo-pusztá (= ?, Slovakia) (disegno allegato: a est di Komarom, sulla strada per Iža, Slovakia)		1	Ogefr. Heinz Mehlig		“im Panzer verbrannt”
1. Kp.	16.1.1945	Dunaradvány (= Radvan, Slovakia)	1		Fw. Herbert Schödel, decede il 19.1.1945		
2. Kp.	19.1.1945	Dunamocs (= Moča, Slovakia)	1				
1. Kp.	21.1.1945	Dunamocs (= Moča, Slovakia)	2				
3. Kp.	21.1.1945	Dunamocs (= Moča, Slovakia)	1				
1. Kp.	22.1.1945	Szentjános-pusztá (= ?, Slovakia)	2				tra i feriti – leggermente – è l’Oltm. Karl Müller (quinta ferita)
Stabskp.	17.2.1945	a sud di Nagyölved (= Vel’ Ludince, Slovakia)	5	2	Gefr. Heinz Spitzner, Sold. Otto Rieck		attacco aereo
1. Kp.	17.2.1945	Nagyölved (= Vel’ Ludince, Slovakia)	1				
1. Kp.	17.2.1945	Köbölkút (= Gbelce, Slovakia)	5	1	Uffz. Ferdinand Küss		“Pak-Volltreffer”
2. Kp.	17.2.1945	Nagyölved (= Vel’ Ludince, Slovakia)		1	Ogefr. Franz Zeller		attacco aereo
2. Kp.	17.2.1945	Nemetszogyén (= Svodin, Slovakia)	2				

3. Kp.	17.2.1945	4 km a sud-est di Nemetszogyen (= Svodin, Slovakia)	9	3	Hptm. Jürgen von Stülpnagel, Ofw. Heinrich Müller, Ogefr. Willy Rössler		
3. Kp.	17.2.1945	Farnad (= Farna, Slovakia)		1	Fw. Johann Müller		attacco aereo
Vers.Kp.	17.2.1945	Bollen-puszta (forse Koller-puszta, tra Nagyölvéd e Nemetszogyen = ?, Slovakia)	1				
Stabskp.	19.2.1945	a ovest di Kemend (= Kamenin, Slovakia)	2				i feriti – leggermente – erano l’Hptm. Mentor Loytved e il Ltn. Ernst Vootz
Stabskp.	19.2.1945	a ovest di Kemend-puszta (= ?, Slovakia)		1	Gefr. Dieter Noetzner		“im Panzer verbrannt”
1. Kp.	19.2.1945	Bibit-puszta (= ?; a ovest di Kamenin, Slovakia)	5	2	Ogefr. Josef Eberl, Ogefr. Emil Häfner		
2. Kp.	19.2.1945	Bibit-puszta (= ?; a ovest di Kamenin, Slovakia)	2				tra i feriti – leggermente – è l’Hptm. Karl-Friedrich Bohn
3. Kp.	19.2.1945	Nemetszogyen (= Svodin, Slovakia)	3	1	Oltm. Eitel-Friedrich Maier	2	Ogefr. Bartholomaeus Siegmund, Gefr. Wilhelm Keppner
Stabskp.	26.2.1945	a ovest di Perbete (= Pribete, Slovakia)	1				incidente
2. Kp.	27.2.1945	Komarom		1	Gefr. Siegmar Uhlig		attacco aereo
2. Kp.	27.2.1945	?		1	Ogefr. Richard Schwerin		

Reparto	Data	Luogo	Feriti	Caduti / deceduti	Nomi dei morti	Dispersi	Nomi dei dispersi	Note
I. Abteilung / Pz.Rgt. "Feldherrnhalle"		Slovacchia – Cechia, marzo – maggio 1945 (dati largamente incompleti)						
2. Kp.	28.3.1945	Udvard (= Dvory nad Zitavou, Slovakia)	?	3	Ogefr. Friedrich Singer, Ogefr. Eugen Hörsting, Gefr. Siegfried König	?		
Intero Abteilung	1.4.1945	Sered	?	?	tra i caduti l'Hptm. Mentor Loytved e il Ltn. Ernst Vootz	?		tra i feriti l'Oltm. Karl Müller – poi deceduto – e il Ltn. Fritz Hirschfelder
1. Kp.	16.4.1945	Hustopeče (sud di Brno, Cechia)	?	1	Uffz. Johann Reichert	?		
1. Kp.	25.4.1945	Kuřim (nord-ovest di Brno, Cechia)	?	1	Franz Marchl	?		

Karl Volleth

La Kompanie Honstetter –

Il percorso della vecchia 3./Pz.Rgt. 35 dopo l'uscita dal reggimento ²⁰⁷

Dialogo ad un raduno del reggimento a Bamberg: “Eri nella 3. compagnia?” “Anche io, allora dovremmo conoscerci”. Ma succede invece che non ci si conosce.

La 3. Kompanie, alla quale io arrivai come recluta nel 1940, ebbe un destino particolare. Nel marzo 1942 uscì dal reggimento e in breve tempo operò con talmente tanti comandi e poi gruppi di combattimento (Kampfgruppe) che non è nemmeno più possibile ricostruirne il percorso in maniera completa. Formalmente appartenne per qualche tempo ancora al Panzer-Regiment 35, finché nel reggimento non venne formata una nuova 3. Kompanie.

Questo tentativo di scrivere una cronaca del reparto, basandosi su appunti in forma di diario, non ha la pretesa di essere esaustivo. Tanto più che la compagnia operò distaccata a livello di plotone o addirittura di singolo equipaggio presso vari gruppi operativi, cosicché gli appartenenti alla compagnia presero parte ad operazioni di tipo molto diverso, a volte addirittura come fanteria. Ma lasciamo parlare il mio diario:

Dal marzo al dicembre 1942 – Lotta ai partigiani senza carri armati nel settore centrale

Dal marzo 1942, al comando dell'Oberleutnant Kästner, veniamo impiegati come fanteria per la lotta ai partigiani nella zona di Shisdra [Zhizdra, a nord di Brjansk]. In quel periodo mi ricordo bene anche di Schutimir [probabilmente Sudimir, a sud di Zhizdra]. Si fa la guardia, si dorme un poco, si cucina e si marcia. Quest'ultima attività non piace molto a noi carristi ed in breve ci ricordiamo di essere gli eredi della cavalleria; alcuni pattugliamenti vengono quindi effettuati a cavallo.

Nel giugno 1942 cambiamo sede trasferendoci a Djatkowo [Dyatkovo, tra Zhizdra e Brjansk]. Qui i nostri compiti sono la sorveglianza della ferrovia (ricerca di mine), l'organizzazione di gruppi di protezione per la raccolta del fieno e simili. Siamo alle dipendenze di un cosiddetto Korps-Rück-Kommando (comando di retrovia di corpo d'armata) al comando dell'Oberst von Oppeln und Bronikowski. Alla sua domanda su cosa sappiamo di lui, la risposta è ovviamente: “Il signor colonnello vinse la prova di dressage ai giochi olimpici del 1936”. [...] Presto arriva l'inverno e la cavalleria d'emergenza si trasforma in compagnia slitte. Mi ricordo di meravigliosi viaggi in slitta sulle pianure sterminate coperte di neve, attraverso fitti boschi, in una quiete quasi maestosa, come oggi non si può più trovare. L'unico inconveniente è che occorre essere sempre in guardia contro le imboscate.

Si diffondono voci secondo cui saremmo in procinto di ricevere dei carri armati. Si apre un nuovo capitolo.

Dal dicembre 1942 al marzo 1943 – Al fronte nella Russia meridionale

Per Briansk si arriva a Orel, la città conquistata dal nostro reggimento nel 1941. Qui riceviamo intanto moto e camion. Si continua verso sud, dove in zona d'operazione ci aspettano i nostri carri armati. Nella notte dal 9 al 10 dicembre 1942 carichiamo i veicoli sul treno a Orel. Per Kursk, St. Oskol e Waluiki arriviamo a Rossosh [Rossosh] dove scarichiamo il 19 dicembre. Qui passiamo il Natale 1942 in relativa pace; relativa, perchè l'attività aerea è notevole da entrambe le parti. La situazione è molto seria. Il giorno di Santo Stefano un aeroporto vicino annuncia: “12 aerei nemici abbattuti”. L'8 gennaio 1943 a Garnisowka [Ganusovka, oggi Hanusivka, tra Starobilsk e Rossosh] riceviamo i carri armati, in gran parte Panzer III. Il mio equipaggio: Feldwebel Mandelartz, Fett, Gräfe, Pfeiffer e io come radio-operatore.²⁰⁸

Già il 12 gennaio veniamo coinvolti nei primi combattimenti. Per diverse volte i russi cercano di penetrare attraverso la nostra prima linea. Il 14 gennaio ci troviamo con 4 carri contro 20. Colpiamo 5 carri russi, gli altri si ritirano. Altre unità corazzate russe hanno assalito la colonna salmerie (Tross) della compagnia. Pesanti combattimenti e alla fine

²⁰⁷ Pubblicato in *Panzer-Nachrichten – Kameradschaft ehem. Panzer-Regiment 35 e.V.*, Nr. 45, aprile 1975, con il titolo originale di *Die Kompanie Honstetter – Der Weg der alten 3./Pz.Rgt. 35 nach dem Ausscheiden aus dem Regiment*, ora disponibile in trascrizione alla pagina <https://panzernachrichten.blogspot.com>.

²⁰⁸ Nel nuovo settore la compagnia venne subordinata alla 27. Panzer-Division. La compagnia è più volte citata relativamente alle vicende del gennaio – febbraio 1943 in Rolf Stoves, *Die 22. Pz.Div., 25. Pz.Div., 27. Pz.Div. und die 233 Reserve-Pz.Div.*, Podzun-Pallas-Verlag, 1985, pp. 226-255.

ritirata con tutti i veicoli della colonna trasporti attraverso le maglie già chiuse dell'accerchiamento. Il bilancio della giornata è di 4 caduti, 10 dispersi, 3 feriti e 3 congelati. Anche l'Oberleutnant Kästner viene leggermente ferito e l'Oberleutnant Honstetter prende la guida della compagnia.²⁰⁹ Indietro all'Abteilung [probabilmente è inteso il Panzer-Abteilung 127, al quale la compagnia era subordinata in questo periodo] a Osinowo [Osynove, a nord di Starobilsk]. Dal 16 al 22 gennaio 1943 pesanti combattimenti senza interruzione. Finalmente arrivano rinforzi: Flak, artiglieria, Sturmpanzer e Panzergrenadiere. Era ora! Dopo aver distrutto altri 4 carri nemici nella notte dal 22 al 23 gennaio ci sottraiamo ad un nuovo incombente accerchiamento e stabiliamo il contatto con la 19. Panzer-Division. Il giorno 24 ci trasferiamo da St. Bjelsk [Starobilsk] a Mostko [Mistky, a ovest di Starobilsk], presso l'Abteilung von Trotha.²¹⁰ Finalmente si può dormire. Per qualche giorno siamo in riserva divisionale e svolgiamo solo qualche piccola missione esplorativa. In una di queste il 30 gennaio 1943 cade il Leutnant Sommer.²¹¹ Il nostro carro per alcuni giorni è nell'officina della 17. [probabilmente recte: 27.] Panzer-Division.

Il 14 febbraio di nuovo al fronte presso l'Abteilung Kästner (omonimo del nostro ex-comandante di compagnia). Quindi siamo trasferiti al Kampfgruppe Friedrich.²¹² Dopo qualche giorno ordine di trasferimento a Bologorowka [probabilmente Bilohorivka, sulla strada tra Lysychansk e Bakhmut] presso il Kampfgruppe Bongardt. Questo girovagare da un reparto all'altro crea delle difficoltà al nostro contabile Feldwebel Zeuner. Oltre alla comunicazione di chi sia responsabile per il nostro vitto e soldo, è un suo particolare talento scoprire dove si trovano i singoli carri armati della compagnia. È quindi sempre un evento particolare quando spunta il Feldwebel Zeuner, carico di pacchi come Babbo Natale, e distribuisce posta, pacchi, vitto speciale e il soldo.

Tra le numerose azioni di quei giorni si ricorda quella del 17 febbraio 1943. Riceviamo diversi colpi di fucilone anticarro e un colpo di cannone anticarro. Per sfortuna si rompe anche l'ingranaggio di riduzione finale sinistro, tuttavia riusciamo a rientrare sani e salvi attraverso un fitto fuoco di artiglieria, per merito non da ultimo del nostro pilota Unteroffizier Osenbrück.

Nuovo trasferimento presso il Kampfgruppe Paech. Sembra che il Führer sia presso l'Armata. Ce ne accorgiamo perchè riceviamo sigarette e quattro tavolette di Schoka-Kola. Dopo due settimane scarse veniamo di nuovo subordinati al Kampfgruppe Friedrich. Il 3 marzo il comandante ci manda in esplorazione con un solo carro armato. Il comandante del Kampfgruppe non vede in questo alcun problema, un carro armato è pur sempre una "assicurazione sulla vita" ... ma solo quando tutto va bene. L'Unteroffizier Osenbrück, il nostro pilota, frena improvvisamente, e questo gli causa le proteste di tutto l'equipaggio. Ma avremmo dovuto ringraziarlo, perchè 3 metri davanti a noi c'è una mina anti-carro russa.

In quel momento non sapevamo ancora che eravamo quasi all'ultimo giorno del nostro impiego in Russia. Il giorno dopo con un ordine di marcia inizia il successivo capitolo della storia della ex-3. Kompanie/Pz.Rgt. 35. Non eravamo consapevoli, e io me ne accorsi solo dopo aver ricostruito sulle mappe le nostre tappe, che ci trovavamo a solo un paio d'ore d'automobile dal Mar Nero e dal Mar d'Azov.

Dal marzo all'agosto 1943 – In patria

Si va indietro ad Artemowsk [Artemivsk, oggi Bakhmut] e poi a Konstantinowka. Si susseguono le voci di un rientro in patria. Nessuno ci crede veramente, neanche quando ci mandano alla disinfestazione il 6 marzo. Qui è proprio vita da retrovie. Per la prima volta viaggio sulle ferrovie russe. Ora che tutta la compagnia è insieme si raccolgono le notizie funeste: l'Unteroffizier Mölkner, l'Unteroffizier Grasser e l'Obergefreiter Ruffus sono caduti.²¹³ Il 12 marzo saliamo sul convoglio ferroviario e il 14 siamo a Dnepropetrowsk, il 15 a Schitomir [Zhitomir], poi per Kowel, Brest-Litowsk, Siedlce, Varsavia, Kutno e Posen il 19 marzo raggiungiamo il confine tedesco. Proseguiamo per Guben,

²⁰⁹ Da altri dati (WAST) risulta tuttavia che in quel periodo Honstetter faceva parte del Panzer-Ersatz-Abteilung 35 (dall'aprile 1943 riorganizzato e ridenominato Panzer-Ersatz-und-Ausbildungs-Abteilung 35) e il suo trasferimento alla compagnia avvenne solo nel maggio/giugno 1943.

²¹⁰ Major Wolf-Heinrich von Trotha, comandante del Panzer-Abteilung 127 della 27. Panzer-Division.

²¹¹ Il Leutnant Werner Sommer risulta caduto il 30 gennaio 1943 a Nowo-Krassnjanka [Novokrasnyanka, a nord di Lysychansk] (Deutsche Dienststelle (WAST)). I combattimenti per questa cittadina, sostenuti principalmente da reparti della 19. Panzer-Division (a cui la 27. Panzer-Division, fortemente indebolita, fu subordinata dal 17 gennaio al 3 marzo 1943), sono descritti in Otto von Knobelsdorf, *Geschichte der niedersächsischen 19. Panzer-Division*, Verlag Hans-Henning Podzun, 1958, pp. 202-206.

²¹² Major A. Friedrich, comandante del Pz.Gren.Rgt. 140 della 27. Panzer-Division.

²¹³ L'Unteroffizier Georg Grasser risulta caduto il 14 febbraio 1943 a Nowo-Nikolajewskaja (Deutsche Dienststelle (WAST)), sugli altri due soldati non vi sono informazioni più precise.

Cottbus, Falkenberg/Elster, Lipsia, Weimar, Erfurt, Gotha, Eisenach, Bebra, Fulda, Francoforte, Darmstadt fino a Mannheim. Qui, appena arrivati il 21 marzo, per sicurezza veniamo mandati ancora una volta alla disinfestazione. Solo allora, il 22 marzo, ci lasciano proseguire per Schwetzingen, la nostra meta finale. Siamo stati in viaggio per 11 giorni e 10 notti per effettuare un percorso di circa 3000 km. Allo stesso tempo è stato un viaggio da un mitigato ad un rigido inverno russo, e infine ad una meravigliosa primavera tedesca.

A Schwetzingen ci danno nuove uniformi e si dice che si debba formare un nuovo Panzer-Abteilung. Ma da qualche parte un comando modifica questo piano: la nostra compagnia deve raggiungere la guarnigione di Bamberg come cosiddetta “riserva del Führer”. Ed effettivamente il 24 aprile siamo a Bamberg. Come spesso accade quando non si è in azione, vengo comandato all’ufficio amministrativo della compagnia. A Bamberg, nel mezzo della guerra, passiamo alcuni mesi tranquilli. Dato che molti camerati abitano nelle vicinanze, nel fine settimana si rientra a casa, con o senza permesso. In quest’ultimo caso sul treno, in un qualche paesino, il soldato ridiventa un civile. E se l’OKH (Oberkommando des Heeres, comando supremo dell’esercito) si fosse dimenticato di noi? Niente affatto! La sera del 7 agosto 1943 sono in un cinema di Bamberg con la mia fidanzata e tra il cinegiornale e il film si sente da un altoparlante: “*L’Obergefreiter Karl Volleth deve rientrare immediatamente alla sua unità*”. In ufficio mi si informa che vi è un ordine operativo e per me questo significa produrre delle liste per ogni possibile cosa. Ma anch’io ho una richiesta personale: vorrei tornare nell’equipaggio di carro armato. Vengo assegnato all’equipaggio del comandante di plotone Oberfeldwebel Jannek come radio operatore, insieme all’Unteroffizier Langner e ai camerati Hummel e Büttner.

Dall’agosto 1943 al dicembre 1944 – Operazioni contro le truppe di Badoglio e lotta ai partigiani in Italia e Jugoslavia

Come da ordini ricevuti, l’8 agosto 1943 siamo pronti a caricare i mezzi sul treno ma, come accade nell’esercito, effettuiamo il caricamento solo il giorno 11. Tutto va in maniera veloce e precisa, cosicché ci rimane ancora il tempo di congedarci da parenti e conoscenti. Al pomeriggio tardi partiamo, ma il mattino dopo alle ore 7:00 siamo a Fürth (Baviera), quindi siamo stati fermi più tempo di quanto abbiamo viaggiato. Più tardi però si prende velocità e il 13 agosto scarichiamo a Innsbruck. Mi offro volontario per il servizio di guardia, pensando che rimarremo sicuramente altri piacevoli giorni in città. Invece il giorno dopo si carica di nuovo sul treno e sotto la luce della luna passiamo il Brennero ed entriamo in Italia. Scarichiamo a Bronzolo il 15 agosto, imponendoci con le maniere forti. Dopo alcuni giorni di marcia su strada il giorno 21 ci accampiamo nelle vicinanze di Rovereto. Un forte temporale strappa via le nostre tende e restiamo sotto la pioggia, ma a parte questo è molto piacevole. Il 28 agosto ci acquartieriamo stabilmente a Volano. Nessun segno di un impiego operativo. Approntiamo i nostri carri armati per una presentazione di propaganda a Gorizia²¹⁴ davanti ad alti ufficiali tedeschi e italiani. Le odiate corazze laterali [Schürzen] devono essere nuovamente applicate sui mezzi. La presentazione ha luogo il 2 settembre e la nostra compagnia rinforzata oltre ai Panzer IV con cannone da 7,5 cm lungo mostra anche dei carri lanciafiamme.

A causa dei danni prodotti da un bombardamento aereo a casa parto in licenza speciale e proprio in quei giorni inizia l’impiego della compagnia. In conseguenza della sollevazione di Badoglio²¹⁵ alcuni comandanti di truppe non sanno come comportarsi. La presenza della nostra compagnia davanti alle caserme dell’Italia settentrionale convince gli indecisi a desistere dopo limitata resistenza.²¹⁶ Il 19 settembre ci acquartieriamo a Mantova. Quattro giorni dopo ci spostiamo di nuovo e per ferrovia, attraverso Verona, Vicenza, Treviso e Udine, arriviamo a Gorizia. Qui scarico immediato dal treno e dal 25 settembre attacco contro i partigiani e i resti delle truppe fedeli a Badoglio. Il giorno successivo si continua fino a Tarnova, passando per strade di montagna molto difficili per i carri armati. Altre tappe sono Predmeia, Lippa e Clana. Nell’attacco a Clana un veicolo salta su una mina e Gossmann viene ferito. In altri scontri vengono feriti l’Hauptfeldwebel Eppinger e l’Obergefreiter Westermann.²¹⁷

I tragitti in alta montagna sono particolarmente dannosi per i veicoli. Solo un episodio come esempio: il 10 ottobre 1943 dobbiamo [sostare per] effettuare una riparazione tecnica e nel viaggio per raggiungere la compagnia ci perdiamo nella terra di nessuno. Dato che le disgrazie non arrivano mai sole, appaiono dei danni ai freni cosicché in

²¹⁴ Sicuramente la manifestazione non ebbe luogo a Gorizia, ma in Trentino.

²¹⁵ Si trattava ovviamente dell’annuncio dell’armistizio tra l’Italia e gli Alleati, reso noto la sera dell’8 settembre 1943.

²¹⁶ Nei giorni immediatamente successivi all’armistizio, nei quali Volleth era in Germania, la compagnia venne impiegata nel disarmo delle truppe italiane in Trentino.

²¹⁷ Il Gefreiter J. Gossmann risulta ferito da una mina il 3 ottobre 1943 a Clana, l’Obergefreiter Willi Westermann risulta ferito da una mina il 4 ottobre a Sappiane (Deutsche Dienststelle (WAST)).

breve non possiamo più proseguire in discesa. Io e il mio amico Hummel ci avviamo a piedi per trovare la compagnia ma per un pelo non finiamo in mano ai partigiani. Proviamo di nuovo la mattina dopo, riusciamo a trovare la compagnia e torniamo indietro con la squadra manutenzione (I-Trupp).²¹⁸ Dopo la riparazione proseguiamo per un po' in discesa, poi di nuovo gli stessi problemi. Nel frattempo il 14 ottobre cade la prima neve, il che non migliora la situazione. Insieme all'Unteroffizier Langner nei giorni successivi con un automezzo raggiungo di sera Fiume per far trainare il carro armato o procurare le necessarie parti di ricambio. Là piove a dirotto e metà della città è coperta dall'acqua. Alla compagnia officina (Werkstattkompanie) ci promettono di portarci un nuovo ingranaggio di riduzione finale (il carro armato si trova a 2000 m di altezza).²¹⁹ Rimaniamo alcuni giorni a Fiume e finalmente il 25 ottobre troviamo un passaggio. Dopo 12 ore di strada su un camion aperto arriviamo di nuovo al nostro carro. Il 5 novembre arriva il pezzo ma non va bene! Con mezzi di fortuna riusciamo comunque a proseguire e il 12 novembre, quindi dopo 7 giorni, raggiungiamo la compagnia, o meglio la colonna salmerie (Tross), a Delnice. La colonna trasporti si muove verso Lubiana il 13 novembre e noi rimaniamo soli, perché il nostro carro armato può muoversi solo limitatamente. Passiamo dei bei giorni ma siamo anche preoccupati perché tutte le truppe [tedesche] si stanno ritirando da questa zona. Per fortuna solo noi sappiamo che il nostro carro non è del tutto operativo. Finalmente il 21 novembre arrivano le parti di ricambio corrette e nonostante l'incombente oscurità partiamo. La strada sale costantemente. Speriamo che i freni tengano. All'entrata di Sušak incontriamo degli ostacoli contro i carri armati. Dopo tre ore di lavoro superiamo anche questa difficoltà. Il 22 novembre alle ore 2:00 di mattina siamo a Fiume. Qui regna la pace. Nella Deutsches Haus (Casa Tedesca) ascoltiamo un concerto di pianoforte. A Fiume il nostro carro armato viene issato su un vagone ferroviario da una gru portuale, che solleva nell'aria il veicolo pesante 20 tonnellate come fosse un giocattolo e lo carica sul treno. Per San Pietro [del Carso] e Postumia giungiamo a Lubiana, qui grandi feste per il rientro dei dispersi.²²⁰

Già il 30 novembre l'intera compagnia si sposta a Sappiane. Successivamente singoli carri armati vengono impiegati per la sicurezza di strade, ponti e linee ferroviarie. I quattro plotoni della compagnia hanno sedi diverse.²²¹ Si svolgono diverse missioni in territorio partigiano, anche a piedi e in particolare di notte. I partigiani si vendicano sparando più volte verso i nostri acquartieramenti. Ma in generale hanno timore dei nostri carri armati e ciò da solo giustifica ai miei occhi l'impiego dei carri – tatticamente non del tutto comprensibile – nelle strette strade montagnose dell'Istria.²²²

Il Natale 1943 passa tranquillamente, faccio servizio di guardia la sera di Natale. Il giorno di Santo Stefano organizziamo un ballo in paese e risulta evidente che gli sloveni, che festeggiano volentieri e bevono preferibilmente da soli il proprio vino, sono ben disposti nei nostri confronti o almeno così fanno credere. Dobbiamo trasferirci in una nuova zona d'impiego e quindi il 29 gennaio 1944 teniamo una serata di addio. Mi confermo come bravo cuoco, preparando 150 canederli. L'Oberleutnant Honstetter mi loda ampiamente, ma il mio comandante Feldwebel Mandelartz pensa che io abbia già fatto di meglio, e lui lo deve ben sapere! Per il momento tuttavia rimaniamo in Istria.²²³

Il 17 marzo 1944 arriva il momento: si caricano i mezzi sul treno a Sappiane e per San Pietro [del Carso] raggiungiamo di nuovo Gorizia, da dove con una marcia su strada ci portiamo a Lucinico. Qui la compagnia si acquartiera in una scuola.²²⁴ Anche qui si svolgono compiti di sicurezza e di lotta ai partigiani. Io vengo distaccato al General-Kommando Adria,²²⁵ dove tuttavia mi manca l'atmosfera cameratesca che c'è tra di noi; faccio quindi in modo di tornare alla compagnia, cosa che mi riesce il 1° luglio. In agosto passo alcuni giorni in uno stabilimento ricreativo militare a Grado.

²¹⁸ I-Trupp era spesso usato come sinonimo per il nome ufficiale di I-Gruppe.

²¹⁹ È una esagerazione, non vi sono quote di 2000 metri nella zona di Fiume; il Monte Nevoso (oggi Snežnik), il più alto della zona, non raggiunge i 1800 metri.

²²⁰ Mentre il carro di Volleth non era operativo, il resto della compagnia partecipava con la Reichsgrenadier-Division "Hoch- und Deutschmeister" alle operazioni nella Slovenia meridionale e occidentale ("Unternehmen Wolkenbruch" e "Traufe"), dal 21 ottobre al 22 novembre.

²²¹ Da documenti originali risulta che la compagnia aveva 3 plotoni; probabilmente uno dei 4 plotoni menzionati da Volleth era invece il Kompanie-Trupp, costituito dai carri armati del comando di compagnia.

²²² Come spesso nella terminologia tedesca dell'epoca, il termine Istria definisce la Venezia Giulia in generale o anche l'intera regione dell'OZAK e non specificamente la penisola istriana (dove la compagnia non operò).

²²³ Idem. Probabilmente si trattava dei progetti di trasferire la compagnia nell'OZAV, evocati nel gennaio 1944 ma poi non realizzati.

²²⁴ Inizia in questa fase la creazione del Panzer-Abteilung 208, di cui la Pz.Eins.Kp. 35 diventa la 3. Kompanie.

²²⁵ Si trattava del General-Kommando Kübler, Befehlshaber in der OZAK, la cui sede era al castello di Spessa di Capriva.

Il 27 novembre il comandante [di compagnia] salta su una mina durante l' "Unternehmen Aidussina" [operazione condotta appunto nella zona di Aidussina]; lui è ferito, muore l'autista Audi Bötsch. L'Oberleutnant Wedemeier [recte: Wedemeyer] arriva alla compagnia come nuovo comandante, ma rimane solo poche settimane.²²⁶ Si fa un buon nome ordinando alla cucina di usare un po' più di fantasia nel preparare il rancio. Viene sostituito dall'Hauptmann von Stülpnagel, nipote dell'ex-comandante di Parigi, il generale von Stülpnagel.²²⁷ I singoli plotoni sono guidati dal Leutnant Krienke, Leutnant Sperling (detto "Spatz"), Oberfeldwebel Jannek e Oberfeldwebel Weiss.²²⁸ In questo periodo l'Hauptfeldwebel Eppinger viene sostituito dall'Hauptfeldwebel Mücke.

Da qualche tempo ci sono di nuovo voci di ricostituzione e impiego al fronte. Qualche cosa sta in realtà succedendo, dato che dobbiamo cedere i nostri carri a un reggimento corazzato operante sul fronte meridionale. Comandante e pilota devono effettuare la cessione del proprio mezzo, ma poi ritornano – senza i carri – alla compagnia, apparentemente dopo qualche difficoltà.²²⁹ Il 1° dicembre 1944 partiamo in treno e prende così avvio l'ultima fase della storia della compagnia.

Dal dicembre 1944 all'8 maggio 1945 – L'impiego al fronte in Ungheria, Slovacchia e Austria²³⁰

A Linz sul Danubio riceviamo nuovi Panzer IV il 5 dicembre 1944 e proseguiamo quindi su strada per Enns. Sono di nuovo radio-operatore nel carro comando di plotone dell'Oberfeldwebel Jannek. Il 20 dicembre carichiamo i mezzi sul treno e per Steyr, Klagenfurt, Maribor, Graz e Wiener Neustadt arriviamo a Komorn, in Ungheria [= Komárom in Ungheria, Komarno in Slovacchia]. Il 25 dicembre scarichiamo. Proseguiamo su strada verso Banhida, passando per Tata. Compiti di sicurezza e combattimenti difensivi. Dal 28 al 31 dicembre 1944 rimaniamo per quattro giorni e quattro notti all'aperto, senza abbigliamento invernale non è molto piacevole. Le conseguenze non mancano, tanto più che non arriva neanche il rancio. Mi congelo leggermente il piede destro. Il mio capocarro, il pilota ed io abbiamo la diarrea e ci aiutiamo con la Schoka-Kola.

All'inizio del nuovo anno tentiamo di sfondare la linea di difesa dei cannoni anticarro nemici, ma non abbiamo successo.²³¹ Sepp Reichert cade, numerosi camerati vengono feriti.²³² Un colpo agli apparati ottici rende cieco il nostro carro armato. Il Leutnant Krienke ci manda indietro al comando. La squadra manutenzione (I-Trupp)²³³ a Komorn non può riparare il carro, allora andiamo all'officina a Nagymand [recte: Nagyigmand, a sud di Komárom].

Nel frattempo al fronte continuano pesanti combattimenti. Cadono Helmut Bieber e Fritz Staffen, il radio-operatore Kröber viene gravemente ferito.²³⁴ Io e Büttner veniamo richiamati dall'officina come rimpiazzati. Nel mio nuovo carro vi sono il Feldwebel Friedrich e gli altri vecchi camerati Pepi Emminger e Paul Pfortner.²³⁵

²²⁶ Qui la narrazione di Volleth non è accurata: l'Oberleutnant Wedemeyer fu comandante della compagnia per poche settimane durante il mese di giugno, quando l'Oberleutnant Honstetter lasciò il reparto. L'ufficiale ferito (leggermente) nell'episodio della mina (che accadde il 26 novembre, non il 27, secondo i dati del WAST) era l'Hauptmann Jürgen von Stülpnagel, nuovo comandante della compagnia dal luglio 1944. L'autista deceduto era lo Stabsgefreiter Andreas Bötsch.

²²⁷ Comandante militare di Parigi dal 1942 al luglio 1944, il generale Carl Heinrich von Stülpnagel partecipò alla congiura contro Hitler che culminò nell'attentato del 20 luglio 1944, a seguito del quale venne impiccato.

²²⁸ Come già detto, si trattava probabilmente di 3 plotoni più il Kompanie-Trupp.

²²⁹ Probabilmente Volleth si confonde con la cessione dei Pz.Kpfw. IV L/48 della compagnia alla Pz.Div. "HG", che ebbe luogo nel dicembre 1943; nel dicembre 1944 il Pz.Abt. 208 aveva infatti solo Pz.Kpfw. III e IV 7,5 cm kurz, non più utilizzati al fronte, che vennero lasciati a Gorizia al momento della partenza per l'Austria.

²³⁰ In realtà il reparto non fu mai in azione in Austria, ma per breve tempo nei Sudeti, e poi in Moravia (ora nella Repubblica Ceca).

²³¹ Si tratta dell' "Unternehmen Konrad 1", la prima offensiva tedesca per liberare la guarnigione di Budapest assediata, che prese avvio il 1° gennaio 1945.

²³² L'Obergefreiter Josef Reichert risulta caduto il 2 gennaio 1945 a Banhida (Deutsche Dienststelle (WAST)).

²³³ I-Trupp era spesso usato come sinonimo per il nome ufficiale di I-Gruppe; probabilmente qui è inteso l'I-Staffel, o sezione manutenzione, responsabile per riparazioni più complicate di quelle effettuabili dall'I-Gruppe che accompagnava ogni compagnia operativa. Per casi ancora più complessi veniva utilizzato il Werkstattzug.

²³⁴ L'Obergefreiter Helmut Bieber risulta ferito il 2 gennaio 1945 a Banhida e deceduto il giorno dopo a Győr (in questa fase nelle retrovie tedesche), l'Obergefreiter Friedrich Staffen risulta caduto l'8 gennaio 1945 a Komárom (= Komorn) (Deutsche Dienststelle (WAST)).

²³⁵ Nel frattempo il Pz.Abt. 208 era stato trasferito nella zona di Komárom (= Komorn), a nord del Danubio, minacciata dall'offensiva lanciata dai sovietici a ovest del fiume Hron il 6 gennaio 1945.

Il 9 gennaio 1945 arrivano alcuni uomini di una PK (Propaganda-Kompanie, compagnia di corrispondenti di guerra) e scattano delle foto. La [nostra] compagnia ha dietro di sé dei giorni di successo, Paul Pfortner ha distrutto due T-34 e uno Sherman. A mezzogiorno, poco dopo la partenza degli uomini della PK, i russi ci bombardano con bombe da mortaio, cannoni anticarro e carri armati, causando un gran fumo. Cade il Feldwebel Mandelartz.²³⁶ La sua morte mi colpisce da vicino, tanto più che le circostanze sono piuttosto confuse, e non si può escludere che sia morto a causa di un errato attacco dell'aviazione tedesca sulle nostre posizioni. Dopo il bombardamento appaiono dei carri russi; il loro attacco viene respinto con la distruzione di 4 carri nemici e nessuna nostra perdita. A sera una piccola sorpresa: arrivano i pacchi di Natale e vengono accolti con gioia benché arrivino in ritardo.

Il 14 gennaio si riesce a sfondare la linea difensiva dei cannoni anticarro, i russi scappano e tutti i carri armati iniziano l'inseguimento, devono però arrestarsi davanti a dei ponti saltati. Ma già dal 16 gennaio la resistenza nemica si irrigidisce. Il carro armato del Feldwebel Brocke viene colpito, lui è ferito;²³⁷ lo prendiamo con noi mentre il Leutnant Mair trasporta gli altri tre membri dell'equipaggio feriti.²³⁸

Il 17 febbraio 1945 inizia la grande offensiva contro la testa di ponte del Gran. 150 cannoni preparano il nostro attacco. Il nostro Abteilung ha l'incarico di penetrare la prima linea in modo che le divisioni che seguono possano proseguire in profondità senza grandi ritardi. Un colpo ci danneggia il treno di rotolamento e dobbiamo rientrare. Il carro può andare solo in retromarcia e quindi dobbiamo districarci tra i campi di mine, una cosa piuttosto pericolosa. Quel giorno cadono il nostro comandante di compagnia, l'Hauptmann von Stülpnagel, e l'Oberfeldwebel Müller.²³⁹ I camerati Rössler, Neubert e Langner sono dispersi, altri feriti, tra cui il Feldwebel Müller e l'Unteroffizier Hummel.²⁴⁰ Il Feldwebel Müller, [adde]tto alle operazioni della compagnia, che si era offerto volontario per comandare un carro armato, muore in seguito alle ferite.²⁴¹ In un contrattacco il giorno seguente si fa la triste constatazione che Rössler, Neubert e Langner sono stati uccisi dai russi con un colpo alla nuca,²⁴² dell'equipaggio sopravvive quindi solo l'Unteroffizier Hummel.

La compagnia è ora guidata dal Leutnant Krienke. Il 19 febbraio viene ordinato un attacco notturno. All'alba vengono colpiti 5 dei nostri carri. Siamo in un avvallamento, e quando avanziamo o indietreggiamo veniamo presi di mira dal fuoco dei cannoni anticarro e dei mortai. Verso mezzogiorno respingiamo un attacco della fanteria nemica. Verso le ore 14:30 al fuoco dei cannoni anticarro si aggiunge anche quello dell'artiglieria, che aggiusta il tiro sull'avvallamento. Diversi veicoli sono in fiamme. Il nostro viene colpito al cannone. Il mio capocarro, Feldwebel Friedrich, viene ferito durante una missione esplorativa.²⁴³ L'Oberleutnant Meier [recte: Maier], presso il reparto solo da pochi giorni, cade.²⁴⁴ Nessun carro armato è più pienamente operativo. Di minuto in minuto la situazione si fa più precaria. La fanteria richiesta non arriva. (All'inizio dell'attacco notturno avevamo il sostegno della fanteria, che però all'alba venne fatta ritirare dal proprio comandante). Il comandante dell'Abteilung, Hauptmann Bohn, ordina di

²³⁶ Il Feldwebel Heinrich Mandelartz risulta caduto il 9 gennaio 1945 a Komarom (= Komorn) (Deutsche Dienststelle (WAST)).

²³⁷ Il Feldwebel K. Brocke risulta ferito il 15 gennaio 1945 a Szonyjanos-pusztá (Deutsche Dienststelle (WAST)).

²³⁸ Questi combattimenti si svolgevano nella zona a est di Komarom (= Komorn), a nord del Danubio, per respingere la penetrazione sovietica. I tedeschi riuscirono ad arrestare e a far arretrare le forze avversarie ma non a eliminare il saliente creato dai sovietici tra il fiume Hron e il Danubio, che i tedeschi denominarono "testa di ponte del Gran" ("Gran-Brückenkopf"; Gran è il nome in tedesco del fiume Hron).

²³⁹ L'Hauptmann Jürgen von Stülpnagel e l'Oberfeldwebel Heinrich Müller risultano entrambi caduti il 17 febbraio 1945 4 km a sud-est di Nemet Szögyen (oggi Svodin, Slovacchia), presso la quota 190, dove i sovietici avevano organizzato un forte fronte difensivo con un gran numero di cannoni anticarro (Pakfront) (Deutsche Dienststelle (WAST)).

²⁴⁰ Anche l'Uffz. H. Hummel risulta ferito il 17 febbraio 1945 presso la quota 190 (Deutsche Dienststelle (WAST)).

²⁴¹ Secondo i dati della Deutsche Dienststelle (WAST) il Feldwebel Johann Müller risulta caduto il 17 febbraio 1945 a Farna (un paese nelle immediate retrovie del fronte tedesco) a causa delle schegge di una bomba d'aereo.

²⁴² Secondo i dati della Deutsche Dienststelle (WAST) l'Obergefreiter Willy Rössler risulta caduto il 17 febbraio 1945 4 km a sud-est di Nemet Szögyen (oggi Svodin, Slovacchia), presso la quota 190, a causa delle schegge di una granata, gli altri due militari risultano feriti nelle stesse circostanze. Non vi sono quindi riscontri sull'affermazione che siano stati uccisi dai sovietici dopo essere caduti prigionieri.

²⁴³ Il Feldwebel H. Friedrich risulta ferito il 19 febbraio 1945 a [o piuttosto presso] Nemet Szögyen (oggi Svodin, Slovacchia) (Deutsche Dienststelle (WAST)).

²⁴⁴ L'Oberleutnant Eitel-Friedrich Maier, Zugführer del 1. Zug nella 3. Kp./Pz.Abt. 208, risulta caduto il 19 febbraio 1945 a [o piuttosto presso] Nemet Szögyen (oggi Svodin, Slovacchia) (Deutsche Dienststelle (WAST) e BA-MA, RH 19 V/63).

smontare le mitragliatrici e i congegni di sparo e di uscire dai carri.²⁴⁵ Keppner e Siegmund sono dispersi.²⁴⁶ È un miracolo che tutti gli altri riescano a raggiungere il comando del reparto.²⁴⁷

Dopo questo disastro passiamo alcuni giorni tranquilli a Komorn. Gli ungheresi sono molto ospitali. A Raab [= Győr] voglio comperarmi un nuovo paio di occhiali [...]. Di Raab non riesco a vedere quasi nulla dato che per 6 ore c'è allarme aereo.

L'11 marzo 1945 carichiamo i mezzi sul treno e si parte in direzione della Slovacchia. Il 17 marzo riceviamo nuovi carri armati, per metà Panther e per metà Panzer IV. La 3. Kompanie riceve i Panzer IV. L'Unteroffizier Roman Wolf, conosciuto come Figaro e buon sportivo [...], diventa il mio capocarro. Sicuramente siamo tra le ultime unità ad essere riequipaggiate così vicino alla fine della guerra. A ciò ha contribuito il fatto che a seguito di una nuova disposizione apparteniamo ora alla Divisione "Feldherrnhalle", in particolare alla 1. Kompanie [recte: I. Abteilung] del suo Panzer-Regiment.²⁴⁸

Per alcuni giorni vengo trasferito all'ufficio amministrativo presso la compagnia rifornimenti (Versorgungskompanie) e devo lottare per andarmene. Vorrei tornare al mio vecchio equipaggio. La situazione non è per nulla rosea. Sembra che i russi abbiano preso Komorn e avanzano ora anche dal Gran, cioè a nord di Komorn.²⁴⁹

Di seguito: combattimenti difensivi e costante ricerca di un varco nell'accerchiamento nemico. Cade l'Unteroffizier Gügel.²⁵⁰ Il 7 aprile siamo a Irritz, su suolo tedesco o meglio austriaco [= Jiřice nella Repubblica Ceca, presso il confine con l'Austria a sud di Brno, allora nei Sudeti]. Sulla linea Nikolsburg – Lundenburg [= Mikulov e Břeclav, nella Repubblica Ceca a sud di Brno] viene costituita una linea difensiva. Il Leutnant Vootz e il comandante dell'Abteilung Loytved sono caduti.²⁵¹ Devo rimanere ancora presso la compagnia rifornimenti (Versorgungskompanie).

25-30 aprile 1945: difesa di Brno. 1-7 maggio 1945: trasferimento nella zona di Olmütz [= Olomouc], dove si riesce a stabilizzare il fronte. In questi combattimenti degli ultimi giorni vengono distrutti più di 50 carri armati nemici. I russi evacuano diversi paesi, purtroppo per ragioni tattiche e mancanza di benzina i nostri carri non possono inseguirli. In questo modo si annuncia la fine anche presso il nostro reparto, nonostante l'ancora esistente capacità di combattimento.

La capitolazione

Come venni a sapere più tardi, all'equipaggio del carro armato di cui facevo parte successe quanto segue: essendo il carro non più pienamente operativo a causa di un danneggiamento, l'Unteroffizier Wolf riceve l'ordine di trasferire il mezzo per ferrovia a Znaim [= Znojmo, nella Repubblica Ceca, a sud-ovest di Brno], in officina. Ma a Budweis [= České Budějovice] il carro viene in pratica confiscato dal generale [recte: Feldmarschal] Schörner e l'Unteroffizier Wolf riceve l'ordine di proteggere l'aeroporto di Budweis da attacchi dei partigiani. Dopo alcuni giorni l'aeroporto viene abbandonato e Schörner ordina che il carro armato protegga il suo quartier generale. Qui l'equipaggio (Wolf, Hummel, Pinzer, Büttner e Jung, quest'ultimo al mio posto) riceve l'annuncio della capitolazione. L'8 maggio 1945 Schörner si congeda con il suo comando e chiede all'equipaggio di rimanere ancora per consentire ai molti profughi

²⁴⁵ L'Hauptmann Bohn non era ancora comandante dell'Abteilung (lo divenne solo dopo la morte dell'Hauptmann Loytved il 1° aprile 1945), comandava invece la 2. Kompanie. Il 19 febbraio vennero feriti in maniera non grave sia Loytved che Bohn, rispettivamente a ovest di Kamenin e a Bibit-puszta (un piccolo gruppo di case tra Svodin e Kamenin) (Deutsche Dienststelle (WAST) e BA-MA, RH 19 V/63).

²⁴⁶ L'Obergefreiter Bartholomaeus Siegmund e il Gefreiter Wilhelm Keppner risultano dispersi il 19 febbraio 1945 a [o piuttosto presso] Nemet Szögyen (oggi Svodin, Slovacchia) (Deutsche Dienststelle (WAST)).

²⁴⁷ Questi combattimenti si svolsero probabilmente intorno a Bibit-puszta, durante l'attacco tedesco in direzione di Kamenin. I carri armati vennero abbandonati momentaneamente ma più tardi recuperati.

²⁴⁸ In effetti, dal 10 marzo 1945 il Pz.Abt. 208 venne ridenominato I. Abt./Pz.Rgt. "F" della Panzer-Division "F".

²⁴⁹ L'offensiva sovietica sul fronte del fiume Hron venne lanciata il giorno 25 marzo 1945, alcuni giorni dopo l'offensiva a sud del Danubio, iniziata il 16 marzo. La parte di Komarom (= Komorn) posta a sud del fiume venne presa dai sovietici, avanzanti da sud e sud-est, il 28 marzo (lo stesso giorno i difensori tedeschi fecero saltare il ponte sul Danubio); la parte della città a nord del fiume entro il 31 marzo, a seguito della ritirata delle divisioni della 8. Armee verso Bratislava.

²⁵⁰ Probabilmente Georg Gügl (Deutsche Dienststelle (WAST)).

²⁵¹ L'Hauptmann Mentor Loytved e il Leutnant Ernst Albert Vootz caddero il 1° aprile 1945 presso Sered, in Slovacchia.

da Dresda e da altre parti della Sassonia di lasciare la Cechia. L'equipaggio deve poi ritirarsi in tempo per arrivare al più tardi a mezzanotte su suolo tedesco. Come ordinato o richiesto, l'equipaggio tiene la posizione e solo verso le ore 20:00 lascia Budweis. Purtroppo il carro armato non ce la fa e dopo circa 10 km, cioè un'ora di viaggio, a causa di un problema alla trasmissione deve essere abbandonato e viene fatto saltare in aria. Nella sfortuna i miei camerati sono fortunati: trovano un passaggio da una unità della contraerea e riescono a passare il confine ceco ed entrare in Germania, arrivando al campo di raccolta di Sonndorf, presso Freyung. Dopo circa quattro settimane di prigionia americana tutti e cinque vengono liberati.

Gran parte della compagnia soffrì invece un destino peggiore. Nel mio diario si legge:

8.5.1945: Stasera alle ore 19:00 ci ritireremo dal nemico per cercare di raggiungere le linee americane. A questo scopo tutto il superfluo viene distrutto e il numero di veicoli viene ridotto. Io viaggio sul veicolo dell'equipaggio di riserva della compagnia. [Aerei] russi ci sparano con le armi di bordo.

9.5.1945: Falso allarme carri armati. I [nostri] veicoli rimangono fermi, i civili fuggono. Risultato, lo spazio [sui nostri veicoli] diventa ancora più stretto. Anche noi accogliamo dei profughi.

10.5.1945: Viaggiamo qua e là, dappertutto ci sentiamo dire che non possiamo avanzare perché i russi sono già nel villaggio successivo. Alla fine inizia una trattativa. I russi ci assicurano strada libera fino a Praga con i nostri veicoli. Ma poco dopo il comandante del nostro convoglio viene arrestato. Ci portano via i veicoli e incolonnati per quattro ci avviano verso est.

11.5.1945: Inizia la marcia verso la prigionia. I russi si inventano ogni tipo di inganni, per esempio ci dicono di suddividerci per regione [di provenienza] in vista del rilascio. Molti ci credono. Io non tolgo a nessuno la speranza, che per molti è l'unica possibilità di sopravvivere alle sofferenze e agli strapazzi della lunga marcia.

13.5.1945: Oggi mi hanno derubato. Poiché ho ancora molte sigarette, mi sottraggono quelle e lasciano perdere altre cose, quindi posso salvare il piccolo pezzo di pane che ancora possiedo. Al mio amico Valentin Dietz portano via gli stivali. Marciamo sempre nella paura. Ogni russo che ci passa vicino si prende quello che gli serve. La sorveglianza russa consiste in alcuni cavalieri soltanto per forse 10.000 prigionieri tedeschi, ma dei cechi ci scortano.

14.5.1945: oggi riceviamo il primo rancio. Per ogni 33 uomini una scatoletta di carne di manzo e per ogni 25 uomini 3 kg di pane.

La sera di quel giorno scappo con l'amico Franz Köhler e dopo una fuga avventurosa, coinvolgendo anche l'UNRRA (ci dichiariamo alsaziani), il 26 maggio sono a casa a Fürth. Così è raccontato in maniera molto asciutta e concisa, perchè questi 12 giorni di fuga sono un romanzo in sè.

Alcuni equipaggi della compagnia raggiungono le linee americane passando il fiume Moldau [= Vltava, o Moldava], a volte a nuoto. Una parte di essi tuttavia, tra cui i camerati Kämpfer, Struntz, Dietz e **Ruppel**, vengono riconsegnati dagli americani ai russi. Gran parte della compagnia finisce però direttamente in prigionia russa, da cui i camerati rientrano solo nel 1949-1950, segnati dal duro lavoro e dal vitto cattivo nei campi di prigionia.

(foto von Stülpnagel)

L'Hauptmann Jürgen von Stülpnagel, comandante della 3. Kompanie/Pz.Abt. 208 dal luglio 1944, in una foto del 1934, quando era ancora Obergefreiter. Cadde presso la quota 190 il 17 febbraio 1945, il primo giorno dell'offensiva tedesca contro la testa di ponte sovietica del Gran ("Unternehmen Südwind").

Fritz Hirschfelder

Contributo alla storia della 1. Kompanie/Heeres-Panzer-Abteilung 208 (fine 1944 – 1945)²⁵²

Sui dettagli del trasferimento della 1. Kp./Pz.Abt. 208 [dall'Italia] tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre 1944 nessuna informazione certa, perché io feci parte del gruppo avanzato (Vorkommando) a Linz e poi a Enns (in Austria). Là presso il deposito materiali (Zeugamt) presa in consegna del nuovo materiale – Panzer IV lang, anche detti Sturmgeschütze [o Jagdpanzer] con 7,5 cm lang. Veloce e in generale insufficiente familiarizzazione con i nuovi veicoli.

Fino all'incorporazione nel Panzerkorps "Feldherrnhalle" a metà marzo 1945 la denominazione ufficiale del reparto fu "Heeres-Pz.Abt. 208", che indicava una unità a disposizione dei comandi superiori, non inserita in un Panzer-Regiment.

Trasferimento per ferrovia da Enns intorno al 20.12.1944, lento trasporto per Vienna – Győr (Raab) fino alla zona di Komárom; scaricamento dal treno di notte a ovest o est di Komárom il 25.12.1944. Subito in allarme nella zona di Tata con posizione del nemico non chiara e senza sufficienti carte geografiche. Il nostro compito è di appoggiare l'offensiva verso Budapest accerchiata con formazioni delle SS, in parte equipaggiate con materiale molto moderno tra cui carri armati Tiger.

Inizia allora per il Pz.Abt. 208 un periodo di duri combattimenti con quasi costante contatto con il nemico. Molti giorni sono riconosciuti come "Panzerkampftage" (giornate di combattimento tra carri armati) per l'assegnazione del "Panzerkampfabzeichen" (distintivo di combattimento per carristi). La compagnia viene spesso impiegata in maniera frammentata in singole azioni (in appoggio alla fanteria) o in posizioni di sicurezza.

Il mio plotone (o altre parti della compagnia) viene diretto verso nord a proteggere la strada che corre lungo la sponda meridionale del Danubio per Dunaalmas – Neszmely.

26.12.1944: combattimento notturno a est di Süttő – forte resistenza specialmente nelle colline a sud del paese. Ci ritiriamo verso ovest e nella notte del 27.12.1944 contrattacciamo verso Neszmely.

30.12.1944: attacco russo concentrato dalle colline a sud di Neszmely verso il Danubio.

31.12.1944: rompendo un primo anello di accerchiamento ci ritiriamo su Dunaalmas, difendiamo il paese e l'incrocio delle strade in direzione di Süttő e Tatabánya. Circondati dai russi in un piccolo spazio.

1.1.1945: nella mattinata forte attacco della fanteria russa con cannoni controcarro e mortai. Vengo ferito leggermente. La situazione è pericolosa per noi principalmente a causa della vicinanza della fanteria russa. Finalmente alle ore 23:00 i preannunciati carri armati Tiger delle [Waffen-] SS (divisione "Totenkopf") si mettono in movimento verso Budapest. La nostra unità è rimasta per giorni senza rifornimenti e senza vestiti invernali con temperature molto rigide.

2.1.1945: alle ore 17:00 nuovo ordine operativo. Marcia notturna per Szöny – Mocsá – Kocs verso Kömlöd. Avviciniamo una compagnia di Panther a Kecskéd e con reparti della 271. Volksgren.Division e della Flak ungherese formiamo un Kampfgruppe a difesa della cittadina, di popolazione quasi tutta tedesca. Per la prima volta a riposo da Enns (3.1.1945).

6.1.1945: trasferimento notturno (la fanteria e la Flak rimangono sul posto). Neve fresca.

7.1.1945: in mattinata marcia del Pz.Abt. 208 da Kömlöd verso Tata, alle ore 10:00 si continua per Szöny verso Komárom. Compito: parti della compagnia, poi la compagnia al completo, formano una testa di ponte a nord del Danubio intorno a Komarno e a est della città.²⁵³ Sembra che i russi abbiano sfondato sul fiume Gran (Hron) con 50-60 carri armati.

8.1.1945: distruggiamo 7 carri armati nemici, il giorno dopo altri 5 (l'intero Abteilung distrugge 24 carri armati perdendone 4). Nel respingere l'attacco russo dell'8.1.1945, condotto con circa 30 carri armati, gli Stuka e gli aerei

²⁵² Scritto da Fritz Hirschfelder (già Leutnant e comandante del 1. Zug della 1. Kompanie/Pz.Abt. 208) nel giugno 2007 sulla base di un diario redatto all'epoca dei fatti.

Avvertenza per la lettura: le informazioni riguardano principalmente la 1. Kompanie e – in generale – non possono essere automaticamente generalizzate all'intero Abteilung.

²⁵³ Komarno era la parte di Komárom a nord del Danubio (oggi in Slovacchia).

d'attacco tedeschi hanno una parte determinante. A sera sicurezza sulle posizioni mantenute; encomio del generale comandante (quale ?).

9.1.1945: ancora un piccolo attacco russo; vengono distrutti 5 dei 7 carri armati attaccanti. Pioggia, cattiva visibilità.

10.1.1945: alle ore 6:00 un attacco della fanteria russa viene respinto con forti perdite; una compagnia di Panther contrattacca con il sostegno della fanteria, ma non va molto avanti.

11.1.1945: [nostro] tentativo di attacco verso nord-est, forte fuoco controcarro; indietro sulle posizioni di partenza.

12.1.1945: alle ore 2:00 attacco della fanteria russa sul nostro fianco destro, respinto dalla Flak e dall'artiglieria. Alle ore 16:00 nostro contrattacco sulla quota 109, perdite nella fanteria. Nostro attacco notturno verso est senza visuale si interrompe nel fuoco dei cannoni controcarro davanti a Izsa [= Iža]. Indietro sulle vecchie posizioni.

15.1.1945: (prima della partenza alcune promozioni, tra cui l'Uffz. Schödel promosso a Feldwebel.) La compagnia appoggia un attacco della 8. Panzer-Division da Heteny [= Chotin] verso nord in direzione dell'uscita orientale di Marcelkeszi [= Marcelova], condotto con successo nonostante le strade ghiacciate e alcuni veicoli usciti di strada. Durante la notte sicurezza sulla quota 177 verso est.

16.1.1945: attacco per Balog-Psz. [= ?] su Dunamocs [= Moča], con successo nonostante la forte difesa (il Fw. Schödel viene ferito gravemente, muore in ospedale il 19.1.1945).

17.1.1945: durante la sicurezza a Szentjanos-Psz. [= Modransky majer] vengono distrutti 4 carri armati russi; poi attacco parallelamente al Danubio (fra l'altro con la 20. Panzer-Division). Restiamo a Dunamocs [= Moča] a disposizione del Bataillon Wehner (Div. "Feldherrnhalle").

18.1.1945: durante la sicurezza a nord-est di Dunamocs [= Moča] subiamo il fuoco di mortai e "organi di Stalin" [lanciarazzi multipli, anche conosciuti come Katjusha].

19.1.1945: alle ore 3:00 verso nord sulla strada ghiacciata – vengono distrutti diversi cannoni controcarro (alcuni dei quali semoventi) e conquistato velocemente il gruppo di case alla quota 108 a sud di Bucs [= Buc]. Non si riesce ad evitare un sfondamento a sorpresa di alcuni carri armati russi [che si ritirano] verso sud.

20.1.1945: costantemente sotto tiro da nord e da est. A sera visita di un ufficiale di un Pz.Aufkl.Abtteilung. Poco dopo ordine di ripiegare, che viene quasi compromesso da un attacco russo. Ne usciamo interi. Alle ore 20:00 veniamo accolti cordialmente al posto di comando (Gefechtsstand) dell'Abteilung a Dunamocs [= Moča]. Alle ore 22:00 trasferimento sulle vecchie posizioni presso il Bataillon Wehner.

21.1.1945: a tarda sera sfondamento dei russi a nord delle nostre posizioni. Facciamo sicurezza a nord-ovest di Dunamocs [= Moča] verso Szentjanos-Psz. [= Modransky majer], dove ci sono i russi con 15-20 carri armati.

22.1.1945: alle ore 11:00 attacco di sorpresa della compagnia con l'appoggio dell'artiglieria su Szentjanos-Psz. [= Modransky majer]; gran successo, i carri armati e la fanteria russa vengono respinti dal paese (9 carri armati e alcuni cannoni controcarro vengono distrutti, molti nemici morti). A sera indietro sulle posizioni del Bataillon Wehner.

Dal 23 al 31 gennaio 1945 cura dell'infiammazione dell'epitelio facciale (a seguito della ferita di scheggia al naso del 1.1.1945) nell'ospedale di Komarom da parte del medico dell'Abteilung Dr. Potthast.

25.1.1945: la compagnia è a riposo a Csuz [= Dubnik]; piccola festa della compagnia. Da noi per pranzo l'Obltn. Wedemeyer e il Ltn. Krienke.

29.1.1945: primo permesso di uscire; con il Ltn. Halens nell'officina.

30.1.1945: al cinema in quattro (Obltn. Wedemeyer, Ltn. Gross, Dr. Potthast e io). A sera l'Obltn. Müller mi porta un "compito da svolgere in patria" ("Heimatauftrag") assegnatomi dal comandante dell'Abteilung.

Dal 1.2.1945 Heimatauftrag (e licenza) – di ritorno all'Abteilung il 28.2.1945, per questo nessuna notizia sull'impiego della compagnia contro la testa di ponte russa del Gran.

Heimatauftrag nel "Reich": ottenere che i "vecchi" del reparto (feriti guariti etc.) presso i Panzer-Ersatz-Abteilungen di St.Pölten, Kamenz e Schweinfurt vengano assegnati al Pz.Abt. 208, insieme a giovani rimpiazzi motivati. Ci riesco in parte, fra l'altro con telefonate all'OKH! Scopro fra l'altro che a quel tempo mi si dava per morto. Mi accorgo che il Pz.Abt. 208, forse a causa del suo status speciale, non era molto considerato presso i Panzer-Regiment, legati alle tradizioni.

9.2.1945: a Wechmar va tutto bene. L'OKH ordina che parti del Flak-Zug siano trasferite a Kamenz [Pz.Ers.u.Ausb.Abt. 18]. Con questo la parte più difficile del mio compito è stata sbrigata.

18.2.1945: partenza delle riserve di personale per il Pz.Abt. 208 da Kamenz (incluso vestiario invernale).²⁵⁴

25.2.1945: nel punto d'appoggio di Enns presso Linz.

27.2.1945: al Pz.Ers.[u.Ausb.]Abt. 33 a St.Pölten (Austria) tutto viene sbrigato velocemente.

28.2.1945: viaggio in treno per Vienna – a sera (ore 23.00) arrivo presso la compagnia e l'Abteilung. Molte notizie, anche cattive.

1.3.1945: ricevo dal comandante dell'Abteilung la "EK I".

Durante le prime tre settimane di marzo 1945: addestramento dei rimpiazzati, in particolare lezioni di tiro. Preparazione ai prossimi combattimenti. [L'Abteilung diventa il I. Abteilung/Pz.Rgt. "Feldherrnhalle".]

4.3.1945 (domenica): festa dell'Abteilung con concerto d'organo etc.

6.3.1945: una presentazione del comandante di compagnia ci informa sulle condizioni mentali dei rimpiazzati. A sera invito presso il comandante dell'Abteilung.

8.3.1945: pianificazione e preparazione della Heldengedenkfeier ["festa degli eroi" per i caduti della Grande Guerra]. A sera al cinema con il comandante di compagnia.

9.3.1945: al cimitero di Komarno commiato dall'Uffz. Ferdinand Küss, là sepolto [caduto il 17.2.1945]. Trasferimento in treno da Komarom-nord, partenza il 10.3.1945 alle ore 3:00, circa 40 km per Neuhäusel [= Nove Zamky] fino a Vagsellye [= Sala] (allora sul confine slovacco). Neve fondente e pioggia. Acquartieramento a Tosnyarad [= Topolnica].

11.3.1945: Vagsellye [= Sala] – dal comandante di compagnia per la nuova assegnazione dei plotoni; poi tutti gli ufficiali del paese dall'Hptm. Bohn.

12.3.1945: a tarda sera tutti i portatori di Portepée (ufficiali e sergenti) dal comandante di compagnia; ci illustra le nuove prospettive, quindi discorsi politici con vino fino alle ore 1:00.

13 e 15.3.1945: presa in consegna dei carri armati Panther (Pz. V) a Galanta (rispettivamente 4 e 10 carri armati).

14.3.1945: 10 uomini della 1. Kompanie scambiati con altrettanti della 4. Kompanie; i "nuovi" non ci entusiasmano. Serata per gli ufficiali dal comandante dell'Abteilung con cena, vino e musica (tipico del comandante Loytved!).

15.3.1945: alle ore 21:00 ordine di interrare i carri armati nelle posizioni di sicurezza stabilite – gli enormi carri armati con i piccoli attrezzi di bordo (pala e vanga)!

16.3.1945: ore 9:00-12:00 riunione degli ufficiali presso il comandante dell'Abteilung con visita del Gen.Major Pape. Ore 20:00-22:00 formazione degli ufficiali con lezione del comandante, quindi ispezione ai lavori di scavo. Di notte redazione di un "piano di servizio settimanale" con il comandante di compagnia.

Addestramento intensivo, lavoro sui carri armati, aggiustamento dei cannoni etc. (senza possibilità di sparare).

18.3.1945: allarme – pronti a partire. Sembra che i russi abbiano sfondato a sud del Danubio.

19.3.1945: come ufficiale responsabile del caricamento del treno a Galanta; attesa di vagoni adatti, quindi si passa ancora una notte tranquilla.

20.3.1945: ore 8:00-10:00 caricamento sul treno. Si passa accanto a vecchi campi di battaglia (Heteny [= Chotin], Ziegelei [= fabbrica di mattoni presso Tehelna, appena a est di Komarno]) verso Komarom-sud. A sera rifornimento di benzina; a mezzanotte di nuovo a Szöny in riserva, mentre l'Abteilung ha già distrutto 5 carri armati. I russi sono a Dunaalmas – Tata.

21.3.1945: aggiustamento dei nostri cannoni sparando in direzione del nemico. Manutenzione dei carri armati. Altri 7 carri armati distrutti dall'Abteilung.

²⁵⁴ Dalla Meldung mensile del Pz.Abt. 208 datata 1° marzo 1945 risulta infatti che nel mese di febbraio arrivarono al reparto 82 uomini, inclusi gli appartenenti al Fla.Zug.

22.3.1945: caccia russi attivi. In posizione di sicurezza a sud di Komarom. Visita del Gen. Major Pape, che ordina un “piccolo attacco” con supporto di semicingolati trasporto truppe (SPW) in direzione di Mocsá. Quasi nessun contatto con il nemico. A sera acuartierati nella zona della fortezza; costantemente pronti a entrare in azione.

23.3.1945: stessa posizione del giorno precedente sulla strada per Nagyigmand con il Pionierzug.

24.3.1945: in mattinata contrattacco verso est per Bartuschek-Psz., i russi sono respinti, 3 carri armati, 2 cannoni controcarro e un “organo di Stalin” distrutti. Il mio carro armato riceve alcuni colpi, il cannone è danneggiato, ma la corazzatura del Panther tiene. Di notte di nuovo in posizione di sicurezza.

25.3.1945: in mattinata i russi attaccano nuovamente al di fuori della nostra portata verso ovest e minacciano la linea ferroviaria per Komarom e il nostro fianco. Di notte vivace con contrattacco sulla linea ferroviaria; i russi si ritirano.

26.3.1945: all'alba piccolo contrattacco con il mio plotone, per dare respiro al nostro fianco. La nostra fanteria non ci segue, quindi poco successo. Notevole fuoco di artiglieria russo ma senza un vero attacco. A sera intervento contro cannoni controcarro nemici che vengono messi in posizione. Situazione difficile, la fanteria al nostro fianco è nervosa.

27.3.1945: Notevole fuoco di artiglieria russo. La nostra situazione è preoccupante a causa del fianco destro scoperto. Verso sera vengo mandato con 5 carri armati al Bataillon Fernau. L'attacco pianificato si blocca nel fango. A [tarda] sera ritiro e trasferimento in treno da Komarom-nord. L'intero settore meridionale [testa di ponte di Komarom a sud del Danubio] viene abbandonato.

28.3.1945: partenza alle ore 4:00, scarico dal treno alle 8:00 a Neuhäusel [= Nove Zamky]. Ricerca delle posizioni, per fare sicurezza in direzione di Udvard [= Dvory nad Žitavou]. Un po' di confusione, i russi attaccano dappertutto. Vengo inviato al comando operativo (Gefechtsstand) dell'Abteilung con 3 carri armati come riserva per contrattacchi. La divisione deve tenere fino alle ore 2:00.

29.3.1945: alle ore 4:00 il ponte a Neuhäusel [= Nove Zamky] salta in aria, sembra che a nord i russi abbiano sfondato. Alle ore 8:00 nuova missione! Fuori dalla città, fare sicurezza verso nord. Nella grossa fattoria presso Also Jatto [= Jatov] veniamo coperti di bombe. A mezzogiorno avanzata verso est senza incontrare il nemico. Compito di proteggere come retroguardia il ripiegamento della divisione e delle altre formazioni. Dappertutto avanguardie russe. Ordine di ritiro arriva molto in ritardo – per strade secondarie verso nord, raggiungiamo senza danni Tarnoc [= Trnovec nad Vah].

30.3.1945: la situazione non chiara alla stazione viene risolta. Proseguiamo su terreno scoperto verso est [recte: nord-ovest ?] e a mezzogiorno siamo impiegati nella testa di ponte di Vagvece [= Veča], che deve essere tenuta contro forti forze russe. Alle ore 16:00 violento attacco russo con carri armati e fanteria nel mio settore, il ponte sul Waag (Vah) salta in aria; dobbiamo ritirarci verso nord sulla riva orientale e durante la notte facciamo sicurezza con solo poca fanteria e cattiva visuale.

31.3.1945: alle ore 2:00 si continua verso nord (nord-ovest) attraverso una zona non sicura, sorprendiamo e annientiamo veicoli da trasporto russi. Dopo breve sicurezza in mattinata ordine di partenza; guido i resti del nostro gruppo operativo (Kampfgruppe) sul fiume Waag (Vah) attraverso Sereth [= Sered]. Pausa di riposo; si aspetta il rifornimento di benzina, mentre i russi avanzano nella zona di Galanta. Contatto con equipaggi di carri armati “Königstiger” [Tiger II dello s. Pz.Abt. “Feldherrnhalle”].

1.4.1945 (domenica di Pasqua): la benzina è arrivata. Il comandante di compagnia, partito in esplorazione in auto, viene gravemente ferito. Il comandante dell'Abteilung mi incarica di tentare di sfondare con il resto della compagnia per Farkasin [= Vlčkovce] in direzione di Tyrnau [= Trnava]. Attacco senza preparazione e senza collegamento radio predefinito contro una linea russa di cannoni controcarro e contraerei inaspettatamente forte, ben camuffata alla periferia est di Farkasin e sul nostro fianco sinistro. Il violento fuoco ci costringe a lasciare la strada e a scendere nel terreno adiacente, umido e paludoso; non riusciamo a dispiegarci correttamente; la distanza dal nemico è di circa 1000-1500 metri, [i cannoni sono] riconoscibili solo dalle vampe dei proiettili in partenza. Scontro a fuoco prolungato, per noi nelle posizioni avanzate l'esito è segnato, veniamo colpiti molte volte senza poterci difendere efficacemente. Il comandante dell'Abteilung Hptm. Loytved cade, 7 carri armati dell'Abteilung vengono distrutti. Anche il mio Panther, dopo aver ricevuto numerosi colpi, con la torre e il cannone bloccati, immobile a causa di un colpo al cingolo e alla ruota motrice, deve essere abbandonato e sabotato. Dopo aver lasciato il veicolo mi trovo di fronte improvvisamente dei fanti russi (armati con mitra e Panzer-Faust); nello scontro a fuoco – ero armato solo di pistola contro i mitra! – vengo ferito da un proiettile al braccio destro; con le ultime forze mi sottraggo ed evito la prigionia. Attraverso gli attacchi dei caccia il Lt. Gross con un semicingolato (SPW) porta i feriti al punto di appoggio dell'Abteilung. Ritirata disordinata. Il Lt. Teil assume il comando della compagnia. I medici dell'Abteilung mi mandano via, ultimo contatto con l'unità. Con l'Uffz. Lorenz (Abt.Stab) in un'ambulanza sovraffollata all'ospedale di Senica [= Senec], dove vengo operato; nuovo trasporto in ambulanza.

4.4.1945: sul treno che trasporta l'ospedale da campo delle SS di Gaya [= Kyjov, a sud-est di Brno], in corso di trasferimento, verso la Germania.

Sull'ulteriore destino dei miei camerati, della compagnia e dell'Abteilung ho poche informazioni, quindi non viene qui ricostruito.

Gefreiter Walter Menzel, Cheffunker 2. Kompanie/Panzer-Abteilung 208 –

Partecipazione a combattimenti (giorni di combattimento riconosciuti) (dicembre 1944 – maggio 1945)

I dati riportati in questa sezione non sono tratti direttamente da un documento originale, ma da una trascrizione post-bellica.

Nonostante Menzel sia indicato come “Cheffunker” (radio operatore nel carro del comandante di compagnia, lo “Chefpanzer” numero 201), una lista completa degli equipaggi dei carri armati della 2. Kompanie di metà dicembre 1944 lo indica – almeno in quella fase – come facente parte dell'equipaggio del Pz.Kpfw. IV numero 211, quello del comandante del primo plotone. È possibile – anche se non confermato – che sia passato più tardi all'equipaggio del Pz.Kpfw. IV numero 201.

A favore dell'ipotesi di un seccessivo trasferimento nel carro numero 201 sembra essere anche il fatto che – secondo i dati riportati qui sotto – Menzel non sembra essere stato legato ad uno specifico plotone della compagnia: fu infatti prima sulla riva meridionale del Danubio, dove era impiegato il 3. Zug della compagnia (26 dicembre 1944), poi a est di Tata con il resto della compagnia (27-28 dicembre 1944) e poi ancora sulla riva del Danubio (29 dicembre 1944 – 1° gennaio 1945).

[Avanzata sulla strada lungo la riva sud del Danubio per contrastare l'avanzata sovietica da Esztergom verso Komarom, a ovest di Nyergesujfalu]²⁵⁵

26.12.1944: Avanzata sulla strada lungo il Danubio verso Budapest

[Combattimenti nella zona a est di Tata]

27.12.1944: Contrattacco presso Agostyan

28.12.1944: Combattimento notturno a est di Tata-Tovaros

[Combattimenti presso Dunaalmas, sulla riva sud del Danubio]²⁵⁶

29.12.1944: Difesa contro tre attacchi di fanteria nemica con sostegno di carri armati e contrattacco sulla quota 211

30.12.1944: Difesa contro un attacco di carri armati nemici su Dunaalmas

31.12.1944: Difesa contro due attacchi di fanteria nemica e contemporaneamente combattimento contro carri armati alle uscite est e ovest di Dunaalmas

1.1.1945: Difesa contro tre attacchi di fanteria nemica e contrattacco sulle quote 206 e 211

²⁵⁵ Solo il 3. Zug della 2. Kompanie venne impiegato in quella zona in appoggio alla 1. Kompanie dal 26 dicembre.

²⁵⁶ Evidentemente Menzel (forse con altri elementi della 2. Kompanie), venne trasferito nel settore di Dunaalmas dal 29 dicembre, forse per rimpiazzare le perdite subite dal 3. Zug, già impiegato in quella zona dal 26 dicembre, o per rinforzare le difese tedesche in quel settore.

[Difesa di Komarom e controffensiva a nord del Danubio]

- 6.1.1945: Combattimento tra carri armati a nord di Komarom
- 7.1.1945: Attacco dalla testa di ponte di Komarom verso la fabbrica di mattoni (Ziegelei) [presso Tehelna, appena a est di Komarno / Komarom]
- 8.1.1945: Avanzata sulla fattoria a ovest della fabbrica di mattoni e difesa contro due attacchi di carri armati nemici
- 12.1.1945: Attacco notturno su Isza [= Iža]
- 17.1.1945: Attacco sul gruppo di case “Busz”

[“Unternehmen Südwind”]

- 17.2.1945: Attacco sul punto 190 (testa di ponte del Gran)
- 18.2.1945: Attacco su Bart [= Bruty] e avanzata fino al Gran [= fiume Hron]

[Difesa della testa di ponte a sud di Komarom e ritirata a nord del Danubio]

- 23.3.1945: Difesa contro due attacchi di carri armati nemici con sostegno di fanteria presso la fabbrica di benzina a est di Komarom [probabilmente Almásfüzitő, forse Szőny]
- 24.3.1945: Sicurezza sulla quota 515 e difesa contro un attacco di carri armati nemici
- 25.3.1945: Battaglia di carri armati intorno alla quota 515
- 27.3.1945: Difesa contro tre attacchi di fanteria nemica con forte sostegno di carri armati alla periferia di Udvard [= Dvory]
- 28.3.1945: Battaglia notturna e combattimenti nelle strade di Udvard [= Dvory] e ritirata dalla città verso ovest

[Difesa di Brno]

- 16.4.1945: Difesa contro un forte attacco di carri armati nemici presso Gross-Niemtschitz [= Velké Němčice, a sud di Brno]
- 17.4.1945: Battaglia per Gross-Niemtschitz
- 18.4.1945: Penetrazione [= ritirata] attraverso le linee nemiche presso Klein-Niemtschitz [= Němčičky, a sud di Brno] (attacco a piedi; nessun carro armato rimasto)
- 20.4.1945: Duello tra carri armati sulla strada Brünn [= Brno] – Gur... [non identificato, nome non interamente leggibile]
- 23.4.1945: Sicurezza sulla quota 311 [probabilmente appena a nord di Rosice, cittadina pochi chilometri a ovest di Brno] e distruzione di due T-34 con armi per la difesa ravvicinata contro i carri armati (Panzer-Jagdkommando)
- 25.4.1945: Difesa contro un attacco di carri armati nemici a est di Brünn [= Brno]
- 26-27.4.1945: Combattimenti difensivi a Brünn [= Brno]

28.4.1945: Difesa contro due attacchi di fanteria nemica con sostegno di carri armati e combattimenti nelle strade di Königsfeld (Brünn) [= Kralovo Pole, a nord di Brno]

[Difesa della zona a sud-est di Prostejov]

1.5.1945: Difesa contro un forte attacco di carri armati nemici a est di Tschechowitz [= Cechovice, presso Prostejov]

3.5.1945: Battaglia di carri armati 3 km a ovest Tschechowitz

[Difesa della zona di Olomouc]

6.5.1945: Contrattacco presso Einöd [= Samotíšky, presso Olomouc]

7.5.1945: Difesa contro due attacchi di fanteria nemica con sostegno di carri armati alla periferia di Einöd

8.5.1945: Battaglia di carri armati e difesa contro un attacco di fanteria nemica sulla strada a ovest di Olmütz [= Olomouc]

Elenco dei nomi di località menzionati nel testo oggi in Slovenia o Croazia, con nome attuale

Nel testo si è mantenuta la versione italiana dei nomi di località che si trovavano all'interno dei confini italiani all'epoca degli eventi trattati, ma che oggi si trovano in Slovenia o Croazia; i nomi in italiano sono infatti utilizzati nelle fonti originali ed inoltre sono probabilmente noti (almeno in parte) al pubblico italiano. La seguente tabella riporta i nomi attuali, in sloveno (Slo) o croato (Cro).

Abbazia:	Opatija (Cro)
Aidussina:	Ajdovščina (Slo)
Aisovizza:	Ajševica (Slo)
Castelnuovo d'Istria:	Podgrad (Slo)
Castua:	Kastav (Cro)
Cave Auremiane:	Vremski Britof (Slo)
Chiapovano:	Čepovan (Slo)
Clana:	Klana (Cro)
Comeno:	Komen (Slo)
Coritena:	Koritnica (Slo)
Cosana:	Kozana (Slo)
Cosina-Erpelle:	Hrpelje-Kozina (Slo)
Divaccia:	Divača (Slo)
Dobraule di Aidussina:	Dobravlje (Slo)
Fiume:	Rijeka (Cro)
Godovici:	Godovič (Slo)
Gracova del Baccia:	Grahovo ob Bači (Slo)
Gradiscutta:	Gradišče (Slo)
Idria:	Idrija (Slo)
Lippa:	Lipa (Cro)
Loqua:	Lokve (Slo)
Mattuglie:	Matulji (Cro)
Merna:	Miren (Slo)
Montenero d'Idria:	Črni Vrh (Slo)
Montespino:	Dornberk (Slo)
Oblocca:	Obloke (Slo)
Ossecca:	Osek (Slo)
Piedicolle:	Podbrdo (Slo)
Piedimelze:	Podmeic (Slo)
Plezzo:	Bovec (Slo)
Pola:	Pula (Cro)
Postumia:	Postojna (Slo)
Potocce:	Potoče (Slo)
Predmeia:	Predmeja (Slo)
Prevacina:	Prvačina (Slo)
Preval (= Prevallo):	Razdrto (Slo)
Ranziano:	Renče (Slo)
Rifembergo (= Britovo):	Branik (Slo)
Ruppa:	Rupa (Cro)
Salcano:	Solkan (Slo)
Sambasso:	Šempas (Slo)
San Daniele del Carso:	Štanjel (Slo)
San Giacomo:	Štjak (Slo)
Santa Lucia di Tolmino:	Most na Soči (Slo)
San Vito di Vipacco:	Podnanos (Slo)
Sappiane:	Šapjane (Cro)
Sesana:	Sežana (Slo)
Starada:	Starod (Slo)
Tarnova (della Selva):	Trnovo (Slo)

Tolmino:	Tolmin (Slo)
Valvociana:	Volčja Draga (Slo)
Vertoiba:	Vrtojba (Slo)
Villa del Nevoso (= Bisterza):	Ilirska Bistrica (Slo)
Ville Montevecchio:	Vogrsko (Slo)
Vipacco:	Vipava (Slo)
Vipulzano:	Vipolže (Slo)
Zalici:	? (Slo)
Zolla:	Col (Slo)

Baccia (fiume):	Bača
Ciceria (regione):	Čičarija
Carnaro (o Quarnaro, Quarnero) (golfo):	Kvarner
Monte San Gabriele:	Škabrijel
Isonzo (fiume):	Soča
Monte Santo:	Sveta Gora
foresta di Tarnova (altopiano):	Trnovski gozd
Vipacco (fiume):	Vipava